

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

NORD

ARENA	18/07/2017	33	Defibrillatori in arrivo Ma servono volontari <i>C.m.</i>	8
BRESCIAOGGI	18/07/2017	23	Adamello, sparito tra vette e ghiacci alpinista di Merano = Alpinista disperso Un piccolo esercito lo cerca tra le cime <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	18/07/2017	23	Scompare mentre cerca funghi: il figlio lo ritrova in una scarpata <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	18/07/2017	24	Fossane, l'incubo frana è sotto sorveglianza <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	18/07/2017	11	M9, un altro terremoto: si dimette Fortunati <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DI COMO	18/07/2017	4	Como - Quadro elettrico in fiamme e fumo nei locali Vigili del fuoco all' Hotel Leonardo da Vinci <i>Redazione</i>	13
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	18/07/2017	5	Bimbo di 7 mesi lasciato chiuso in auto per 20 minuti = Neonato chiuso in auto per 20 minuti Il piccolo salvato dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	18/07/2017	14	Dopo l'incendio le verifiche Analisi sui veleni sotto terra <i>Giancarlo Oliani</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	18/07/2017	25	L'ultimo saluto di Protezione civile e vigili a Claudio Lodi <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	18/07/2017	25	Il nuovo Comune? Ci farà risparmiare <i>Valeria Cammarota</i>	17
GAZZETTA DI MODENA	18/07/2017	28	Doppio incendio in stazione Distrutto anche un parapetto <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DI MODENA	18/07/2017	28	C'è chi ha rifatto venti fienili con i soldi del terremoto <i>Valentina Corsini</i>	19
GAZZETTA DI MODENA	18/07/2017	30	Rogo nella palazzina per un frigorifero: quattro intossicati <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DI REGGIO	18/07/2017	10	Incendi, un morto a Napoli E a Ostia bruciata la pineta <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI REGGIO	18/07/2017	15	Indagini chiuse sull'auto in fiamme <i>E.I.t.</i>	22
GAZZETTA DI REGGIO	18/07/2017	21	Incidente tra due auto sulla 63 un passeggero all'ospedale <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI REGGIO	18/07/2017	21	Protezione civile, nuovo portale <i>A.v.</i>	24
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2017	12	Longarone Protezione civile: arrivano il Piano e la Dolomithubus <i>Redazione</i>	25
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2017	13	Carambola fra tre mezzi, otto feriti = Carambola a tre: otto feriti <i>Mirko Mezzacasa</i>	26
GAZZETTINO PADOVA	18/07/2017	40	Stasera in consiglio comunale la variante delle polemiche <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	18/07/2017	42	Protezione civile al lavoro lungo il fiume con teleferica <i>Redazione</i>	28
GAZZETTINO PADOVA	18/07/2017	46	Rocca Pendice Cade nel vuoto mentre guida 4 ragazzi: ferito <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	18/07/2017	4	Pronte le prime casette temporanee per sfollati <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI BRESCIA	18/07/2017	4	Dj al Coco Beach, nuovi fondi per il campo di calcio <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI BRESCIA	18/07/2017	4	Gualdo: ruspe sulla scuola pericolante Apre il cantiere dei lettori del GdB = Gualdo, via alla demolizione della scuola e così inizia la rinascita <i>Tonino Zana</i>	32
GIORNALE DI MERATE	18/07/2017	45	Rovesciano pentola di olio bollente le fiamme devastano l' intero edificio <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI MERATE	18/07/2017	46	La tredicesima Notte bianca un successo annunciato baciato dall' estate caluschese <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	18/07/2017	13	Si brucia il motore di una utilitaria Arrivano i pompieri <i>V.g.</i>	36
GIORNALE DI VICENZA	18/07/2017	24	Schio a giavenale sicurezza e ambulatorio <i>S.d.c.</i>	37
GIORNALE DI VICENZA	18/07/2017	27	Cava Lovara diventa teatro in attesa degli alpini <i>M.p.</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

GIORNO SONDRIO	18/07/2017	38	Gli abitanti con forza si sono rialzati <i>L.t.</i>	39
GIORNO SONDRIO	18/07/2017	38	AGGIORNATO Gli abitanti con forza si sono rialzati <i>L.t.</i>	40
GIORNO SONDRIO	18/07/2017	38	Il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana <i>Laura Taddei</i>	41
GIORNO SONDRIO	18/07/2017	39	Le celebrazioni a trent' anni dall' alluvione = Trent'anni fa la tragica alluvione Una maxi-esercitazione la ricorda <i>Susanna Zambon</i>	42
LIBERTÀ	18/07/2017	4	Piacenza - I dipendenti: un equivoco noi delusi per il trattamento = Furbetti, via alle audizioni: i primi 12 si difendono in 7 ore di confronto serrato <i>Pa Co Misa Le</i>	43
LIBERTÀ	18/07/2017	8	Moglie e tre figli, passioni: pallavolo e giardinaggio <i>Redazione</i>	44
LIBERTÀ	18/07/2017	8	Intervista a Paolo Manicoppi - Mancoppi: La Ztl va ripensata, intanto come promesso aprirà alle 18 = La Ztl aprirà alle 18 e sul Corso torna il doppio senso di marcia <i>Marcello Pollastri</i>	45
LIBERTÀ	18/07/2017	11	Ziano, i vigili del fuoco salvano un bosco dalle fiamme <i>Redazione</i>	47
LIBERTÀ	18/07/2017	13	In fiamme due campi di grano appena trebbiato <i>Redazione</i>	48
LIBERTÀ	18/07/2017	20	Grest di Pontenure: edizione da record con 208 ragazzi <i>Redazione</i>	49
LIBERTÀ	18/07/2017	28	Raggi: Situazione gravissima I Verdi: Un disastro annunciato <i>Redazione</i>	50
LIBERTÀ	18/07/2017	28	Continua l'emergenza incendi, fiamme nella pineta di Ostia <i>Redazione</i>	51
MATTINO DI PADOVA	18/07/2017	46	Rocciatore precipita a Teolo = Precipita a Rocca Pendice tradito da una funicella <i>Gianni Biasetto</i>	52
MATTINO DI PADOVA	18/07/2017	49	Furgone si schianta ma il conducente è un "fantasma" <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO VENETO	18/07/2017	10	Incendi, un morto a Napoli E a Ostia bruciata la pineta <i>Redazione</i>	54
MESSAGGERO VENETO	18/07/2017	20	Emergenza Vesuvio la lotta contro i roghi dei pompieri friulani <i>Alessandra Ceschia</i>	55
MESSAGGERO VENETO	18/07/2017	60	La filosofia di Angela: niente Tv, zero tecnologia e la politica nel caminetto <i>Nicolò Giraldi</i>	56
NAZIONE	18/07/2017	35	Intervista a Marco Remaschi - Interessi economici dietro agli incendi <i>Paola Fichera</i>	58
NAZIONE	18/07/2017	35	Intervista a Franco Nesi - Mi sono sentito male per salvare la mia collina <i>Giacomo Bini</i>	59
NAZIONE PISTOIA	18/07/2017	38	Fuoco e fumo: il bosco brucia ancora Paura tra le case e altri sfollati <i>Giacomo Bini</i>	60
NAZIONE PISTOIA	18/07/2017	38	Carabinieri, indagini ad ampio raggio <i>L.a.</i>	61
NAZIONE SIENA	18/07/2017	38	Dopo Piancastagnaio, tocca a Radicofani <i>Massimo Cherubini</i>	62
NAZIONE SIENA	18/07/2017	38	Grande paura per il rogo in pineta Moglie e nipoti al salvo in spiaggia <i>Orlando Pacchiani</i>	63
NAZIONE SIENA	18/07/2017	39	Brucia un terreno alle porte della città Le fiamme lambiscono il centro ippico <i>Redazione</i>	64
NAZIONE SIENA	18/07/2017	39	Così combattiamo gli incendi Giorni senza tregua per i pompieri <i>Laura Valdesi</i>	65
NAZIONE VIAREGGIO	18/07/2017	41	Appiccato il fuoco vicino ai campeggi <i>Redazione</i>	66
NAZIONE VIAREGGIO	18/07/2017	41	Adesso l'Europa deve risorgere, insieme a tutta la Marina <i>Redazione</i>	67
NUOVA FERRARA	18/07/2017	12	Otto ore di lavoro per il rogo di fieno <i>Redazione</i>	68
NUOVA FERRARA	18/07/2017	15	Il Comitato Verifica Ricostruzione non si ferma <i>Redazione</i>	69
NUOVA FERRARA	18/07/2017	15	La guglia è tornata sul campanile della basilica <i>Redazione</i>	70
NUOVA FERRARA	18/07/2017	16	Bimbo chiuso in casa al terzo piano <i>Redazione</i>	71

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

NUOVA FERRARA	18/07/2017	16	Periti a confronto per la tragedia Ursa <i>Redazione</i>	72
PREALPINA	18/07/2017	6	Arrestato idraulico di 22 anni: stava appiccando il rogo <i>Redazione</i>	73
PROVINCIA DI COMO	18/07/2017	5	Una parola ci riporta all'estate del 1987 = Una parola ci riporta al 1987 <i>Mario Schiani</i>	74
PROVINCIA DI COMO	18/07/2017	10	Como - Ecco tutte le deleghe agli assessori Il sindaco si tiene anche l'Università <i>G.ron.</i>	75
PROVINCIA DI COMO	18/07/2017	43	In bici nelle Marche per aiutare i terremotati <i>G.sal.</i>	76
PROVINCIA DI COMO	18/07/2017	45	Il livello sale e scende senza criterio Gli agricoltori chiedono interventi <i>Redazione</i>	77
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	5	L'Italia continua a bruciare Scoppia la polemica <i>Redazione</i>	78
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	8	Valtellina, l'alluvione 30 anni dopo = Gli edifici sventrati Si contano i morti <i>Annalisa Acquistapace</i>	79
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	12	Eventi inevitabili ma bisogna essere più scientifici <i>Marzia Colombero</i>	81
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	13	L'emergenza è stata affrontata Ma criticità su alcune opere <i>Francesca Bettini</i>	83
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	14	Sono 35 le frane monitorate: 21 in Valtellina <i>Stefano Barbusca</i>	84
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	16	Venerdì un convegno sulle grandi frane alpine <i>Redazione</i>	85
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	16	La Legge Valtellina ha limitato i danni <i>Francesca Bettini</i>	86
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	17	Ruinon, la frana che fa paura Le tre misure previste dal piano <i>Redazione</i>	87
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	18	Avviò e coordinò i primi soccorsi <i>Redazione</i>	88
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	18	La crisi di governo e l'allarme non dato <i>Giuseppe Zaberletti</i>	89
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	19	Quelle case rimaste in mezzo al guado = In mezzo al guado <i>Luca Begalli</i>	91
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	19	Omaggio alle vittime col Capo dello Stato Una giornata solenne <i>Redazione</i>	93
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	19	E la frana finisce nella tesi della Maturità <i>Redazione</i>	94
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	20	Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza <i>Gianfranco Colombo</i>	95
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	20	Cariboni: L'eremita Silvio riuscì a salvarsi su un tronco <i>Redazione</i>	96
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	20	Dal lago scendevano detriti e carcasse <i>Redazione</i>	97
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	20	AGGIORNATO Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza <i>Gianfranco Colombo</i>	98
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	21	Colico, la corsa contro il tempo per evacuare il campeggio <i>Mario Vassena</i>	100
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	23	Una parola ci riporta all'estate del 1987 = Una parola ci riporta al 1987 <i>Mario Schiani</i>	101
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	44	Colpito da una benna Operaio sviene nel cantiere <i>Redazione</i>	102
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2017	46	Brucia quadro elettrico <i>Redazione</i>	103
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/07/2017	52	Fiamme colpiscono tre edifici, serata di paura a Monteveglio <i>Gabriele Mignardi</i>	104
RESTO DEL CARLINO FERRARA	18/07/2017	46	Vigarano, campus giovani della Protezione Civile <i>Martin Miraglia</i>	105
RESTO DEL CARLINO FERRARA	18/07/2017	46	Cortili in fiamme, indagini in corso a Gavello <i>Redazione</i>	106
RESTO DEL CARLINO FERRARA	18/07/2017	48	Un euro per San Severino: successo per la gara di solidarietà <i>Redazione</i>	107
RESTO DEL CARLINO MODENA	18/07/2017	46	Dolore la protezione civile piange claudio Iodi <i>Redazione</i>	108
RESTO DEL CARLINO MODENA	18/07/2017	47	Piccolo rogo in stazione <i>Redazione</i>	109

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

RESTO DEL CARLINO MODENA	18/07/2017	49	Palazzina va a fuoco, evacuate due famiglie Rogo partito dal frigo = Brucia palazzo in centro, paura e quattro intossicati <i>Valerio Gagliardelli</i>	110
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/07/2017	46	Reggiolo, al via il recupero del cimitero <i>Redazione</i>	111
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/07/2017	49	Ricoverato dopo la puntura d'insetto <i>S.b.</i>	112
RESTO DEL CARLINO RIMINI	18/07/2017	41	Incendio sulle colline di Sanpa Fiamme a pochi metri dai vigneti <i>Redazione</i>	113
RESTO DEL CARLINO RIMINI	18/07/2017	44	Il geologo Cucci guiderà la Protezione civile <i>Redazione</i>	114
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2017	17	Incendio vicino ai binari a Viareggio Treni, alla Spezia tre ore di ritardo <i>Redazione</i>	115
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2017	19	Continuano a bruciare i boschi di Zignago ma si allenta la tensione <i>Laura Ivani</i>	116
TIRRENO	18/07/2017	2	A Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura <i>Redazione</i>	117
TIRRENO	18/07/2017	2	Ora intervenga l'Esercito <i>Lara Loreti</i>	118
TIRRENO GROSSETO	18/07/2017	13	Pinete off limits per evitare gli incendi <i>Francesca Gori</i>	120
TIRRENO GROSSETO	18/07/2017	13	Farnetani scrive ai castiglionesi Tutti potete dare una mano <i>En.gi.</i>	121
TIRRENO GROSSETO	18/07/2017	14	Distrette altre sei macchine <i>Francesca Gori</i>	122
TIRRENO GROSSETO	18/07/2017	33	Fiamme distruggono olivi e capanni <i>Redazione</i>	123
TIRRENO GROSSETO	18/07/2017	33	Spengono l'incendio in ciabatte e pantaloncini <i>I.a.</i>	124
TIRRENO PONTEDERA	18/07/2017	15	Nuove fiamme anche a S. Maria a Monte <i>Nilo Di Modica</i>	125
TIRRENO PONTEDERA	18/07/2017	15	Spunta l'ombra di due piromani <i>Chiara Bruschi</i>	126
TRENTINO	18/07/2017	20	Stazionario il 73enne di Cles precipitato a Montagna <i>Redazione</i>	127
ADIGE	18/07/2017	6	Brucia il lungomare romano <i>Redazione</i>	128
ADIGE	18/07/2017	23	Anziano recuperato dopo volo di 70 metri e 12 ore all'addiaccio <i>Redazione</i>	129
ADIGE	18/07/2017	26	Brucia l'insegna del negozio Paura tra i vicini di casa <i>Redazione</i>	130
ALTO ADIGE	18/07/2017	6	L'Italia tra le fiamme Brucia la pineta di Roma <i>Redazione</i>	131
ALTO ADIGE	18/07/2017	28	Colle, bisogna rifare la strada <i>Redazione</i>	132
ALTO ADIGE	18/07/2017	28	Colle, bisogna rifare la strada <i>Redazione</i>	133
ALTO ADIGE	18/07/2017	32	Respirano acido, due donne all'ospedale = Respirano acido: due donne all'ospedale <i>Redazione</i>	134
ALTO ADIGE	18/07/2017	35	Montagna, un lunedì nero = Cade e muore sotto gli occhi del marito <i>Redazione</i>	135
ALTO ADIGE	18/07/2017	35	Alpinista 48enne della Passiria scomparso sull'Adamello <i>Redazione</i>	136
CORRIERE DEL TRENTINO	18/07/2017	8	Turista precipita nel crepaccio Muore dopo un volo di 30 metri Vittima una cinquantenne ceca <i>Redazione</i>	137
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	18/07/2017	6	Pioggia mai vista Colle devastato, servirà un anno = Colle, servirà un anno per riaprire la strada <i>Redazione</i>	138
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	18/07/2017	10	Si ribalta sulla riva del torrente Schiacciato dal suo trattore <i>Andrea Zambenedetti</i>	139
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	18/07/2017	11	Turisti bloccati una notte sul Cristallo, ieri il salvataggio <i>Redazione</i>	140
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	18/07/2017	7	Duecento fiori e specie rare di volatili Nuova riserva naturale <i>Rosanna Scardi</i>	141

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

CORRIERE DELLA SERA MILANO	18/07/2017	7	Ex ospite ripara la sua comunità = Centro ambrosiano bruciato La cura dell' artigiano solitario <i>Elisabetta Andreis</i>	142
CORRIERE FIORENTINO	18/07/2017	2	I vigili del fuoco sono senza ricambio Anche 24 ore di fila tra le fiamme <i>V.c.</i>	143
CORRIERE FIORENTINO	18/07/2017	2	Dall' Elba a Firenze 70 interventi <i>Redazione</i>	144
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	18/07/2017	9	Un nuovo gruppo di geometri nelle regioni del terremoto <i>Redazione</i>	145
CRONACAQUI TORINO	18/07/2017	10	Poliziotti, vigili, pompieri e penitenziaria La sindaca chiuda subito i campi rom <i>Redazione</i>	146
CRONACAQUI TORINO	18/07/2017	36	Emergenza roghi 31 interventi aerei <i>Redazione</i>	147
ECO DI BERGAMO	18/07/2017	5	L' Italia continua a bruciare Scoppia la polemica <i>Redazione</i>	148
ECO DI BERGAMO	18/07/2017	38	Malpaga-Basella, ok alla riserva naturale <i>Stefano Bani</i>	149
GAZZETTA DI PARMA	18/07/2017	13	Collegio dei periti, Fattori confermato alla presidenza <i>Redazione</i>	150
GAZZETTA DI PARMA	18/07/2017	15	Bedonia in festa onora la Madonna di San Marco <i>Giorgio Camisa</i>	151
GAZZETTA DI PARMA	18/07/2017	17	Polizia municipale, Lesignano sceglie l' Unione pedemontana <i>Matteo Ferzini</i>	152
GAZZETTA DI PARMA	18/07/2017	18	Le unità cinofile fanno tappa al centro estivo <i>Redazione</i>	153
GAZZETTA DI PARMA	18/07/2017	20	Studenti di Rufina a Collecchio <i>Redazione</i>	154
GAZZETTINO	18/07/2017	9	Roma assediata dagli incendi Brucia la pineta = Incidenti, brucia pineta a Roma A Napoli muore imprenditore <i>Redazione</i>	155
GAZZETTINO TREVISO	18/07/2017	50	Fumo dal motore auto a fuoco in A27 salvo il conducente <i>Redazione</i>	156
GAZZETTINO TREVISO	18/07/2017	52	Maltempo: 2500 moduli da rifare <i>Redazione</i>	157
GIORNALE DI MONZA	18/07/2017	11	E ` emergenza in via Spallanzani In città è in arrivo un terzo hub? <i>Redazione</i>	158
GIORNO GRANDE MILANO	18/07/2017	48	Debutto a palazzo per il sindaco Zacchetti e la nuova giunta = Cernusco, debutto di Zacchetti Il centrodestra parte già all' attacco <i>Barbara Calderola</i>	159
GIORNO LECCO COMO	18/07/2017	41	Gli abitanti con forza si sono rialzati <i>Redazione</i>	160
GIORNO LECCO COMO	18/07/2017	41	Il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana <i>Laura Taddei</i>	161
GIORNO BRESCIA	18/07/2017	38	Alpinista scompare durante l' escursione <i>Redazione</i>	162
GIORNO MONZA BRIANZA	18/07/2017	46	Presto un' ordinanza contro i bivacchi estivi <i>Redazione</i>	163
MONFERRATO	18/07/2017	10	In Consiglio a Ponzano dibattito e approvazione del Piano regolatore generale Comunale <i>Redazione</i>	164
NAZIONE EMPOLI	18/07/2017	37	Stop al rischio alluvioni C' è un piano da 250mila euro = Prevenzione contro le alluvioni Parte il piano da 250mila euro <i>Andrea Ciappi</i>	165
NAZIONE EMPOLI	18/07/2017	42	Frana in via Falagiana, l' appello: Servono lavori per la sicurezza <i>Andrea Ciappi</i>	166
NAZIONE GROSSETO	18/07/2017	38	Fiamme a Fiumara, ecco gli inneschi Sei macchine e una roulotte distrutte <i>Matteo Alfieri</i>	167
NAZIONE GROSSETO	18/07/2017	39	Organizzazione dietro questi roghi Il sindaco: Esercito indispensabile <i>M.alf.</i>	168
NAZIONE LIVORNO	18/07/2017	7	Casa popolare a fuoco Tre ragazzini intossicati Terrorizzati i vicini <i>Redazione</i>	169
NAZIONE LUCCA	18/07/2017	40	Ritorno di fiamma: operai ustionati Paura sul cantiere della Gesam <i>Redazione</i>	170
NAZIONE PRATO	18/07/2017	38	Arpat e Asl in via Galcianese: Non è nociva <i>Laura Natoli</i>	171
NUOVA VENEZIA	18/07/2017	48	Prisma, si riapre dopo la bonifica Posti a rischio = Prisma, il futuro dipende dall' amianto <i>Filippo De Gaspari</i>	172

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

PICCOLO	18/07/2017	10	Dalmazia a fuoco, minacciata Spalato <i>Andrea Marsanich</i>	173
PICCOLO	18/07/2017	11	L'Italia brucia, emergenza a Ostia <i>Redazione</i>	174
PICCOLO	18/07/2017	16	Malata e sola muore nell'incendio = Anziana ammalata muore nel rogo dell'appartamento <i>Enrico Ferri</i>	175
PICCOLO	18/07/2017	17	Un'auto a fuoco nel garage Ventuno famiglie evacuate = Auto in fiamme nel garage Evacuate ventuno famiglie <i>E.f.</i>	176
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	18/07/2017	26	Giovedì seduta di Consiglio: l'assemblea si riunisce dopo due mesi <i>Redazione</i>	177
PROVINCIA DI VARESE	18/07/2017	4	Brucia una pineta vicino a Roma I carabinieri fermano un bustocco <i>Redazione</i>	178
PROVINCIA DI VARESE	18/07/2017	15	Prevenire è sempre meglio che curare Il parco del Ticino alza la voce a Roma <i>P.tri</i>	179
PROVINCIA PAVESE	18/07/2017	19	Fiamme nel palazzo, due intossicati <i>Paolo Fizzarotti</i>	180
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	18/07/2017	31	L'Italia brucia Arrestati piromani <i>Redazione</i>	181
SECOLO XIX IMPERIA	18/07/2017	17	Pian della Castagna, una nuova lite di "vicinato " <i>A.f.</i>	182
SECOLO XIX GENOVA	18/07/2017	15	Liguria, il cemento avanza sulla costa abbandonati i boschi <i>Annamaria Coluccia</i>	183
SECOLO XIX GENOVA	18/07/2017	21	Incendi di Voltri e Montoggio, la prima denuncia <i>P.cal.</i>	184
STAMPA AOSTA	18/07/2017	43	Recuperato il corpo dell'alpinista precipitato <i>Redazione</i>	185
STAMPA CUNEO	18/07/2017	49	"Obiettivo 5 mila firme Servono interventi di sicurezza del Tanaro" <i>Redazione</i>	186
STAMPA IMPERIA	18/07/2017	43	Centro migranti altra lite di vicinato <i>A.f.</i>	187
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	18/07/2017	33	Nuove fiamme anche a S. Maria a Monte <i>Nilo Di Modica</i>	188
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	18/07/2017	33	Spunta l'ombra di due piromani <i>Chiara Bruschi</i>	189
TIRRENO LUCCA	18/07/2017	2	Intervista a Enrico Rossi - Rossi: Dateci meno F35 e più Canadair = Venti anni così e sparirà il nostro paesaggio <i>Lara Loreti</i>	190
TIRRENO LUCCA	18/07/2017	2	Bruciati 2.500 ettari La Toscana non è più la stessa = Ora intervenga l'Esercito <i>Lara Loreti</i>	192
TIRRENO LUCCA	18/07/2017	2	A Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura <i>Redazione</i>	194
TIRRENO LUCCA	18/07/2017	33	Fiammata nel cantiere operaio Gesam ustionato <i>Gianni Parrini</i>	195
TIRRENO PIOMBINO ELBA	18/07/2017	33	Fuoco anche alla Pianotta Tempestivo l'intervento <i>A.d.</i>	196
TIRRENO PIOMBINO ELBA	18/07/2017	33	Legambiente: Informare e punire <i>Luigi Cignoni</i>	197
TIRRENO PISTOIA	18/07/2017	12	Venticinque brandine alla Misericordia <i>T.g.</i>	198
TIRRENO PISTOIA	18/07/2017	12	A fuoco cento ettari di bosco <i>Tiziana Gori</i>	199
TIRRENO PISTOIA	18/07/2017	13	Chiederò lo stato di calamità naturale <i>T.a.</i>	201
TIRRENO PISTOIA	18/07/2017	13	La nostra speranza è che i responsabili siano individuati <i>Alessandra Tuci</i>	202
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2017	1	Genova: non si placano la fiamme a Sambuco <i>Redazione</i>	203
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2017	1	Val Camonica, Adamello: si cerca escursionista disperso <i>Redazione</i>	204
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 17 Luglio 2017 **** <i>Redazione</i>	205
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi boschivi, protezione civile: "I Canadair francesi non sono stati mandati via da nessuno" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	206

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi, i vigili del fuoco: "Il Governo proclami lo stato di emergenza nazionale" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	207
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- 30 anniversario alluvione in Valtellina: i geologi organizzano un convegno a Morbegno il 22 settembre - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	208
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi: fiamme nel volterrano minacciano le abitazioni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	210
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi, Volterra: centinaia di ettari in fumo, 15 edifici evacuati - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	211
meteoweb.eu	18/07/2017	1	- Incendi, Di Giorgi: "In Toscana gran lavoro di Vigili del Fuoco e Protezione civile" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	212
meteoweb.eu	18/07/2017	1	- Incendi: in corso la bonifica dei roghi in Maremma - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	213
meteoweb.eu	18/07/2017	1	- Incendi: in Toscana in azione anche mezzi aerei - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	214
meteoweb.eu	18/07/2017	1	- Portogallo, nuovo allarme incendi: mobilitati 3.000 Vigili del Fuoco - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	215
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Prato: nube da un'azienda chimica, sostanza urticante non tossica - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	216
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi Toscana: interventi dei vigili del fuoco nella notte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	217
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi Toscana: malore di un vigile del fuoco, era in turno da più di 20 ore - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	218
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi: torna il rogo nella pineta di Marina di Grosseto, a fuoco diverse automobili - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	219
meteoweb.eu	17/07/2017	1	- Incendi: Vigili del Fuoco e sindacati chiedono lo Stato d'emergenza - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	220
ansa.it	17/07/2017	1	Ferrari presidente Confindustria E-R - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	221
ansa.it	17/07/2017	1	Fumo a Pistoia. Asl, chiudete finestre - Toscana <i>Redazione</i>	222
ansa.it	17/07/2017	1	Incendi: malore vigile del fuoco in rogo - Cronaca <i>Redazione</i>	223
ansa.it	17/07/2017	1	Incendi: malore vigile del fuoco in rogo - Toscana <i>Redazione</i>	224
ansa.it	17/07/2017	1	Terremoto, da Vda93 mila euro a Tolentino - Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	225
askanews.it	17/07/2017	1	Mattarella domani a cerimonia per 30 anni alluvione in Valtellina <i>Redazione</i>	226
askanews.it	18/07/2017	1	Alpinista disperso su Adamello, si cerca chi ha bivaccato con lui <i>Redazione</i>	227
askanews.it	17/07/2017	1	P. Civile a sindaco di Ottaviano: Canadair francesi non mandati via <i>Redazione</i>	228
repubblica.it	17/07/2017	1	Incendi in Maremma, trovato un innesco. Il sindaco: "Serve l'esercito" <i>Redazione</i>	229
tiscali.it	17/07/2017	1	Ferrari presidente Confindustria E-R <i>Redazione</i>	231
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	18/07/2017	15	Forza Italia: A Settimo c'è chi guadagna con i profughi = A Settimo il business dei migranti <i>Jessica Pasqualon</i>	232
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	18/07/2017	34	Gli Aib pronti a partire contro l'emergenza fuoco <i>Alessandro Bocchi</i>	234

Defibrillatori in arrivo Ma servono volontari

[C.m.]

RIVOLI. Uno è stato collocato in una teca in centro, un altro è atteso Defibrillatoriarriwo Ma servono volontari Rivoli punta a diventare un paese cardioprotetto. Come? Munendosi di defibrillatori semi automatici in punti strategici e accessibili 24 ore su 24. Così a fianco del tabellone luminoso, in centro, è arrivata la teca gialla per contenere il primo di questi apparecchi che possono salvare la vita, mentre è in previsione l'arrivo anche di un secondo. Il defibrillatore già presente non è nuovo: è quello che, qualche anno fa, era stato posizionato nell'atrio del municipiopiazza Napoleone. Qui, però, per poterlo usare si era vincolati agli orari di apertura degli uffici e sportelli comunali. Dal primo luglio, invece, il defibrillatore campeggia in bella vista nella sua nuova "casa". A disposizione sempre per eventuali emergenze. Abbiamo cercato di trovare la collocazione più idonea possibile e questa ci è sembrata quella ideale, sottolinea il presidente della sezione Baldo-Garda dell'Associazione italiana soccorritori (Ais), Claudio Brait. Siamo al centro della piazza e in punto di buona visibilità, aspetti molto importanti sia per la reperibilità sia come garanzia di sicurezza a ogni ora del giorno e della notte, sette giorni su sette. L'apparecchio è allarmato e all'apertura della teca viene inviata la chiamata di un eventuale uso alla centrale operativa del 118 e al personale locale individuato. La teca gialla è stata installata con il defibrillatore lo scorso primo luglio, al termine del corso di cinque ore promosso dall'Ais Baldo-Garda per far acquisire ai volontari iscritti - anche medici e carabinieri - le competenze necessarie e l'abilitazione all'uso del defibrillatore semiautomatico. D'obbligo una foto ricordo insieme ai volontari neo abilitati e al sindaco di Rivoli, Armando Luchesa. Brait però lancia un appello: Abbiamo molto bisogno di persone preparate e abilitate all'uso di tale apparecchio, per coprire in ogni momento della giornata eventuali necessità. Solo con tante persone possiamo dire di avere garanzia di buona copertura. A Rivoli funziona da tempo un centro di formazione a cura dell'Ais, a cui fa capo anche la Protezione civile locale. Quest'estate il centro, con il coordinamento di Brait, organizza corsi di aggiornamento, necessario ogni due anni per chi è già formato. A settembre, invece, partiranno a Rivoli corsi aperti a tutti per l'abilitazione. Per informazioni e iscrizioni: 045.728 1216,333.5257844. C.M. Brait, presidente dell'Ais: Abbiamo bisogno di persone preparate e abilitate al loro uso La teca per il defibrillatore in centro a Rivoli -tit_org-

Tra Garibaldi e Corno Bianco

Adamello, sparito tra vette e ghiacci alpinista di Merano = Alpinista disperso Un piccolo esercito lo cerca tra le cime

Quaranta soccorritori impegnati con il supporto di due elicotteri

[Redazione]

Adamello, sparito tra vette e ghiacci alpinista di Merano OFEBBRARIPAG23 ALTA VALLE Tra Garibaldi e Corno Bianco Alpinista disperso Un piccolo esercito lo cerca tra le cime Quaranta soccorritori impegnati con il supporto di due elicotteri A questa altezza la neve e il ghiaccio non sono ancora stati cancellati dal riscaldamento globale, e andarsene in giro ad alta quota è un'attività non certo priva di rischi. L'ennesimo allarme per un alpinista apparentemente finito nei guai è stato lanciato già nella giornata di domenica in alta Valcamonica, anche se in realtà questo caso sembra quasi di essere di fronte a una misteriosa scomparsa. A fare da sfondo il massiccio dell'Adamello, mentre l'alpinista scomparso è Thomas Haller, appassionato di Merano svanito nel nulla mentre era impegnato da solo in un'escursione nella zona tra il rifugio Garibaldi e il Corno Bianco. Per cercarlo, a partire dalla prima mattinata di ieri, si sono mobilitate forze ingenti: una quarantina di persone appartenenti al Soccorso Alpino della quinta Delegazione bresciana, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e carabinieri. Non solo: ieri l'area in cui Haller era stato visto l'ultima volta è stata sorvolata da due elicotteri. Le ricerche si sono concentrate dal passo Brizio, nel cui bivacco sono stati ritrovati alcuni effetti personali dell'uomo, al Pian di Neve, ai margini del ghiacciaio, nell'ipotesi che l'escursionista sia finito in un crepaccio, e nel tardo pomeriggio di ieri sono state sospese per riprendere oggi. Il Soccorso Alpino ha diffuso anche una fotografia dell'alpinista, raccomandando a chiunque dovesse incontrarlo di segnalare la sua presenza allo 0364 94150. In particolare l'appello è rivolto all'alpinista bresciano che, nella notte tra sabato 15 e domenica 16, ha bivaccato con Haller al passo Brizio, nel bivacco Za- non Morelli. LFEBB. Thomas Haller -tit_org- Adamello, sparito tra vette e ghiacci alpinista di Merano - Alpinista disperso Un piccolo esercito lo cerca tra le cime

Attimi di paura per un 74enne di Galleno uscito dopo pranzo per un'escursione

Scompare mentre cerca funghi: il figlio lo ritrova in una scarpata

[Redazione]

CORTENOGOLGI. Attimi di paura per un 74enne di Galleno uscito dopo pranzo per un'escursione Scompare mentre cerca funghi: il figlio lo ritrovauna scarpata Scivolato per un centinaio di metn è stato recuperato dai soccorritori Lino Febbrari Attimi di paura e di apprensione, con un gran dispiegamento di forze, ma alla fine non sarebbe in pericolo di vita il 74enne di Galleno, S.M. le iniziali, che nel pomeriggio di ieri, durante un'escursione nei boschi di casa in cerca di fanghi, è precipitato rovinosamente per un centinaio di metri in una scarpata, in località Pradella. A dare Ã àïïå è stato uno dei figli dell'anziano, che non vedendo rincasare il padre, uscito dopo pranzo, attorno alle 17.30 ha deciso di andare a cercarlo. Fortuna ha voluto che, conoscendo alla perfezione le sue abitudini e i luoghi in cui è solito muoversi, lo abbia localizzato quasi subito in fondo a un ripido crinale. Lungo il quale il 74enne era scivolato probabilmente già da alcune ore e dal quale non era poi riuscito a risalire fino al sentiero soprastante. IMMEDIATA la telefonata partita per il 112, seguita daU'arrivo sul posto dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Edolo e dell'Aprica, ai quali si sono affiancati per il complesso intervento di recupero i tecnici del Soccorso Alpino della stazione di Edolo. Il ferito è stato prima stabilizzato e immobilizzato su una barella, Soi, attraverso una manovra i recupero a contrappeso, è stato trascinato fino al sentiero che sovrasta la ripida scarpata. Da qui il trasporto a mano fino a un fuoristrada del Soccorso Alpino, a bordo del quale il 74enne ha percorso 500 metri di mulattiera fino al prato nel quale era già stata fatta atterrare l'eliambu lanza inviata da Sondrio. S.M. ha riportato una ferita alla testa, vari traumi e contusioni ma non ha mai perso conoscenza durante le operazione di soccorso e recupero. E stato ricoverato poco dopo le 20.30 all'ospedale di Sondalo, in provincia di Sondrio. Le sue condizioni sono costantemente monitorate. I soccorritori al lavoro Il 74enne immobilizzato su una barella e recuperato dalla scarpata Il trasporto del ferito fino al fuoristrada del Soccorso Alpino -tit_org-

Una svolta tecnologica nei problemi di dissesto collinare

Fossane, l'incubo frana è sotto sorveglianza

[Redazione]

BARCHE Una svolta tecnologica nei problemi di dissesto collinare Fossane, l'incubo frana è sotto sorveglianza La rete di inclinometri è operativa e rassicurante: i movimenti del terreno instabile sono ridottissimi La tecnologia merita una fiducia cieca? Se è così a Fossane di Barghe possono stare tranquilli, perché il sistema di monitoraggio geologico dice che il versante franoso sembra sotto controllo: da tre anni ormai le misurazioni dicono che non ci sono spostamenti eccessivi in atto. Ma le verifiche continuano, con l'obiettivo di osservare il fenomeno anche sul lungo periodo. QUESTA frazione lungo la strada che sale a Provaglio Valsabbia è da sempre interessata dall'instabilità del terreno, e negli anni scorsi si sono verificati ripetuti cedimenti e smottamenti lungo la provinciale 56. Dopo ogni evento franoso - spiega il sindaco Gianbattista Guerra - sono stati effettuati interventi che tamponavano il problema senza risolverlo. Ora però, da tre anni è iniziato un complesso monitoraggio attraverso sensori sparsi sul territorio, il cui scopo è consentire ai geologi uno studio più completo che porti poi a definire un intervento strutturale definitivo. Ciò avviene grazie alla posa di sensori, tecnicamente si chiamano inclinometri, piazzati in più parti della frazione e in più punti lungo la strada grazie all'intervento della Regione, che ha finanziato l'operazione di sorveglianza di movimenti del versante. In questi ultimi anni non ci sono state frane, sia per la costruzione di vasche di accumulo che evitano l'allagamento della frazione al verificarsi di piogge consistenti, sia per la scarsità di piogge che ha abbassato i livelli della falda. Attualmente le misurazioni del livello dell'acqua della falda avvengono più spesso, mentre quelle inclinometriche, che misurano lo spostamento del terreno, vengono eseguite due volte l'anno - aggiunge il sindaco - in corrispondenza del solstizi d'estate e d'inverno. Al momento i dati mostrano piccolissimi spostamenti che per le dimensioni non destano preoccupazione. M.PAS. Uno degli inclinometri piazzati a Fossane di Barghe -tit_org- Fossane,incubo frana è sotto sorveglianza

M9, un altro terremoto: si dimette Fortunati

Lascia il presidente di Polymnia, dopo l'ultima riorganizzazione decisa dalla Fondazione

[Redazione]

È un altro terremoto: si dimette Fortunati. Lascia il presidente di Polymnia, dopo l'ultima riorganizzazione decisa dalla Fondazione MESTRE. Che Mg fosse un progetto complesso nessuno lo ha mai messo in dubbio, che tra i problemi da affrontare ci fossero continui cambiamenti nell'assetto organizzativo e continue dimissioni conseguenti, un po' meno. Ieri mattina ha presentato le sue dimissioni Gianpaolo Fortunati, che dal marzo del 2016 era presidente di Polymnia, la società strumentale della Fondazione di Venezia, nata per la realizzazione del Museo del Novecento. Fortunati ha scritto una lettera al consiglio generale e una lunga relazione al consiglio di amministrazione per spiegare la sua assoluta contrarietà all'ultimo assetto organizzativo deciso dalla Fondazione di Venezia, che ha nominato un Comitato di coordinamento con la funzione di accorciare la catena decisionale e rispettare il cronoprogramma di MQ, come ha spiegato la stessa Fondazione pochi giorni fa. Fortunati non ha nascosto ai consiglieri di Polymnia, ieri, di considerare questa ennesima riorganizzazione una duplicazione di funzioni e una sorta di sconfessione del lavoro di Polymnia stessa, senza che siano mai stati mossi rilievi al cda o al amministratore delegato, entrambi revocabili o sostituibili. Pare anche che Fortunati abbia poco gradito il ruolo di osservatore esterno del professor Amerigo Restucci, membro del cda della Fondazione, a tutti i consigli di Polymnia. I giorni scorsi il presidente era stato convocato alla prima riunione del Comitato di coordinamento, al quale partecipa come consulente esterno Valerio Zingarelli esperto di reti di telecomunicazioni, nominato advisor per MQ, e non si era presentato. Alle persone più vicine aveva confessato il disagio per queste continue ripartenze. Brunello Ho provato a fargli cambiare idea, ma non posso rinunciare alle prerogative della Fondazione con sovrastrutture e duplicazioni. Ieri le dimissioni. Ho provato a fargli cambiare idea dice il presidente della Fondazione di Venezia Giampiero Brunello - ma per farlo avrei dovuto rinunciare a prerogative imprescindibili per la Fondazione. Il Comitato di coordinamento era stato deciso già nel 2015. L'intervento non è certo stato fatto per stravolgere Polymnia dice Brunello - ma per accorciare le decisioni. L'obiettivo del Comitato non era imporre le scelte della Fondazione ma voleva arrivare a scelte condivise, tanto che era prevista la presenza di Fortunati. Polymnia, comunque, deve comportarsi come braccio operativo della Fondazione che è l'unico socio. Fortunati sarà sostituito entro la settimana con scelte orientate verso profili tecnici. -tit_org-

Como - Quadro elettrico in fiamme e fumo nei locali Vigili del fuoco all` Hotel Leonardo da Vinci

[Redazione]

Quadro elettrico in fiamme e fumo nei locali Vigili del fuoco all'Hotel Leonardo a Vinci Nessun ferito o intossicato. Tutti i clienti erano già usciti L'intervento Sul posto sono arrivati quattro mezzi dei vigili del fuoco partiti da Erba e da Como. L'allarme è rientrato intorno alle 16.30, mentre la chiamata era giunta in caserma alle 14.10. Dalla struttura per precauzione è stato allontanato tutto il personale Pomeriggio agitato a Erba all'Hotel Leonardo da Vinci. Il guasto a un quadro elettrico ha infatti sprigionato un fumo acre che ha invaso i locali. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco - partiti da Erba e da Como - che hanno optato per far evacuare l'albergo, in quanto il fumo aveva ormai invaso il seminterrato. Il personale della struttura è così stato fatto uscire dall'hotel per permettere un intervento di spegnimento del quadro elettrico e la successiva aerazione dei locali saturi di fumo. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio. Al momento dell'incendio, che si è sviluppato al livello -2 del Leonardo Da Vinci, non erano presenti clienti, che avevano già abbandonato tutte le camere. Non si registrano feriti e anche i danni sarebbero contenuti. I vigili del fuoco - sul posto con quattro mezzi - hanno spento rapidamente le fiamme lavorando dalle 14.10 fino alle 16.30, ora in cui anche l'ultima squadra ha fatto rientro in caserma. -tit_org- Como - Quadro elettrico in fiamme e fumo nei locali Vigili del fuoco all Hotel Leonardo da Vinci

Bimbo di 7 mesi lasciato chiuso in auto per 20 minuti = Neonato chiuso in auto per 20 minuti Il piccolo salvato dai vigili del fuoco

[Redazione]

QUARTO CASO NEL RAVENNATE Bimbo di 7 mesi lasciato chiuso in auto per 20 minuti RAVENNA Un bimbo di soli 7 mesi lasciato chiuso in auto a Lugo è stato salvato nella mattinata di ieri dai vigili del fuoco e dal personale del 118. L'episodio, il quarto avvenuto negli ultimi mesi, è stato segnalato alla polizia. Nonostante il caldo, il piccolo era in buone condizioni di salute. //pag. 5 BIMBI "DIMENTICATI" IN MACCHINA Neonato chiuso in auto per 20 minuti Il piccolo salvato dai vigili del fuoco Il bambino, di soli 7 mesi, soccorso dai pompieri. Visitato dal 118, stava bene seppur accaldata L'episodio avvenuto nella mattinata di ieri a Lugo è stato segnalato alla polizia RAVENNA Avevano chiuso per errore il bimbo di soli 7 mesi chiuso nell'auto. Un episodio, l'ennesimo dell'ultimo periodo, avvenuto nella tarda mattinata di ieri a Lugo che ha visto intervenire sia i vigili del fuoco che il personale del 118. A soccorrere il piccolo dopo una ventina di minuti trascorsi all'interno dell'abitacolo sono stati i pompieri che sono riusciti ad abbassare i finestrini consentendo di far entrare aria e abbassare la temperatura; a chiedere il loro intervento erano stati i sanitari a cui era giunta la prima segnalazione della madre del piccolo che in seguito all'inconveniente si era fatta prendere dal panico. Nonostante il tempo trascorso in macchina, per fortuna le condizioni del neonato erano buone. Il fatto è stato segnalato alla polizia. I precedenti Quello di ieri è il quarto caso accertato negli ultimi mesi. Il primo episodio a maggio quando per un disguido un bimbo di appena un anno era rimasto chiuso in macchina nel parcheggio del Cmp dove il padre lo stava accompagnando per il vaccino. Nel prendere il piccolo dal passeggino all'uomo erano cadute le chiavi; credendo fossero finite a terra ha chiuso la portiera per recuperarle in modo che il bimbo rimanesse al sicuro nell'abitacolo. Invece si erano infilate tra il sedile e lo sportello e con quella manovra sono scattate le sicure del SUV. Impossibilitato a riaprire la vettura e con il piccolo bloccato dentro con la vettura sotto il sole e i finestrini alzati, l'uomo ha dato l'allarme. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia e i vigili del fuoco che, sfruttando alcuni cuscini gonfiabili posizionati tra gli sportelli, sono riusciti a liberare il bimbo. Il giorno dopo un caso analogo si era verificato in via Paolo Costa ma l'allarme era rientrato dopo un paio di giri di lancette. Si trovava invece chiusa in macchina da cinque minuti la neonata di appena un mese e mezzo che nei giorni scorsi a Marina di Ravenna il padre aveva lasciato nell'auto posteggiata sotto il sole per andare a fare la spesa; la piccola era stata estratta dall'abitacolo da una commessa del supermercato in seguito alla segnalazione di alcuni clienti, fatto che aveva fatto infuriare l'uomo, un 59enne di origini romane residente nel Bolognese denunciato dalla polizia per abbandono di minori. QUARTO CASO DAL MAGGIO SCORSO Nelle ultime settimane si sono verificati altri casi simili; nell'ultimo il padre è stato denunciato per abbandono di minori Il piccolo è stato liberato dai pompieri, ma del caso è stata poi informata la polizia, sotto un intervento analogo dei pompieri di poche settimane fa a Ravenna -tit_org-

Bimbo di 7 mesi lasciato chiuso in auto per 20 minuti - Neonato chiuso in auto per 20 minuti Il piccolo salvato dai vigili del fuoco

Dopo l'incendio le verifiche Analisi sui veleni sotto terra

[Giancarlo Olini]

Dopo l'incendio le verifiche Analisi sui veleni sotto terra Al Gombetto i test del suolo: filtrate in profondità le sostanze chimiche sprigionate dalle fiamme. Impossibile il sopralluogo dei vigili del fuoco per capire se il rogo è doloso: rischia di crollare tutto di Giancarlo Olini. Impossibile, al momento, effettuare un sopralluogo all'interno dei capannoni distrutti dal devastante incendio di sabato notte a Porto Mantovano. Le travi portanti possono cedere da un momento all'altro - conferma il funzionario di turno dei vigili del fuoco di Mantova - entrare là dentro significa rischiare la vita. Per questo, nelle prossime ore, sarà contattata una ditta specializzata che avrà il compito di mettere in sicurezza gli stabili e consentire ai pompieri di fare quegli accertamenti fondamentali per stabilire la natura del rogo. Se di natura accidentale o dolosa. Dei tre capannoni, quello più pericolante potrebbe anche essere abbattuto prima ancora delle verifiche dei vigili del fuoco che dovranno poi esaminare accuratamente ogni singolo rifiuto. E a proposito di rifiuti proprio ieri mattina l'Arpa ha inviato al sindaco di Porto Mantovano Massimo Salvarani una prescrizione: una volta rimossi i resti carbonizzati, i proprietari degli immobili dovranno effettuare campionamenti del suolo. Durante le operazioni di spegnimento è stata usata moltissima acqua che, dopo essere venuta a contatto con il materiale intaccato dalle fiamme, è penetrata nel terreno. Il timore è che possa aver trascinato con sé sostanze nocive alla salute e che queste ultime siano venute a contatto con la falda acquifera sotterranea. L'incendio, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, fatta anche sulla base della testimonianza dell'imprenditore cinese proprietario di uno dei capannoni, si sarebbe sviluppato all'esterno, da un mucchio di sterpaglie. Resta da capire in che modo abbiano preso fuoco gli arbusti alle due di notte. Dubbio peraltro palesato anche dal sindaco. E come le fiamme siano riuscite a penetrare all'interno del magazzino. Il fuoco ha divorato un numero considerevole di bici elettriche e reggiseni, oltre a numerosi altri oggetti di uso quotidiano. Da lì le fiamme si sono spostate al magazzino accanto, quello di Crescimbeni automazioni, dove ha distrutto alcuni automezzi. Per fortuna solo pareti annerite nel terzo stabile dove sono ammassati i barattoli di colore della Marcazzan Tinteggiature. Le fiamme hanno anche aggredito delle bombole di acetilene. Una di queste è esplosa ma per fortuna è saltata la valvola. A subire il danno più consistente è stato l'imprenditore cinese. Nell'incendio è andata distrutta merce per oltre mezzo milione di euro, al quale si devono aggiungere quelli relativi alla struttura. La Procura di Mantova, nel frattempo, è in attesa della relazione dei vigili del fuoco. È sulla base di quel rapporto che potrebbe aprire un fascicolo d'inchiesta. L'incendio al Gombetto di sabato notte: i vigili del fuoco al lavoro con le lance ad acqua -tit_org- Dopo l'incendio le verifiche Analisi sui veleni sotto terra

L'ultimo saluto di Protezione civile e vigili a Claudio Lodi

[Redazione]

IERI I FUNERALI SANTA CROCE IMtmo saluto di Protezione civile e vigili a Claudio Lodi In segno di rispetto per le sue doti umane e professionali, il feretro di Claudio Lodi è stato accolto ieri da un picchetto d'onore all'ingresso della chiesa di Santa Croce, dove si sono svolti i funerali. Agenti della Polizia Municipale e volontari della Protezione Civile sono rimasti sull'attenti a lungo, commossi, in un ultimo saluto all'amico e collega. Claudio Lodi era stato, infatti, per anni dipendente comunale, ma la città lo ricorda soprattutto per aver dato vita, nel 2012, insieme a Mauro Zanazzi, al Gruppo Comunale Volontari di Protezione civile di Carpi, di cui era referente. Un rispettoso silenzio ha accompagnato il feretro - caricato a spalla dai colleghi della Protezione Civile - in direzione del cimitero di Santa Croce, (camma) I colleghi e amici trasportano la bara di Claudio Lodi tomi I -tit_org-ultimo saluto di Protezione civile e vigili a Claudio Lodi

Il nuovo Comune? Ci farà risparmiare

Il sindaco Bellelli ha illustrato il progetto. Lavori al via nell'autunno 2018: dureranno circa tre anni

[Valeria Cammarota]

È nuovo Comune? Ci farà risparmiare Il sindaco Bellelli ha illustrato il progetto. Lavori al via nell'autunno 2018: dureranno circa tre anni. Un progetto che potenzi l'asse dei servizi che unisce la zona industriale al centro storico, renda energeticamente performante l'edificio e consenta ai cittadini di reperire in un unico luogo servizi oggi dislocati in aree distanti tra loro. Questo e tanto altro, nelle intenzioni, è il progetto per la realizzazione di una nuova sede comunale a Carpi che sostituisca la sede della Polizia Municipale e dei Servizi Demografici di via Tré Febbraio. Dopo anni di attesa, la Giunta ha approvato il progetto di fattibilità per un importo di 6 milioni e 100 mila euro, di cui 150 mila destinati agli incarichi dei professionisti che avvieranno, già quest'anno, i relativi approfondimenti: una cifra, inserita nel Piano degli Investimenti 2017-2019, che si prevede verrà finanziata per 4 milioni e mezzo di euro grazie a un partenariato pubblico-privato, oltre che utilizzando i proventi di eventuali alienazioni di immobili quali il Mercato coperto di piazzale Ramazzini e la sede di Borgofortino. Il nuovo edificio comunale raccoglierà tutti i settori che oggi non sono compresi tra il Municipio e il Palazzo della Pieve, in primis i Servizi sociali che soffrono l'inadeguatezza della loro attuale collocazione, cui vanno aggiunti Polizia municipale, Anagrafe-Stato Civile, Istruzione, Ambiente, Urbanistica, Edilizia Privata, Ufficio Sismica, Lavori Pubblici, Servizio Contratti (C.U.C.), Servizio SUAP, S.I.A., nonché tutte le funzioni di Protezione Civile, compreso il C.O.C.: il tutto dislocato su tre piani fuori terra, con un interrato dedicato agli archivi e al parcheggio dei mezzi, per una superficie complessiva di circa 8 mila metri quadrati, sufficienti a ospitare 300-350 dipendenti. Una scelta come questa ha affermato ieri il sindaco Bellelli nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto - significherà anche risparmiare, ad esempio sugli affitti che ogni anno paghiamo per l'affitto degli uffici di via Peruzzi (circa 150 mila euro annui). L'effettivo inizio dei lavori dovrebbe avvenire nell'autunno 2018 per concludersi, approssimativamente, nella primavera 2021. Valeria Cammarota Il sindaco Alberto Bellelli tomi I -tit_org-

Doppio incendio in stazione Distrutto anche un parapetto

[Redazione]

CAMPOSANTO i CAMPOSANTO Doppio intervento alla stazione dei treni per i vigili del fuoco di San Felice, chiamati una prima volta, verso le 13,40, per un incendio ad alcuni cespugli nel prato sottostante la ferrovia, Nulla di grave, tant'è che hanno spento i focolai e sono rientrati in caserma. Salvo poi tornare di nuovo alle 14 quando, sui binari della stazione, ha preso fuoco uno dei pannelli in plexiglass posto a protezione dell'alta ferrovia, che passa sopra via Panaria Bassa. Il rogo ha disintegrato il pannello e annerito parte della muratura sottostante. È possibile che i due incendi siano collegati anche se, stando ai primi accertamenti, non dovrebbero essere di natura dolosa. La circolazione dei treni non è stata bloccata e i tecnici delle ferrovie hanno messo in sicurezza lo squarcio del pannello bruciato. Sul posto polizia municipale di Camposanto e San Felice, (vale. e.) La barriera distrutta dalle fiamme - tit_org-

la denuncia del comitato "verifica ricostruzione"

C'è chi ha rifatto venti fienili con i soldi del terremoto

[Valentina Corsini]

LA DENUNCIA DEL COMITATO "VERIFICA RICOSTRUZIONE" C'è chi ha rifatto venti fienili con i soldi del terremoto di Valentina Corsini Ben 140 segnalazioni di "casi sospetti" alla Guardia di finanza, 50 esposti inviati alla Procura di Ferrara e Modena e a tutti gli uffici dei sindaci. Con la volontà ferrea di arrivare fino a Bruxelles, per denunciare le grossolane anomalie che si sono registrate post sisma, nell'Alto Ferrarese come nella Bassa, "date da un connubio tra amministrazioni locali, Regione, politici e da strapazzo che hanno fatto della tragedia del terremoto un business, per ottenere consensi e voti, non dando fondi a chi ne aveva diritto ed elargendone in quantità, in vece, a chi non spettavano". Così Marco Mattarelli, consigliere comunale a Cento, che è stato anche minacciato verbalmente, per la battaglia che svolge con altri sette membri del Comitato Verifica Ricostruzione per stanare le magagne del dopo terremoto. In modo particolare sui fienili, già ruderi prima del sisma - grazie alle verifiche con google maps - e rinati "magicamente a ville con fondi pubblici". Seimila persone sono ancora fuori casa, perché aspettano i soldi per ricostruirli, e in tanti ci segnalano invece come ruderi siano diventati fienili nuovi, nel ferrarese e nel modenese - spiega Nelson Zagni - Un signore di Mirandola ha ricostruito 20 fienili in questo modo. C'è poi chi i fienili li ha buttati giù apposta sopra a mietitrebbie vecchie, e si è infine visto arrivare a casa trattori e macchinari nuovi da 100 mila euro. Questi sono veri e propri furti. Per quanto riguarda le pratiche Sfinge poi, sul sito della Regione l'aggiornamento è fermo a 6 mesi fa. Sulla ricostruzione delle strutture agricole, pratiche Mude, quindi di competenza dei Comuni, c'è stato poco controllo - chiosa poi Daniele Biancardi - perché gli uffici dei sindaci fanno di non rischiare nulla legalmente; la pratica viene presentata dai tecnici e pagano loro se dovesse saltare fuori che il richiedente non aveva diritto a quei fondi. In più i Comuni ci negano anche il diritto ad avere accesso agli atti. Ma noi andiamo avanti con la nostra lotta. Alcuni membri del comitato -tit_org- è chi ha rifatto venti fienili con i soldi del terremoto

Rogo nella palazzina per un frigorifero: quattro intossicati

[Redazione]

SPILAMBERTO SPILAMBERTO Paura ieri a Spilamberto, non lontano dal centro, per un incendio che si è sviluppato in una palazzina di tre piani di via Savani, con 4 persone rimaste intossicate. A dare l'allarme gli inquilini stessi, che hanno avvisato il 115. Sul posto sono accorse due squadre di vigili del fuoco, che hanno dovuto lottare sia contro le fiamme che con il fumo che si era sviluppato nel vano scale dell'edificio. A prendere fuoco, infatti, è stato un elettrodomestico che era stato posizionato in un corridoio comune, che conduceva all'ultimo piano. Il frigorifero (piuttosto vecchio, secondo quanto riferito dai testimoni) è andato in cortocircuito, sviluppando le fiamme. I vigili del fuoco, tuttavia, in poco tempo sono riusciti a domare il rogo e in serata hanno avviato le procedure per verificare l'agibilità della palazzina. Nel frattempo sul posto la centrale operativa del 118 aveva convogliato due ambulanze ed un'automedica per soccorrere gli inquilini che avevano respirato fumo ed evidenziavano sintomi di intossicazione: in tutto sono state quattro le persone trasportate al Policlinico di Modena. Si tratta di marito e moglie (P.R. di 70 anni e M.R.C. di 65), del figlio (C.R. 40 anni) e della moglie di quest'ultimo (L.I. 45 anni). I medici del Pronto soccorso hanno riscontrato una leggera intossicazione, che però non ha reso necessario il trasporto in camera iperbarica. Il sindaco di Spilamberto, Umberto Costantini, è andato di persona ad accertarsi della situazione ed ha voluto ringraziare tutto il personale del Comune, oltre a quello del 118, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine: Un grazie ai nostri tecnici, Tubolino e Roli - ha detto il primo cittadino -, ai vigili del fuoco prontamente intervenuti e anche al vicesindaco. Oltre ovviamente al grande lavoro di Polizia Municipale e Carabinieri. -tit_org-

Incendi, un morto a Napoli E a Ostia bruciata la pineta

La vittima salita sul tetto per sfuggire alle fiamme. Solo ieri 31 interventi aerei Paura sul litorale laziale. Malore in Toscana per un pompiere in turno da 20 ore

[Redazione]

La vittima salita sul tetto per sfuggire alle fiamme. Solo ieri 31 interventi aerei Paura sul litorale laziale. Malore in Toscana per un pompiere in turno da 20 ore ROMA L'Italia continua a bruciare: 31, dal mattino al tramonto, solo le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua e ieri c'è stata anche una prima vittima: si tratta di un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, titolare di un'attività a Giugliano (Napoli), morto precipitando dal tetto del suo capannone. L'uomo vi era salito preoccupato per le fiamme che si stavano propagando, dopo che le stesse avevano attaccato anche il capannone vicino dove si producono cassette in legno, quando un lucernario ha ceduto facendolo precipitare. In Toscana invece un pompiere è stato colto da un malore, mentre in Cilento è stato arrestato un piromane. Ma a divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il Governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti e in serata è stato arrestato un idraulico di 22 anni sorpreso ad appiccare il fuoco. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt per la chiusura di alcune strade compresa via Colombo nei due sensi. Un altro vasto incendio si è sviluppato di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio di domeniciana, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, chiusa ai pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che dall'altro ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo era in turno da 20 ore. A Napoli, dove resta critico il fronte incendi nella zona vesuviana (per i sindaci dei Comuni colpiti è emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la collina di Posillipo con un fronte di fuoco di 500 metri. Distrutta una casa isolata, evacuate altre abitazioni. Case evacuate, per un vasto incendio, anche ad Agropoli, dove sono intervenuti un elicottero e un Canadair. E rogo nel pieno centro di Salerno, al Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e ieri anche nel Parco nazionale del Cilento, a Teggiano, un piromane è finito in manette: è un 24enne di origini romene colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Auto bloccate nei pressi del rogo della pineta di Castelfusano a Ostia -tit_org-

Indagini chiuse sull'auto in fiamme

La procura ha spedito l'avviso all'ex fidanzato della proprietaria

[E.I.t.]

IL ROGO IN VIA CALVI Indagini chiuse sull'auto in fi: La procura ha spedito ravviso all'ex fidanzato della proprietaria I REGGIO EMILIA Sono state chiuse le indagini sul 35enne Silvano Vecchi, indagato insieme all'amico Stefano Lansì (33 anni) per l'incendio doloso dell'auto dell'ex fidanzata dello stesso Vecchi, rogo che avvenne la sera del 24 giugno 2016 alle 22.30 in via Calvi. La Peugeot 307 della donna andò completamente distrutta e venne trovata una ténica di benzina. Il pm Stefania Pigozzi - titolare dell'inchiesta - aveva iscritto nel registro degli indagati non solo Silvano Vecchi, ma anche il suo amico Lansì, quest'ultimo finito già nei guai per l'incendio doloso al Gattaglio's Puh del 22 settembre 2016. Sull'incendio le indagini erano stati affidati alla squadra mobile di Reggio e gli inquirenti hanno in mano i filmati di due telecamere che si trovano nell'area in cui fu appiccato il rogo alla macchina. Secondo la procura quella sera il cellulare di Vecchi agganciò una cella vicina al luogo dell'incendio. I due indagati sono difesi dall'avvocato Vainer Burani e negano coinvolgimenti in questa vicenda. Un'indagine chiusa in poco tempo, dopo una serie di accertamenti che dovranno ora essere valutati dal giudice. L'incendio è avvenuto nella tarda serata di venerdì 24 giugno 2016, poco prima delle 23, quando la Peugeot 307 ha preso fuoco nel quartiere fieristi co di Mancasale. Un incendio apparso subito come sospetto: l'automobile è risultata essere di proprietà di una donna di 35 anni che aveva pochi dubbi riguardo all'accaduto. La 35enne reggiana ritiene infatti che la macchina sia stata data alle fiamme dal suo ex fidanzato. Accanto all'automobile sul luogo dell'incendio è stata ritrovata una ténica di benzina: un dettaglio fondamentale nella ricostruzione della vicenda su cui ha indagato la questura, mentre per domare le fiamme, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Ora si apre un doppio binario sulla vicenda: il giudice potrebbe archiviare o rinviare a giudizio gli indagati dando così il via al processo. (e.I.t.) -tit_org- Indagini chiuse sull'auto in fiamme

Incidente tra due auto sulla 63 un passeggero all'ospedale

[Redazione]

CADELBOSCO SOPRA Incidente tra due auto sulla 63 un passeggero all'ospedale CADELBOSCO SOPRA Uno scontro tra due auto ha mobilitato i soccorsi ieri pomeriggio a Cadelbosco di Sotto, nel Comune di Cadelbosco Sopra. Per fortuna l'allarme si è in seguito ridimensionato e si conta un solo ferito, non in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto verso le 15 sulla provinciale 63 che da Cadelbosco porta a Santa Vittoria, in quel tratto denominata via Leonardo da Vinci. Ad entrare in collisione nel lungo rettilineo, per cause in corso di accertamento, sono state due vetture: l'impatto è stato violento e le macchine hanno riportato danni ingenti, tanto che sul posto sono stati chiamati anche i vigili del fuoco di Reggio. Quando questi ultimi sono arrivati, però, non c'era alcun incastrato: i feriti sono usciti dall'abitacolo da soli, tranne un passeggero coinvolto, per il quale si è reso necessario il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla per gli accertamenti sanitari. Non è grave, nonostante la dinamica importante dello schianto. I pompieri si sono limitati dunque ad eseguire opera di prevenzione e a ripulire la carreggiata, mentre una pattuglia della polizia stradale di Guastalla ha gestito il transito ed eseguito i rilievi. -tit_org- Incidente tra due auto sulla 63 un passeggero all'ospedale

Protezione civile, nuovo portale

Brescello, presentati lo spazio web e la promozione della campagna distrettuale

[A.v.]

Brescello, presentati lo spazio web e la promozione della campagna distrettuale BRESCELLO È stata una serata partecipata quella che si è svolta nei giorni scorsi in sala Prampolini a Brescello, dove sono stati presentati il nuovo sistema di allertamento regionale e l'organizzazione del dispositivo di Protezione civile. Dopo il saluto del dottor Antonio Oriolo a nome della commissione straordinaria del Comune di Brescello, nel corso della serata sono intervenuti l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, il sindaco di Gualtieri e assessore alla Protezione civile per l'Unione Bassa Reggiana Renzo Bergamini, il presidente del comitato di coordinamento del volontariato di Protezione civile della Regione Volmer Bonini, la responsabile protezione civile della Provincia di Reggio Emilia Federica Manenti e il responsabile dell'ufficio associato di protezione civile dell'Unione Giuseppe Sgrò. Al centro del dibattito, la revisione del sistema di allertamento regionale che si associa alla costruzione di uno spazio web condiviso per rendere l'allerta più efficace in termini di valutazione della pericolosità e del rischio, diffusione, rapidità e "usabilità" delle informazioni. Si è approfondito anche la promozione di una "cultura del rischio", con il coinvolgimento degli enti locali e formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico e della gestione delle emergenze. In particolare il nuovo spazio web (disponibile al link <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>) consentirà ad amministratori, cittadini e operatori, di trovare i documenti previsionali e di monitoraggio, consultare le mappe del rischio e i piani comunali di Protezione civile. Con il nuovo portale si avrà soprattutto la possibilità di avere sott'occhio gli scenari degli eventi meteo previsti, in ogni porzione del territorio e in tempo reale, geolocalizzando su una mappa dell'Emilia-Romagna - in base ad una classificazione di colori, verde, giallo, arancione e rosso i rischi attivi nella zona di proprio interesse, in modo da seguire l'evolvere dei fenomeni. Nel corso della serata sono state inoltre illustrate le funzioni del servizio associato di Protezione civile dell'Unione Bassa Reggiana, studiato con l'obiettivo di unire le forze per fronteggiare i pericoli di un territorio distrettuale particolarmente omogeneo e storicamente a grave rischio idraulico, (a. v.) -tit_org-

Longarone Protezione civile: arrivano il Piano e la Dolomitibus

[Redazione]

LONGARONE - (G.S.) L'obiettivo è l'approvazione entro la fine dell'anno in corso. Ha risposto così la maggioranza che governa il Comune di Longarone all'interrogazione del consigliere Antonio Romanin che chiedeva a che punto fosse l'elaborazione del nuovo piano di Protezione Civile. Il Piano - è stato detto - è rimasto fermo in attesa della redazione del Piano di microzonazione sismica finanziato dalla Regione Veneto (17.250 euro), da poco depositato in Comune. Uno strumento necessario, quello del piano di microzonazione. Senza di esso - ha detto il sindaco Roberto Padrin - il piano di Protezione Civile sarebbe stato mancante di uno studio importante per uno dei rischi più elevati. Attualmente il Comune è provvisto del cosiddetto "Piano attuale", cioè un piano approvato nel 2010 per il territorio che costituiva il Comune di Longarone prima della fusione; era invece Castellavazzo ad esserne sprovvisto. Nel contempo è stata messa mano anche al Coc (Centro operativo comunale) che nel nuovo Piano troverà posto al primo piano dell'ala nuova del municipio di Longarone; sono poi state proposte le aree di emergenza per quanto riguarda il territorio di Castellavazzo e riviste quella per la zona industriale. In particolare per quest'ultima area - ha detto Padrin - è stata redatta la lettera di accordo con la Dolomitibus per le eventuali evacuazioni. Uno strumento che, ad oggi, in provincia, abbiamo solo noi. Attualmente il nuovo Piano è in fase di digitalizzazione per la parte già esistente, cioè quella relativa al territorio di Longarone. Il tecnico incaricato di redigere il Piano, ha inoltre interloquito con l'Ente Fiera per la stesura di planimetrie adatte al ricovero di persone sfollate o operai della zona industriale. Il sindaco ha infine annunciato che una volta concluso l'iter del Piano di microzonazione sismica, verrà organizzata una riunione con le forze comunali (associazioni e forze in ambito di Protezione Civile) e Forze dell'Ordine, per illustrare il nuovo strumento. EMERGENZE Il Piano di protezione civile è stato al centro del dibattito consiglio comunale La nuova stesura comprenderà anche Castellavazzo Rivista la collocazione del Coc e delle aree di emergenza -tit_org-

Carambola fra tre mezzi, otto feriti = Carambola a tre: otto feriti

A pagina XIII In centro alle 13 si sono registrati un frontale e un cappottamento

[Mirko Mezzacasa]

CENCENIGHE Carambola fra tre mezzi, otto feriti A pagina XIII CENCENIGHE Lunghe code di mezzi per il blocco della viabilità sulla strada 20C Carambola a tre: otto feriti In centro alle 13 si sono registrati un frontale e un cappottamento Mirko Mezzacasa CENCENIGHE Otto feriti, tre auto danneggiate in modo grave e il traffico in tilt sull'Agordina per oltre un'ora. È questo il bilancio dell'incidente avvenuto ieri, poco prima delle 13, nel centro abitato di Cencenighe. I feriti non sono gravi, ma a finire all'ospedale anche un'intera famiglia di vacanzieri di Mestre con una bimba di 4 anni e un bimbo di 2. Per tutti comunque le prognosi sono di pochi giorni e nel pomeriggio al pronto soccorso di Agordo si stavano valutando le dimissioni. Nella carambola a tre lungo la Regionale 203 in via XX settembre, al civico 55, un'auto è finita ruote all'aria di traverso, occupando l'intera carreggiata tra asfalto e marciapiede, mentre le altre due vetture hanno ostruito il resto della strada. Questo ha comportato il blocco totale del traffico per oltre mezz'ora con lunghe colonne d'auto in entrambe le direzioni, con code di chilometri di auto, pullman turistici e mezzi vari. Al vaglio dei carabinieri l'esatta dinamica del sinistro che ha coinvolto una Volkswagen Golf, una Opel Zafira e una Nissan Qashqai. Tutti gli occupanti erano usciti in modo autonomo prima dell'arrivo dei soccorritori. Sul posto, oltre alle ambulanze che hanno portato 8 persone all'ospedale di Agordo, i vigili del fuoco del distaccamento di Agordo che hanno messo in sicurezza i mezzi. Subito dimesse due persone di Taibon: un ragazzino di 14 anni e il padre B.R.C., di 56 anni che erano sulla Golf. Per tutti gli altri gli accertamenti sono proceduti per diverse ore: la coppia che viaggiava sulla Zafira, un 34enne di Silea di Treviso, F.M., e una trentenne colombiana residente a Berlino e la famiglia con i due bambini di Mestre che era a bordo della Qashqai, con papà S.P., di 37 anni che era alla guida e mamma M.D. di 36. La strada è stata chiusa per una mezz'ora dopodiché il traffico è stato smaltito con il senso unico alternato; solo dopo lo spostamento dei mezzi è ripreso regolarmente in entrambe le direzioni. Il luogo dell'incidente è in pieno centro abitato, sul rettilineo che porta nel cuore del paese, sede di attività commerciali importanti lungo tutta la via, asilo e abitazioni con accesso alla regionale. Non a caso la scelta dell'amministrazione comunale è stata quella di collocare una colonnina dell'autovelox per il rispetto dei 50 chilometri orari. Da una prima ricostruzione pare che la Golf, che procedeva da Cencenighe verso Agordo, abbia invaso la corsia opposta, centrando la Zafira. In quel momento sarebbe sopraggiunta la Qashqai che per evitare le due auto avrebbe compiuto una mossa forse azzardata causa del cappottamento. PAUROSIO L'incidente di ieri a tre ha visto un'auto cappottata (a destra) e un frontale (sotto) VIA XX SETTEMBRE Lo scontro frontale; sullo sfondo l'auto Nissan cappottata -tit_org- Carambola fra tre mezzi, otto feriti - Carambola a tre: otto feriti

A VILLA OBIZZI**Stasera in consiglio comunale la variante delle polemiche***[Redazione]*

VILLA OBIZZI (f.cav.) La variante che azzerava il consumo del suolo all'ordine del giorno del consiglio comunale in programma oggi alle 20.30 in Villa Obizzi. Sull'argomento si annuncia una discussione caldissima. Fra gli altri punti, modifiche al regolamento del servizio di Protezione civile. -tit_org-

Protezione civile al lavoro lungo il fiume con teleferica

[Redazione]

(Ba.T.) Un'esercitazione con la teleferica tesa sul fiume, e i volontari della Protezione civile impegnati in operazioni di salvataggio e di recupero di feriti calandosi dal ponte di Tencarola, e passando da una sponda all'altra del Bacchiglione. Sono stati 25 i volontari del gruppo locale, coordinato da Gianni Peruffo, che si sono esercitati questo fine settimana a Tencarola simulando operazioni di recupero di feriti in situazioni di emergenza. Il campo base è stato allestito in golena Tiso a nord del ponte - ha spiegato Peruffo - da una sponda all'altra del fiume i 4 metri di teleferica, ad un'altezza di 5 metri. Qui l'esercitazione ha previsto il recupero di un ferito con l'utilizzo di una barella. I volontari si sono anche calati dal ponte di Tencarola su una barca in acqua, simulando il recupero di un ferito. Fra i volontari che si sono imbragati e scesi con le corde dal ponte anche il sindaco Enoch Soranzo (nella foto). -tit_org-

Rocca Pendice Cade nel vuoto mentre guida 4 ragazzi: ferito

[Redazione]

COLLI EUGANEI - (F.G.) Cede la corda e cade nel vuoto, lasciando quattro ragazzini appesi a decine di metri d'altezza. È accaduto ieri mattina nella palestra di roccia di Rocca Pendice, dove uno scalatore è volato per una ventina di metri a causa del distacco di una "sicura": M.T., sessantenne di Rove di Sacco con una lunga esperienza nel Cai di Rovigo, stava accompagnando quattro giovanissimi su una via a gradoni, quando è rimasto vittima di un incidente. Pare che l'uomo si sia assicurato a una fettuccia legata a un alberello, che non ha retto il suo peso e l'ha fatto precipitare fino a un terrazzino. I ragazzini, inesperti e impauriti, hanno chiamato il 118. Erano "incrodati" sulla cresta a 60 metri dal punto di partenza e non avevano le competenze necessarie per concludere l'arrampicata o per calarsi in corda doppia. Sul posto è arrivato l'elicottero di Treviso Emergenza, mentre il soccorso alpino di Padova ha inviato una squadra di otto soccorritori, i quali hanno messo in sicurezza il ferito. Il sessantenne è stato assicurato a una barella e recuperato con il verricello dall'eliambulanza, che l'ha portato all'ospedale di Padova. Le sue condizioni sono gravi. I ragazzi sono stati calati fino alla base della parete. -tit_org-

Pronte le prime casette temporanee per sfollati

[Redazione]

Ricostruzione GUALDO. Di domenica, scendiamo dalla piazza di Gualdo verso la campagna bassa coltivata a girasoli. Tré camion e due ruspe lavorano álacrementemente per costruire le 9 casette di legno, che poi non sono di legno e si sono chiamate in questo modo per dichiarare una supplenza, una dignitosa sistemazione intanto che. Saranno nove casette, di 40, 60,80 metri quadri, rispettivamente per 1-2 persone, 3-4 e oltre 4. Tecnicamente - spiega il sindaco Zavaglini - sono denominate Soluzioni abitative di emergenza e rimarranno in uso a una ventina di persone di Gualdo fino a che verranno ristrutturare le case ferite dal terremoto. Per quanto tempo? Questa è la questione. Potrebbe essere 1 anno, 2, 5. Compare il fantasma del per sempre. I gualdesi lontani dalle loro case sono 250. Si sono sistemati, per lo più, dai vicini, dai parenti, in qualche vano di disabitato. Il centro storico dona segni positivi. Le abitazioni più critiche sono state puntellate e questo permette alle abitazioni contigue di essere sistemate. Entro la fine dell'anno, la zona rossa dovrebbe essere a posto. Nel giorno di festa si incontrano famiglie a passeggio. Si fermano davanti alle scuole in fase di demolizione. È strano, i bambini sono felici, aspettano le nuove scuole, le madri e i padri sono tristi, sapendo che la loro soddisfazione è spostata più avanti. Negli anni passati, davanti alla scuola fino alla piazza era un incontrarsi di folla, centinaia di turisti, gualdesi, villeggianti italiani, molti stranieri. Il terremoto ha tenuto lontano tanti. Il terremoto parla a bassa voce, ma fa sempre paura. // -tit_org-

Dj al Coco Beach, nuovi fondi per il campo di calcio

[Redazione]

L'altro progetto LONATO. La notizia del successo deejayal Coco Beach di Lonato arriva ancora nella notte e si riconferma ampiamente al mattino di ieri. Ricordate? Con l'introito della grande serata del 16 luglio, proprio al Coco Beach di Lonato, i deejay capitanati da Alberto Gobbi, sorretti dallo spirito intelligente e futurista di Vincenzo Régis - ieri salutante via schermo -, hanno incantato la bella folla e ora sono in grado di tirare i primi conti buoni per l'atto di solidarietà verso Gualdo, la completa ristrutturazione del campo di calcio con illum inazio ne. Il tutto grazie alla complice ubiquità di ima tagliente abilità relazionale dell'ingegner Marco Berardi e la complicità di aziende come la Marini Master pronti tutti a metterci del loro perché quadri, infine, l'idea vincente di sistemare il campo con i conti dell'impresa. Servirà un'altra serata e sarà nell'hinterland milanese con tutta probabilità in programma a fine settembre, in questo modo il campo sarà in campo, ci comunica il leader deejay Alberto Gobbi. I deejay chiamati a Lonato non sono mica i dilettanti del venerdì di magro, sono i migliori professionisti mondiali e da anni si mettono insieme in questo 17 luglio, come una festa della costituzione della musica governata per fare del bene. In passato sono stati i bambini malati, quest'anno è la comunità gualdese colpita dal terremoto. Il campo sportivo e più di un campo sportivo quando sale il giorno e scende la notte di un terremoto che persiste con uno sciame sismico, storicamente raccapricciante se si riporta al 1703, quando - racconta il sindaco Zavaglini - lo sciame del terremoto durò 3 anni. Per una questione di cronaca pura, trovandoci a scrivere su un tavolino di una terrazza esposta a dieci metri dalla scuola, vi informiamo che al le 13 di ieri, lunedì, la facciata della scuola lesionata duramente dal sisma è caduta, mezzo edificio è a terra, 50 gualdesi commentano e mescolano i ricordi, la forza della ruspa, la fragilità del materiale costruito. Tra un paio di giorni, la sparizione. La pausa, il limbo dovuto di un paio di settimana e la posa della prima pietra, come si dice, fonderà nella terra e nelle anime le umanità italiane della ricostruzione. La nostra parola chiave per rinascere. Telefona Régis, telefona Gobbi, noi li informiamo della demolizione e loro ci informano della notte magnifica di Lonato al Coco Beach. Qui si sente che qualcosa sta per finire e qualcosa sta per ricominciare. L'ha detto Voltaire, da qualche parte. Viene naturale anche a noi, da queste parti. // Il dj e il sindaco. Alberto Gobbi con il sindaco Zavaglini -tit_org-

Gualdo: ruspe sulla scuola pericolante Apre il cantiere dei lettori del GdB = Gualdo, via alla demolizione della scuola e così inizia la rinascita

[Tonino Zana]

Ieri una ruspa ha attaccato la vecchia scuola di Gualdo, inaugurando così l'apertura del progetto-cantiere sostenuto dai lettori del GdB. Un paio di giorni di lavoro e dell'edificio lesionato dal terremoto non resterà più nulla, se non lo spazio dove costruire una scuola moderna, accogliente e soprattutto sicura. A PAGINA 4 Gualdo, via alla demolizione della scuola e così inizia la rinascita Iniziate le operazioni di abbattimento dello stabile lesionato, ad agosto partirà la ricostruzione Tonino Zana t.zana@giornaledibrescia.it GUALDO. Filmano, piangono, si abbracciano nell'anima. I gualdesi sono fermi davanti alle loro scuole dalle 7 di mattina di ieri. Più di mezza giornata di tutta l'infanzia e l'adolescenza l'hanno trascorsa in questa scuola. 70 anni di edificio dell'educazione, gioie, dolori, stagioni di pioggia, sole, vento, neve registrata dalle finestre. Ricordate il finale di Nuovo Cinema Paradiso? Il cinema veniva abbattuto conia dinamite, la vita passavano gli sguardi di generazioni. Rinascita. Il cinema non tomo, le scuole di Gualdo, invece, risorgeranno, nuove, sicure, luminose con spazi per laboratorio, mensa, riunioni, palestra. Una scuola completa, al massimo della sicurezza, avanzante grazie alla sottoscrizione dei lettori del nostro giornale. Una scuola oggi di cinquantabambi- ni-ragazzi, con il boom demografico di questi mesi, 9 nascite in mezzo anno, porterebbe in pochi anni, si illumina il sindaco, a un centinaio di alunni. Sarebbe bellissimo. 9,30 esatte, la dinamite non esiste, Operazioni. Qui si muove una specie di carro armato, un Caterpillar di 180 cavalli, con una pinza al posto del mento, una pinza d'acciaio con il muso da dinosauro. Ivano Baro comanda il cantiere, il sindaco Giovanni Zavaglini controlla l'operazione e impone un posticipo di un'ora per il recupero di 16 termosifoni: Sono belli ancora, serviranno pure a qualcuno. Tocca all'abilità di Mario Fruggero, 48 anni, più della metà passati su questi carri armati, schiacciare l'acceleratore, imporre potenza, dirigere, chirurgicamente, la pinza. Si agita alto, sulla parte sud, verso la piazza, del grosso edificio scolastico. Penetra come nel burro, tanta sabbia tra un mattone e l'altro, poco cemento. Marco Belardi, presidente degli ingegneri bresciani, team manager anche di questa operazione bresciana, sarebbe contento se fosse vicino a noi. Lo sentiamo; Dimmi, tutto bene, come si muovono.... Il sindaco Zavaglini è in contatto con lui. Ormai, con Zavaglini, Tobler Gabriele Strada della New Eden Group, un po- co noi tutti, conviviamo con il Zava. Il direttore Nunzia Vallini - dice Tobler - potrebbe uscire dal bosco da un momento all'altro. Vorrebbe essere qui. Noi le porteremo al giornale due mattoni della scuola a segno che sono la memoria per la prima pietra, presto, della ricostruzione. Isabella è bella e comanda la polizia locale di Gualdo. Lei riduce il magone per motivi istituzionali e si informa sulla quantità d'acqua usata per abbattere la polvere. A mezzogiorno la facciata è sotto attacco. In un paio di giorni, massimo tré, tutto sarà finito. Alcuni giorni ancora per sistemare le macerie e a fine mese, terminato il bando per la partecipazione delle imprese al progetto di ricostruzione, tutto dovrebbe essere pronto per cominciare. Meglio un trimestre di più una sicurezza di più. Antisisma. Il direttore dei lavori, Angelo Farabolini conferma le impressioni del sindaco e dei nostri tecnici bresciani: Lamurazione a secco con solo sull'esterno una cortina di mattoni a vista, mostra pietre legate solo dalla sabbia. Alla prima scossa tutto sarebbe venuto giù. Direttore Vallini, presidenti Seccamani e Streparava, Comitato, Rettore Tira, è la prima volta che il terremoto ci dà ragione. La scuola l'avrebbe abbattuta lui, con la cattiveria e i disastri suoi. Noi tutti la mettiamo a terra e la portiamo su due piani, in alto. Più di così. Viene avanti la dirigente scolastica Maura Ghezzi: In questa scuola sono stata bambina, per 4 anni insegnante e adesso dirigente scolastica. La malinconia è stata

ritolata dalla bellezza di voi bresciani. Giuro. Così generosi, così amici. // Il nuovo edificio scolastico sarà finanziato con i fondi raccolti dalla nostra sottoscrizione Vecchia scuola addio. Iniziativa la demolizione della vecchia struttura ormai lesionata dal sisma // NEC -tit_org- Gualdo: ruspe sulla scuola pericolante Apre il cantiere dei lettori del GdB - Gualdo, via alla demolizione della scuola e così inizia la rinascita

Rovesciano pentola di olio bollente le fiamme devastano l'intero edificio

[Redazione]

ROVESCIANO PENTOLA DI OLIO BOLLENTE LE FIAMME DEVASTANO L'INTERO EDIFICIO VILLA D'ADDA (Iac)

E' certo che l'incendio ha avuto origine da una pentola di olio bollente. Da capire perché, con le fiamme che dilagavano dalla cucina al resto della vecchia casa all'angolo tra le vie Parscera e Peschiera, gli occupanti dell'appartamento non abbiano chiesto aiuto. A chiamare il 112 e mettere in moto la macchina del pronto intervento in emergenza, attorno alle 22 di martedì scorso, è stato un vicino di casa. I vigili del fuoco, accorsi sia da Zogno che da Merate, hanno lavorato fino a notte fonda per soffocare l'incendio di ogni residuo tizzone. Non li ha aiutati la vetustà dell'immobile e il fatto che fosse stipata di masserizie varie. Ad assistere allo stupefacente falò e alle frenetiche operazioni per spegnerlo e arginare i danni, una platea di spettatori, tenuta a debita distanza da carabinieri e volontari della Protezione civile. Tra gli altri, a far le veci del sindaco Gianfranco Biffi trattenuto suo malgrado a casa da un'ingessatura al piede, anche l'assessore ai Servizi sociali Veridiana Laini e i consiglieri comunali Edoardo Siniscalchi e Mirko Locatelli. E' a loro che i Carabinieri, accertata l'inagibilità dell'alloggio, si sono rivolti per trovare una sistemazione provvisoria all'unico inquilino in regola con i documenti, ovvero l'intestatario del contratto d'affitto, un giovane africano che vive e lavora in zona. Gli altri, in tutto sette persone che nemmeno parlavano italiano, sono invece stati invitati a recarsi in caserma a Zogno per essere identificati. L'inquilino vero ha poi trovato ospitalità da un amico ha fatto sapere il sindaco - Il problema all'origine di quanto accaduto è che quella casa era diventata un porto di mare, con gente che andava e veniva, arrivava per cena e si fermava a dormire. Una situazione che preoccupava da tempo anche il proprietario di una delle due ali dell'edificio, quella tuttora sfitta. Quando mi hanno chiamato dicendomi che stava andando a fuoco la mia casa mi è quasi preso un infarto - ha dichiarato martedì sera Giancarlo Mazzoleni - Ma il mal di cuore ce l'avevo tutti i giorni a sapere che lì dentro erano in cinque, sei, sette a dormire.... L'indomani, alla conta dei danni che non hanno risparmiato la loro fetta di proprietà, la famiglia Mazzoleni ha tenuto a ribadire che l'alloggio dove è scoppiato il rogo non è il suo. La proprietaria risulta infatti una carvichese, tale Cattaneo. Negli ultimi due giorni ne ho sentite di stupidaggini contro mio padre e la mia famiglia del tipo "è colpa vostra li avete messi dentro voi gli inquilini" - ha detto Laura Mazzoleni - Non è così e le persone dovrebbero informarsi prima di parlare, oltre il danno la beffa! E' davvero seccante e stancante sentire certe cose e doversi difendere da chi non sa! Soprattutto sentire certe parole nei confronti di mio padre che non c'entra nulla e che dalla cosa, anche se non lo dava a vedere in pubblico, è rimasto profondamente scosso. Le malelingue dovrebbero tacere. Mio padre (che qualche anno fa ha subito un intervento a cuore aperto, ndr) non ha dormito tutta notte per l'agitazione ed abbiamo dovuto portarlo dal cardiologo il giorno successivo per lo stress. Sentire cattiverie gratuite, peraltro infondate, non gli fa sicuramente bene. L'appartamento composto dai tre locali, andati in fiamme la scorsa notte non è nostro. Il proprietario è un'altra persona. Nelle case vecchie spesso ci sono strane divisioni dei locali, e questo è esattamente il nostro caso. L'appartamento [riquadro rosso nella foto a sinistra, ndr] composto dal garage al pianterreno, il locale al primo piano e il locale al secondo piano con terrazzino sono di un proprietario, il resto dello stabile appartiene invece a mio padre. La famiglia Mazzoleni è quindi vicina di casa e vittima come tutti gli altri vicini dell'irresponsabilità degli inquilini. La mia famiglia coglie l'occasione per ringraziare il Corpo dei Vigili del Fuoco intervenuti per spegnere le fiamme e i signori Adolfo Paggi, Enrico Panza e Gerti Qosja, che con estremo coraggio si sono subito dati da fare con le loro canne dell'acqua per contenere l'incendio. Senza il loro pronto intervento, l'incendio si sarebbe probabilmente propagato fin da subito agli altri stabili vicini. La palazzina è stata dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco, quindi dall'ufficio tecnico comunale, VIA PARSCERA Lo stabile interessato dall'incendio: le fiamme si sono propagate dall'alloggio di proprietà Cattaneo (tre stanze nel riquadro rosso) al resto dell'edificio che ha un proprietario diverso, la famiglia Mazzoleni -tit_org- Rovesciano pentola di olio

bollente le fiamme devastano intero edificio

La tredicesima Notte bianca un successo annunciato baciato dall'estate caluschese

[Redazione]

La tredicesima Notte bianca un successo annunciato baciato dall'estate caluschese CALUSCO D'ADDA (Iac) Sabato 15 luglio si è tenuta la tredicesima edizione della notte bianca di Calusco D'Adda, dalle 18, fino alle prime luci del mattino il paese in festa ha regalato ai cittadini spettacoli e performance. L'assessore ai grandi eventi Massimo Cocchi si dice soddisfatto di questa edizione. La nostra peculiarità è creare un momento adatto a tutti gli avventori, famiglie, giovani e persone anziane. In questa notte assicuriamo divertimento con la giusta dose di sicurezza, grazie alla Protezione civile e alla Polizia locale. Le novità inserite da quest'anno sono moltissime. Oltre all'esclusiva animazione di Radio Number One, questa sera avremo un escape game e tre spettacoli itineranti, tra i quali quelli ideati da Giovanni Moleri regista del teatro Aleph spiega Cocchi, Martina Pillici che si occupa della gestione del Great Escape di Vimercate, ci ha regalato un piccolo assaggio degli escape creati da lei. Il sold out è stato immediato e la storia ispirata a Bartolomeo Colleoni ha conquistato il pubblico. Importanti anche le iniziative sociali, come quella creata dalla Croce Bianca che grazie a gadget e dj set ha avvicinato i giovani. L'intento era quello di farci conoscere, abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari ci ha spiegato Daniela Rota responsabile del gruppo immagine della Croce bianca, sezione Calusco D'Adda. Le guardie ecologiche volontarie hanno raccontato flora e fauna dell'isola bergamasca e tra i "recidivi" troviamo i volontari di Omero, associazione che da anni si occupa di non vedenti e ipovedenti. La loro iniziativa ha permesso di toccare le eleganti sculture di Bonanoni Angelo al buio, e ha dato a tutti i partecipanti la possibilità di contribuire all'acquisto di un nuovo pulmino. Non potevano mancare i ragazzi dell'oratorio guidati dal don Ivan Giubbotti: ottanta i giovanissimi che si sono occupati della cucina, quando si dice l'unione fa la forza. Altra unione fortunata è quella tra l'associazione Fanti e la squadra basket caluschesa che insieme hanno servito il bevaggio. Tra i partecipanti anche una presentazione di macchine modificate sostenuta dal club Nosa Tuning Style. -tit_org- La tredicesima Notte bianca un successo annunciato baciato dall'estate caluschesa

Alle 9.15 di ieri in corso San Felice

Si brucia il motore di una utilitaria Arrivano i pompieri

[V.g.]

I SOCCORSI. Alle 9.15 di ieri in corso San Felice Il conducente si è accorto subito del fumo dal cofano e ha chiesto l'aiuto del 115. Contenuti i danni e i disagi Il furgone che rischiava di andare a fuoco in tangenziale non è l'unico mezzo in fiamme che ieri mattina ha richiesto l'intervento dei pompieri. Circa un'ora prima di ricevere la telefonata dell'autotrasportatore, i vigili del fuoco hanno spento il principio di incendio divampato nel vano motore di un'automobile in corso San Felice. Anche in questo caso, il conducente è riuscito a mettersi in salvo prima che fosse troppo tardi. La chiamata alla centrale operativa del comando provinciale di via Farini è arrivata attorno alle 9.15. È a quell'ora che l'automobilista al volante di una Fiat Punto, G.E., di 35 anni, di origini straniere e residente in provincia, ha sentito improvvisamente un forte odore di bruciato e, qualche istante dopo, ha visto uscire del fumo dal cofano dell'utilitaria. E così, senza perdere tempo prezioso, l'immigrato ha immediatamente afferrato il cellulare per dare l'allarme al 115. In corso San Felice si è subito formato un piccolo gruppo di curiosi. Una squadra di vigili del fuoco è intervenuta in pochi minuti e si è messa immediatamente al lavoro. Mentre una pattuglia della polizia locale del comando di stradella Soccorso Soccorsetto regolava la viabilità, i pompieri hanno spento le fiamme senza incontrare particolari difficoltà e impedito che il principio di incendio potesse raggiungere l'abitacolo causando danni maggiori. Terminato l'intervento dei soccorritori, lo stesso proprietario ha provveduto a far rimuovere il veicolo. I disagi alla circolazione sono stati contenuti. V.G. RiPROOUaONE RISERVATA -tit_org-

Schio a giavenale sicurezza e ambulatorio

[S.d.c.]

SCHIO A GIAVENALE SICUREZZA E AMBULATORIO Questa sera alle 20.30 nella biblioteca di Giavenale si riunisce il consiglio di quartiere n.5. In discussione questioni relative al piano delle opere, airambulatorio medico locale e al piano di Protezione civile relativo ai quartieri. S.D.C. -tit_org-

CHIAMPO**Cava Lovara diventa teatro in attesa degli alpini***[M.p.]*

Toma lo spettacolo in cava Lovara, sulle colline di Chiampo. Giovedì alle 20.30 si svolgerà "Il peso dello zaino", tratto dal libro di Giulio Bedeschi. Lo spettacolo è a cura di Kamina Teatro di Orvieto che ha liberamente interpretato e adattato teatralmente i testi. La rappresentazione rientra nel ciclo di appuntamenti culturali "Storie in giardino" ed è stata inserita tra gli spettacoli in attesa dell'adunata Triveneto degli Alpini che si terrà a Chiampo il 17 settembre.

ÑÍ1ÀÈĐÎ Cava Lovara diventa teatro in attesa degli alpini Ad organizzare l'evento alla Lovara, l'Amministrazione comunale con i gruppi alpini di Chiampo e Arzignano, la Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", il comitato di quartiere La Vignaga e la protezione civile Ana Valchiampo. Tratto dall'omonima opera di Giulio Bedeschi, alpino, medico e scrittore arzignanese, "Il peso dello zaino" è la naturale integrazione di "Centomila gavette di ghiaccio", con il quale costituisce un unico blocco narrativo. Chiusa la vicenda del fronte russo, gli alpini, ritornati ai loro reparti dopo un mese di licenza, vengono impiegati nel settore di confine verso la Jugoslavia, ma incombe su di loro l'8 settembre. In caso di pioggia lo spettacolo si terrà nell'azienda Margraf. M.P. -tit_org-

Gli abitanti con forza si sono rialzati

Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sondrio

[L.t.]

) Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sonano - SONDRIO - SONO STATI GIORNI di paura quelli vissuti dagli abitanti della Valtellina nel periodo dell'alluvione del luglio 1987, òà si sono rialzati. Si sono dati da fare per riprendere in mano la loro vita e oggi non c'è praticamente alcun segno visibile di quello che è successo trent'anni fa. Stefano Magagnato, oggi responsabile della sezione di Sondrio della Protezione civile, racconta quella tragica estate in cui il terrore si era impadronito della gente lungo tutta la Valle dell'Adda. Trent'anni fa era un maresciallo dell'Arma dei carabinieri e, oltre a prestare soccorso agli altri per lavoro, era stato lui stesso evacuato con la sua famiglia. Il 18 luglio, giorno dell'alluvione, mi trovavo al mare con la mia famiglia - ricorda - Sono stato chiamato, come tutti, a rientrare per prestare aiuto. E' stato un mese tremendo per gli abitanti della provincia di Sondrio. Noi come Forze dell'ordine dovevamo vigilare su tutte le strutture evacuate e scandagliare in lungo e in largo alla ricerca dei corpi delle vittime. Ma il colpo di grazia per la Valle, già provata da dieci giorni di maltempo e frane, si è verificato il 28 luglio, quando la gente credeva di essere ormai in salvo. E PROPRIO a causa di questa devastante frana a ogni temporale -tit_org-

AGGIORNATO Gli abitanti con forza si sono rialzati

Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sondrio

[L.t.]

Gli abitanti con forza si sono rialzati) Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sonano - SONORO-SONO STATI GIORNI di paura quelli vissuti dagli abitanti della Valtellina nel periodo dell'alluvione del luglio 1987, ma si sono rialzati. Si sono dati da fare per riprendere in mano la loro vita e oggi non c'è praticamente alcun segno visibile di quello che è successo trent'anni fa. Stefano Magagnato, oggi responsabile della sezione di Sondrio della Protezione civile, racconta quella tragica estate in cui il terrore si era impadronito della gente lungo tutta la Valle dell'Adda. Trent'anni fa era un maresciallo dell'Arma dei carabinieri e, oltre a prestare soccorso agli altri per lavoro, era stato lui stesso evacuato con la sua famiglia. Il 18 luglio, giorno dell'alluvione, mi trovavo al mare con la mia famiglia - ricorda - Sono stato chiamato, come tutti, a rientrare per prestare aiuto. E' stato un mese tremendo per gli abitanti della provincia di Sondrio. Noi come Forze dell'ordine dovevamo vigilare su tutte le strutture evacuate e scandagliare in lungo e in largo alla ricerca dei corpi delle vittime. Ma il colpo di grazia per la Valle, già provata da dieci giorni di maltempo e frane, si è verificato il 28 luglio, quando la gente credeva di essere ormai in salvo. E PROPRIO a causa di questa devastante frana a ogni temporale per diverso tempo le vite dei sondriesi sono state condizionate dal timore che una nuova catastrofe potesse verificarsi. Oggi, però, le misure di sicurezza adottate hanno tranquillizzato gli abitanti della provincia, ma, come ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali: Vogliamo risolvere i problemi e prevenire ulteriori criticità legate, sempre, alla minaccia di nuovi smottamenti come per il Ruinon. A Sondrio, nel 1987, la paura era data soprattutto dal Mallero che veniva arginato con sacchi sulle sponde. Ucapoluogo era deserto, così come i paesi: erano stati tutti messi in sicurezza. Ma già pochi giorni dopo l'alluvione la gente si è rimboccata le maniche e non si è lasciata mettere in ginocchio dalla tragedia riportando il bestiame in montagna anche fino all'arrivo della neve, insistendo con le coltivazioni per la ripresa dell'agricoltura. L.T. -tit_org-

Il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana

Marchini era al vertice della Provincia: eventi difficili da dimenticare

[Laura Taddei]

n presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana Marchini era al vertice della Provincia: eventi difficili da dimenticare di LAURA TADDEI -AITAVAU - E UN EVENTO difficile da dimenticare. Roberto Marchini, presidente della Provincia di Sondrio tra il 1980 e il 1990 ricorda distintamente tutto ciò che accadde a luglio 1987, quando l'alluvione colpì la Valtellina. LE CALAMITÀ che nell'estate 1987 colpirono le nostre valli chiamarono ciascuno degli ambiti istituzionali della provincia a una mobilitazione e ad un impegno straordinari - dice - Fin dal primo pomeriggio del 18 luglio anche gli amministratori, le strutture operative ed i mezzi della Provincia di Sondrio furono impegnati nelle operazioni di emergenza a contatto diretto con i ministri Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari, in una mobilitazione straordinaria che durò per circa tre mesi. E aggiunge: Ma anche in seguito fino al completo superamento dell'emergenza i cui effetti si protrassero per oltre due anni, l'ente Provincia divenne naturale e costante riferimento diretto del Governo nazionale e fu destinatario di importanti deleghe operative anche da parte di Regione Lombardia. L'intera comunità provinciale-singoli cittadini, volontari, espressioni sociali organizzate e istituzioni democratiche - seppe affrontare quella gravissima concatenazione di eventi negativi con virtù morali e civiche che furono autorevolmente riconosciute con il conferimento della Medaglia d'argento al valor civile della quale si fregia il Gonfalone della Provincia di Sondrio. E a ricordare quei tragici giorni, quelle persone, è volta la cerimonia che si tiene oggi ad Aquilone, dove anche Marchini sarà presente. Migliaia di persone (questa la cifra stimata) assisteranno alla commemorazione in piedi, proprio sopra il prato e gli strati di terra che hanno ricoperto le case di chi ha perso tutto trent'anni fa. Alle 11 è atteso l'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che darà il via all'evento. Dopo la deposizione della corona e i saluti delle autorità, verrà letta una poesia dedicata alle vittime. La corale della parrocchia di Cepina si esibirà, poi, nel canto Signore delle ci me e, in seguito, verranno consegnate le targhe alle istituzioni centrali e i riconoscimenti alla memoria delle vittime, infine attestati di benemerita andranno agli enti e agli organismi locali per l'aiuto prestato proprio nel 1987. Intorno a mezzogiorno il vescovo della nostra diocesi. Oscar Cantoni, celebrerà la messa. NEL POMERIGGIO, invece continuano gli eventi in Valle: verrà inaugurato a Lovero il centro di formazione della Protezione civile, realizzato dall'associazione volontari di Protezione civile di A2a. La sera, alle 21, alla tensostruttura di Sondalo, andrà in scena il concerto Gocce di memoria organizzato da Bandainsieme di Sondalo e dalla Filarmonica Bormiese. A PALAZZO MUZIO Eravamo a contatto diretto con i ministri Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari La mobilitazione durò mesi ISTITUZIONI IL GOVERNATORE DELLA REGIONE ROBERTO MARONI SARÀ OGGI NEL BORMIESE PER LE CELEBRAZIONI -tit_org-

Le celebrazioni a trent' anni dall' alluvione = Trent'anni fa la tragica alluvione Una maxi-esercitazione la ricorda

La Protezione civile rievoca i fatti che sconvolsero l'intera Valle

[Susanna Zambon]

Trent'anni fa la tragica alluvione Una maxi-esercitazione la ricorda La Protezione civile rievoca i fatti che sconvolsero la Valtellina, e in questi giorni si sono susseguiti iniziative ed esercitazioni che hanno ricordato, anche e non solo, quei tragici eventi del 1987. A Morbegno la domenica è stata proprio dedicata a una imponente esercitazione, con 70 operativi e 20 uomini a terra, a cui ha potuto assistere anche il pubblico dalla base operativa del Polo fieristico provinciale. Prove sul campo e la dimostrazione pratica di intervento nell'ambito dell'antincendio boschivo, utilizzando mezzi e attrezzature e coinvolgendo volontari provenienti dalle Comunità montane della provincia di Sondrio e dell'Alto Lario, personale dei Vigili del fuoco e Carabinieri forestali. Le esercitazioni hanno preso il via alle 9 di ieri, subito dopo il breve saluto dell'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali che da alcuni giorni è presente in Valtellina proprio per prendere parte alle manifestazioni per il Trentennale dell'alluvione. Voglio ringraziare la Protezione civile provinciale per l'impegno che ha sempre dimostrato. Presenti anche il presidente della Provincia, Luca Della Bitta e della Comunità montana di Morbegno, Christian Borromini. NON SOLO l'alluvione, però, a ispirare la giornata di esercitazioni a Morbegno, ma anche il vasto incendio del marzo 1998 che ha interessato i Comuni di Ardenno e Buglio in Monte. Stefano Marieni, responsabile del servizio antincendio boschivo e protezione civile della Cm di Morbegno, ha infatti introdotto la giornata mostrando immagini che riprendevano Morbegno durante l'alluvione del 1987 e proprio quelle relative all'imponente rogo. Poi le squadre si sono divise il territorio mettendo in atto nella simulazione quello che effettivamente accade in situazioni di pericolo, avendo anche a che fare con imprevisti di tutti i giorni, come con una pompa che non pesca acqua o una vasca che di acqua ne perde. Tenendo anche conto - ha spiegato Marieni - che le calamità non sono sempre addebitabili a cause naturali, ma anche a incurie o mancanze umane. Per questo è importante curare e far crescere la cultura della salvaguardia dell'ambiente. AL CAMPO base, allestito al Polo fieristico di Morbegno, mezzi e uomini hanno fatto la spola sino a mezzogiorno sotto gli occhi dei passanti che si sono fermati ad ammirare, anche attraverso le riprese degli interventi proiettate nella struttura (con la proiezione in diretta tramite le immagini delle telecamere del sistema di videosorveglianza della Comunità montana), il dispiegamento di forze e l'effetto realistico della simulazione dove fumogeni color arancio hanno sostituito il bagliore tipico delle fiamme. Sul posto anche un elicottero regionale. 11,00 L'orario di arrivo in Alta Valle del presidente della Repubblica Sergio Mattarella 12,00 11 vescovo della Diocesi di Como e Sondrio Oscar Cantoni celebrerà la funzione religiosa 13,00 Verrà inaugurato il centro di formazione della Protezione civile di A2a a Lo vero 21,00 Bandainsieme e Filarmonica terranno un concerto a Sondalo nella tensostruttura SOS FUOCO LE TUTE ARANCIO HANNO FATTO UNA DIMOSTRAZIONE PRATICA IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO NESSUN ALLARME LA POPOLAZIONE È STATA AVVISATA PER TEMPO CHE TUTTI I MEZZI IN CAMPO ERANO PER UNA GRANDE PROVA L'ALTRO DRAMMA UNA GIORNATA ISPIRATA ANCHE AL VASTO ROGO CHE NEL 1998 COLPÌ ARDENNO E BUGLIO LA SIMULAZIONE Fumogeni color arancio hanno creato il bagliore tipico delle fiamme IN CIELO In campo un elicottero, pompieri, forestale e volontari IMPEGNO Un momento dell'esercitazione dei volontari - tit_org- Le celebrazioni a trent' anni dall' alluvione - Trent anni fa la tragica alluvione Una maxi-esercitazione la ricorda

L'INCHIESTA SUI FURBETTI DAVANTI ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE DEL COMUNE INIZIATA LA SFILATA DEGLI INDAGATI Piacenza - I dipendenti: un equivoco noi delusi per il trattamento = Furbetti, via alle audizioni: i primi 12 si difendono in 7 ore di confronto serrato

[Pa Co Misa Le]

DAVANTI ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE DEL COMUNE INIZIATA LA SFILATA DEGLI INDAGATI I dipendenti: un equivoco noi delusi per il trattamento Ne sono stati ascoltati 12, assistiti dagli avvocati, agli altri toccherà tra oggi e domani. La procedura va avanti parallela a quella della Procura i-MisA apaga 4 Furbetti, via alle audizioni: i primi 12 si difendono 7 ore di confronto serrato Interminabile giornata davanti alla Commissione disciplinare di Palazzo Mercanti che proseguirà il lavoro anche oggi e domani Paco Misale Davanti alla Commissione disciplinare del Comune. Hanno portato atti, documenti e parole nel tentativo di ribaltare una situazione che venti giorni dopo il terremoto negli uffici di Palazzo Mercanti li vede ancora con le spalle al muro. Intenzionati più che mai a dare battaglia sulle accuse di truffa, falso e peculato. Ascoltati 1 primi 12 Fino a domani (mercoledì) sfileranno davanti all'Ufficio per i procedimenti disciplinari tutti i dipendenti comunali sospesi dal servizio dopo essere stati indagati dalla Procura per assenteismo: 28 su 50.1 primi 12 lo hanno fatto ieri: seduti di fronte all'avvocato Elena Vezzulli, responsabile dell'ufficio legale del Comune, all'ex dirigente agli Affari istituzionali, Ermanno Lorenzetti, e all'ex dirigente delle Risorse umane, Laura Bossi. Ai tre della commissione hanno raccontato di essere stati vittime di un equivoco, di aver sempre lavorato onestamente, di essere delusi per il trattamento subito. Cercando, in sette ore di confronto serrato, la chiave per smontare punto dopo punto le accuse mosse dalla Procura. Tutto questo in presenza dei loro avvocati dentro una giornata interminabile, iniziata intorno alle 10 del mattino e andata avanti fino alle 17.1 primi 12 dipendenti indagati e sospesi dal servizio sono stati ascoltati per acquisire ulteriori informazioni e al tempo stesso sentire le loro motivazioni. L'istruttoria L'istruttoria, per alcuni casi, proseguirà oltre il termine dei 30 giorni fissati dalla legge (termine "ordinatorio" la cui inosservanza non inficia la validità del procedimento), proprio in ragione della complessità dei singoli casi. Audizioni fino a domani L'Ufficio per i procedimenti disciplinari proseguirà il lavoro anche oggi e domani con le audizioni degli altri 16 dipendenti sospesi. In questi giorni si porterà contestualmente avanti la procedura di acquisizione di atti e di documentazioni utili a far luce sui fatti e sui comportamenti. Il tutto per chiarire al meglio le singole posizioni e le responsabilità di ciascuno. Nel frattempo, si aspetta una decisione anche sui restanti 22 impiegati che tuttora risultano non sospesi. In questi giorni stanno continuando ad andare al lavoro tra Palazzo Mercanti e le sedi decentrate. Diversi gli stati d'animo, secondo i più informati. C'è chi si sente vittima di una ingiustizia, chi ammette di non essere sereno, chi è rassegnato al licenziamento e chi è convinto di riuscire a dimostrare la propria estraneità ai fatti. Ad oggi, ci sarebbero almeno quattro dipendenti a rischio licenziamento e almeno un dirigente di ufficio a rischio sospensione: per lui si paventa una sanzione di sei mesi lontano dal lavoro. Ma per capire come andrà a finire, bisognerà aspettare la fine della procedura disciplinare di Palazzo Mercanti, parallela all'inchiesta della Procura, che ha fissato i tempi tecnici di chiusura entro luglio. Viene applicata la penultima versione della legge, quella del 2016, in quanto i fatti contestati sono (per ora) risalenti tra l'ottobre e il dicembre 2016, quindi anteriori alla legge Madia entrata in vigore il 22 giugno di quest'anno e ancor più recentemente riformata. Ai dipendenti sospesi è stato anche tolto lo stipendio, ma viene riconosciuto un assegno di mantenimento che è pari più o meno alla metà dello stipendio stesso. Alla fine del procedimento disciplinare e secondo un principio di proporzionalità della gravità dei fatti accertati, potranno essere comminate sanzioni fino a sei mesi, eventualmente nessuna sanzione e, appunto, il licenziamento. 3 i giorni complessivi nei quali saranno ascoltate tutte le 28 persone sospese dopo Finchiasta 16 gli altri dipendenti che saranno sentiti fra oggi e domani dall'ufficio disciplinare Alcuni finanziari all'uscita del Comune nella faticosa mattina dello scorso 28 giugno -tit_org- Piacenza - I dipendenti: un equivoco noi delusi per il trattamento - Furbetti, via alle audizioni: i primi 12 si difendono in 7 ore di confronto serrato

Moglie e tre figli, passioni: pallavolo e giardinaggio

[Redazione]

LA CARTA D'IDENTITÀ Moglie e tre figli, passioni: pallavolo e giardinaggio Paolo Mancioppi è il nuovo assessore all'ambiente, al commercio, alla protezione civile, ai parchi e alla Mobilità dell'amministrazione Barbieri. Sposato con Claudia, ha tre figli: Ilaria, Giulia e Alessandro. Di professione è geologo: Studiai da geometra, ma poi mi appassionai alla geologia e sono assolutamente contento della scelta fatta. E' un padre che cerca di essere presente il più possibile e trasmettere determinati valori ai figli, come il rispetto per gli altri: non bisogna mai aver paura di guardare negli occhi una persona. Coltiva l'hobby del giardinaggio, quando ho tempo faccio qualche lavoretto in giardino nella casa di campagna in Valchero, tra Carpaneto e Gropparello, e ha sempre avuto la passione per i motori e per la Formula 1, ma negli ultimi anno non la guardo più perché non sopporto la tv a pagamento. Il calcio lo seguo da poco perché seguo mio figlio. Sono un tifoso tiepido, ma guardo il Milan e il Piacenza. Da qualche tempo è tornato a un'antica passione, la pallavolo, dove si diletta a livello amatoriale. jna.pol -tit_org-

PIACENZA, L'IDENTIKIT DELLA NUOVA GIUNTA

Intervista a Paolo Manicoppi - Mancioppi: La Ztl va ripensata, intanto come promesso aprirà alle 18 = La Ztl aprirà alle 18 e sul Corso torna il doppio senso di marcia

[Marcello Pollastri]

Mancioppi: La ZU va ripensata, intanto come promesso aprirà alle 18 I progetti dell'assessore: Sull'inquinamento c'è tanto da fare, è un problema di sistema. Corso, si torna al doppio senso per "salvare" via Venturini. La Pertite sarà parco verde ^~POLLASTRI a pagna 8 LA NUOVA GIUNTA PAOLO MANCIOPPI / LEGA NORD La Ztl aprila alle 18 e sul Corso toma Ð doppio senso di marcia IL ÍÃ ASSESSORE E LO "SPAURACCHIO" LEGA: DIMOSTREREMO IL NOSTRO VERO VALORE CON LA FORZA DELLE PROPOSTE Marcello Pollastri Sarà per quel gel fissatomaniera quasi chirurgica sui capelli o sarà per quell'aria sempre impeccabile, da etemo bravo ragazzo, che vien difficile pensare che il neo-assessore Paolo Mancioppi sia leghista da una vita. Questione di immaginario e di stereotipi evidentemente superati: Lo trovo incredibile. In tanti fanno questa osservazione - sorride Mancioppi - forse si pensa ancora al leghista con l'elmo, la barba incolta e lo scudo. Ma posso assicurare che non è più così da tempo. A lui - geólogo di professione, consigliere di minoranza dal 1998 al 2007 - il sindaco Patrizia Barbieri ha affidato queste deleghe: ambiente, commercio, mobilità, parchi, protezione civile. Ieri mattina ha preso possesso del suo ufficio al terzo piano di viale Beverora dove stava sbrigando le prime mansionirelative all'insediamento. Mancioppi che effetto la? Si aspettava la vittoria del centrodestra e poi di essere scelto come assessore? Intanto provo forte emozione es sere seduto qui. Non ho mai nascosto, sia agli amici della Lega che a quelli del centrodestra, che dopo tanti anni in minoranza mi sarebbe piaciuto fare qualcosa di concreto per la mia città e sono onorato di essere stato scelto da Patrizia Barbieri. Che ci fosse voglia di cambiamento nell'aria in città lo si avvertiva già da qualche anno e chi conosce Piacenza se ne rendeva conto. Ho sempre pensato che Patrizia Barbieri potesse essere il candidato vincente. E così è stato. Ho un rammarico, quello che papa Ugo e l'amico Riccardo Saccardi (fratello del consigliere comunale Mauro, ndc) non ci siano più. Sarebbero stati felici oggi di vedere il coronamento di un lungo percorso. Ha compiuto 50 anni un paio di mesi fa. Ma si sente vecchio o giova ne per la politica? A 50 anni appena compiuti non mi sento certo da rottamare. In politica per me non contano l'età, il sesso o le tessere di partito, ma le idee. C'è tanta Lega Nord in questa consigliatura. Per lei che non ha mai tradito la Lega tutto questo "verde" deve essere visto come uno spauracchio? Basta con questa storia. Siamo un gruppo di 11 tra consiglieri comunali e assessori e dimostreremo il nostro valore con la forza delle proposte. La Lega è sempre stata vicina ai commercianti, ai piccoli imprenditori, al popolo, ai deboli. E' un partito fortemente influenzato dai cittadini, poco dalle lobby e dai poteri forti. E io mi sento perfettamente in linea con questo partito. Ancor di più oggi, nella Lega moderna erinnovata da Salvini. Le scoccia quando la definiscono "polledriano" alludendo all'amicizia con Massimo Poliedri? Con tutto il rispetto mi viene l'orticaria. Ma non per questioni di amicizia. Sono amico di Massimo come di tanti altri. Ma io rivendico la mia autonomia intellettuale e decisionale. Ragiono con la mia testa e dialogo con tutti, non solo con Poliedri. Mi creda, quel- le categorie sono superate da un pezzo. Però non può certo negare che negli anni la Lega, anche a Piacenza, sia stata assai litigiosa? Non lo nego. Ma penso che dopo la vittoria si possa instaurare un clima diverso. Anzi, ci sono già segnali di distensione e di dialogo nel nome del bene di Piacenza. Siamo uno "squadrone" e lavoreremo bene. E' stato tanti anni in minoranza in Consiglio comunale. Come ha visto cambiare Piacenza? Riconosco alla prima amministrazione Reggi di aver portato delle novità, di aver smosso qualcosa e di aver fatto bene. Poi però, il suo secondo mandato e quello di Dosi hanno portato a un arretramento della atto sotto ogni profilo. In particolare l'ultima a mministrazione non è stata in grado di fare delle scelte e gli elettori l'hanno punita. Ecco, noidovremmo essere in grado di fare delle scelte, magari scontentando qualcuno, ma facendole. E' questo che gli elettori ci hanno chiesto scegliendo il centrodestra. Un luogo a lei caro è la galleria della Borsa, oggi purtroppo lasciata un po' all'abbandono.

Le chiedo così cosa farebbe lei per riportarlo ai suoi fasti? Mio padre ha gestito il ristorante della Galleria per 32 anni, fino al 2003, e io praticamente sono cresciuto lì. Non ha rilevato l'attività sta facendo bene. Il problema è che andrebbe sistemata la galleria. Penso ad alcuni affreschi importanti di cui non ci si cura. Quello è il cuore della città e andrebbe abbellito. Il bello porta persone, tranquillità e sicurezza. E' soddisfatto delle deleghe che le ha assegnato il sindaco? Certamente. Sono deleghe impegnative, in linea con le mie competenze. In un certo senso anche quelle legate al commercio visto che la mia famiglia è di commercianti da generazioni. Gli altri temi - ambiente, protezione civile, viabilità - sono legati anche ai miei studi per cui voglio mettermi a disposizione. L'esperienza nel cda di Sogin e da amministratore delegato di Nucleco mi sono servite tanto, anche per avere contatti che oggi potranno rivelarsi utili. L'ambiente è uno dei temi cruciali su cui si è giocata la campagna elettorale. Quia Piacenza ci sono tante associazioni e comitati che non sono stati teneri con le amministrazioni di centrosinistra, figuriamoci con quelle di centrodestra. Come pensa di amma nsirle? Per modo d'essere io ascolto sempre tutti e lo farà anche con tutti i comitati, perché ritengo che da chiunque possano arrivare spunti importanti. Quindi confronto sì a tutto campo. Poi però la decisione spetterà a me e questo lo rivendico. Ha qualche idea alternativa, rispetto ai soliti blocchi, per combattere l'inquinamento che opprime Piacenza? Intendiamoci, quello è un problema che il Comune non può risolvere da solo. Metteremo in atto politiche di risparmio energetico e legate alla mobilità per ridurre al minimo le emissioni. Penso all'autostrada che attraversa la città, vogliamo avviare un confronto con la società autostrade per chiedere di utilizzare tipi di asfalto in grado di trattenere particelle. C'è tanto da fare, ma è un problema di sistema. Sulla zona a traffico limitato avete preso un impegno preciso. E lo manterremo. Credo che entro la fine dell'anno anticiperemo l'apertura alle 18. Resto dell'avviso che, nel lungo periodo, mi piacerebbe ripensare all'intero pacchetto Ztl. Le dinamiche che hanno portato a concepirla come è attualmente sono cambiate. E non escludo che oggi le isole pedonali siano funzionali. Lei ha delegato ai parchi. Se le dico Parco della Pertite? L'impegno è quello preso dal sindaco. Sarà un parco verde. Modi e forme le vedremo. Anche sulla viabilità avete preso un impegno, mi riferisco al Corso Vittorio Emanuele. Con il collega Paolo Garetti stiamo già valutando alcune ipotesi progettuali. La sperimentazione voluta dalla passata giunta è stata fallimentare. Ora vedremo, di certo tornerà il doppio senso. Non possiamo tenere i residenti di via Venturini in una camera gas. Pendolari: è pronto a dialogare con l'amico Maroni per migliorare i collegamenti con Milano? Riproporrò il decalogo che abbiamo affinato con gli stessi per dirla durante la campagna. Guarderò sia a Milano che a Bologna ben sapendo che le esigenze dei nostri concittadini pendolari siano più orientate a Milano. Certo con Maroni forse avremo un rapporto facilitato. Nel dna di un leghista c'è poi la valorizzazione del commercio di vicinato. E' corretto? Certo. Perché quelle sono cose che vengono trattenute dal terrore che si possono reinvestire. Guarderemo in particolare modo al commercio in centro e a quello delle frazioni. In accordo con collega Filiberto Putzu vogliamo invertire la tendenza e che la gente torni a frequentare il centro storico. Paolo Manicoppi con la famiglia al mare e (qui sopra) nel suo ufficio. In assessorato, e in un selfie con Salvini. La Giunta di Patrizia Barbieri, nel riquadro. Paolo Manicoppi. Pertite: l'impegno è quello preso dal sindaco: sarà un parco verde. Modi e forme poi le vedremo. -tit_org-

Intervista a Paolo Manicoppi - Manicoppi: La Ztl va ripensata, intanto come promesso aprirà alle 18 - La Ztl aprirà alle 18 e sul Corso torna il doppio senso di marcia

Ziano, i vigili del fuoco salvano un bosco dalle fiamme

[Redazione]

Hanno dovuto lavorare per oltre due ore i vigili del fuoco intervenuti ieri mattina per spegnere le fiamme che, in località Rocca di Ziano, sono partite da un campo di sterpaglie arrivando a lambire un bosco. Fortunatamente l'intervento dei pompieri del distaccamento di Castelsangiovanni ha limitato e circoscritto l'incendio alle sole sterpaglie. Oltre alla squadra castellana sul posto è intervenuta anche una speciale unità, detta "boschivo" in arrivo da comando di Piacenza, che viene istituita nei periodi di forte rischio incendi come è quello attuale. Le fiamme, per cause che sono in corso di accertamento, hanno preso a svilupparsi da mattinata in un'area di sterpaglie che ricoprono parte di una collina, in località Rocca di Ziano. Alcune persone a valle hanno notato il fumo e hanno avvertito i vigili del fuoco. Fortunatamente il rapido intervento dei pompieri ha scongiurato il pericolo maggiore e cioè che il fuoco arrivasse ad interessare anche un bosco che si trova nelle immediate vicinanze. _M.M. Bloccato in tempo un incendio divampato ieri mattina in un campo di sterpaglie L'intervento dei vigili del fuoco nel campo in fiamme a Rocca di Ziano -tit_org-

In fiamme due campi di grano appena trebbiato

[Redazione]

hi fiamme due campi di grano appena trebbiato I roghi divampati ad Alseno e Lugagnano. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza le aree Domenica scorsa nel giro di poche ore si sono incendiati due campi di grano appena trebbiati, uno ad Alseno e uno a Lugagnano. Restano ancora da accertare le cause dei due roghi. In entrambi i casi sono intervenuti i vigili del fuoco di Horenzuola che domenica mattina verso le 10 sono stati chiamati da un agricoltore che aveva notato il fumo provenire da un campo di frumento già trebbiato a Lugagnano nei pressi della Cementeria. Giunti sul posto con un'autopompa e una campagnola, hanno domato l'incendio. L'altro incendio si è verificato intorno alle 16,30 ad Alseno, sul confine con il comune di Fidenza. l'incendio ha interessato un altro campo di frumento nel quale si trovavano alcune rotoballe di paglia. Ad avvisare per tempo i vigili del fuoco un residente di Alseno. In entrambi i casi dopo aver domato le fiamme i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'area. Omelia Quaglia Il fumo dal campo bruciato di Alseno -tit_org-

Grest di Pontenure: edizione da record con 208 ragazzi

[Redazione]

Dopo il 21 luglio gli educatori si trasferiranno al Grest di Montegallo. Sono 208 i bambini e le ragazze che hanno scelto di trascorrere una parte della loro estate al Grest presso l'oratorio Orni di Pontenure. Un'edizione da record, che fa registrare quasi un raddoppio rispetto ai numeri dello scorso anno. Merito della proposta divertente, varia ed educativa al tempo stesso, merito anche della bella squadra di educatori, una cinquantina tra giovanissimi aiuti educatori e universitari, affiatati e preparati grazie alla formazione svolta sotto la supervisione di Andrea Ciscato, educatore professionale e coordinatore dell'attività. Quest'anno abbiamo scelto come filo conduttore Oceania, il recente successo Disney, per veicolare i focus delle varie giornate: il rapporto con i genitori, l'ascolto col cuore, il perdono, saper litigare e saper perdonare spiega Ciscato. Ogni giornata inizia con la preghiera scelta da don Mauro Tramelli, cui segue la proiezione di un breve spezzone del film per introdurre la tematica del giorno. Seguono le attività laboratoriali, interessanti e per tutti i gusti, come doppiaggio, fotografia multimediale, magia, mosaico, bubble painting, graffiti. E lo sport, tra calcio, pallavolo e slackline, oltre ai tornei di calcio e volley splash nella piscina gonfiabile. Una giornata particolare è stata dedicata all'educazione stradale, con una bicicletta nel Nure per i più grandi e percorsi guidati con l'intervento della polizia municipale. Non sono mancate divertenti trasferte ai laghi acquatici River Park, Le Vele e Cerwood e al parco avventura più grande d'Italia nel cuore dell'appennino toscoemiliano. Inoltre i ragazzi del Grest sono stati i protagonisti della festa del patrono, San Pietro. Nella serata del 29 giugno al teatro Orni hanno recitato, danzato davanti a un folto pubblico, riproponendo la loro esperienza sullo sfondo delle scene di Oceania. Terminato il Grest il 21 luglio, gli educatori andranno in trasferta presso il Grest di Montegallo, la cittadina marchigiana con cui Pontenure ha stabilito un ponte di solidarietà in occasione del recente terremoto. Ulteriore, piacevole ripresa del Grest a settembre con il Summer camp a Pinarella di Cervia. Cristina Maserati Preparativi al teatro Orni prima dello spettacolo -tit_org-

IL DIBATTITO

Raggi: Situazione gravissima I Verdi: Un disastro annunciato

[Redazione]

IL DIBATTITO Dopo la tromba d'aria che domenica ha causato 10 feriti lievi, a Ostia tornano gli incendi e la paura. E divampano anche le polemiche politiche. A bruciare è di nuovo la pineta di Castelfusano, la riserva naturale della zona costiera di Roma, che confina con la tenuta di Castel Porziano della presidenza della Repubblica. Un grande rogo si è sviluppato all'altezza dell'Infernetto, mentre almeno altri tre focolai sorgevano lungo via Colombo - che collega Ostia al resto della capitale ed è stata chiusa in un tratto - e sulla Litoranea, interdetta temporaneamente alla circolazione. Molti bagnanti hanno lasciato le spiagge spaventati dalle alte e vaste nubi di fumo, mentre gli aerei Canadair e gli elicotteri facevano la spola davanti ai lidi per l'acqua necessaria a spegnere le fiamme. Alcune case sono state evacuate - all'Infernetto la cenere è piovuta dal cielo - e il traffico si è semiparalizzato. È una situazione gravissima, buona parte della pineta è andata in fumo - ha detto il sindaco M5s Virginia Raggi, accorsa sul posto -. Serve l'aiuto della Regione e del governo. Roma non può essere lasciata sola di fronte a questo disastro ambientale. Dobbiamo collaborare tutti. Chiederemo lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati, aveva detto poche ore prima Nicola Zingaretti, presidente Pd del Lazio. Ma non mancano le critiche al Campidoglio. Roma brucia ma non ha un piano emergenza (fermo dal 2008) e non ha un capo della Protezione civile. Raggi a casa, dice il deputato Pd, Marco Milccoli. Per i Verdi è un disastro ambientale annunciato, e la responsabilità è del Campidoglio che avrebbe sottovalutato la situazione dopo l'incendio di dieci giorni fa. à - - -tit_org-

Continua l'emergenza incendi, fiamme nella pineta di Ostia

[Redazione]

Continua l'emergenza incendi, fiamme nella pineta di Ostia L'Italia continua a bruciare: 31 le richieste di intervento aereo, e c'è una prima vittima, sebbene indiretta: un imprenditore salito sul tetto del proprio capannone a Giugliano (Napoli) mentre a fianco ne bruciava un altro. Il lucernario ha ceduto facendolo precipitare. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua un pompiere è stato colto da un malore in Toscana. In Cuento è stato arrestato un piromane, un 24enne romeno, e una persona è stata fermata perché sospettata di aver appiccato il vastissimo incendio nella pineta di Castelfusano, sul litorale romano. Nel Leccese un 68enne è stato sorpreso ad appiccare un fuoco nel Parco regionale di Rauccio e denunciato. Un arresto anche in Sicilia, vicino Sciacca. Polemica politica A divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Gli Interventi In Toscana, non finisce l'emergenza nel Grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel Pistoiese, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da domenica interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattro-cinquecento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un Canadair. Rogo anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. Nel Parco nazionale del Cilento i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. Ma non bruciano solo i boschi e le sterpaglie, anche la polemica politica divampa. L'Italia sta bruciando ma il governo pensa ai In Campania un imprenditore sale su un tetto per i roghi, cade e muore. Ancora arresti di piromani in diverse località migranti sbotta il leghista Roberto Calderoli mentre l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino rivolge un appello al Governo sull'emergenza incendi, ricordando che sul territorio è in corso una guerra. In Toscana malore per un vigile del fuoco durante un intervento A Napoli rimane critica la situazione nella zona vesuviana L'incendio che in Campania ha provocato indirettamente una vittima -tit_0rg- Continua emergenza incendi, fiamme nella pineta di Ostia

MALFITANO ALLE PAGINE 2 E 3

Rocciatore precipita a Teolo = Precipita a Rocca Pendice tradito da una funicella

Volo di venti metri per un istruttore di scalata di Piove mentre aiuta gli allievi Gli arbusti hanno attutito la caduta: sul posto il soccorso alpino e l'elicottero

[Gianni Biasetto]

Rocciatore predpita a Teolo Incidente a Rocca Pendice, soccorsi in parete quattro allievi IIBIASETTOAPAGINA22 Precipita a Rocca Pendice tradito da una funicella Volo di venti metri per un istruttore di scalata di Piove mentre aiuta gli allievi Gli arbusti hanno attutito la caduta: sul posto il soccorso alpino e l'elicottero di Gianni Biasetto TEOLO Quella che doveva essere per un istruttore di roccia e quattro suoi giovani allievi appassionati di arrampicata una mattinata di svago sulla via che porta alla Cresta Nord della parete del Rocca Pendice, sui Colli Euganei, ieri mattina per poco non si è trasformata in tragedia. Partiti dalla base del costone roccioso intorno alle ore 10, l'insegnante T. M., sessant'anni di Piove di Sacco, giunto al secondo dei dieci tiri di corda è volato giù per 20 metri sbattendo più volte sulla roccia e andandosi a fermare su una sorta di terrazzino naturale. Ad evitare danni peggiori all'alpinista sono state alcune frasche che hanno ammortizzato l'impatto con il suolo. Il salvataggio. L'uomo, che nella caduta ha riportato un politrauma, è stato recuperato da una squadra di 8 uomini del Soccorso alpino di Padova che hanno raggiunto il terrazzino a piedi attraverso un sentiero molto scosceso. Il ferito è stato imbarellato e issato sull'elicottero di Treviso emergenza con il verricello del mezzo aereo dopo che aveva sbarcato il medico e un tecnico dell'elisoccorso per prestare le prime cure allo scalatore. Una volta stabilizzato sull'elicottero il malcapitato, che non ha mai perso conoscenza, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Padova dov'è stato accolto con codice giallo. Le sue condizioni di salute non sarebbero gravi. Le cause della caduta. A provocare la caduta, avvenuta intorno alle 11.30, sarebbe stato il tentativo dell'istruttore di aiutare due dei quattro ragazzi che lo seguivano sul costone su due cordate distinte. Nel momento di recuperare le corde dei due allievi in difficoltà, si è accorto che erano rimaste bloccate. Allora il sessantenne si è assicurato con una fettuccia a un alberello per tentare di scendere a vedere cos'era successo. La fettuccia però si è staccata e T. M. è caduto in una zona dove per fortuna ci sono degli arbusti che lo hanno frenato altrimenti sarebbe finito alla base della parete. Il panico. L'incidente capitato all'istruttore ha creato panico tra i quattro allievi distribuiti in cresta a una sessantina di metri di altezza. Inesperti e impauriti, sono riusciti a chiamare col telefonino il 118 che ha inviato nella zona del Rocca Pendice un'ambulanza e l'elicottero di Treviso emergenza che ha fatto base nel campo sportivo di Teolo Alto. Dopo una breve perlustrazione, l'infortunato è stato individuato tra la vegetazione e sono iniziate le operazioni di soccorso che sono andate avanti per circa un'ora. Sul posto si sono portati anche i carabinieri della stazione di Teolo per i rilievi del caso. L'elicottero a Teolo Alto dopo aver recuperato l'istruttore -tit_org- Rocciatore precipita a Teolo - Precipita a Rocca Pendice tradito da una funicella

vigonza

Furgone si schianta ma il conducente è un "fantasma"

[Redazione]

VIGONZA Furgone si schianta ma il conducente è un fantasma ' VIGONZA Un furgone finisce contro la recinzione di una villetta, ma il conducente è un fantasma mentre i due occupanti fuggono e i carabinieri li rintracciano a letto. Una vicenda alquanto strana quella accaduta domenica in via Muecci, a Pionca. Erano le 7.45 quando un furgone diretto a Villanova di Camposampiero, nell'affrontare la curva vicino alla chiesetta dei Caduti è fuoriuscito e si è schiantato contro la recinzione del civico 10, ribaltandosi. I proprietari dell'abitazione, svegliati dal botto, hanno visto due figure fuggire nei campi e hanno chiamato i carabinieri. Sul posto la pattuglia di Noventa Padovana, che ha allertato i vigili del fuoco in quanto i fari lasciati accesi stavano innescando un incendio. Sembrava che il mezzo fosse rubato, sennò perché scappare? Così non era. Dal numero di targa i militari sono risaliti al proprietario: un cittadino camerunese residente a Codiverno. Quando i carabinieri hanno bussato alla sua porta l'hanno trovato a letto. Messo alle strette, l'uomo ha confermato di trovarsi sul furgone insieme a un parente ma ha aggiunto che tutti e due erano fuggiti per paura e non conoscevano chi fosse alla guida. Insomma, un fantasma al volante. In qualità di proprietario del furgone, l'uomo non ha evitato una doppia sanzione amministrativa, un migliaio di euro, per abbandono del mezzo dopo un incidente e per ch  questo non poteva circolare in quanto gravato da fermo amministrativo. Inoltre dovr  pagarsi anche il recupero del carro attrezzi, (g. a.)21!"  .    IS e BiS i; -tit_org- Furgone si schianta ma il conducente   un fantasma

Incendi, un morto a Napoli E a Ostia bruciata la pineta

La vittima salita sul tetto per sfuggire alle fiamme. Solo ieri 31 interventi aerei Paura sul litorale laziale. Malore in Toscana per un pompiere in turno da 20 ore

[Redazione]

La vittima salita sul tetto per sfuggire alle fiamme. Solo ieri 31 interventi aerei Paura sul litorale laziale. Malore in Toscana per un pompiere in turno da 20 ore ROMA L'Italia continua a bruciare: 31, dal mattino al tramonto, solo le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua e ieri c'è stata anche una prima vittima: si tratta di un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, titolare di un'attività a Giugliano (Napoli), morto precipitando dal tetto del suo capannone. L'uomo vi era salito preoccupato per le fiamme che si stavano propagando, dopo che le stesse avevano attaccato anche il capannone vicino dove si producono cassette in legno, quando un lucernario ha ceduto facendolo precipitare. In Toscana invece un pompiere è stato colto da un malore, mentre in Cilento è stato arrestato un piromane. Ma a divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il Governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti e in serata è stato arrestato un idraulico di 22 anni sorpreso ad appiccare il fuoco. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt per la chiusura di alcune strade compresa via Colombo nei due sensi. Un altro vasto incendio si è sviluppato di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio di domeniciana, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, chiusa ai pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che dall'altro ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo era in turno da 20 ore. A Napoli, dove resta critico il fronte incendi nella zona vesuviana (per i sindaci dei Comuni colpiti è emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la collina di Posillipo con un fronte di fuoco di 500 metri. Distrutta una casa isolata, evacuate altre abitazioni. Case evacuate, per un vasto incendio, anche ad Agropoli, dove sono intervenuti un elicottero e un Canadair. E rogo nel pieno centro di Salerno, al Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e ieri anche nel Parco nazionale del Cilento, a Teggiano, un piromane è finito in manette: è un 24enne di origini romene colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Auto bloccate nei pressi del rogo della pineta di Castelfusano a Ostia -tit_org-

Emergenza Vesuvio la lotta contro i roghi dei pompieri friulani

La missione di Alessio Bosch e Andrea Ceschia a Napoli Ci siamo messi a disposizione, era giusto dare una mano

[Alessandra Ceschia]

La missione di Alessio Bosch e Andrea Ceschia a Napoli Ci siamo messi a disposizione, era giusto dare una mano di Alessandra Ceschia Decine di roghi accesi a corona intorno al Vesuvio, alimentati dal vento e dalla vegetazione che si accartoccia con il sole e la siccità. Fuochi divampati in circostanze sospette. E in mezzo, i vigili del fuoco friulani, partiti per difendere case, fabbriche e persone da quegli incendi che spuntano a decine. Una lotta impari. Una guerra, come l'ha definita l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino. Su quel fronte Alessio Bosch, di 49 anni, e Andrea Ceschia, di 37, si sono calati per dare man forte ai colleghi campani e portare aiuto alla popolazione locale. Sono partiti dal comando dei vigili del fuoco di Udine mercoledì pomeriggio a bordo di un autoarticolato sul quale avevano caricato un mezzo 464 con un modulo antincendio boschivo da tremila litri d'acqua. Dopo un viaggio durato 14 ore siamo arrivati sul posto - è il racconto del caposquadra Alessio Bosch - ci siamo concessi un paio d'ore per riposare e poi siamo entrati in azione su una zona boschiva nei pressi di Pelvica, dove imperversava un vasto incendio che stava minacciando una fabbrica in cui si producono razzi per la nautica. Nei magazzini erano stoccate ingenti quantità di polvere pirica e di magnesio, perciò in supporto ai colleghi del posto dovevamo proteggere la struttura e impedire che un fronte di fuoco ampio un migliaio di metri la raggiungesse. Lo abbiamo fermato a una trentina di metri di distanza e i momenti di apprensione non sono mancati ammette Alessio. I residenti, spaventati, portavano loro cibo e bevande, confidando in quell'intervento. Venerdì e sabato sono rimasti a disposizione del comando vigili del fuoco di Napoli che li ha inviati sul Vesuvio arroventato dai roghi. L'intervento più efficace veniva dagli elicotteri-ammette Bosch-dattera era difficile perché, a volte, i mezzi non riuscivano a passare attraverso le strade anguste. E poi c'era l'incognita del vento - ammette -, basta che cambi direzione e ci si trova in pericolo in breve tempo perché il fuoco si propaga fra le chiome degli alberi. Ad annunciarne l'arrivo non sono solo le temperature che si innalzano pericolosamente, ma anche il rumore che si diffonde nel bosco. In quelle condizioni, i vigili del fuoco di Udine hanno lavorato giorno dopo giorno dall'alba a mezzanotte, concedendosi poche ore di sonno prima di ricominciare. Friulani e piemontesi accanto ai campani, pronti a scappare in fretta e furia se il fronte di fuoco avesse preso ad avanzare senza più argini. Prima di tutto - sottolinea Bosch - cercavamo di mettere al sicuro la gente, preparando una via di fuga per loro e anche per noi, poi cominciavamo a spegnere. E avanti così, mentre la popolazione, grata, si affidava a loro, sul posto anche con due colleghi triestini. Quando è arrivata la richiesta di uomini al comando, loro non hanno esitato a mettersi a disposizione. Mi sembrava giusto dare una mano ammette Alessio, che in passato è intervenuto in altre emergenze nazionali, come quelle del terremoto all'Aquila e ad Amatrice. Siamo intervenuti anche nella zona del porto di Napoli dove le fiamme erano partite dalle sterpaglie aggiunge Alessio Bosch. Poi, domenica il rientro verso il Friuli, dove le famiglie in ansia li stavano aspettando. Per strada abbiamo incontrato tante persone che ci incoraggiavano e ci esprimevano riconoscenza, ma questo è il nostro lavoro. Sopra Alessio Bosch con il modulo antincendio, a fianco il viaggio verso i roghiMBHdjimIBthAH ò ' I-tit_org-

La filosofia di Angela: niente Tv, zero tecnologia e la politica nel caminetto

[Nicolò Giraldi]

La filosofia di Angela: niente TV, zero tecnologia e la politica nel caminetto Rio Secco, paradiso a 1160 metri a nove chilometri da Pontebba. Come famiglia lavoriamo quassù dal 1981 con 27 pezzate rosse di NICOLÒ GIRALDI. A volte mi sono ritrovato a camminare nel buio. Attorno a me non c'era nessuno e la faggeta oscillava facendomi sentire il suo respiro a ogni passo. Affinare l'ascolto era l'unica decisione da prendere, per rimanere in contatto con il bosco della zona di Pontebba; anche se distante, quel bosco avrebbe potuto restituirmi la vista. L'acqua della sorgente l'ho sempre bevuta, anche in assenza di potabilizzatore. Un giorno probabilmente lo installeremo anche noi, anche se per il momento l'acqua che sgorga qui vicino è buona e analizzata periodicamente. Sentire le parole sorridenti di Angela Buzzi della malga Rio Secco, nove chilometri da Pontebba subito dopo le frazioni di Studena Bassa e Carbonaria, è terapia del lunedì. Con la differenza che quassù a 1160 metri la scrivania e il computer non verranno mai incolpati dell'ansia da inizio settimana, proprio perché non si manifestano. Per alcune persone il solo pensiero che non possano trovare la tecnologia in alta montagna è molto duro. Io ci sono abituata, non ho la televisione neanche a Malborghetto, dove vivo il resto dell'anno, racconta Angela, rimescolando il tono della discussione in virtù di una risata dolcemente autentica che chiude quasi sempre le sue frasi. Angela assieme a sua sorella Barbara e al fratello Ulrich gestisce questa malga da molto tempo. Come famiglia ci lavoriamo dal 1981. Mi ricordo bene, io ero piccola all'epoca e già davamo una mano a nostra madre Maria Carmen. Lei era arrivata qui dal paese di Col San Martino, nel comune di Pieve di Soligo, nel 1963 dopo essere stata per anni in Svizzera. Aveva una mucca sola. Incontrò mio padre che faceva il guardiacaccia; lo conoscevano tutti, era un personaggio molto amato. Ancora oggi, quando mi chiedono chi fosse, la reazione è sempre la stessa: ah, ma quindi sei la figlia del Bill?. Le cose in montagna vanno chiamate sempre con il loro nome. L'intelaiatura ha bisogno di precisione assoluta e di sguardi che vadano oltre alla maldestra e sciagurata programmazione del quotidiano, quella allergica alla lungimiranza. Manze, vitelle e 27 pezzate rosse, più due asini presi da un signore di Pontebba, rappresentano le nostre bestie, dice Angela, che oltre al nome, dimostra celestiale passione per il suo lavoro anche nella voce. Una volta avevo conosciuto un malghese che aveva abbandonato il suo lavoro in malga. Ho pensato al motivo e non sono riuscita a scoprirlo, perché io non lo farei mai. Bisogna tener duro, nonostante alcune criticità. Comunque io sono sempre speranzosa. Sono messaggi che arrivano dall'anima onesta di questa famiglia, che da sette anni ha visto l'entrata di Cristian, ventinovenne rumeno che ogni estate viene qui a dare una mano. È nostro cognato. Si è appassionato alla malga e a questo mondo, racconta Angela che custodisce nel suono della voce il raro dono della comprensione. Siamo felici quando arrivano le persone qui da noi; a dire il vero io sono sempre in cucina e moltissimi si avvicinano ai fornelli per chiacchierare e discutere che a volte devo mandarli fuori con la paletta. Come se non bastasse l'atmosfera si ricopre anche di una sana ironia, che non guasta mai. Un po' come quella volta che malga si è presentato un professore della facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna che non voleva bere il latte fresco dalla caraffa perché lo preferiva in cartone. Credimi che però alla fine l'ha bevuto lo stesso. La sospensione del rumore di fondo, successiva allo stupore per questo aneddoto è d'obbligo. Fortunatamente - anche se questi malghesi possono suscitare curiosità - non vengono dipinti come i viaggiatori colti dell'era moderna facevano con i Monacelli, nel retroterra della Dalmazia serenissima. Sono educati alla montagna e rispettosi. Poi i turisti che qui arrivano direttamente con la propria automobile sono di nazionalità diverse. C'è una splendida compagnia che viene da Malta ogni estate, o un signore belga, o ancora moltissimi tedeschi. I flussi sono certamente aumentati, è sotto gli occhi di tutti, no?. La Rio Secco è di proprietà del comune di Moggio Udinese. Non siamo soli in tutto questo: il comune, l'Ersa con l'assistenza tecnica, la Protezione Civile e altri ci danno costantemente una mano. Una volta un qualsiasi problema con la strada e restavi isolato anche per una settimana. Oggi non succede più. Nel buio della faggeta ho incontrato i due pastori bernesi che mi hanno portato,

simbolicamente, a visitare questa famiglia dal cuore nobile. Seduti sul tavolo hanno preparato il caffè con la panna, un piatto di selvaggina e il quincir. Nel fuoco sono finiti i volantini di propagande elettorali che qui non attaccano. Utilizzano il latte innesto, che altro non è che la declinazione di quell'onestà popolare che la famiglia Buzzi custodisce senza imbrogli. Se la miopia avanza, basta parlare con loro. Funziona davvero. Rio Secco con grigia alpina (foto prese dal sito malghefvg.it) -tit_org-

Intervista a Marco Remaschi - Interessi economici i dietro agli incendi

Allarme dell'assessore Remaschi

[Paola Fichera]

Interessi economici dietro agli incendi Allarme dell'assessore Remaschi FIRENZE Assessore Remaschi i boschi toscani bruciano, che fa la Regione? Stiamo impegnando tutte le nostre energie, abbiamo una organizzazione capillare e una ottima rete di volontariato, ma questo è un anno eccezionale, per la siccità, il vento e per i numerosi casi di incendi dolosi che, grazie alle indagini dei carabinieri forestali, stiamo scoprendo. Anno eccezionale non è una motivazione fin troppo semplice... Parlano i numeri. Ad oggi nel solo mese di luglio risultano 128 incendi boschivi. La media quinquennale nell'intero mese di luglio è pari a 88 interventi. La stima della superficie boscata percorsa negli ultimi 17 giorni è di 602 ettari. La media sempre nell'intero mese di luglio è di 302 ettari. Siamo a tre volte tanto. Il fine settimana è stato particolarmente 'caldo'. 5ã. Domenica si sono verificati 31 incendi boschivi, lo stesso numero che abbiamo registrato nell'intero mese di luglio del 2013. Quanti mezzi sono stati impiegati per far fronte al pericolo? Tutti e undici gli elicotteri della Regione oltre a 3 mezzi nazionali della Protezione civile. Avevamo in campo oltre cento squadre di volontari. Lei accennava all'alto numero di eventi dolosi un problema grave. Ci sono aspetti patologici, ma anche interessi economici o addirittura dispetti e rivalità. I carabinieri forestali hanno installato numerose telecamere, ma i piromani sono professionisti e riescono ad aggirare anche quelle. Cos'altro potrebbe fare la Regione per limitare i danni? Abbiamo fatto un'ordinanza con divieto di abbruciamento delle sostanze vegetali e le polizie comunali devono darci una mano a controllare. Poi dobbiamo ammodernare e potenziare le infrastrutture. soprattutto le piste tagliafuoco che possono consentirci interventi più rapidi ed efficaci Paola Fichera -tit_org-

Intervista a Franco Nesi - Mi sono sentito male per salvare la mia collina

Pistoia, parla il vigile del fuoco che ha avuto un malore dopo 20 ore di lavoro

[Giacomo Bini]

Mi sono sentito male per salvare la mia collina Pistola, parla il vigile del fuoco che ha avuto un malore dopo 20 ore di lavoro Giacomo BiniPISTOIA HO DATO il massimo per salvare la mia montagna, il luogo dove sono nato e dove ho la mia casa. Franco Nesi, vice capo turno in servizio nei vigili del fuoco di Pistoia da 32 anni, l'altra notte ha avuto un malore dopo venti ore ininterrotte di duro impegno, insieme ad altri trenta colleghi e a un esercito di volontari, contro il devastante incendio che ha colpito la collina di Montale. E' stato portato subito al pronto soccorso di Pistoia, ma per fortuna è già tornato a casa. Mentre racconta la sua battaglia contro le fiamme si sente ancora, a poche decine di metri, il rumore degli elicotteri impegnati nello spegnimento dell'incendio, che dopo 28 ore non è ancora domato. Franco come si sente ora? Bene, è stato solo un piccolo sbalzo di pressione. Il mio medico ha voluto darmi due giorni di malattia, ma non è nulla di particolare. Come avete cercato di fermare le fiamme domenica? Sono entrato in servizio alle otto la mattina per il normale turno di dodici ore. Quando c'è un'emergenza, però, è previsto che si continui a lavorare anche oltre il turno ordinario. L'incendio è scoppiato intorno alle 12,30 ed io ho coordinato le operazioni dalla centrale di Pistola uno alle 20. Successivamente sono andato sul posto, vicino alla zona dell'incendio. In cosa consisteva il suo lavoro? Dovevo coordinare tutti gli interventi, ricevere e vagliare tutte le segnalazioni che arrivavano e dare indicazioni a tutte le squadre, andando con uno dei nostri mezzi sui diversi luoghi in cui avveniva l'intervento. Il fatto di essere del posto e di conoscere perfettamente il territorio mi è stato molto utile e mi ha consentito di dare direttive e informazioni precise anche alle squadre che venivano da fuori. Per esempio conoscevo benissimo i punti precisi in cui si trovavano gli idranti. Che effetto le ha fatto dover agire a difesa della sua zona, dove lei vive? In 32 anni di servizio ne ho viste tante di cose, anche brutte, ma indubbiamente il fatto che queste siano le mie montagne, che molto vicino ci fosse la mia stessa casa mi ha indotto a dare il massimo. Anche perché in questa zona non avevo mai visto prima un incendio di queste dimensioni. Dov'era quando si è sentito male? Erano circa le quattro e mezzo del mattino. Mi sono seduto e ho avvertito un certo malessere. A quel punto sono stato subito soccorso dai volontari della Misericordia di Agliana che mi hanno misurato la pressione verificando un piccolo sbalzo che mi ha costretto ad interrompere il lavoro. Vuoi dire che dopo venti ore le è dispiaciuto lasciare? Sì, sarei andato avanti volentieri. Comunque tanti colleghi e volontari hanno lavorato come me. GIORNATA INFERNALE Ha dovuto coordinare gli interventi ma anche recarsi sul posto Interventi aerei Anche ieri ci sono stati numerose richieste di interventi di mezzi aerei (Canadeir ed elicotteri della flotta dello Stato coordinati dalla Protezione civile): delle 31 in tutta Italia 3 sono state della Toscana. I volontari In Toscana sono 4m la i volontari disponibili tutti formati per l'antincendio; 400 sono i volontari che operano specificatamente nell'antincendio; 480 sono operai forestali oltre alle squadre dei vigili del fuoco. ORA STA BENE Franco Nesi, vice capo turno dei vigili di Pistoia -tit_org-

Fuoco e fumo: il bosco brucia ancora Paura tra le case e altri sfollati

Residenti allontanati da Vizzano. Un vigile del fuoco si sente male

[Giacomo Bini]

Fuoco e fumo: il bosco brucia ancora Paura tra le case e altri sfollati Residenti allontanati da Vizzano. Un vigile del fuoco si sente male di GIACOMO BINI ANCORA PAURA, ancora fiamme vicino alle case, a Maone e nel bosco alla villa di Vizzano, e ancora sfollati, proprio a Vizzano. L'incendio, scoppiato alle 12 di domenica, nel primo pomeriggio di ieri sembrava domato, almeno nella zona di Montale, dopo una notte di lotta frenetica delle squadre di volontari e dei vigili del fuoco e dopo un continuo andirivieni di tre elicotteri e tre Canadair. Dopo anche uno sforzo immenso dei vigili del fuoco, costato un malore a Franco Nesi, 55 anni di Montale, che è stato portato in ospedale al termine di un turno di 20 di lavoro consecutive. Volevo salvare la mia montagna, ha raccontato una volta tornato a casa. Sembrava tutto finito, insomma, e invece, improvvisamente, il fuoco ieri pomeriggio è ripartito in due punti appena sopra l'abitato di Montale, in via Maone e Casello dove si trovano le case Bassetti e Vannucci e l'agriturismo Il Pianac- Condizionatori Niente aria esterne Non introdurre aria esterna con i condizionatori, evitare attività fisiche all'aperto, tenere le finestre chiuse, tenersi lontani più possibile dal fumo: queste le raccomandazioni dell'Asl per i malati e non solo ciò e poi nei boschi sotto Settinoro, appena al di sopra della villa di Vizzano. In questa zona sono state evacuate tre case per precauzione: il sindaco ha firmato un'ordinanza in serata. I RESIDENTI delle case di Maone, già evacuati da ieri sera tardi e che per tutto il giorno avevano atteso il via libera per rientrare a casa, sono stati ripresi dall'angoscia vedendo nuovamente un alto e denso fumo sollevarsi proprio dai loro terreni. Nell'area di pertinenza dell'agriturismo Il Pianaccio l'edificio non è stato investito dal fuoco ma le vigne, le ulivete e la zona intorno alla piscina sono state colpite duramente. SITUAZIONE stabilizzata invece nella valle dell'Agna, nella zona della cava e anche a Tobbiana, in località Le Vigne dove domenica è partito il primo allarme incendio intorno a mezzogiorno. Durante la mattinata di ieri la punta più alta del rogo è salita in direzione dell'Acquerino, dove si è concentrata nella prima parte della giornata l'azione dei Canadair. Difficile stimare la vastità dell'incendio, ma sicuramente non meno di 100 ettari. In serata l'odore acre di bruciato si sentiva distintamente anche a Pistola. ENORME lo sforzo compiuto dai vigili del fuoco e dai tantissimi volontari- IL E ARRIVATO IN VIA MAONE E CASELLO E POI NEI BOSCHI VICINI ALLA VILLA DI VIZZANO IL Franco Nesi: lo abito qui volevo salvare la mia collina dalla distruzione... lontani. Nella notte sono stati impegnati 30 pompieri con undici mezzi, squadre provenienti, oltre che da Pistola e Montemurlo, anche da Firenze e da Massa. I volontari impegnati sono un esercito: otto squadre della Vab, quattro dell'Anpas, una del centro studi naturali di Galceti, una del Csn, tre della Rocchetta, poi dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Pistoiese (quattro squadre), della Garfagnana, della Lunigiana, della Vaidibisenzio, del Mugello più due funzionari della Regione e la sala operativa a coordinare attiva giorno e notte. ALLA MISERICORDIA di Montale, dove è stato allestito il ricovero per gli evacuati e per gli operatori, hanno distribuito 750 panini soltanto nella nottata. Anche la Croce d'Oro di Montale è stata impegnata nell'attività di supporto con 20 volontari e mezzi della protezione civile oltre ad un'ambulanza. Grande mobilitazione dei vigili del fuoco e di tutte le associazioni del territorio pistoiese e non solo I VIGNE, ULIVETE E L'AREA INTORNO AL PIANACCIO SONO STATE COLPITE -tit_org-

CACCIA AI COLPEVOLI AL LAVORO LA STAZIONE DI MONTALE E IL COMANDO PROVINCIALE
Carabinieri, indagini ad ampio raggio

[L.a.]

CACCIA AI COLPEVOLI AL LAVORO LA STAZIONE DI MONTALE E IL COMANDO PROVINCIALE UN DISASTRO ambientale. Ettan di bosco distrutti, annientati, persone che hanno rischiato la vita e chissà quanti animali rimasti uccisi. Se c'è un responsabile, se ci sono responsabili, devono essere trovati e devono rispondere davanti alla Giustizia. Questo è il grido unanime che si leva dalla popolazione pistoiese che assiste con sgomento allo scempio in corso da domenica. I carabinieri sono al lavoro. C'è la Stazione di Montale e c'è il Comando Provinciale. Data la vastità del terribile incendio e la sua gravità l'attenzione degli inquirenti è massima, così come l'impegno. Prima di tutto devono essere comprese le cause dello spaventoso rogo, anche se tutto lascia pensare che siano di origine dolosa, perché queste potranno poi indirizzare le indagini in una direzione o in un'altra. Anche eventuali testimonianze potrebbero rivelarsi estremamente utili e chiunque avesse notato qualche movimento sospetto nelle zone in cui le fiamme si sono sviluppate potrebbe dare una grossa mano agli investigatori. La. I vigili del fuoco anche ieri hanno dovuto lottare contro le fiamme per tutto il giorno -tit_org-

Dopo Piancastagnaio, tocca a Radicofani

[Massimo Cherubini]

Dopo Hancastagnaio, tocca a Radicofani di MASSIMO CHERUBINI ANCORA una giornata di tensione incendi sull'Amiata. Focolai spenti che si rianimano, nuovi roghi che minacciano la montagna. La situazione più delicata resta quella di Piancastagnaio. Qui sono oltre seicento gli ettari devastati dalle fiamme che ieri mattina hanno ripreso, sotto la spinta del vento, a creare paura. Fin dalle prime ore dell'alba sono tornati in azione i Canadair e gli elicotteri dell'antincendio. Poi, una emergenza manifestatasi in altra zona, ha dirottato il Canadair tornato sull'Amiata nelle prime del pomeriggio. Quando il fuoco è tornato ad interessare il territorio di Radicofani. Più o meno stessa zona di quella invasa dalle fiamme due giorni fa. Anche in questo caso si ritiene che si tratti di focolai che hanno ripreso potenza e che, breve tempo, sono stati subito domati. Sarà davvero la fine di tanto fuoco, di tanti danni? CE LO auguriamo tutti - dice il sindaco di Piancastagnaio, Luigi Vagaggini, sempre in prima fila in questi difficili giorni - ma in ognuno di noi c'è il timore che non ci sia due senza tre. Una settimana fa credevamo di aver messo una pietra sulle ceneri dell'incendio. A distanza di una settimana il fuoco ha sfiorato poderi, civili abitazioni, attività commerciali. Per motivi precauzionali abbiamo dovuto evacuare una decina di persone poi, per fortuna, rientrate nelle loro abitazioni. La fase acuta dovrebbe essere superata, dobbiamo restare vigili per evitare delle ricadute. Lavoro incessante per tutti gli uomini che compongono la squadra antincendio. Dai vigili del fuoco, ai dipendenti forestali, alla protezione civile, ai carabinieri che, con gli uomini della Forestale, proseguono le indagini. C'è il sospetto che i roghi siano di origine dolosa. Difficile determinarlo, ancor più difficile beccare l'eventuale, o gli eventuali, autori. INDIZI inducono a pensare ad una sorta di programma del fuoco: gli ultimi incendi di Radicofani e Piancastagnaio sono divampati a distanza di tempo assai ravvicinata. Sono ipotesi, illazioni. Di certo c'è il fatto che una intera zona, come quella dell'Amiata, in questi giorni vive con una sorta di incubi che si risvegliano quando passa un'ambulanza o i vigili del fuoco, quando si sente il rombo di un Canadair, quando si vedono o in cielo gli elicotteri dell'antincendio. I C'è il forte timore che i roghi abbiano tutti origine dolosa -tit_org-

TESTIMONIANZA FASANO, UNO DEI TANTI SENESI A MARINA DI GROSSETO**Grande paura per il rogo in pineta Moglie e nipoti al salvo in spiaggia***[Orlando Pacchiani]*

TESTIMONIANZA FASANO, UNO DEI TANTI SENESI A MARINA DI GROSSETO Grande paura per il rogo in pineta. Moglie e nipoti al salvo in spiaggia. UN TRANQUILLO fine settimana al mare con la famiglia si è trasformato in un incubo per i tantissimi senesi che frequentano Marina di Grosseto. Momenti di vera paura, per chi nel tardo pomeriggio di domenica non era ancora ripartito. Abbiamo avuto tanta paura, ma per fortuna non abbiamo subito danni, racconta Luigi Fasano, dipendente pubblico, che sabato aveva raggiunto insieme alla moglie il figlio in vacanza con la famiglia. Verso un quarto alle sette, dalla spiaggia abbiamo visto un grande fumo verso l'interno e siamo subito corsi a vedere cosa succedeva racconta - perché la nostra casa è proprio in via dei Platani. Non tutti, però: Mia moglie è rimasta in spiaggia con le bambine, era il luogo più sicuro. E da lì non si sono mosse fino alle nove, l'unico problema per loro è stata la grande puzza di fumo. INTANTO la corsa verso casa. Abbiamo spostato le auto, portandole lontano dal pericolo - racconta Fasano - mentre il fuoco colpiva fino a 150 metri dalla nostra casa. Ma per fortuna sono arrivati subito i vigili del fuoco, i volontari della Racchetta, gli elicotteri e tutte le forze dell'ordine a tenere sotto controllo la situazione. Cause a parte, come si è propagato con tanta velocità l'incendio? Fasano ricorda un paio di elementi importanti. All'inizio del bosco - dice - erano parcheggiate tre auto, subito sotto i pini. Credo che siano state le prime a bruciare. E poi il fattore che forse ha aiutato una così veloce propagazione: Non ho mai visto così tanti aghi di pini caduti a terra come quest'anno, credo che sia dipeso dalla straordinaria siccità. SULLE CASE, il pericolo maggiore è arrivato proprio dagli aghi di pini incendiati sui tetti, dalle scintille propagate dalle fiamme. Ma tutto si è risolto senza ulteriori conseguenze, oltre alle auto bruciate e ai gravissimi danni ambientali. In quella zona c'è molta gente di Siena - afferma Fasano -, la paura vera e propria è passata, ma certo qualche pensiero è rimasto. Anche perché arrivano notizie di qualche piccolo focolaio sempre attivo, tra Marina di Grosseto e Castiglion della Pescaia. La pineta interessata, inoltre, non è frequentata, credo di non averci mai visto nessuno anche perché non è curata, ha un sottobosco molto fitto. E anche questo ha sicuramente incentivato la propagazione delle fiamme. Se poi mettiamo le tantissime macchine posteggiate da entrambi i lati della strada, che molti non hanno fatto in tempo a spostare, il quadro purtroppo è completo. Orlando Pacchiani ALLERTA Luigi Fasano è scampato al rogo di Marina - tit_org-

ALLARME PAURA IERI MATTINA NELLA PROPRIETÀ DI ANDREA FRANCHI**Brucia un terreno alle porte della città Le fiamme lambiscono il centro ippico***[Redazione]*

PAURA IERI MATTINA NELLA PROPRIETÀ DI ANDREA FRANCHI Brucia un terreno alle porte della città Le fiamme lambiscono il centro ippico NON ABBIAMO avuto problemi perché, fortunatamente, le fiamme sono rimaste distanti dall'abitazione e dalla mia struttura ippica. Il terreno che è bruciato fa parte della proprietà ma si tratta di una porzione modesta. Pericolo scampato, dunque, per Andrea Franchi, che possiede il rinomato Centro ippico Casabassa, poco distante da Siena. I vigili del fuoco a metà mattinata sono intervenuti per domare le fiamme che avevano interessato appunto un fazzoletto di terra. Ad accorgersi che si era sviluppato il fuoco - racconta Franchi - è stato un ragazzo che collabora con me. L'ha notato mentre veniva in giù, poco prima non c'era. Il punto in cui si è formato il focolaio? Non sul bordo della strada - spiega -, più all'interno del campo. Certo non è stato piacevole ma nessuna conseguenza importante. I pompieri hanno in breve spento il fuoco (anche se è un po' ripreso nel pomeriggio e sono tornati sul posto), grazie anche alla collaborazione dei volontari de La Racchetta, dirigendosi poi a Radicofani. -tit_org-

Così combattiamo gli incendi Giorni senza tregua per i pompieri

[Laura Valdesi]

Così combattiamo gli incendi Giorni senza tregua per i pompieri Il capo squadra Bmtini: Il rogo più vasto della storia recente di LAURA VALDESI L'INCENDIO più grande che si ricordi nella storia recente della provincia di Siena, quello avvenuto a Piancastagnaio. Ce ne fu uno nel 2010, a Pievescola, che interessò circa 315 ettari. L'origine era colposa, commenta Marco Bruttini, capo squadra dei vigili del fuoco di Siena, ieri pomeriggio in servizio al Centro operativo provinciale antincendio boschivo. Qui il responsabile è Luciano Paggetti, ex dipendente della Provincia ora inserito nella struttura regionale. Mostra la foto scattata dall'alto che evidenzia gli oltre 500 ettari avviluppati dal primo rogo, sempre sull'Amiata. Non si sa ancora quanto ampia sia invece l'area divorata dal secondo incendio contro cui la Protezione civile ha continuato a combattere per l'intera giornata. Intanto nella Sala operativa la radio gracchia. Il sistema messo in rete dalla Regione Toscana consente a tutti gli operatori, dalle vedette alle squadre, di dialogare. Ciascuno sente ciò che l'altro segnala. Così l'intervento è più tempestivo, sottolinea Paggetti. LA DOMANDA che tutti si fanno, in queste ore, è se il rogo sull'Amiata possa essere di origine dolosa. Se quanto accaduto è, insomma, colpa della mano dell'uomo. Nel primo incendio, quello di 500 ettari, non c'era nulla che facesse ritenere questo ma è certo che, alla luce di quanto avvenuto nelle ultime ore, gli eventi dovranno essere complessivamente rivalutati. Dell'indagine si stanno interessando i carabinieri forestali. Al momento eviterei di creare la psicosi del piromane, invita Bruttini. La maggior parte dei roghi non sono da imputare alle persone - interviene Paggetti - semmai risultano colposi. Qualcuno brucia l'erba, altri magari utilizzano il barbecue senza le dovute accortezze. Anche se ricordo bene, anni indietro, uomini scoperti a dare fuoco: da Presciano alle Crete, anche a Santa Colomba. Continuano ad arrivare segnalazioni nella sala operativa che è aperta dal primo luglio al 31 agosto per 12 ore al giorno grazie al personale della Regione, dei vigili del fuoco, ai volontari e agli addetti dell'Unione dei Comuni. In un computer si registrano le operazioni in corso, nell'altro le schede degli interventi aperti e il personale in essi impiegato. Ma l'incendio cade ancora sulla cartina dell'area arsa dal fuoco: impressionante. Il primo è stato un incendio di vento - spiega Bruttini - nel senso che quando soffia ad almeno 30 chilometri all'ora segue la stessa direzione. Ma anche domenica il grecale ha giocato la sua parte nello spingere le fiamme. Se dietro quanto sta accadendo c'è un fatto speculativo? Impossibile - rispondono all'unisono - perché esiste un catasto delle aree percorse dal fuoco che per dieci anni impone di non cambiare la destinazione d'uso. Qui non si può cacciare, né svolgere altre attività. LA REGIONE ha messo a punto indicatori importanti e affidabili per prevedere cosa accadrà: lo scorso fine settimana era considerato infatti fra quelli in cui si potevano creare condizioni favorevoli agli incendi, in base a fattori meteo e ambientali. Di qui la massima attenzione. Sicuramente ad aiutare il fuoco è stata la presenza di molti campi abbandonati - spiega Paggetti - dove abbondano erba secca, spini e rovi che sono facili prede delle fiamme. In un periodo di grande siccità come l'attuale, anche una cicca su mille che vengono gettate può determinare un incendio. Il fatto che i terreni non siano più coltivati e che anche la pastorizia non sia diffusa come un tempo, rende anche più complicato individuare le vie di accesso per raggiungere i focolai, gli fa eco Bruttini. Precauzioni? La tempestività. E' stata determinante oggi (ieri, ndr) nel caso del nuovo focolaio di Radicofani. In mezz'ora - dicono - tutto sotto controllo. VOLONTARI FONDAMENTALI LA LORO OPERA E' PREZIOSA PERCHE CONOSCONO IL TERRITORIO E ACCORCIANO I TEMPI DI INTERVENTO NO PSICOSI PIROMANE LA SITUAZIONE SARÀ RIVALUTATA COMPLESSIVAMENTE ALLA LUCE DEL NUOVO ROGO IN AZIONE Marco Bruttini ieri nel Centro operativo provinciale antincendio boschivo della Regione guidato da Luciano Paggetti -tit_org-

Appiccato il fuoco vicino ai campeggi

[Redazione]

IL AI NELLA notte i vigili del fuoco sono intervenuti nella Pineta di Levante, nella zona di via Comparmi, per un principio di incendio divampato vicino ai campeggi. E probabile che la causa sia dolosa -tit_org-

INCENDIO SUL VIALONE PROSEGUONO LE INDAGINI SUL ROGO CHE HA INCENERITO LO STORICO RISTORANTE. LA SOLIDARIETA' DI BERTOLANI

Adesso l'Europa deve risorgere, insieme a tutta la Marina

[Redazione]

SUI. VIALONE PROSEGUONO LE INDAGINI SUL ROGO CHE HA INCENERITO LO STORICO RISTORANTE LA SOLIDARIETA' DI BERTOU <:

trattore in fiamme

Otto ore di lavoro per il rogo di fieno

[Redazione]

Hanno lavorato oltre 8 ore, fin oltre la mezzanotte di domenica i vigili del fuoco per aver ragione delle rogo innescato su un trattore con il rimorchio carico di balle di fieno che transitava su via Arginone vicino a Porotto. -tit_org-

post terremoto

Il Comitato Verifica Ricostruzione non si ferma

? CENTO

[Redazione]

POST TERREMOTO Il Comitato Verifica Ricostruzione non si ferma 140 segnalazioni di "casi sospetti" alla Guardia di finanza, 50 esposti inviati alla Procura di Ferrara e Modena e a tutti gli uffici dei sindaci. Con la volontà ferrea di arrivare fino a Bruxelles. Per denunciare le grossolane anomalie che si sono registrate post sisma, nell'Alto Ferrarese come nella Bassa, date da un connubio tra amministrazioni locali, Regione, politici e da strapazzo che hanno fatto della tragedia del terremoto un business, per ottenere consensi e voti, non dando fondi a chi ne aveva diritto ed elargendone in quantità, invece, a chi non spettavano. Così Marco Mattarelli, consigliere comunale a Cento, ha ribadito ieri durante un incontro a Finale Emilia, nel Modenese, la battaglia che svolge con altri sette membri del Comitato Verifica Ricostruzione per stanare le magagne del dopo terremoto. In modo particolare sui fienili, già ruderi prima del CENTO sisma - grazie alle verifiche con google maps - e rinati "magicamente a ville con fondi pubblici". Seimila persone sono ancora fuori casa, perché aspettano i soldi per ricostruirla, e in tanti ci segnalano invece come ruderi siano diventati fienili nuovi, nel ferrarese e nel modenese - spiega Nelson Zagni - Un signore di Mirandola ha ricostruito 20 fienili in questo modo. C'è poi chi i fienili li ha buttati giù apposta sopra a mietitrebbie vecchie, e si è infine visto arrivare a casa trattori e macchinari nuovi da 100 mila euro. Questi sono veri e propri furti. Per quanto riguarda le pratiche Sfinge poi, sul sito della Regione l'aggiornamento è fermo a 6 mesi fa. Sulla ricostruzione delle strutture agricole, pratiche Mude, quindi di competenza dei Comuni, c'è stato poco controllo - chiosa poi Daniele Biancardi - perché gli uffici dei sindaci sanno di non rischiare nulla legalmente: la pratica viene presentata dai tecnici e pagano loro se dovesse saltare fuori che il richiedente non aveva diritto a quei fondi. In più i Comuni ci negano anche il diritto ad avere accesso agli atti. Ma noi andiamo avanti con la nostra lotta. -tit_org-

La guglia è tornata sul campanile della basilica

Don Guizzardi: Questo sia un segno di protezione dal cielo A San Biagio i lavori di recupero strutturale sono quasi finiti

[Redazione]

Don Guizzardi!: Questo sia un segno di protezione dal cielo A San Biagio i lavori di recupero strutturale sono quasi finiti. CENTO È bello veder tornare "a casa" la punta del campanile. Un altro segno è che Cento, dopo il terremoto, sta tornando alla normalità. Ora dall'alto del campanile, San Biagio è tornato a vigilare sulla città. Così molti centesi hanno commentato ieri con emozione il ritorno della guglia in cima al campanile di San Biagio. E con loro anche don Guizzardi, che ha ribadito come il ritorno della guglia sia un segno di protezione dal Cielo. Tante persone che ieri mattina in centro hanno seguito con attenzione e trepidazione le operazioni di sollevamento e installazione della punta della torre campanaria. Per portare a termine quest'intervento, l'impresa centese Ahrcos ha fatto arrivare a Cento, una delle autogrù più grandi della regione, con un braccio di 70 metri. Dopo gli eventi sismici del 2012 e a 5 anni dal momento in cui è stata smontata dai vigili del fuoco, proprio in vista del suo ritorno "a casa", la guglia - riferisce Alessandro Battaglia, amministratore unico di Ahrcos - è stata in questi mesi ripulita, riaperta e riconsolidata. Fino a ieri mattina, quando circondata da catene e tiranti, la guglia con l'immagine in ferro di San Biagio e di un gambero - circa 30 quintali di peso -, è stata sollevata da terra e con grande attenzione e cura, è stata riposta a 60 metri circa di altezza. Per la sicurezza di quanti hanno assistito all'operazione, sono intervenuti sul posto il coordinatore nominato dalla Curia l'architetto Farinelli, ma anche i vigili del fuoco e l'amministrazione comunale con l'assessore Matteo Fortini. Il ripristino della guglia - spiega l'architetto Alberto Ferraresi, progettista e direttore lavori nella Collegiata di San Biagio - è una delle operazioni più significative sia dal punto di vista simbolico sia di cantiere. Quelli al campanile, assieme a quelli al tamburo della cupola e agli arconi che la sostengono, sono stati i danni più gravi riportati al complesso della basilica. La guglia infatti, pur rimanendo in sede, si era del tutto staccata. Tutto questo mentre nella basilica, sono in gran parte terminati i lavori di recupero strutturale e restauro conservativo, e sono stati avviati i lavori aggiuntivi di rifacimento dell'impianto di riscaldamento, che è a pavimento, e della nuova pavimentazione. Operazione riuscita. È andato tutto come da programma commenta soddisfatto Battaglia -. E vista la complessa e la delicatezza dell'intervento, era cosa tutt'altro che scontata. Sebbene Ahrcos si occupi ogni giorno da anni di restauro e consolidamento strutturale, quella svolta al campanile è stata un'operazione eccezionale. In corso fin da subito i lavori di collegamento della guglia con la torre campanaria, con barre d'acciaio inossidabile e resine liquide, per rendere la struttura compatta. Verrà ripristinato il parafulmine ed entro fine agosto saranno tolti i ponteggi. (b.b.) La gru mentre sta sistemando la guglia sul campanile I lavori preparatori per fissare la guglia al campanile -tit_org-

Bimbo chiuso in casa al terzo piano

Bondeno, la madre esce senza chiavi e la porta si chiude Paura per il piccolo di 4 anni, soccorso dai vigili del fuoco

[Redazione]

Bondeno, la madre esce senza chiavi e la porta si chiude Paura per il piccolo di 4 anni, soccorso dai vigili del fuoco
BONDENO Attimi di paura e apprensione ieri per un bambino di 4 anni rimasto chiuso, da solo, in un appartamento al terzo piano di un grande condominio di piazza Garibaldi. Erano circa le 10 quando la madre è uscita momentaneamente dall'appartamento e, forse a causa di un colpo di vento, la porta si è chiusa alle sue spalle rendendola impossibilitata a rientrare non avendo con se le chiavi di casa. Subito è scattato la paura e l'affanno perché si temeva che il bambino, visto la tenera età, si potesse spaventare vedendosi solo e, quel che era peggio, si temeva che potesse avvicinarsi ad un ferro da stiro che la madre stava utilizzando prima di uscire dall'uscio di casa. Su mandato del comando provinciale è intervenuta, con le attrezzature di polisoccorso, una squadra dei vigili del fuoco volontari di Bondeno. Mentre la madre, parlandogli attraverso la porta, teneva calmo il bambino dall'esterno, tramite una gru munita di piattaforma, i vigili del fuoco volontari sono arrivati ad una finestra del terzo piano e, dopo averla forzata, sono entrati all'interno per aprire la porta e permettere il ricongiungimento tra madre e figlio. Nella centralissima piazza Garibaldi sono state tante le persone che, dal vivo, hanno seguito tutte le fasi dell'intervento ed alla fine si sono complimentati, con tutti, per il felice esito della vicenda, (g.b.) Un intervento dei vigili del fuoco a Bondeno (Foto d'archivio) -tit_org-

Periti a confronto per la tragedia Ursa

[Redazione]

Il processo va avanti, e ieri ha visto sfilare i testimoni e i periti della partecivile, la famiglia di Tarik Noauch, il giovane operaio morto sotto il crollo del capannone all'Ursa di Stellata la notte del terremoto del 20 maggio 2012. Prossima udienza il 13 ottobre quando toccherà ai difensori e ai tecnici dei due imputati accusati di omicidio colposo contrastare le accuse della procura. -tit_org-

Arrestato idraulico di 22 anni: stava appiccando il rogo**PINETA DI OSTIA***[Redazione]*

piromane è di Buste DI Mestato idraulico di 22 anni: stava appiccando il rogo a ROMA - Lo hanno notato mentre, accucciato tra i cespugli, cercava di dare fuoco ad alcuni fazzoletti di carta mischiati con aghi di pino. Appena ha visto arrivare i carabinieri, ha cercato di darsi alla fuga nella vegetazione, ma è stato raggiunto. E lui il piromane sospettato di aver mandato al rogo una vasta parte del parco di Castelfusaro, nella zona di Ostia. Si tratta di un giovane di ventidue anni, originario di Busto Arsizio che ha dichiarato di lavorare come idraulico. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri di Acilia e portato in carcere a Regina Coeli di Roma dove oggi verrà interrogato dal magistrato che si sta occupando del caso. Ingente lo spiegamento di forze per domare le fiamme che stanno devastando il patrimonio boschivo. Il fumo era visibile anche da lontano, dalla città come dalla spiaggia di Ostia. Dai primi rilievi sembra che il fuoco si sia propagato in tre punti differenti. Sul posto sono impegnati nelle difficili opere di spegnimento i vigili del fuoco, servizio Giardini, carabinieri e Forestale. Purtroppo non è la prima volta che questa straordinaria oasi verde a sud di Roma viene presa di mira: la pineta di Castelfusano fu devastata nell'estate del 2000 da un incendio di vaste dimensioni che compromise in parte la vegetazione formata da pini secolari. Non solo, le fiamme che si sono propagate nella pineta hanno lambito alcune abitazioni che per questo motivo sono state evacuate. Sul posto, squadre dei vigili del fuoco e autobotti del servizio anti-incendio comunale, oltre alle associazioni di protezione civile. Anche la sindaca di Roma Virginia Raggi si è recata sul posto per rendersi conto della situazione: Buona parte della pineta è andata a fumo. Al momento non si può escludere nessuna causa. Di certo il Municipio non può essere lasciato solo di fronte a questo rischio di un disastro ambientale. Serve il supporto di tutti sia della Regione che del Governo. Secondo la sindaca Raggi il primo Canadair è arrivato dopo un'ora. Il rogo nella riserva naturale della zona costiera di Roma, che confina con la tenuta di Castel Porziano della presidenza della Repubblica, si è sviluppato all'altezza dell'Infernetto, mentre almeno altri tre focolai sorgevano lungo via Colombo - che collega Ostia al resto della capitale ed è stata chiusa in un tratto - e sulla Litoranea, interdetta temporaneamente alla circolazione. Molti bagnanti hanno lasciato le spiagge spaventati dalle alte e vaste nubi di fumo, mentre gli aerei Canadair e gli elicotteri facevano la spola davanti ai lidi per l'acqua necessaria a spegnere le fiamme. Il Dipartimento della Protezione civile è intervenuto in serata con una nota, per precisare la tempistica delle operazioni. La Sala Operativa Unificata (Soup) della regione Lazio fa sapere che in tutto sono intervenuti contemporaneamente fino a sette mezzi aerei: quattro elicotteri regionali, e tre mezzi della flotta di Stato, di cui due Canadair. In azione anche sei autobotti e 20 squadre. Ostia e Castel Fusano hanno rivissuto quanto accaduto lo scorso 7 luglio, quando la pineta era già andata a fuoco con danni consistenti. Una circostanza che induce diversi esponenti politici a invocare pene più severe per chi brucia dolosamente aree verdi. Ma non mancano le critiche al Campidoglio. Roma brucia ma non ha un piano emergenza (fermo dal 2008), e non ha un capo della Protezione civile. Raggi a casa, dice il deputato Pd Marco Mieleoli. Per i Verdi è un disastro ambientale annunciato, e la responsabilità è del Campidoglio che avrebbe sottovalutato la situazione dopo l'incendio di dieci giorni fa. Il devastante incendio divampato nella pineta di Castelfusano, a sud di

Ron -tit_org-

Una parola ci riporta all'estate del 1987 = Una parola ci riporta al 1987

[Mario Schiani]

UNA PAROLA CI RIPORTA ALL'ESTATE DEL 1987 di MARIO SCHIANI ice la Treccani che "tracimare" significa "traboccare, straripare;senso stretto,idrogeologia, riferito alle acque che da un bacino imbrifero passano a un altro adiacente". Noi sappiamo però che i vocabolari, tenuti alla precisione, non possono dire tutto, e meno che meno sono autorizzati ad avventurarsi in territori poco linguistici e molto emozionali. In questi territori, il verbo "tracimare" e il sostantivo "tracimazione" voglion dire Valtellina 1987. E così sarà per sempre. E paradossale, a ripensarci, ma in quei giorni di catastrofe la parola arrivò a contraddire il suo significato intrinseco per assumerne uno d'emergenza: la CONTINUA A PAGINA 5 UNA PAROLA CI RIPORTA AL 1987 di MAKIO SCHIANI segue da paginal "tracimazione" - che si voleva "controllata" - rivestì nei cuori di tutti la valenza di argine, meglio ancora di soluzione a una contingenza di estremo pericolo. Furono i telegiornali a ripeterla all'infinito e i quotidiani a scriverla cento volte in ogni articolo. La frana che ostacolava il defluire dell'Adda aveva creato un bacino naturale che si temeva potesse cedere e mandare la Valle: il deflusso, non si stancava di ripetere al ministro per il coordinamento della Protezione civile Remo Gaspari, poteva riprendere solo attraverso una "tracimazione controllata". L'espressione, così tecnica, pareva quasi appartenere al gergo medico: la Valle era malata, rischiava una tremenda emorragia, ma si poteva pur sempre tentare un intervento, rischioso, certo, e tuttavia non impossibile. Una "tracimazione", come una tracheotomia, una resezione, l'applicazione di un bisturi risanatore che avrebbe consentito all'acqua di riprendere la sua corsa, così facendo, alla vita di tornare alla normalità. Pare una banalità, ma certe specifiche parole segnano e definiscono gli eventi. E fanno modo che non scompaiano nel nulla. Ce ne siamo accorti dapprima con fatti importantissimi e non tragici. Nel 1969, attesa del primo sbarco lunare, l'Italia non parlava che di "modulo lunare", "orbita", "Mare della Tranquillità". Tre anni più tardi, nel 1972, l'interesse per la sfida mondiale tra i campioni di scacchi Boris Spasskij e Bobby Fischer - una riproduzione in sedicesimo della Guerra Fredda - vide gli italiani farsi esperti di "arrocco", "matt del Barbiere" e "controgambetto". Bisognò arrivare all'1981 perché anche la cronaca più triste ci insegnasse una parola, anzi due: "Tozzo artesiano". La cronaca fu quella del disperato e vano sforzo prodotto per salvare la vita di Alfredino Rampi. Tragedie, parole, memoria: c'è un collegamento diretto. Di recente abbiamo preso in prestito un termine dal giapponese per raffigurarci l'orrore del mare che spazza via vite umane: "tsunami". Adesso restano legate le immagini dei disastri del 2004 in Thailandia e del 2011 in Giappone. Il terrorismo ci ha consegnato un'altra parola giapponese: "kamikaze", il "vento divino" che fermò la flotta mongola nel 13^o secolo. Nel 1945 venne attribuito ai piloti che portavano attacchi suicidi alle navi americane; oggi lo si applica agli jihadisti e se la connotazione omicida è rimasta intatta attraverso i secoli, quella più "nobile" è andata irrimediabilmente perduta. Dunque, Valtellina 1987 resterà sempre legata alla parola "tracimazione". E una fortuna che questo termine aderisca perfettamente a uno specifico avvenimento: così facendo ne protegge l'unicità, permette di riconoscerlo e di rievocarlo in termini niente affatto generici. E la memoria, anche e forse soprattutto quella della tragedia della Storia, è tanto se non tutto. Quei giorni non possono e non devono sfondare nell'indistinto, ovvero finire una nota a fondo pagina nel libro dei disastri italiani. Le vittime, i sopravvissuti e anche noi, semplici testimoni, meritiamo che il ricordo sia conservato e trasmesso. Una parola ci aiuta a farlo: non è cosa da poco. m5schiani@laprovinda.it x1 @MarioSchian -tit_org- Una parola ci riporta all'estate del 1987 - Una parola ci riporta al 1987

Como - Ecco tutte le deleghe agli assessori Il sindaco si tiene anche l'Università

[G.ron.]

Ecco tutte le deleghe agli assessori Il sindaco si tiene anche l'Università La giunta Formalizzato ieri il dettaglio dei compiti assegnati dal primo cittadino ai componenti dell'esecutivo Ieri il sindaco Mario Landriscina ha definito nel dettaglio tutte le deleghe ai singoli assessori, dopo aver annunciato giovedì scorso quelle principali. Il primo cittadino si occuperà direttamente di Affari Istituzionali, Generali e Legali, Comunicazione, Polizia Locale, Sicurezza, Cultura, Università, Biblioteca, Musei, Grandi opere. Al suo vice Alessandra Locatelli (Lega Nord) vanno Politiche sociali e di sostegno alla famiglia, Politiche abitative. Solidarietà, Piani di Zona, Lavoro, Impresa sociale, Reti sociali. Decoro sociale. Al collega di partito Adriano Caldara Bilancio, Politiche finanziarie e tributarie. Provveditorato, Partecipate. A Vincenzo Bella (tecnico scelto da Landriscina) sono state affidate Mobilità e trasporti. Politiche energetiche, Smart city. Edilizia pubblica, Reti, Acque e Strade, Manutenzione edilizia comunale. Per quando riguarda Forza Italia a Francesco Petugnano vanno Patrimonio e demanio. Servizi demografici ed elettorali. Statistica, Servizi cimiteriali. Archivio e protocollo, Tempi e orari della città mentre ad Amelia Locatelli Politiche educative, Asili nido. Formazione, Rapporti con il Consiglio comunale. Assemblee di zona. Partecipazione. Passando alla lista civica "Insieme" a Marco Galli vanno Sport, Tempo libero. Politiche giovanili. Parchi e giardini mentre a Elena Negreta Risorse umane ed organizzazione. Programmazione e Controlli, Semplificazione, Innovazione tecnologica, Sportello del Cittadino, Protezione Civile, Pari opportunità. E ancora Marco Butti (Fdl) da ieri si occupa di Riqualificazione urbana. Pianificazione urbanistica. Edilizia privata. Commercio, Attività economiche. Sportello unico attività produttive. Infine Simona Rossotti (tecnico scelto dal sindaco) con Turismo, Grandi eventi. Marketing territoriale, Finanziamenti pubblici e comunitari. Sponsorizzazioni, Relazioni internazionali. Ambiente. Ron. -tit_org- Como - Ecco tutte le deleghe agli assessori Il sindaco si tiene anche l'Università

In bici nelle Marche per aiutare i terremotati

[G.sal.]

Ü bici nelle Marche per aiutare i terremotati Rovellasca Sono partiti domenica per portare aiuti a San Ginesio sconvolto dal sisma Tanto entusiasmo alla partenza, dal piazzale della chiesa di Santa Marta, di un gruppo di otto soci del Cai Rovellasca, che arriveranno in bici a San Ginesio, paese terremotato delle Marche, per consegnare i circa 65 mila euro raccolti, per la realizzazione di una struttura destinata a palestra scolastica, L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto di solidarietà promosso dai Comuni di Bregnano, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro, Turate e dalla protezione civile di Rovello Porro e Lomazzo. I partecipanti (Loredana Sartini, Viviana Dalmolin, Mariangela Robbiani, Angelo Banfi, Enzo Guardi, Renai Vitólo, Carlo Galli, Adriano Mazzola, Pietro Cesena, Vittorio Folcio) hanno raccolto a loro volta dei fondi che consegneranno a San Ginesio per un secondo progetto da finanziare: la costruzione di un edificio in legno che farà da biblioteca e ludoteca, oltre a percorrere mezza Italia in bicicletta, hanno inteso contribuire con un'apportata raccolta di ulteriori fondi da destinare alla comunità di San Ginesio per la realizzazione di una casetta prefabbricata da adibire ad uso biblioteca e punto di ritrovo. Hanno pedalato per alcuni chilometri assieme ai ciclisti del Cai, gli assessori Alessandra Lorenzi e Daniele Pullano, assieme ai consiglieri comunali Mareo Angellie Mario Carruba. C. Sai. La partenza del gruppo di ciclisti -tit_org-

Il livello sale e scende senza criterio Gli agricoltori chiedono interventi

[Redazione]

Eupilio Continua la polemica su la gestione del l'acqua: i l caso della Fattoria Sant'Anna La gestione del livello idrometrico del Lago del Segrino continua a far discutere, dopo le richieste della famiglia Massironi di diminuire l'acqua presente nel bacino anche a valle hanno delle lamentele circostanziate. Emilio Paleari è il proprietario della Fattoria Sant'Anna ad Eupilio e dai suoi terreni passa la roggia che collega il Segrino al Pusiano, il torrente utilizzato per abbassare il livello del Segrino. La gestione delle acque del lago con l'utilizzo delle chiuse è discutibile, prima c'era un de flusso costante ora si va da una roggia asciutta a grandi portate d'acqua - spiegaPaleari - lo quest'acqua la uso per dare dabere al bestiame e capita per settimane sia tutto secco con logici problemi, poi aprono e l'acqua scende troppo forte. Paleari rimpiange il periodo in cui il Segrino non si poteva regolare, prima del 1990: Allora nella roggia c'era sempre acqua, cipescavo anche i gamberi. Oggi questa alternanza tra secco e acqua crea parecchi problemi e anche danni. Da Eupilio c'è assoluta condivisione del pensiero dei Massironi: Concordo pienamente con quanto dicono - prosegue Paleari - Non si capisce la logica di questa gestione delle acque del lago e non c'è un interlocutore certo. Per altro, come dicono i Massironi, nel torrente ci sono diversi pesci che in teoria non dovrebbero lasciare il lago. Il problema del livello del Se grino è stato portato all'attenzione dopo gli allagamenti ai terreni e ad alcune strutture nelle ultime settimane. I proprietari dei diritti di pesca e di diversi di questi terreni, i Massironi appunto, avevano fatto intervenire i vigili del fuoco di Erba e presentato una denuncia ai carabinieri a fine giugno. Per loro il livello del lago era aumentato di oltre un metro negli ultimi anni, problema acuitesi nell'ultimo mese. Dopo il clamore il lago era sceso di cinquanta centimetri ma si chiede di abbassarne il livello di altri trenta centimetri. C. Cri. -tit_org-

L'Italia continua a bruciare Scoppia la polemica

Emergenza. A fuoco la pineta di Castel Fusano: un fermo Berlusconi: simbolo del fallimento della sinistra J'accuse di Calderoli: l'esecutivo pensa solo ai migranti

[Redazione]

L'Italia continua a bruciare Scoppia la polemica Emergenza. A fuoco la pineta Castel Fusano: un fermo Berlusconi: simbolo del fallimento della sinistra J'accuse di Calderoli: l'esecutivo pensa solo ai migranti ROMA.....ò. L'Italia continua a bruciare: 31 da ieri solo le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua e ieri un pompiere è stato colto da un malore in Toscana, mentre in Cuento è stato arrestato un piromane. Ma a divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castel Fusano a Ostia. In serata una persona, sorpresa ad appiccare le fiamme, è stata fermata. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel Grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel Pistoiese, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da domenica interessava colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in tumo da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattrocento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. Un imprenditore è salito sul tetto del suo capannone per paura delle fiamme, è caduto battendo la testa ed è morto. Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un Canadair. Rigo anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori, ma nel Parco nazionale del Cuento, e precisamente a Teggiano (Salerno), ieri un piromane non è riuscito a farla franca ed è finito in manette. Si trattava di un ventiquattrenne di origini romene che è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Nella zona i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. A Napoli imprenditore sale sul tetto per paura delle fiamme, cade e muore Pompiere colto da malore ricoverato e dimesso Piromane arrestato nel Cilento Le fiamme nella pineta di Castel Fusano, nei pressi di Ostia, sul litorale romano ANSA -tit_org- Italia continua a bruciare Scoppia la polemica

ANNIVERSARIO

Valtellina, l'alluvione 30 anni dopo = Gli edifici sventrati Si contano i morti

Tombe di fango. Sono le 17,30 di sabato 18 luglio, una frana investe Tartano Alla fine di quella tragica giornata le vittime accertate in Valle saranno 24

[Annalisa Acquistapace]

ANNIVERSARIO Valtellina, l'alluvione 30 anni dopo Oggi si celebra il trentennale dei giorni tragici dell'inondazione che provocò 53 vittime, migliaia di sfollati e danni incalcolabili. Ripercorriamo i fatti che dal 18 al 28 luglio del 1987 cambiarono la morfologia della Valtellina. Questa mattina ad Aquilone sarà presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella L'INSERTO SPECIALE DA PAGINA 7 Gli edifici sventrati Si contano i morti Tombe di fango. Sono le 17,30 di sabato 18 luglio, una frana investe Tartano Alla fine di quella tragica giornata le vittime accertate in Valle saranno 24 TARTANO ANNALISA ACQUISTAPACE Sono le 17,30 di sabato 18 luglio del 1987 quando a Tartano il residence "La Quiete" viene sventrato e attraversato da acqua, fango, detriti, alberi che scendono dalla valle e tagliano a metà il condominio che si riversa sulla strada sottostante e crolla infine sull'albergo "La gran baita". Una lunga striscia di terreno superficiale si è distaccata dal versante ripido della montagna investendo la parte centrale del residence, trascinato a valle, e lasciandone intatte le due ali laterali. Le prime notizie parlarono di 7 morti, 12 dispersi e numerosi feriti. Alla mattina del lunedì successivo 20 luglio, saranno stati estratti 9 cadaveri, poi trasferiti a Morbegno dagli elicotteri. Alla fine si conteranno 19 vittime. Pioggia battente Il tragico epilogo della frana di Tartano arriva dopo giorni di pioggia battente e incessante, in condizioni meteo eccezionali e con la Valtellina intera e non solo - in stato di allerta. Il 18 luglio è il primo giorno tragico di una alluvione che porterà morti in valle fino al 28 luglio, alla fine saranno 53 in totale. La stima dei danni sarà superiore ai 4mila miliardi di vecchie lire, quando un primo calcolo si era aggirato sui 1.000-2.000 miliardi. Quello stesso pomeriggio ancora sul territorio del comune di Tartano, mentre i pastori dell'alpevalle di Lemma, uno dei due rami della Valcorta, stanno mungendo le mucche sotto una pioggia battente e raffiche di vento, un'altra frana travolge cinque persone: due di loro perdono la vita e il corpo di uno non sarà mai più ritrovato. Il paese è isolato, i telefoni non funzionano, i soccorsi arrivano con gli elicotteri militari, i vigili del fuoco, i carabinieri e tutti gli abitanti che cercano di aiutare a liberare le persone sepolte dalla frana. Rotti gli argini Lo stesso giorno l'Adda rompe l'argine settentrionale poco a ovest di San Pietro di Berbenno, allagandolo e coinvolgendo anche Ardenno, Fusine, Selvetta e Cedrasco. Nel fondovalle le saltano tutti i collegamenti: la statale 38 è inutilizzabile e si usano le strade di mezza costa, la massicciata della ferrovia a Morbegno è fortemente danneggiata. L'Adda raggiunge e allaga tutto il fondovalle nella zona industriale tra i comuni di Talamona e Morbegno, trasformati in un lago di fango che intrappola tutto ciò che raggiunge. Anche nella città del Bitto si conta una vittima, trascinata via dall'impeto delle acque dell'Adda nella zona dove oggi sorge il polo fieristico provinciale. Dall'ospedale di Morbegno viene organizzato il trasferimento a Sondrio dei malati che devono sottoporsi a dialisi. La piana della Selvetta, un tempo palude e poi bonificata, zona di grande produzione di foraggio e allevamenti, subisce enormi perdite sebbene non si registreranno vittime: centinaia di carcasse di animali vengono trascinate nell'acquitrino insieme a tronchi, detriti, fango. Da Ardenno, dove in quei giorni stazionava un circo, fuggono anche due serpenti. Quel sabato la forza delle acque distrugge, tra i diversi in provincia, anche il ponte di Paniga sull'Adda. Domenica 19 luglio smetterà di piovere, ma ancora lunedì sia la statale 38 sia la ferrovia risultano interrotte e impraticabili per il lago di fango che defluisce lentamente dalla piana della Selvetta, dove il livello delle acque raggiunge anche diversi metri. Da Ardenno si fugge e si mettono in salvo animali e cose con i gommoni. Un acquitrino Lunedì 20 luglio la situazione vede ancora esondazioni da Ardenno allo sbocco del Tartano, con il fondovalle ridotto a un acquitrino e collegamenti solo in parte ripristinati. Ci vorrà una settimana ancora prima di poter ripristinare le stazioni ferroviarie di Ardenno e di Talamona. Il bilancio finale dell'alluvione del 1987 in termini di vite umane fece contare, alla data del 18 luglio, 24 morti. A Tartano, dove le vittime sono ricordate ogni anno con una messa in suffragio il 18 luglio e la

deposizione di una corona alla lapide che ricorda la tragedia, i morti furono Marcellino Gusmeroli, Ottavina Fognini, Marzia Gusmeroli, Renata Gusmeroli, Anacleto Libera, Alessandrina Gusmeroli, Enrica Fumerie, Gabriele Citterio, Ermida Bianchirli, Antonio De Nardi, Lino Strapazzon, Pio Romano, Romano De Bastiani, Ausano Bancora, Cherubino Ferrario, Alessandro Casati, Alessandrina Bolis, Marica Spinelli, Elisa Fontana morti a seguito della frana in paese e Virgilio Tocalli e Nillo Libera scomparsi in vai di Lemma. Le altre vittime del 18 luglio del 1987 furono Saul Pensotti a Morbegno, Marino Alessi in Val Brutta e Roberto Trotalli a S. Antonio Morignone. Nel fondovalle saltano tutti i collegamenti La statale 38 è inutilizzabile Da Ardenno, dove in quei giorni stazionava un circo fuggono anche due serpenti -tit_org- Valtellina, alluvione 30 anni dopo - Gli edifici sventrati Si contano i morti

Eventi inevitabili ma bisogna essere più scientifici

[Marzia Colombara]

Eventi inevitabili ma bisogna essere più scientifici. L'analisi. Il geologo Azzola ritrovò prima linea. Di noi parlò tutto il mondo e finì sul New York Times. SONDRIO MARZIA COLOMBERA. A-si. Eventi come quelli dell'87 sono fisiologici in una valle come la nostra. Qui un tempo i ghiacciai arrivavano fino al lago di Como ed erano alti 2.000-2.500 metri sopra di noi. Quando un ghiacciaio si scioglie è fisiologico che le sponde tendano a crollare. Mediamente sulle Alpi c'è un fenomeno di crollo di queste dimensioni ogni cento anni. Pianificazione territoriale e cura del bosco e del territorio sono importanti, ma certi eventi, in occasione di piogge eccezionali e diffuse come furono quelle dell'87, sono inevitabili. A sottolinearlo è Maurizio Azzola, classe 1948, geologo sondriese che proprio per la sua professione è stato un osservatore privilegiato prima, durante e dopo l'alluvione. Quel che si può fare oggi per evitare tragedie - aggiunge - è essere più razionali e utilizzare la conoscenza scientifica al meglio per diminuire i rischi il più possibile, anche se è impossibile eliminarli completamente. Nell'87 Azzola forniva consulenze oltre che a diverse amministrazioni e al Genio civile: non esitò un attimo a mettersi a disposizione, volontariamente e a titolo gratuito, così come altri tecnici, quando la situazione iniziò a precipitare, il 18 luglio. All'epoca la gestione dell'emergenza funzionava così: pochi strumenti a disposizione e gran lavoro di volontariato. Uno spartiacque. Rispetto ad oggi eravamo indietro anni luce, dal punto di vista tecnologico e organizzativo - ricorda il geologo -. È stato proprio in occasione dell'87 che si è sentita l'esigenza di avere delle strutture organizzate; successivamente la Regione si è dotata di una struttura e un servizio geologico. Fino ad allora c'erano tre geologi demandati in uffici diversi. L'alluvione da questo punto di vista è stata uno spartiacque. E cambiato tutto. Negli anni successivi un gran numero di giovani si è iscritto a geologia: fino all'87 eravamo quattro in tutta la provincia, ora siamo una sessantina. L'archivio fotografico. Proprio per il suo impegno in prima linea fin dall'inizio dell'emergenza, quello di Azzola è uno degli archivi fotografici più preziosi dell'epoca. Da Tartaño all'Alta Valle ha documentato tutto. Mentre parliamo, sul computer scorrono le immagini. Il condominio La Quiete in Val Tartaño squarciato dalla frana, l'albergo Gran Baita, gli allagamenti in Bassa valle e nel Sondriese, le paratie improvvisate e i sacchi di sabbia messi a protezione delle abitazioni in città. Frane, torrenti ingrossati, montagne che riversano a valle, da ogni dove, fiumi d'acqua e detriti. E poi gli scatti fatti in Alta Valle prima e dopo la frana del monte Zandila. Territorio devastato. Un territorio devastato, impreparato ad affrontare un evento di quella portata. Alpini, esercito, volontari al lavoro giorno e notte. Trent'anni dopo il ricordo di quel 18 luglio è ancora ben vivo. I primi grossi problemi finirono proprio quel giorno - sottolinea il geologo -. L'aviosuperficie era allagata e volava un solo elicottero, quello del Genio civile, quindi io e l'ingegner Emilio Galli, direttore del Genio civile di Sondrio, facemmo le prime ricognizioni in Alta Valle: io solo avevo la macchina fotografica e qualche rullino in tasca (avessi avuto allora una macchina digitale come oggi ci sarebbe ben altra documentazione...). In pochi giorni si parlava dell'alluvione in tutto il mondo. Ricordo che fui intervistato anche dal New York Times. Fu una palestra per tanti professionisti e anche per i giornalisti. All'inizio non la Bassa Valle ad avere problemi. Oltre alla tragedia di Tartaño c'erano allagamenti e frane ovunque. Un evento eccezionale, si disse e si ripete ancora oggi. Le piogge diventano critiche quando in un giorno cade più del 10% della pioggia che c'è in media in un anno. Oltre certi livelli critici non c'è niente che si possa fare, la montagna viene giù - sottolinea Azzola -. Si parla spesso di disboscamento, della necessità di curare il territorio, ma va detto che sicuramente in occasione di eventi di questa portata non basta. Fotografai la zona della Val di Tartaño: da dove partì la frana i prati erano coltivati, erano stati sfalciati da poco. La frana che raggiunse il condominio La Quiete era larga appena sei metri. Fu devastante. Sul computer le immagini continuano a scorrere: piane allagate, escavatori al lavoro sul Mallero a Sondrio, ma anche a Chiuro sul torrente Fontana, a Piateda, Morbegno, Val Tartaño, piana di Ardenno, Fusine, Val di Tartaño. Fino ad arrivare a Sant'Antonio Morignone. In Val Pola appare evidente una lunga incisione. Crolli di massi lungo la parete. La

grossa crepa Ero stato in quota a fare sopralluoghi - ricorda Azzola -. Si vedevano cadere massi e si notava questa grossa crepa lunga circa 500 metri. Continuavamo a dire che sarebbe crollato tutto e puntualmente qualche giorno dopo accadde. Certo neppure noi eravamo in grado di stabilire e neanche immaginare la portata della frana. Non c'erano le tecniche di prospezione di adesso. Ora c'è un sistema di interferometria radar che misura movimenti nell'ordine di duecento millimetri diversi punti e in questo caso si sarebbe visto controllando la zona che c'era una nuvola di punti con movimenti che poteva far scattare l'allarme. All'epoca c'erano le fotografie aeree. Evidentemente però non valutate critiche. Dopo la frana e la formazione del lago si cominciò a temere un altro Vajont. Fu realizzato un modello idraulico di simulazione per vedere cosa poteva succedere quando il lago si fosse riempito. Si decise di portar via l'acqua e vennero approntati tre sistemi di pompaggio. Per far cadere il materiale ancora a rischio si fecero esplosioni controllate. Considerato tutto quel che accadde e le condizioni in cui si lavorava, con continui spostamenti in elicottero anche con condizioni di visibilità minime è quasi un miracolo che il bilancio di vittime non sia stato più grave. Da allora molto è cambiato, da un punto di vista della pianificazione e prevenzione. Ma in molti si chiedono se si è fatto abbastanza. Cose positive ne sono state fatte tante - commenta il geologo Azzola -. C'è un'attenzione maggiore su dove si può edificare. Frane monitorate. Sono state fatte parecchie opere, argini, briglie su fiumi e torrenti - aggiunge -. Certo, come ho detto siamo sempre un territorio a rischio... Quel che sicuramente è cambiato è la possibilità di previsione su alcuni aspetti. La possibilità di un controllo geologico mirato. Ci sono frane che si muovono, con il Ruinon della Valfurva e un grosso movimento sopra Lanzada. Cose che si possono controllare (il sistema di monitoraggio regionale nacque proprio dopo l'alluvione dell'87) ma ovviamente non fermare. In caso di emergenza quel che si può fare è sgomberare zone, bloccare il transito. L'alluvione ha creato più consapevolezza e sensibilità su certi temi, anche se poi certi clienti chiamano e vorrebbero costruire case anche nei fiumi. Per fortuna qualcosa è cambiato e intervengono le norme. Se si è ottimisti si può dire che tanto è stato fatto. Certo si potrebbe fare di più e meglio. Quello che è un po' l'errore dell'Italia è che si lavora sull'emergenza, mentre poi nella gestione ordinaria si fatica. I fondi vengono messi a disposizione quando c'è l'emergenza, ma nell'ordinario ci sono pochi soldi e tanta burocrazia. Si fa tutto sull'onda dell'emotività e su canali di finanziamento straordinari. E su questo c'è ancora molto da lavorare. -tit_org-

L'emergenza è stata affrontata Ma criticità su alcune opere

Legambiente. Il bilancio della Legge Valtellina tra luci e parecchie ombre Restano sulla carta le promesse di sviluppo legate a treni e idroelettrico

[Francesca Bettini]

L'emergenza è stata affrontata Ma criticità su alcune opere Legambiente. Il bilancio della Legge Valtellina tra luci e parecchie ombre Restano sulla carta le promesse di sviluppo legate a treni e idroelettrico SONDRIO FRANCESCA BETTINI Nell'attuazione della Legge Valtellina non si sono avute inefficienze simili a quelle dell'Irpinia o del Belice e nel complesso rispetto ad altri provvedimenti emergenziali i risultati sono stati conseguiti, ma molte risorse sono finite su opere evitabili e trent'anni dopo ci sono ancora nodi irrisolti importanti. E sono rimaste sulla carta le promesse di sviluppo contenute nella legge, in tema di trasporti - per la ferrovia, innanzitutto - e sul settore idroelettrico. L'analisi Così la pensa Legambiente, che nell'anniversario del 1987 ha proposto un'analisi su attuazione e risultati della Legge Valtellina, in un rapporto intitolato "Trent'anni dopo la catastrofe". Un bilancio con segni positivi e criticità, quello stilato dall'associazione ambientalista: se infatti il ruolo di Regione e Provincia ha evitato i problemi di altri interventi emergenziali calati dall'alto, ha rimarcato Giovanni Bettini presentando il documento, molte delle risorse stanziare sulla legge sono state impiegate per opere evitabili - una questione su cui Legambiente negli anni ha puntato il dito più volte - e parallelamente nel fondovalle si completava la silenziosa cementificazione ad opera di nuove urbanizzazioni, capannoni e strade, in molti casi nuovi potenziali bersagli per futuri dissesti. Nel frattempo sono rimasti aperte alcune questioni importanti, ha rimarcato il responsabile scientifico di Legambiente Lombardia Damiano Di Simine: Sono ancora irrisolti i nodi dei "bacini prioritari", quelli che paradossalmente avrebbero dovuto intercettare i più importanti interventi per il riassetto, cioè Val Pola, Val Tartaño e bacino del Mallero ha detto -, quest'ultimo in particolare con la grande incompiuta del bypass della frana di Spriana che davvero grida vendetta. Le opportunità Ma nella Legge Valtellina c'erano anche opportunità che non sono state concretizzate, innanzitutto in tema di trasporti: La statale 38 ha intercettato risorse molto consistenti e sul tracciato il gigantismo ha preso il posto del buonsenso, ma non si sono viste le opere per lo sviluppo del trasporto ferroviario che la legge indicava fra le priorità. E in tema di strade a Tirano la città è ancora tagliata in due, fra rinvii, modifiche e revisioni dei progetti, hanno rimarcato Di Simine e Ruggero Spada. Altro punto rimasto nel cassetto, la revisione delle concessioni idroelettriche, per la quale la Legge Valtellina - hanno ricordato i rappresentanti di Legambiente - fissava un termine di sei mesi. Ad oggi le concessioni sono in gran parte scadute e prorogate - ha detto Di Simine -, ma il patto sociale degli anni Cinquanta sull'idroelettrico non esiste più e bisogna scriverne uno nuovo, per il ventunesimo secolo. Le imprese non possono ritirarsi dalla manutenzione, dall'innovazione, dall'efficientamento degli impianti, dalla sicurezza. La sfida E poi c'è una sfida fondamentale per il futuro, che secondo l'associazione ambientalista è ancora tutta da giocare: i programmi di manutenzione diffusa del territorio sono rimasti in larga parte un buon proposito, ha detto Di Simine, ma di fronte al cambiamento climatico questo aspetto diventa ancor più cruciale. L'economia agricola beneficia di notevoli risorse sugli stanziamenti comunitari - ha ricordato -, qualcosa non funziona se non si sono ancora creati gli strumenti per remunerare in modo adeguato le attività di manutenzione svolte da agricoltori e imprese forestali. Il Mallero a Sondrio In quel tragici e iorni FOTO MAURIZIO AZZOLA -tit_org-emergenza è stata affrontata Ma criticità su alcune opere

Sono 35 le frane monitorate: 21 in Valtellina

[Stefano Barbusca]

Centro Arpa a Sondrio. L'attività viene svolta grazie a un mix di competenze e strumentazioni innovative. SONDRIO STEFANO BARBUSCA Una rete di strumenti all'avanguardia per controllare in tempo reale le frane presenti sul territorio regionale, a cominciare dalla Valtellina. E impedire che si verifichino, in futuro, tragedie come quelle di trent'anni fa. La popolazione lombarda può contare sul lavoro svolto dal Centro di monitoraggio geologico di Arpa Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - a Sondrio. In questo momento sono monitorate trentacinque frane sul territorio regionale. Ventuno sono posizionate in provincia di Sondrio. Queste reti di monitoraggio sono sia di tipo conoscitivo, sia di allarmistica per l'eventuale attivazione della protezione civile. In particolare otto sono destinate a quest'ultima finalità. Dalla sede di Sondrio partono le comunicazioni che, in caso di necessità, possono determinare provvedimenti come l'evacuazione delle zone a rischio da parte delle istituzioni competenti. I dati e le verifiche. Noi riceviamo notevoli quantità di dati dalle strumentazioni posizionate sulle frane - spiega il dirigente Luca Dei Cas -. Li verifichiamo attraverso l'utilizzo di appositi software e su quelli che ci sembrano avere delle anomalie effettuiamo delle ulteriori verifiche. In caso di rilevazioni di movimenti preoccupanti parte una segnalazione dal Centro di Arpa alla Protezione civile e successivamente alla Prefettura. L'attività viene svolta grazie a un mix di competenze e strumentazioni innovative. Noi utilizziamo tecnologie di ultima generazione per quanto riguarda la sensoristica - prosegue il geologo Dei Cas -. Abbiamo sensori che ci permettono di misurare i movimenti in profondità: si tratta di sonde inclinometriche manuali e automatiche e colonne inclinometriche multiparametriche di ultima generazione. A queste si aggiungono strumentazioni superficiali - dai classici, ma sempre affidabili estensimetri alle antenne gps a doppia frequenza e ai sistemi topografici all'avanguardia - con le quali misuriamo gli spostamenti. Per queste rilevazioni usiamo anche l'interferometria radar da terra in tempo reale e da satellite con tempi differenti. I dati vengono trasmessi ogni dieci o trenta minuti con il gprs o il satellite. Tutto questo fa sì che si possa osservare sui computer della sala operativa di Sondrio e sul palmare che viene costantemente monitorato dal personale reperibile h24 la situazione presente sulle reti di monitoraggio. Eccellenza europea Arpa è una delle eccellenze europee su questo fronte. Le modalità di analisi e quelle operative vengono costantemente aggiornate grazie al confronto con università e altri centri di ricerca. Ma la stessa Arpa produce quotidianamente, grazie al lavoro svolto nella sede del centro e sul campo, nuove conoscenze. Periodicamente si svolgono percorsi di confronto con realtà straniere. Finora si è sviluppata una sinergia di questo tipo in occasione di congressi internazionali. Abbiamo interagito con colleghi francesi, austriaci, norvegesi e svizzeri, discutendo di casi di studio presenti sui diversi versanti alpini. Le variabili sono molteplici e spesso i fenomeni sono improvvisi, quindi non si possono escludere a priori scenari preoccupanti per l'ambiente e la cittadinanza. Ma a trent'anni dall'alluvione del 1987 la sicurezza garantita alla popolazione da Arpa è tutta un'altra cosa rispetto a quei tempi. Il monitoraggio geologico è uno dei pochi strumenti che può avere un'efficacia reale a fronte di fenomeni che riguardano milioni di metri cubi di materiale - conclude Dei Cas -. Nei casi per i quali non si può agire rimuovendo le cause del movimento c'è almeno la possibilità di osservare gli scenari e gestire un sistema di allarmistica che preservi le vite umane. Dei Cas: Abbiamo sensori con cui misuriamo i movimenti in profondità -tit_org-

Venerdì un convegno sulle grandi frane alpine

[Redazione]

Venerdì 21 luglio, in occasione della commemorazione del trentennale della frana della Val Pola, si terrà nella sala congressi di Bormio Terme a Bormio un convegno sulle grandi frane alpine, alla presenza di Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di Regione Lombardia, di Roberto Volpato, sindaco di Bormio e di Giuseppe Sgorbati, direttore tecnico scientifico di Arpa Lombardia, che daranno l'avvio ai lavori, con il saluto delle rispettive istituzioni. Il convegno costituirà un momento divulgativo delle conoscenze, sia per i cittadini che per addetti ai lavori. Verrà infatti illustrato tutto quello che è stato fatto dal sistema regionale, con il supporto del mondo accademico, dai 1987 ad oggi, nel campo della prevenzione dei rischi. I lavori del convegno si articoleranno in due sessioni, quella del mattino, con relazioni destinate a raccontare in modo comprensibile a tutti gli interessati che cosa sono le frane e come si sviluppano e quella del pomeriggio, più scientifica, destinata ai tecnici più introdotti nella materia. Sarà anche un'occasione, per apprendere dal punto di vista pratico che cosa sono i rischi naturali, come sono monitorate e controllate le frane più pericolose e quali sono gli strumenti informatici, a libero accesso, che Regione Lombardia ha messo a disposizione di tutti per conoscere i rischi del territorio in cui viviamo (Attestato del Territorio e Prim - Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi). Regione Lombardia ha dimostrato concretamente di essere vicina al territorio di Sondrio in seguito alla devastante alluvione del 1987. Vogliamo risolvere i problemi e prevenire ulteriori criticità - ha spiegato Bordonali -. Siamo infatti fermamente convinti che più siamo consapevoli dei pericoli naturali, più siamo in grado di prendere le precauzioni necessarie per ridurre i rischi. -tit_org-

La Legge Valtellina ha limitato i danni

Bilancio dei cantieri. Il sottosegretario Parolo loda gli interventi realizzati Il conteggio totale delle risorse impiegate ha superato i 400 milioni di euro

[Francesca Bettini]

La Lesff e Valtellina ha limitato i danni Bilancio dei cantieri. Il sottosegretario Parolo loda gli interventi realizzati Il conteggio totale delle risorse impiegate ha superato i 400 milioni di euro SONDRIO FRANCESCA BETTINI Con il "Piano Valtellina sono arrivati 288 milioni di euro per realizzare oltre un migliaio di interventi, ma il conteggio totale delle risorse destinate a bonifica, ricostruzione e prevenzione del rischio idrogeologico arriva a superare i 400 milioni di euro. E il bilancio stilato dalla Regione a trent'anni dall'alluvione del 1987, sull'attuazione della Legge Valtellina e sui successivi impegni in tema di difesa del suolo: ne hanno parlato la scorsa settimana a Sondrio l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali e il sottosegretario regionale Ugo Parolo, illustrando i contenuti di una comunicazione in giunta arrivata il 12 luglio dal presidente Roberto Maroni in occasione delle commemorazioni in corso in questi giorni. Regione presente Con l'attività concreta la Regione ha dimostrato di essere vicina ad una realtà che nel 1987 subì una vera devastazione nel cuore del territorio - ha sottolineato Bordonali -, Regione Lombardia è stata presente per trent'anni ed è ancora più presente oggi per garantire la sicurezza dei cittadini. E la testimonianza è nei numeri, hanno rimarcato Bordonali e Parolo, a partire dalle cifre degli interventi messi in campo dal Pirellone dai primi anni Novanta per attuare la Legge Valtellina. Il piano di ricostruzione dopo l'alluvione aveva stanziato risorse per un totale di 528 milioni di euro, spalmate su cinque province e soprattutto su quella di Sondrio - ha spiegato Parolo -. La prima fase, nel 1991, ha messo in campo 284 milioni di euro per le opere più urgenti e gli interventi sulle aree di maggior rischio, poi nel 2001 è subentrata un'integrazione di circa 67 milioni di euro per far fronte ad ulteriori gravi fenomeni. La seconda fase, dal 2003, si è incentrata sul completamento delle opere con un impiego di 177 milioni di euro. In Valtellina e Valchiavenna, nello specifico, il totale previsto sul Piano di difesa del suolo tocca i 288 milioni di euro: I fondi sono stati destinati a 587 interventi strutturali, di cui solo tre sono ancora corso, e 419 interventi di manutenzione territoriale diffusa, tutti completati ha spiegato il sottosegretario -. Sono stati conseguiti 46,2 milioni di economie, di cui 32,5 milioni sono stati riprogrammati per il finanziamento di 102 nuovi interventi, 44 dei quali sono già conclusi. Nel calcolo vanno inseriti ancora circa 45 milioni di euro complessivi, ha ricordato Parolo, che sono stati destinati - con cifre fino a 26 milioni - per la tutela dei versanti terrazzati, la regimazione idraulica di diverse aree di fondovalle, la messa in sicurezza della piana della Selvetta, il finanziamento di studi geologici a supporto della pianificazione comunale, il recupero e la messa in sicurezza dei boschi colpiti da incendi o dal bostrico. E l'attuazione degli interventi del "Piano Valtellina" ha creato anche un effetto volano sul reperimento di altre risorse da varie fonti, ha sottolineato Parolo: il sottosegretario ha citato 13 milioni di euro per la realizzazione di 30 opere urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico e 6,6 milioni di euro per interventi e progettazioni, sull'Accordo di programma con il ministero dell'Ambiente. Pronto intervento Ultima voce da conteggiare, i fondi per il pronto intervento e le risorse stanziate sulle ordinanze del dipartimento di Protezione civile, il cui totale tocca i 59 milioni di euro. Il lavoro compiuto dal 1987 ad oggi è stato straordinario - ha concluso il sottosegretario -, la Regione e la Provincia di Sondrio devono essere orgogliose per come hanno saputo trasformare un evento così devastante in una opportunità. Oggi i cambiamenti climatici evidenziano ancora di più la fragilità del nostro territorio, ma proprio grazie agli interventi attuati è stato possibile limitare i danni. E proprio per guardare al futuro, nel ricordo di quanto accaduto, la Regione ha organizzato le esercitazioni dei giorni scorsi sulle emergenze, perché Protezione civile significa innanzitutto prevenzione, ha sottolineato Bordonali. Il lungo Mallero, torrente a rischio esondazione nel centro di Sondrio -tit_ org-

Ruinon, la frana che fa paura Le tre misure previste dal piano

[Redazione]

Kiiinon, la frana che fa paura Le tré misure previste dal piano Allerta costante. Progetto da 4,5 milioni che andrà in appalto a inizio 2018 Poi I potenziamento della colonna mobile e revisione delle soglie di rischio VALFURVA Un progetto da 4,5 milioni di euro che andrà in appalto all'inizio del 2018, il potenziamento della colonna mobile della Protezione civile e una revisione delle soglie radar di rischio per evitare falsi allarmi e chiusure inutili. Sono gli elementi del piano per la frana del Ruinon che il sottosegretario regionale Ugo Parolo ha illustrato nei giorni scorsi, presentando insieme all'assessore del Pirellone Simona Bordonali le esercitazioni di Protezione civile svoltesi nei giorni scorsi in occasione del trentennale dell'alluvione. La frana del Ruinon è il fenomeno di dissesto potenzialmente più pericoloso di tutta la Lombardia. Secondo gli scenari di evento più gravosi definiti nel piano di emergenza della Prefettura, il crollo parziale o totale di questa frana, con sbarramento del fondovalle, potrebbe generare una catastrofica onda di piena con l'interruzione della strada provinciale e gravi conseguenze sugli abitati sottostanti. Massimo risultato possibile Una soluzione che consente di raggiungere il massimo risultato possibile con le risorse a disposizione, ha spiegato Parolo. Lo scorso anno durante la visita del ministro dell'Ambiente Galletti avevamo consegnato un progetto da 140 milioni di euro per l'intervento risolutivo - ha ricordato Parolo -, ma si è subito capito che sarebbe stato impensabile reperire risorse di quella portata. Abbiamo capito che dovevamo fare qualcosa di diverso per gestire l'emergenza e così abbiamo attivato un tavolo che ha visto la presenza attiva degli assessori Viviana Beccalossi e Bordonali, delle direzioni generali Ambiente, Territorio e Protezione civile, di Provincia, Prefettura e Questura, Comunità montana Alta Valtellina, Arpa, Comune di Valfurva e Parco dello Stelvio. Con cinque riunioni siamo riusciti a raggiungere il massimo risultato possibile nel contesto, finanziando con 4,5 milioni di euro il progetto per ampliare il vallo lungo la strada. L'intervento è affidato alla Provincia come stazione ap paltante, ha spiegato il sottosegretario, e vedrà la luce in tempi brevi: attualmente è in corso la stesura del progetto esecutivo e si andrà in appalto per gennaio-febbraio del prossimo anno, ha assicurato Parolo. L'intervento consentirà di mettere in sicurezza la viabilità in tutte le circostanze, ha spiegato il sottosegretario, tranne che nell'ipotesi di un evento catastrofico con il crollo totale dell'intera frana, situazione che si potrebbe comunque individuare in tempo utile. Fra pochi mesi inizieranno i lavori, dunque, ma intanto sono arrivate altre novità importanti sul Ruinon. La colonna mobile della Protezione civile è stata potenziata con IOOmila euro per l'acquisto di mezzi e attrezzature - ha spiegato il sottosegretario regionale - e si è rivisto il piano di emergenza, modificando le soglie radar per il monitoraggio della frana. Il periodo di osservazione infatti ha consentito di affinare i sistemi di misurazione, così da evitare falsi allarmi e chiusure inutili della viabilità. La derivazione Idroelettrica Nel frattempo gli enti coinvolti hanno anche trovato una soluzione amministrativa sulla questione della derivazione idroelettrica sul torrente Confinale, che toglierà gran parte della massa d'acqua che grava sul corpo della frana, ha spiegato Parolo. Come è nostro stile - ha concluso Parolo - ci piace presentarci alle commemorazioni ricordando gli atti concreti e i risultati raggiunti, perché solo così rendiamo veramente onore alle numerose vittime innocenti causate dall'alluvione del 1987 e solo così possiamo trasmettere un codice di comportamento per il futuro, affinché episodi del genere non ci colgano più impreparati. Sul Ruinon vediamo un esempio di concretezza e capacità di trovare soluzioni - ha commentato il presidente della Provincia Luca Della Bitta -, è un modello positivo, che co

involge dai volontari alle istituzioni per affrontare un problema. F.Bet. Le fenditure nella montagna in località Valfurva - tit_org-

Appena giunto in Valle

Avviò e coordinò i primi soccorsi

[Redazione]

Appena giunto in Valle Rievocazione L'intervento scritto nel 2013 Riproponiamo l'intervento scritto per i I nostro
giorna le nell'agosto del 2013 da Giuseppe Zamberletti (Várese, 17dicembre 1933), allora ministro della Protezione
civile che coordinò i soccorsi prima della crisi di eoverno. Zamberletti è considerato il ftandatore della moderna
Protezione civile Italiana. A lui si devono la nascita del Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, l'introduzione
del concettodi previsionee prevenzione distinto dalle attività di soccorso, l'organizzazione del servizio nazionale, la
valorizzazione degli enti locali edel volontariato. -tit_org-

La crisi di governo e l'allarme non dato

[Giuseppe Zamberletti]

LA CRISI DI GOVERNO E L'ALLARME NON DATO L'ex ministro Zamberletti ricorda il passaggio di consegne tra lui e Gaspari nelle ore della tragedia E torna sulla mancata evacuazione di Aquilone: La frazione era considerata lontana dal pericolo GIUSEPPE ZAMBERLETTI è un'estate, tra quelle che ho vissuto, che resta come una pagina fondamentale della mia vita. Mi riferisco alla grande alluvione che avvenne in Valtellina il 18 luglio 1987. All'epoca io ero ministro della Protezione civile ed ebbi, con i miei collaboratori, la segnalazione della portata di quell'evento meteorologico già la sera prima. Fu dato l'allarme ai territori e, con il prefetto di Sondrio, decidemmo di cominciare ad evacuare tutti i campeggi che c'erano nella bassa valle, particolarmente numerosi da Morbegno a Colico. Furono presi anche accordi con il prefetto di Como, essendo l'area di Lecco ancora sotto la provincia comasca. Subito mi organizzai per coordinare, sul posto, i soccorsi. Ma, con i miei collaboratori, trovammo il fondo valle bloccato. Allarme catastrofe Ci associammo, allora, a una colonna dell'Esercito e, con i Vigili del Fuoco, riuscimmo ad entrare in Valtellina - provenivamo da Milano - passando a mezza costa, tra i paesi. Qualche ora la perdemmo a causa di un camion militare che si era impantanato, bloccando il transito. Giungemmo a Sondrio, dopo un percorso molto complicato; iniziai a gestire l'emergenza, facendo entrare dal Passo dello Stelvio i reparti alpini dell'Esercito. Impossibile, in quei primissimi giorni, salire dalla valle. Bisognava, però, raggiungere subito tutte le località colpite dall'alluvione. Ci fu anche un primo gruppo di vittime: l'albergo "Gran Baita" di Tartaño venne travolto dalle frane e, nelle ore successive, furono recuperati 11 morti. La rottura degli argini L'Adda ruppe l'argine nei pressi di San Pietro di Berbenno, provocando un allagamento che, oltre a imporre l'evacuazione degli abitanti, bloccò la viabilità e il trasporto ferroviario. In quelle ore frenetiche, il nucleo della Commissione Grandi Rischi ricordo ancora con immensa gratitudine il professor Maione, e il geologo della Regione, professor Presbitero - si riunì e mi diede un allarme gravissimo. Il monte sovrastante la Valdisotto poteva franare, con il rischio che l'intera frazione di Sant'Antonio Morignone venisse travolta. Bisognava prendere subito una decisione. L'evacuazione del paese Cosa fare? Anche se pioveva, decisi, sentiti i miei collaboratori, di evacuare il paese. C'erano quelli che dicevano che, a quell'ora, una notizia del genere avrebbe scatenato il panico. Fortunatamente tutti gli abitanti si sono salvati. Come ipotizzato, la peggiore delle catastrofi possibili si verificò: alle 7.23 del 28 luglio venne giù la montagna in Val Pola (dal Monte Zandila si staccarono 40 milioni di metri cubi di terra, ndr). Frana e vittime La popolazione venne condotta a Bormio. Ci sono stati, purtroppo, numerosi morti (21 vittime alle quali si devono aggiungere i 7 operai impegnati nei lavori di ripristino della strada statale 38, ndr), una tragedia che si deve a due ragioni: c'era una frazione, dalla parte opposta di Sant'Antonio Morignone - si chiamava Aquilone, nome che non dimenticherò mai finché vivo -, ritenuta fuori dalla portata della frana. I nostri esperti avevano escluso che la frana potesse arrivare lì, perché c'era di mezzo l'Adda. Invece la frazione di Aquilone venne spazzata via. Altre vittime erano due operai dell'Anas che, contrariamente agli ordini, cercavano di ripristinare la strada di Bormio. Quando, il procuratore generale di Milano Beria d'Argentine mi interrogò su Aquilone e mi chiese: Come mai non fu dato l'allarme?, risposi esattamente questo: Non era possibile prevedere che la frana avrebbe coinvolto una frazione così lontana. Tutti i tecnici vennero ritenuti innocenti, e poi gli esperti furono lodati per avere salvato tutta la popolazione di Sant'Antonio Morignone. Smottamento politico Un altro smottamento, stavolta metaforico, avvenne in quei giorni. In seguito alla crisi del governo Spadolini, nasce il governo Goria. E vengo a sapere, nel pieno di quella tremenda emergenza ambientale in Valtellina, che c'era un nuovo ministro della Protezione civile. Lo apprendo da una telefonata del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Per equilibri tutti politici, venne nominato Remo Gaspari, potentissimo esponente della Dc dell'Abruzzo. Prevalse la "realpolitik". Io rimasi male, ma non potei che prendere atto di quella decisione. Andai a Roma, a passare le consegne. Ricordo ancoraché, nel prendere l'elicottero, c'era il

presidente della Regione Bruno Tabacchi. Ci abbracciammo. Vado a Roma dissi - a incontrare il mio successore. Non posso restare qui. Passaggio di consegne a Roma Cosa avvenne, a quel punto? Spiegai a Gaspari la situazione in tutta la sua gravità. Gli dissi: Stai attento che, in seguito alla frana che si è staccata, ed è scesa bloccando l'avalanche, si formerà un lago, perché non c'è più il regolare deflusso dell'Adda. Lo misi in guardia, prospettando quello che i geologi ritenevano inevitabile. Se si riempie, tracimerà. Sarà una situazione disastrosa, preferii dirlo al mio successore. Lo aggiornai, inoltre, sul fatto che avevo chiamato la Snam Progetti, che aveva esperienza nel collocare pompe idrovore per togliere l'acqua dai laghi. Da lombardo, sapevo anche cosa aspettava il nostro territorio: Gaspari non poteva immaginarlo, per questo lo avvisai. L'esondazione. Quando cominceranno le piogge, che dopo Ferragosto sono forti al Nord, se lasci riempire il lago, è quasi automatico il rischio di esondazione. Che fare? Bisogna mettere le idrovore per pompare l'acqua da sopra, nel periodo di magra e tenere vuoto l'invaso, mentre si scava il tunnel alla base per garantire un deflusso permanente, conclusi. Solo così si poteva sperare di bloccare un'altra catastrofe, che avrebbe avuto certe ripercussioni sull'intera Valtellina. Bene bene, rispose Gaspari, dopo avermi attentamente ascoltato. Non so se sottovalutò la situazione, ma dalla fine di luglio a Roma si accorsero dell'emergenza in Valtellina soltanto dopo Ferragosto. Ci fu della confusione, nella trasmissione degli ordini e, questa è la mia sensazione, l'emergenza venne presa un po' sotto gamba, perché fino a dopo Ferragosto il tempo era. Il procuratore generale mi chiese Come mai non ne ha dato notizia? Dall'11 luglio a Roma si accorsero dell'emergenza soltanto dopo Ferragosto. Quando cominciarono le piogge, il lago formatosi dal cedimento della frana, era ormai già pieno. I tempi per finire il tunnel erano troppo stretti. Se la terra cedeva, anche Sondrio si sarebbe trovata nei guai. Con la Commissione Grandi Rischi (protagonista di quella operazione fu il professor Lunardi, che più tardi divenne ministro dei Lavori pubblici), fu allora decisa la tracimazione controllata per evitare l'ipotesi rovinosa. Vennero aperti varchi perché non ci fossero sfondamenti e l'acqua uscisse in modo ordinato. Era il 29 agosto 1987. Io guardavo quello che stava accadendo da semplice spettatore. L'Insegnamento Che cosa mi ha insegnato quell'estate? Tantissime cose. Confermò il ruolo decisivo dei sindaci, già evidenziato nei terremoti del Friuli e dell'Irpinia, in caso di emergenze. Con gli occhi del presente, mi viene da dire che la stabilità di governo - anche quella oggi in crisi come allora - è un valore di per sé. Ma certo, in caso di emergenze, di qualsiasi tipo, ambientali o economiche, va cercata ad ogni costo. -tit_org- La crisi di governo e allarme non dato

Quelle case rimaste in mezzo al guado = In mezzo al guado

[Luca Begalli]

QUELLE CASE RIMASTE IN MEZZO AL GUADO di LUCABEGALLI 'è una ferita, nel cuore di ogni valtellinese, che somiglia a uno squarcio nel terreno. Si riapre a ogni estate, dal 18 al 28 luglio, da trent'anni a questa parte. Anche i nati dopo quei tragici fatti dell'87 hanno ereditato questa menomazione che lacera la carne e incupisce la memoria. Hanno ricevuto una sorta di imprinting, come succede a certi cuccioli di animale, e sanno che in un certo momento dell'anno arriva il momento del ricordo e del silenzio. E una fitta che ha un suono - quello degli elicotteri che attraversavano increduli una vallata trasformata in una spettrale risaia - e un odore quello del fango rappreso dell'Adda, sostanza di vita CONTINUA A PAGINA XIII IN MEZZO AL GUADO di LUCABEGALLI segue da pagina I

diventato spietato strumento di morte. Quanto accaduto acuisce i sensi come se fosse un'esperienza ancora "fisica", palpabile. Genera incubi, suscita rimpianti, evoca storie edificanti di salvataggi e solidarietà (una partecipazione tanto incisiva quanto sobria che spinse un giornalista non incline al sentimentalismo come Indro Montanelli a invocare per la salvezza degli italiani, un suo celebre editoriale post alluvione, un carattere quanto più somigliante a quello dei valtellinesi). E un grumo di sentimenti che come terra slavata dalla pioggia torna piano piano a farsi più nitido in questi giorni di commemorazioni. Oggigiara quella più solenne, con le massime autorità civili, militari e religiose riunite ad Aquilone, a partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Manon dimentichiamo le altre iniziative che hanno scandito questi mesi di incontri e inaugurazioni. Tutte hanno avuto il pregio di tessere un filo prezioso intorno alle persone che non ci sono più, cancellate da diecigiorni di pioggia e di condizioni meteo eccezionali, speriamo irripetibili. Kentra nella norma, invece, la scarsa saggezza dell'uomo nel costruire troppo e male, anche dove non dovrebbe. Quasi ogni settimana la storia di questo Paese ce lo insegna. Sulle responsabilità di ciò che accadde tré decenni fa in Valtellina i pareri divergono e non è questa l'occasione per distribuire pagelle. Così come non sono, ovviamente, univoci i giudizi sulla bontà dei lavori conclusi e sull'uso che è stato fatto del denaro pubblico della Legge Valtellina. Forse, al riguardo, si possono solo elencare dei dati di fatto più o meno "oggettivi" e di sicuro approssimativi, lasciando a ognuno le proprie considerazioni. Primo. Negli ultimi decenni, facendo i debiti scongiuri, non si sono più verificati disastri idrogeologici di grandissima rilevanza: segno che nella gran parte dei casi le opere, figlie imperfette dell'emergenza, sono comunque riuscite a svolgere la loro funzione primaria. Lo stesso, di conseguenza, vale per la Legge Valtellina: si è mostrata efficace pure essendo diventata nel tempo, altro brutto costume tipicamente italiano, un provvedimento omnibus zavorrato da troppe richieste e sul quale sono saliti in troppi. Secondo. Il sistema di protezione civile della gestione delle emergenze e del monitoraggio scientifico delle frane ha fatto passi da gigante. Terzo. Al pari delle attività di controllo è cresciuta la coscienza civica dei cittadini e delle amministrazioni, anche se non tutti l'hanno ancora capito e c'è chi preferisce continuare come se nulla fosse per stolti interessi di bottega. Quarto. Se in termini di grandi opere si continua, benché a rilento e con sempre meno risorse, a progettare nuovi interventi, manca quasi del tutto l'attività - importantissima - e la mentalità legata alla gestione dell'ordinario, dalla cura del bosco alla pulizia degli alvei dei torrenti. Quinto. La messa in sicurezza della frana di Spriana resta una promessa mancata, e non è l'unica, mentre è un'assoluta certezza l'ingente quantità di soldi spesi per avviare il cantiere. Sesto. Il dolore unisce e incrementa lo spirito di comunità più di quanto riescano a fare i lieti eventi. E un'amara constatazione che ha il sapore ineluttabile di una legge non scritta. Se siamo ancora qui, oggi, a ricordare con forza e partecipazione questo immane disastro è perché è stato così devastante da aver trasformato le cicatrici sulla pelle in anticorpi che rimangono per sempre mischiati ai globuli del sangue. Forse è quella ferita nel cuore che ci fa ancora male ad averci reso più consapevoli dell'importanza di salvaguardare un rapporto equilibrato con le forze della natura. Un patto, questo, che ancora troppo spesso diciamo di voler rispettare solo a parole. Oggi, martedì 18 luglio, anniversario che Tartaño ricorda per i suoi morti travolti da un fiume di fango, può essere l'occasione per

rinnovare l'impegno e completare quelle opere, anche "minori", di messa in sicurezza rimaste mezzo al guado. Come una casa pericolante che attende di essere portata finalmente in salvo. -tit_org- Quelle case rimaste in mezzo al guado - In mezzo al guado

Omaggio alle vittime col Capo dello Stato Una giornata solenne

[Redazione]

La Valtellina oggi si ritroverà al Memoriale di Aquilone, in Valdisotto, per ricordare e a rendere omaggio alle vittime con in prima fila il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Era l'agosto del 1987 quando in Alta Valle giunse l'allora capo dello Stato Francesco Cossiga: prima di quel giorno non era mai accaduto che un capo di Stato visitasse la Valtellina in forma ufficiale. Oggi la cerimonia istituzionale avrà inizio alle 11 con la deposizione della corona alle vittime della tragedia, in Val Pola, seguita dalla lettura dei saluti delle autorità presenti, capitanate dai sindaci del mandamento, e la lettura di una poesia dedicata alle giovani vittime da parte di una bambina. Nel corso della mattinata, dopo che la corale della parrocchia di Cepina avrà cantato "Signore delle cime", saranno consegnate dal prefetto Giuseppe Mario Scalia, in tre momenti distinti e rispettosi della cerimonia, alcune targhe alle istituzioni centrali, rappresentate dalle alte autorità, unitamente a vari riconoscimenti alla memoria ai familiari delle vittime assieme ad alcuni attestati di benemerita agli enti ed organismi locali. Con questo gesto si intende sottolineare il contributo per la fattiva e determinante attività di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite dalla tragedia. Alla consegna delle dodici targhe alle istituzioni centrali, a mezzogiorno, seguirà la santa messa presieduta dal vescovo Oscar Cantoni; al termine consegna degli attestati. Dopo la cerimonia commemorativa è in programma, a Lovero, l'inaugurazione del centro di formazione di protezione civile, realizzato dall'Associazione volontari di Protezione civile del gruppo A2a. Il centro, realizzato anche in occasione del trentennale dell'alluvione, è provvisto di una sala operativa attivabile nel caso di emergenza dichiarata. A conclusione della giornata, alle 21 si svolgerà, nella tensostruttura di Sondalo, il concerto "Gocce di musica", organizzato da Bandainsieme di Sondalo e dalla Filarmonica Bormiese. Per accedere all'area interessata all'evento è stato allestito un parcheggio, raggiungibile dalla statale 38, uscita "Sondalo-Le Prese" o attraverso la strada comunale che passa per la chiesa di San Bartolomeo. L'accesso al parcheggio, che sarà segnalato dai volontari presenti lungo il percorso, sarà consentito fino alle 10. Nell'area sarà attivo, dalle 8,30 fino alle 10,30, un servizio navetta che consentirà il trasporto fino al luogo dove si terrà la commemorazione; il servizio riprenderà alle 12. La popolazione e quanti intenderanno partecipare alla cerimonia potranno raggiungere il posto anche a piedi, passando per la località di Tola. La strada provinciale n. 27 sarà chiusa al transito dal km. 24+400 al km. 26+800 dalle 8 alle 14. -tit_org-

E la frana finisce nella tesi della Maturità

[Redazione]

E la frana finisce nella tesi della Maturità Lavoro a scuola. Benedetta Gianoncelli si è occupata a fondo dei lavori che si stanno effettuando in Val Torregg. È stata una zona fortemente colpita dagli avvenimenti di quell'anno - racconta -, me se n'è parlato troppo poco TORRE SANTA MARIA. Che SÌ tra- manda, perché l'eco di quei drammatici giorni rimbomba ancora nelle vallate, come se quei massi trascinati a valle dalla forza delle acque non si fossero ancora del tutto fermati. Neo diplomata geometra con 100 centesimi al De Simoni-Quadrio di Sondrio, Benedetta Gianoncelli della sua grande passione ne ha fatto materia prima per la tesina all'esame di Stato, con i complimenti della commissione che ha apprezzato il suo approfondimento dal titolo "1987-2017: 30 anni dopo l'alluvione della Valtellina, il disastro idrogeologico che ha cambiato il nostro territorio". Per essendo giovanissima, è interessata a tutto quello che riguarda lo studio del territorio, tanto che ho deciso di iscrivermi alla facoltà di Scienze e tecnologie geologiche dell'università di Milano-Bicocca proprio per coltivare il mio sogno: diventare un geologo. Analisi dei lavori Ha voluto capire cos'è successo nel luglio del 1987 con uno studio più approfondito del progetto esecutivo dei lavori che si stanno effettuando in Val Torreggio. Ma come mai l'attenzione di una ragazza nata e cresciuta a Tresivio è caduta sulla Valmalenco? Mi sono concentrata su quella che è stata, ed è oggi la situazione in Val Torreggio, zona fortemente colpita dagli avvenimenti di quell'anno, di cui s'è parlato poco - rimarca -, forse perché la furia della natura non ha provocato alcuna morte, ma solo gravi danni all'abitato di Torre Santa Maria. Eppure questa zona è tuttora sotto studio e stanno continuando i lavori per il riassetto idrogeologico e la mitigazione dei rischi naturali, iniziati nel 2012. La zona sarà costantemente monitorata per controllare i movimenti franosi e lo stato di conservazione delle opere effettuate in precedenza e di quelle attuali. Ha dovuto documentarsi Benedetta, ricorrendo a testi specifici, rileggendo le cronache locali, andando sul posto - come un vero geologo -, incontrando esperti: Sono stata aiutata dal tecnico geologo Ivan Barlascini, che sta lavorando proprio sulla frana della Val Torreggio. Mi ha aiutata tanto e gli sono grata. Lui ha raccolto il materiale di cui avevo bisogno e mi ha portata a fare un sopralluogo in cantiere. Ricerca sul web Anche il web è diventato luogo di ricerca: Ho cercato su internet vari documentari e soprattutto servizi dei telegiornali e dei giornali dell'epoca, proprio per inquadrare al meglio la situazione raccogliendo anche testimonianze tra le persone che hanno vissuto da vicino quei momenti. Curiosa e caparbia, ha voluto cercare di capire quali sono state le cause scatenanti, quali errori sono stati commessi e come si sarebbe potuto evitare. Pagina dopo pagina, nella sua tesina ha affrontato anche la fase di ricostruzione, tutti i lavori che grazie ai fondi della "Legge Valtellina" sono stati realizzati in passato e che si stanno effettuando attualmente. Non ha trascurato neanche l'aspetto morfologico: Ho voluto sottolineare quanto quei giorni abbiano cambiato la morfologia del nostro territorio e quanto la nostra valle abbia bisogno di un lavoro di prevenzione, perché territorio a forte rischio idrogeologico. Come università ho scelto quella di Scienze e tecnologie geologiche Un'altra immagine emblematica dello stato in cui SÌ trovava il paese Benedetta Gianoncelli -tit_ org-

Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza

I ricordi. L'allora sindaco Boscagli: Diventammo il centro di smistamento per gli aiuti alla Valtellina

[Gianfranco Colombo]

Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza I ricordi. L'allora sindaco Boscagli: Diventammo il centro di smistamento per gli aiuti alla Valtellina

LECCO GIANFRANCO COLOMBO (i A Lecco l'alluvione della Valtellina fu "annunciata" da un insolito passaggio di mezzi militari e di elicotteri nella tarda serata del 18 luglio. Il rumore di elicotteri enormi, quelli che avevamo visto nei film di guerra e che di solito non sorvolavano i nostri cieli, fu un segnale evidente che qualcosa di grave era successo. Cosa non era ancora dato saperlo. In quel 1987, infatti, non c'erano le comunicazioni in tempo reale che abbiamo oggi, internet non operava ancora, per cui ci volle qualche ora perché si riuscisse a sapere che cosa stesse succedendo. Verso il lago Un particolare era chiaro a tutti: si trattava di qualcosa di veramente grave. Se così non fosse stato, era difficile spiegare il continuo passaggio di colonne di automezzi militari, che attraversavano la città. Va ricordato ancora che in quell'anno l'attraversamento era ancora di là da venire, per cui tutto il traffico passava dal lungolago. Ed il movimento quella sera era costituito in particolare da automezzi militari di ogni tipo, compresi enormi camion che trasportavano draghe e mezzi simili. Inutile dire che nei bar del lungolago l'insolito spettacolo tenne impegnati gli avventori, che ipotizzavano scenari tra i più tragici. E non esageravano, visto quello che era successo e che l'interruzione della strada per la Valtellina, in località Malpensata, confermò. La mattina dopo anche il nostro lago era segnato dalle conseguenze dell'alluvione valtellinese. Il livello continuava a salire, ma soprattutto scendeva di tutto, dal legname sino alle carcasse di alcuni animali trascinati a valle dalla forza della corrente. Il sindaco di allora era Giulio Boscagli, che ricorda bene il ruolo sostenuto dalla nostra città: Vista la nostra posizione, fummo scelti come luogo di smistamento dei numerosi mezzi che salivano in Valtellina. A sua volta, l'ingegner Pierluigi Mascetti, oggi in pensione, in quel 1987 era il funzionario comunale responsabile del patrimonio, dei lavori pubblici e della protezione civile. Ricorda bene quel 18 luglio anche perché era in ferie e dovette rientrare subito a Lecco: Come sempre succede, i grandi eventi si ricollegano ai fatti della nostra esistenza. Io, in occasione dell'alluvione in Valtellina ero in vacanza all'Isola d'Elba. Informato di quanto stava accadendo, rientrai a Lecco. La nostra città non fu coinvolta direttamente negli aiuti alla Valtellina ma svolgemmo un ruolo legato alla logistica: Non fummo impegnati in interventi diretti; fummo un punto di riferimento per la movimentazione dei mezzi che salivano o scendevano dalla Valle. L'area del Bione, riservata di solito alle giostre, venne riservata alla logistica. Lì trovarono sede i materiali che poi avrebbero raggiunto la Valtellina, ma soprattutto i mezzi pesanti e gli elicotteri. La piena Per quanto ci riguardò direttamente la forte piena del lago non arrecò danni particolari: Il lago si alzò molto e fuoriuscì sul lungolago, ma non ci furono emergenze particolari. Al Bione trovarono posto i mezzi pesanti e gli elicotteri coinvolti nell'emergenza Le acque invasero il lungolago ma non ci furono particolari danni nella nostra città La targa che nella darsena della Canottieri Lecco ricorda il livello raggiunto dal lago in quei giorni FOTO MENEGAZZO 11 centro operativo al Bione L'area del Bione venne riservata alla logistica. Lì trovarono sede i materiali che poi avrebbero raggiunto la Valtellina, ma soprattutto mezzi pesanti e gli elicotteri La città minacciata dall'acqua Alla fine di luglio del 1987 il lago toccò a Lecco quasi il suo massimo livello storico, se si esclude la storica esondazione del 3 novembre 1928 -tit_org-

Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza

Cariboni: L'eremita Silvio riuscì a salvarsi su un tronco

[Redazione]

Cariboni: L'eremita Silvio riuscì a salvarsi su un tronco Marco Cariboni, presidente della Canottieri Lecco, ricorda bene i giorni dell'alluvione in Valtellina. Il livello raggiunto dal lago è segnato con una targa sul molo della Canottieri. Quello che però gli è rimasto impresso è l'episodio che ha riguardato Silvio, una sorta di eremita che viveva da tanti anni sotto un'arcata della superstrada, un luogo accessibile solo dal lago, che quell'uomo singolare aveva eletto a sua dimora. A ricordarsi di Silvio - ci dice Marco Cariboni - ci dice Maria Luisa Guardi, la nostra allenatrice di canoa, che spesso uscendo sul lago si fermava a salutarlo. Passando gli lanciava qualcosa da mangiare, qualche pacchetto di sigarette e sotto un certo punto di vista lo teneva monitorato. Di fronte al rapido innalzamento del livello del lago. Luisa si ricordò di Silvio, che in quei momenti non doveva trovarsi una bella situazione. Andammo allora in macchina verso l'Orsa Maggiore, ma già alla Malpensata la strada era interrotta dalle forze dell'ordine, che davano la precedenza ai mezzi che portavano soccorsi in Valtellina. Facemmo fatica, ma riuscimmo a convincere gli agenti di questa emergenza ed andarono a recuperarlo. Lui aveva messo un tronco di traverso nel suo ricovero ed era lì come un uccello sul trespolo. Accettò divenire via purché fosse recuperato anche il suo gatto e così avvenne. L'eremita Silvio portato al Pronto Soccorso di Lecco e qui accadde un altro fatto inatteso: In ospedale gli chiesero chi potessero contattare della famiglia, ma lui diede il mio nome ed ovviamente mi chiamarono. Quando lo dimisero, lo portai a casa mia. L'entrata nel giardino di casa mia fu epica. C'era mia suocera che beveva il tè con le amiche e videro arrivare il sottoscritto con questo personaggio strampalato. Basti dire che intesa aveva un cappello in mezzo al quale aveva sistemato il gatto. A casa di Marco Cariboni, Silvio restò pochi giorni, ma furono indimenticabili: Gli demmo una camera libera e lui la sistemò a suo modo: spostò tutti i mobili, mise un materasso per terra di fronte alla finestra spalancata. Mi disse che aveva bisogno di sentirsi all'aperto. Tra le altre cose beveva solo l'acqua del lago e provvedemmo anche a questo. Insomma, era un personaggio in tutti i sensi. Il soggiorno a casa Cariboni durò poco: Con mia moglie avevamo pensato di trovargli una sistemazione definitiva a casa nostra, ma non accettò. Appena il lago si abbassò tornò a vivere nella sua "casa" sotto il cavalcavia, per lui era il luogo più bello del mondo. G. Col. Marco Cariboni intervenne per salvare un eremita sul lago -tit_org-

Cariboni:eremita Silvio riuscì a salvarsi su un tronco

Dal lago scendevano detriti e carcasse

[Redazione]

(e,,,,,,,,,; Testimone diretto delle conseguenze dell'alluvione nella nostra città, fu il benzinaio Paolo, che ancora oggi gestisce il distributore sul lungolago. Dalla sua posizione "privilegiata", seguì in diretta l'evolversi della situazione: Dal lago scendeva di tutto, c'erano persino animali morti, una cosa che non avevamo mai visto. Io in quel periodo facevo parte del soccorso subacqueo e dovevamo seguire una gara di nuoto a Dervio, che venne ovviamente sospesa. E poi c'era il continuo via vai dei mezzi militari. Passavano tutti sul lungolago ed era una processione impressionante, che faceva capire a tutti la gravità di quello che era successo. Un altro testimone è stato Romeo, il mitico patron del ristorante Orestino, che ci rivela un particolare interessante: Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione al nostro ristorante si svolse un incontro tra l'allora ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti e i sindaci della Valtellina interessati dal disastro. Una conferma ulteriore di come la nostra città facesse proprio da collegamento con le località valtellinesi. Ricordo ancora - continua Romeo - il lago che continuava a salire e invase presto la strada. Credo anche che la sparizione delle alborelle dal nostro lago sia stata condizionata da quella piena improvvisa e devastante. Giulio Boscagli -tit_org-

AGGIORNATO Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza

I ricordi. L'allora sindaco Boscagli: Diventammo il centro di smistamento per gli aiuti alla Valtellina

[Gianfranco Colombo]

Quando Lecco diventò retrovia dell'emergenza I ricordi. L'allora sindaco Boscagli: Diventammo il centro di smistamento per gli aiuti alla Valtellina

LECCO GIANFRANCO COLOMBO (i A Lecco l'alluvione della Valtellina fu "annunciata" da un insolito passaggio di mezzi militari e di elicotteri nella tarda serata del 18 luglio. Il rumore di elicotteri enormi, quelli che avevamo visto nei film di guerra e che di solito non sorvolavano i nostri cieli, fu un segnale evidente che qualcosa di grave era successo. Cosa non era ancora dato saperlo. In quel 1987, infatti, non c'erano le comunicazioni in tempo reale che abbiamo oggi, internet non operava ancora, per cui ci volle qualche ora perché si riuscisse a sapere che cosa stesse succedendo. Verso il lago Un particolare era chiaro a tutti: si trattava di qualcosa di veramente grave. Se così non fosse stato, era difficile spiegare il continuo passaggio di colonne di automezzi militari, che attraversavano la città. Va ricordato ancora che in quell'anno l'attraversamento era ancora di là da venire, per cui tutto il traffico passava dal lungolago. Ed il movimento quella sera era costituito in particolare da automezzi militari di ogni tipo, compresi enormi camion che trasportavano draghe e mezzi simili. Inutile dire che nei bar del lungolago l'insolito spettacolo tenne impegnati gli avventori, che ipotizzavano scenari tra i più tragici. E non esageravano, visto quello che era successo e che l'interruzione della strada per la Valtellina, in località Malpensata, confermò. La mattina dopo anche il nostro lago era segnato dalle conseguenze dell'alluvione valtellinese. Il livello continuava a salire, ma soprattutto scendeva di tutto, dal legname sino alle carcasse di alcuni animali trascinati a valle dalla forza della corrente. Il sindaco di allora era Giulio Boscagli, che ricorda bene il ruolo sostenuto dalla nostra città: Vista la nostra posizione, fummo scelti come luogo di smistamento dei numerosi mezzi che salivano in Valtellina. A sua volta, l'ingegner Pierluigi Mascetti, oggi in pensione, in quel 1987 era il funzionario comunale responsabile del patrimonio, dei lavori pubblici e della protezione civile. Ricorda bene quel 18 luglio anche perché era in ferie e dovette rientrare subito a Lecco: Come sempre succede, i grandi eventi si ricollegano ai fatti della nostra esistenza. Io, in occasione dell'alluvione in Valtellina ero in vacanza all'Isola d'Elba. Informato di quanto stava accadendo, rientrai a Lecco. La nostra città non fu coinvolta direttamente negli aiuti alla Valtellina ma svolgemmo un ruolo legato alla logistica: Non fummo impegnati in interventi diretti; fummo un punto di riferimento per la movimentazione dei mezzi che salivano o scendevano dalla Valle. L'area del Bione, riservata di solito alle giostre, venne riservata alla logistica. Lì trovarono sede i materiali che poi avrebbero raggiunto la Valtellina, ma soprattutto i mezzi pesanti e gli elicotteri. La piena Per quanto ci riguardò direttamente la forte piena del lago non arrecò danni particolari: Il lago si alzò molto e fuoriuscì sul lungolago, ma non ci furono emergenze particolari. Dovemmo intervenire per ripulire le rive dove si accumulavano i tanti detriti, in particolare il legname, che la piena portava con sé. Ma non ci fu una particolare emergenza. Chiediamo a Mascetti se fu quello il primo intervento della protezione civile a Lecco: No. La protezione civile a Lecco c'era già ed era nata nel 1980 in occasione del tragico terremoto dell'Irpinia. Allora eravamo ancora in provincia di Como e ad ogni comune era stato dato come riferimento Le acque invasero il lungolago ma non ci furono particolari danni nella nostra città per gli aiuti una località tra quelle colpite dal sisma. A noi toccò la cittadina di Forino, a pochi chilometri da Avellino. Lì intervenimmo direttamente e vi rimanemmo per circa due mesi. Da quella esperienza nacque il Gruppo comunale della Protezione civile, che operò anche in occasione dell'alluvione della Valtellina con i compiti che ho detto prima. Per l'alluvione non ci furono, dunque, interventi diretti: Diciamo che il nostro impegno fu concentrato nelle retrovie

Là targa che nella darsena della Canottieri Lecco ricorda il livello raggiunto dal lago in quei giorni FOTO MENEOAZZO vie, al Bione. Per il resto posso dire che anche successivamente facemmo delle esercitazioni, simulando una nuova alluvione, come Centro Operativo di Smistamento Al Bione trovarono posto i mezzi pesanti e gli elicotteri coinvolti nell'emergenza.1" 28 W1,1,;; w.-tit_org-

emergenza

Colico, la corsa contro il tempo per evacuare il campeggio

[Mario Vassena]

Colico, la corsa contro il tempo per evacuare il campe Sono tanti i ricordi che Alfonso Curtoni, che era sindaco di Colico all'epoca dell'alluvionedellaValtellina.habenimpressi nella mente. Non solo perché dovemmo intervenire per evacuare il campeggio comunale - racconta Caso volle che due funzionari della Regione Lombardia stessero tornando da Bormio o Livigno. Si fermarono a Colico quando seppero cosa stava succedendo. Mettemmo in piedi subito un punto di pronto intervento in un capannone dei Colli, in zona industriale, dove oggi vengono lavorati gli inerti, in appoggio a tutta l'operazione della Valtellina. Curtoni aggiunge: Ricordo anche la raccolta di brandine e letti fatta all'ex collegio Sacro Cuore da padre Lino Gurini, che era valtellinese. Ospitò anche chi arrivava. Ma anche tutti gli animali che arrivavano nel lago portati dall'Adda. Vennero raccolti - prosegue - nella zona dove c'è l'uscita della SS 36 e messi in una grande buca. Ci furono anche alcuni problemi sul territorio colichese: Si era allagato il campeggio comunale di Montecchio. Andammo con i carabinieri a fare l'evacuazione e c'era gente che non voleva andare via. I vigili, in quel periodo, girarono giorno e notte per fare i sopralluoghi. Nonostante siano passati trent'anni, quei giorni non si possono scordare: Li ricordo perché nessuno si aspettava una cosa del genere. Morbegno era allagata fino alla chiesa. - conclude Curtoni - Ho anche un ricordo di tanta solidarietà e dei numerosi incontri con il ministro Remo Gaspari che era responsabile della Protezione civile e con tutti quelli che arrivarono in quel periodo. Ci furono numerosi incontri. Su un altro versante, quello del volontariato, pesca invece la memoria di Franco De Poi, allora responsabile dei volontari della Croce Rossa di Colico a cui appartiene ancora oggi e delegato era invece Lorenzo Cariboni. Il nostro intervento fu per l'emergenza. Ci mandarono a pulire le case, in appoggio alla Croce Rossa di Sondrio, nella piana di Ardenno. Alcuni di noi poi intervennero come fuoristradisti col le jeep, sottolinea De Poi. La squadra era di quattro persone e con lui c'erano Valerio Bigioli, Renza Navetti ed il compianto Luigi Lacagnina. Successivamente, dopo qualche settimana dalla frana del monte Coppette, ci mandarono ad evacuare l'ospedale di Tirano perché era piovuto tanto e si temeva potesse esondare il lago. Ero l'autista - prosegue De Poi - e mi ricordo che andando verso Tirano ci dicevamo di controllare le luci dell'alta valle così avremmo capito se c'erano problemi, per fare in tempo a scappare. Allora con c'erano comunicazioni. Con il pullmino portammo via le mamme con i bambini dal reparto della maternità. Alla fine, in ospedale ci dissero: "Se volete dormire, ci sono le camere vuote". Erano le prime esperienze di Protezione civile ed i colichesi si erano avvicinati partecipando, Fanno prima ad un campo ad Osoppo, nel Friuli, assieme al Comitato provinciale di Como da cui allora dipendeva Colico. Marlo Vassena

Alfonso Curtoni -tit_org-

Una parola ci riporta all'estate del 1987 = Una parola ci riporta al 1987

[Mario Schiani]

UNA PAROLA CI RIPORTA ALL'ESTATE DEL 1987 di MARIO SCHIANI ice la Treccani che "tracimare" significa "traboccare, straripare;senso stretto, in idrogeologia, riferito alle acque che da un bacino imbrifero passano a un altro adiacente". Noi sappiamo però che i vocabolari, tenuti alla precisione, non possono dire tutto, e meno che meno sono autorizzati ad avventurarsiterritori poco linguistici e molto emozionali. In questi territori, il verbo "tracimare" e il sostantivo "tracimazione" voglion dire Valtellina 1987. E così sarà per sempre. È paradossale, a ripensarci, ma quei giorni di catastrofe la parola arrivò a contraddire il suo significato intrinseco per assumerne uno d'emergenza: la CONTINUA A PAGINA 23 UNA PAROLA CI RIPORTA AL 1987 di MAMO SCHIANI segue dei pagina 1 "tracimazione" - che si voleva "controllata" - rivestì nei cuori di tutti la valenza di argine, meglio ancora di soluzione auna contingenza di estremo pericolo. Furonoitelegiomaliaripeterlaall'mfinitoeiquotidiani a scriverla cento volte in ogni articolo. La frana che ostacolava il defluire dell'Adda aveva creato un bacino naturale che si temevapotesse cedere e mondare la Valle: il deflusso, non si stancava di ripetere ü ministro per il coordinamento della Protezione civile Remo Gaspari, potevariprendere solo attraverso una "tracimazione controllata". L'espressione, cos'itecnica, pareva quasi appartenere algergo medico: la Valle era malata, rischiavauna tremenda emorragia, ma sipotevapur sempre tentare un intervento, rischioso, certo, e tuttavia non impossibile. Una "tracimazione",comeuna tracheotomia, una resezione, l'applicazione di un bisturi risanatore che avrebbe consentito all'acqua di riprendere la sua corsae,cosifacendo,alla vita di tornare allanormalità. Pare una banalità, macertespecificheparolesegnano e definiscono gli eventi E fanno in modo che non scompaiano nel nulla. Ce ne siamo accorti dapprima confatti iniportantimanontragicL.Nell969,mattEsa del primo sbarco lunare, l'Italia non parlava che di "modulo lunare", "orbita", "Mardella Tranquillità". Tré anni più tardi, nel 1972, l'interesse per la sfida mondiale tra i campioni di scacchi Boris Spasskij e Bobby Fischer-unariproduzione in sedicesimo della Guerra Eredda-videgB italiani farsi esperti di "arrocco", "matto delBarbiere" e "controgambetto". Bisognòarrivare al 1981perché áncela cronacapiù triste ci insegnasse una parola, anzidue:'Tozzo artesiano". La cronacaquella del disperato e vano sforzo prodotto per salvare la vita di Alfredino Rampi. Tragedie, parole, memoria: c'è un collegamento diretto. Di recente abbiamo preso in prestito un termine dal giapponese per raffigurarci lOrrore del mare che spazza via vite umane: "tsunamf'.Aesso restano legate le immagini dei disastri del 2004in Thailandia edel 2011in Giappone. Ilterrorismodha consegnato un'altra parola giapponese: "kamikaze", il "vento divino" che fermò la flotta mongola nel ÕØ secolo. NelXX venne attribuitoaipiloticheportavanoattacchi suicidi alle navi americane; oggi lo si applica agli jihadisti e se la connotazione omicida è rimasta intatta attraverso i secoli, quellapiù "nobile" è andata irrimediabilmente perduta. Dunque, Valtellina 1987 resterà sempre legata alla parola "tracimazione". E una fortuna che questo termine aderisca perfettamente a uno specifico avvenimento: così facendo ne protegge l'unicità, permette di riconoscerlo e di rievocarlo in termini niente affatto generici. E lamemoria, anche e forse soprattutto quella della tragedie della Storia, è tanto se non tutto. Quei giorni non possono e non devono spro fondare nell'indistinto, ovvero finireuna nota a fondo pagina nel librone dei disastri italiani. Le vittime,isoprawissutieanche noi, semplid testimoni, meritiamo che il ricordo sia conservato e trasmesso. Una parola ci aiuta a farlo: non è cosa da poco. -tit_org- Una parola ci riporta all'estate del 1987 - Una parola ci riporta al 1987

Colpito da una benna Operaio sviene nel cantiere

[Redazione]

Missaglia Infortunio per l'operatore ecologico. Che però si è sentito male solo quando il peggio sembrava essere ormai passato. Insieme a un collega, ieri mattina, stava effettuando alcuni lavori in un cantiere in zona Missagliola quando è stato colpito al braccio da una benna di un escavatore. Sulle prime, l'uomo, 49 anni, non ha accusato alcun malore. Una mezz'ora più tardi, però, una volta raggiunto il camposanto di Maresso per una serie di lavori, ha sentito un forte dolore al braccio e, forse anche a causa del caldo, è stramazzato a terra. Subito il collega ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono precipitati i sanitari, i vigili del fuoco e i carabinieri di Merate. Fortunatamente, le condizioni dell'uomo sono subito apparse meno gravi di quanto poteva sembrare. Dopo essere stato assistito sul posto, è stato caricato in ambulanza e trasportato al pronto soccorso di Merate. Giunto al Mandic, è quindi stato affidato al reparto di emergenza che dovranno effettuare ulteriori verifiche per capire quello che è accaduto. F. Alf. -tit_org-

Brucia quadro elettrico

[Redazione]

Brucia quadro elettrico. Attimi di paura ieri all'Hotel Leonardo da Vinci, a pochi passi dal centro espositivo di Lariofiere. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere un principio di incendio ai quadri elettrici, disposti a livello 2 della struttura alberghiera; di lì a poco è arrivato anche un elettricista per riparare il guasto. La sirena dei pompieri ha iniziato a suonare alle 14.10, a seguito di una telefonata da parte del personale dell'hotel insospettito dall'odore di fumo. In via Leonardo da Vinci sono arrivati due mezzi da Erba e due da Como, i pompieri hanno trovato il seminterrato invaso dal fumo. Per precauzione sono stati fatti evacuare dalla struttura gli inservienti e il personale, che hanno atteso davanti all'ingresso la fine delle operazioni. Il principio di incendio è stato domato in pochi minuti, nessuno è rimasto intossicato o ferito. Una volta messo in sicurezza seminterrato, l'elettricista ha iniziato a riparare il guasto. Men. -tit_org-

Fiamme colpiscono tre edifici, serata di paura a Monteveglio

[Gabriele Mignardi]

Fiamme colpiscono tre edifici, serata di paura a Monteveglio Il vento ha creato difficoltà ai pompieri. Mistero sulle cause del rogo -MONTEVEGUO- MOLTI DANNI alle abitazioni, ma, fortunatamente, nessun ferito nell'incendio che domenica sera ha avvolto un complesso residenziale nell'immediata periferia di Monteveglio. Un rogo che si è sviluppato per cause ad ora inspiegabili all'interno di una casetta adibita a ricovero attrezzi costruita a ridosso di due grandi case parte disabitate, alte fino a tre piani, in viale della Costituzione, a poca distanza dall'incrocio con via Anna Frank. Le fiamme sono state segnalate dai residenti poco dopo le 20 ed hanno raggiunto il tetto della casetta in pochi minuti alimentate dal contenuto del piccolo edificio pieno di materiali legnosi ed infiammabili. In poche decine di minuti sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Bazzane e in seconda battuta altre squadre da Bologna. Il fuoco infatti dal tetto della casetta si era già esteso a due edifici circostanti. Ed in particolare ai tetti in legno. Tanto che i pompieri sono dovuti ricorrere a mezzi dotati di scale e cestelli per potere raggiungere dall'esterno la sommità degli edifici per procedere con tempismo e sicurezza ad evitare che le fiamme potessero espandersi ulteriormente alimentate dal vento. Carabinieri della stazione di Bazzane e Polizia municipale di Valsamoggia sul posto hanno regolato un senso unico alternato sulla strada provinciale valle del Samoggia per tutte le circa tre ore di tempo che sono state necessarie per portare a completamento lo spegnimento dell'incendio e la messa in sicurezza dei tetti e dei luoghi. Intanto proseguono le indagini per capire come possa essersi avviato un rogo nel ricovero attrezzi che non è allacciato alla rete elettrica. Gabriele Mignardi CINEMA A SASSO MARCONI CINEMA 8000 LE STELLE OBOI ALLE 21,30 NELLA PIAZZETTA DEL TEATRO DI SASSO CON IL FILM TANNA DI MARTIN BUTLER E BENTLEY DEAN -tit_org-

Vigarano, campus giovani della Protezione Civile

[Martin Miraglia]

CONVIVERE con i quattro elementi - acqua, aria, fuoco e terra - a ognuno dei quali può essere associata un'emergenza di protezione civile per imparare a gestire un campo. Sarà questa la sfida che venti ragazzi delle scuole medie di Vigarano dovranno vincere al 'Campo Vig', campo scuola di protezione civile che sarà attivo dal 24 al 29 luglio e che prevede tante attività, dalla gestione completa di un campo durante un'emergenza - ovvero montaggio tende, distribuzione pasti, alza e ammainabandiera - e la visita a diverse professionalità che compongono il sistema di soccorso, compresa l'Aeronautica Militare e i Vigili del Fuoco. Questo - spiega Roberto Guerra della protezione civile vigaranese - sarà uno dei 250 campi sparsigiro per l'Italia. Faremo visita alla base aeronautica di Poggio Renatico, dove ci parleranno della loro struttura meteorologica e della loro capacità di soccorso. Faremo una giornata di orienteering e di ricerca materiale di sicurezza. Visiteremo l'associazione fùoristradisti ferraresi e il comando provinciale dei Vigili del Fuoco dove ci parleranno delle loro funzioni sia sul fronte antincendio boschivo che del soccorso tecnico urgente, oltre al bosco della Panfilia con il nucleo ambientale dei Carabinieri in una giornata outdooD>. Martin Miraglia ATTIVITÀ Grazie ai votontan, i ragazzi impareranno divertendosi -tit_org-

Cortili in fiamme, indagini in corso a Gavello

[Redazione]

RESTA CENERE e rabbia in via comunale a Gavello, dopo l'incendio di domenica sera intorno alle 19 che ha coinvolto tre cortili, per un'estensione di quasi cento metri. Anche i garage di due case adiacenti sono andati completamente bruciati. Ci hanno messo più di tre ore i Vigili del Fuoco volontari di Bondeno (nella foto), arrivati con nove uomini e quattro mezzi e i vigili del fuoco del distaccamento di San Felice sul Panaro. Sono riusciti, così, a proteggere le case da dove le persone sono scappate e soprattutto ad evitare che le scintille arrivassero ad intaccare l'hangar di un'azienda agricola, che si trovava a poche decine di metri. Una situazione che, ad ogni modo, rimane ancora tutta da chiarire. Mentre si estendono e continuano le indagini dei Carabinieri di Cento per individuare le eventuali responsabilità di un caso che resta ancora avvolto da molti punti interrogativi, i Vigili del fuoco sono riusciti non solo a spegnere le fiamme ma anche a mettere in sicurezza l'area. Un'operazione più complessa del previsto, partita da una segnalazione dei vicini. L'area cortiliva, piena di materiale edile dal quale sono partite le fiamme, si trova a lato del mobilificio Pirani. Un giovane si è ferito lievemente (una spalla ustionata) ed è stato medicato dagli operatori del 118. cl. f. -tit_org-

ARGENTA OGNI ABITANTE HA FATTO LA SUA PARTE PER AIUTARE IL PAESE DEVASTATO DAL TERREMOTO
Un euro per San Severino: successo per la gara di solidarietà*[Redazione]*

OGNI ABITANTE HA FATTO LA SUA PARTE PER AIUTARE IL PAESE DEVASTATO DAL TERREMOTO Un euro per San Severino: successo per la gara di solidarietà UN EURO da ogni abitante per far sentire la vicinanza di Argenta ai terremotati di San Severino Marche (Macerata). Una delegazione del paese, guidata dal sindaco Antonio Fiorentini, è stata ricevuta dal primo cittadino del Comune marchigiano Rosa Piermattei per la consegna di un assegno di quasi 20mila euro raccolti con il progetto 'Argenta Pro-Ricostruiamo'. Vi ringraziamo per il vostro gesto di solidarietà, siamo gente tenace e lottiamo per avere una ricostruzione veloce che risponda alle necessità di tutti, ha detto Piermattei. Grazie a chi ha collaborato al nostro progetto abbiamo raccolto quasi 20mila euro, è come se ogni cittadino di Argenta avesse donato un euro. Per voi sarà una goccia nel mare, per noi - ha affermato Fiorentini - è stare insieme e accompagnarvi nella speranza che San Severino e tutte le comunità terremotate si risollevino. La delegazione è stata accompagnata in alcuni dei quartieri maggiormente colpiti dalle scosse e nei cantieri dove verranno sistemate le Sae (soluzioni abitative di emergenza). Viriti da tosa SLifle JIS! -tit_org-

Dolore la protezione civile piange claudio lodi

[Redazione]

DOLORE LA PROTEZIONE CIVILE PIANGE CLAUDIO LODI SI SONO SVOLTI ieri i funerali di Claudio Lodi, il funzionario del Comune scomparso nella notte tra venerdì e sabato. Lodi è stato tra i fondatori del servizio di Protezione civile: ha prestato una preziosa opera nei giorni del sisma 2012. -tit_org-

CAMPOSANTO**Piccolo rogo in stazione***[Redazione]*

CAMPOSANTO - CAMPOSANTO - ROGO ieri pomeriggio, poco dopo le 13, a un pannello situato nella stazione ferroviaria di Camposanto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Felice e gli agenti della municipale di Camposanto. L'incendio, sulle cui cause sono in corso le indagini da parte dei tecnici dei vigili del fuoco, è stato domato nell'arco di tempo di circa un'ora. I treni, fortunatamente, non hanno subito ritardi ne cancellazioni. -tit_org-

Palazzina va a fuoco, evacuate due famiglie Rogo partito dal frigo = Brucia palazzo in centro, paura e quattro intossicati

Fiamme scaturite da un frigorifero sul pianerottolo

[Valerio Gagliardelli]

SPILAMBERTO Palazzina va a fuoco, evacuate due famiglie Rogo partito dal frigo A PAGINA 13 I vigili del fuoco davanti alla casa nel centro del paese 8 FAMIGLIE EVACUATE IN VICOLO DE ANDRE Bmci palazzocentro, paura e quattro intossicati Fiamme scaturite da un frigorifero sul pianerottolo -SPIIAMBERTOLA FIAMME e la nube di fumo che ha invaso l'intera palazzina sono scaturite da un frigorifero. Ma l'elettrodomestico non era certo dove avrebbe dovuto, visto che era stato piazzato e collegato sul pianerottolo, al terzo e ultimo piano. Il bilancio del rogo divampato nel tardo pomeriggio di ieri in vicolo De Andre, nelle vicinanze della Rocca, è di quattro persone intossicate e di otto famiglie evacuate da altrettanti alloggi durante l'incendio. Sei di queste, residenti tra il piano terra e il secondo piano, sono potute rientrare già in serata perché l'immobile non ha subito danni strutturali e gli elettricisti sono riusciti ad isolare gli impianti dei vari appartamenti da quelli del terzo piano. Riguardo agli intossicati, invece, sono stati portati al Policlinico per alcuni accertamenti, ma le loro condizioni non sono state giudicate gravi e già oggi potrebbero essere dimessi. Si tratta di due coppie di coniugi, componenti dello stesso nucleo familiare e tutti italiani: un 70enne, una 65enne, un 40enne e una 45enne. Vivevano nei due appartamenti al terzo piano, utilizzati come fossero tutt'uno sfruttando anche il pianerottolo. Con loro c'erano altri due inquilini, che però sono riusciti a lasciare il palazzo prima di respirare fumo e che ieri sera hanno trovato ospitalità da alcuni parenti. Così come un gatto e un cane che dopo il rogo sono stati accolti dall'Enpa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e le operazioni di spegnimento sono state rallentate dall'alta temperatura che si era creata dentro il palazzo, dove le porte erano diventate roventi. Le fiamme hanno lasciato il segno soprattutto nell'alloggio degli intossicati, dove hanno oltrepassato la porta e bruciato dei mobili. A supporto hanno lavorato anche i carabinieri e la municipale: gli agenti hanno portato fuori di peso un uomo che non voleva lasciare la casa. Ed erano presenti anche un dirigente comunale, il sindaco e il vicesindaco, accorsi sul posto direttamente dal municipio. Valerio Gagliardelli -tit_org- Palazzina va a fuoco, evacuate due famiglie Rogo partito dal frigo - Brucia palazzo in centro, paura e quattro intossicati

Reggiolo, al via il recupero del cimitero

[Redazione]

-ÈÂÎ Î- SONO iniziati i lavori di ristrutturazione del cimitero di Reggiolo, che prevedono la riparazione delle strutture danneggiate dal terremoto del 2012 e il miglioramento sismico di tutto l'edificio con la sostituzione in alcune parti della copertura. Un intervento da 600 mila euro reso possibile dalla Regione Emilia-Romagna, che ha approvato l'intero finanziamento. A realizzare l'intervento sarà la ditta Tamagni costruzioni di Boretto, che si è aggiudicata la gara indetta dal Comune. Sono in corso anche lavori in via Trieste, oltre al progetto di riqualificazione di piazza Martiri. - tit_org-

VILLA MINOZZO PAURA PER UN 71ENNE CHE SI E' SENTITO MALE
Ricoverato dopo la puntura d'insetto

[S.b.]

ILIA PAURA PER UN 71 ENNE CHE SI E' SENTITO MALE Ricoverato dopo la puntura (Tinsetto -VILLA MINOZZO PÜNTO da un calabrone, un uomo ha rischiato di essere colto da shock anafilattico. Allertato il 118 soccorso, sono prontamente intervenuti sul posto un'ambulanza della Croce Verde di Villa Minozzo e l'elicottero del Soccorso Alpino di Pavullo. Eseguito un primo intervento dall'equipe medica delTelisoccorso, l'uomo, non in pericolo di vita, è stato quindi portatoambulanza all'ospedale di Casteinovo Monti. Vittima della puntura di un calabrone il 71enne G. B. di Sologno (Villa Minozzo) il quale, punto proprio alla testa, oltre al dolore ha avvertito un certo malore tanto che i familiari, temendo lo shock anafilattico, non hanno esitato ad allertare i soccorsi, poco dopo giunti sul posto sia gli operatori della Croce Verde di Villa che l'elisoccorso di Pavullo. Infatti il 71enne G. Â., molto sofferente, manifestava sintomi di un principio di shock anafilattico conseguente alla puntura del calabrone, però dopo il primo trattamento del medico dell'elicottero si è subito ripreso. Visto il miglioramento delle sue condizioni, l'uomo è stato trasferito in ambulanza all'ospedale Sant'Anna di Casteinovo Monti per gli interventi del caso. s.b. -tit_org- Ricoverato dopo la punturainsetto

Incendio sulle colline di Sanpa Fiamme a pochi metri dai vigneti

[Redazione]

Incendio sulle colime d'i Sanpa Fiamme a pochi metri dai vigneti E SERVITO l'intervenuto dei vigili del fuoco, accorsi sul posto con tré autobotti, per impedire che le fiamme lambissero i vigneti di San Patrignano. Momenti concitati ieri pomeriggio nell'entroterra di Coriano, dove attorno alle 16 è scattato l'allarme per un incendio divampato a poca distanza dai confini della comunità. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sarebbe sprigionate da alcune sterpaglie, arrivando quasi a toccare i filari di viti e una vicina abitazione. Sul posto sono arrivati a sirene spiegate i vigili del fuoco, che hanno domato il rogo. -tit_org-

EMERGENZE**Il geologo Cucci guiderà la Protezione civile***[Redazione]*

EMERGENZE Il geólogo Cucci guiderà la Protezione civile UN geólogo per far crescere l'ufficio associato della Protezione civile Riviera del Conca fino a Natale. Si chiama Pietro Cucci. Il suo nome è uscito dalla selezione con procedura pubblica fatta dai Comuni aderenti all'ufficio di Protezione civile della zona sud. Il profilo risponde alle caratteristiche e all'esperienza richiesta per far procedere il Centro operativo intercomunale Riviera del Conca e coordinare, mettendoli a sistema, i Piani comunali di protezione civile attraverso un preliminare atto ricognitivo. Cucci può vantare una lunga serie di collaborazioni con gli enti pubblici in materia di protezione civile. Infatti è stato consulente delle amministrazioni comunali associate per la redazione dei Piani comunali di Emergenza che ora devono essere messi a sistema ed integrati fra loro. Un'esperienza che risale al secolo scorso quando dal 1997 al 2000 stilò il Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione civile della Provincia di Rimini. -tit_org-

Incendio vicino ai binari a Viareggio Treni, alla Spezia tre ore di ritardo

[Redazione]

ALLARME SICCATÀ E ROGHI DOLOSI Incendio vicino ai binari a Viareggio Treni, alla Spezia tre ore di ritardo UN INCENDIO divampato a Viareggio, nelle vicinanze dei binari ferroviari, ha provocato numerosi ritardi tra i treni diretti alla Spezia. E' accaduto tutto nel tardo pomeriggio di ieri quando i vigili del fuoco toscani sono dovuti intervenire sull'ennesima emergenza incendi. In questo caso, sembra che il rogo sia stato generato da un mozzicone gettato incautamente in un'area boschiva. Alcuni convogli diretti alla Spezia sono arrivati ad avere tre ore di ritardo. C'erano di versi spezzini anche sul treno fatto evacuare a Capalbio scalo per un altro incendio nelle vicinanze della stazione. Trenitalia si è dovuta fare carico di circa 700 passeggeri. Decine di persone sono dovute scappare anche da appartamenti e camping, centinaia di ettari di vegetazione sono andati in fumo. La paura è tanta ovunque, dall'Elba al Monte Serra e Santa Maria a Monte nel Pisano, da Capalbio e Marina di Grosseto. -tit_org-

DOPO LA GRANDE PAURA DI DOMENICA NOTTE

Continuano a bruciare i boschi di Zignago ma si allenta la tensione*[Laura Ivani]*

DOPO LA GRANDE PAURA DI DOMENICA NOTTE Il rogo non minaccia più alcune case solate LAURA IVANI PROSEGUIRANNO ancora oggi, e probabilmente andranno avanti per giorni, le operazioni di spegnimento a Zignago. Almeno 30 ettari di bosco sono andati in fumo e continuano a bruciare a causa del vasto incendio che si è sviluppato domenica pomeriggio. E che da ieri si è spostato in una valle più interna, interessando anche una costa nel territorio di Sesta Godano a pochi metri in linea d'aria da Brugnato. Zone però impervie e difficili da raggiungere, per cui è stata provvidenziale la presenza del canadair. Oggi ne arriverà un secondo a dare manforte al lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari dell'antincendio ha annunciato l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone -. Stiamo operando nelle condizioni peggiori: con una situazione di siccità incredibile, in un'area poco raggiungibile e con il vento forte che ha soffiato domenica. La situazione è sotto controllo ma l'allerta resta alta.e folate di vento hanno formato due fronti di fuoco, lontani centinaia di metri l'uno dall'altro, ma che per fortuna non minacciano più le abitazioni. La situazione vicino alle case è sotto controllo, anche se restano delle squadre a monitorare perché non ci siano delle riprese - spiega il sindaco Simone Sivori -. Abbiamo supportato vigili e volontari portando viveri e acqua. Stanno facendo un lavoro incredibile. Domenica ci sono stati veri momenti di paura per una famiglia che è dovuta scappare, perché il fuoco era arrivato a pochi metri dall'abitazione. E nella notte tra domenica e lunedì sono state spente alcune riprese proprio lungo la strada per Serò. Il rogo, che è partito da un ramo secco che è precipitato su alcuni cavi della media tensione, è stato presidiato per due notti. Ieri alle squadre dei Vigili del Fuoco di La Spezia, Brugnato e di Levanto si sono uniti i volontari dell'antincendio boschivo di mezza provincia. Rinforzi utili ma mai sufficienti in una situazione così critica. Ai vigili del fuoco, dopo la soppressione del corpo forestale, anche l'incombenza della bonifica dell'area. Da affrontare con lo spesso personale a disposizione. E sarà un'operazione che, vista la vastità del bosco di pini e castagni, richiederà diversi giorni. E intanto ieri pomeriggio pompieri, carabinieri forestali e squadre della protezione civile sono dovuti intervenire, sempre in Val di Vara, anche a Piano di Beverino. A prendere fuoco, per cause ancora in corso di accertamento, alcuni prati secchi. Apprensione per la vicinanza della zona ad una stazione di pompaggio del gas dell'Acam, ma per fortuna non ci sono stati problemi. Il rogo, scoppiato nel primissimo pomeriggio, ha impegnato le squadre per diverse ore. Nel tardo pomeriggio è stata bonificata l'area. Zignago: oggi sarà impiegato un secondo Canadair -tit_org-

A Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura

[Redazione]

à Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura La speranza è di aver messo le mani nel sacco: a Marina di Grosseto i carabinieri trovano un sacchetto: dentro ci sono due pezze sporche di grasso. Sarà un combustibile? scattano immediatamente le verifiche, che però purtroppo dimostrano che in realtà si tratta solo di spazzatura. Nessun innesco, le indagini continuano. La caccia ai piromani della Maremma è ancora tutta aperta. Una giornata difficile quella di ieri nel Grossetano. Il primo nuovo rogo, nella mattina, scoppia vicino a Marina di Grosseto, lungo la strada delle Collacchie, nei pressi del ponte di Fiumara. L'intervento è velocissimo: in pochi minuti i vigili del fuoco domano le fiamme ma nei loro occhi resta la disperazione di un'altra giornata da affrontare. Passa un'ora, ne passano due. Il vento tira ancora verso il mare, così come domenica sera quando le fiamme sono saltate sui balconi e sui tetti delle case. L'allarme suona ancora: questa volta il fronte del fuoco è ampio e le fiamme sono di nuovo vicino a Fiumara. Ci sono le auto parcheggiate vicine agli alberi: sei di queste, sono state completamente mangiate dalle fiamme. È lì che i carabinieri trovano il sacchetto di plastica, con la pubblicità di un autogrill. Si pensa subito a un innesco, invece si tratta di spazzatura. Quelle pezze sporche, molto probabilmente, sono state usate da qualcuno per pulirsi le mani, forse dopo essere rimasto in panne con l'auto. I carabinieri hanno comunque sequestrato quel materiale, ma il guizzo di speranza che si è visto per alcuni attimi nei loro occhi si è spento subito. -tit_org-

Ora intervenga l'Esercito

Appello della Maremma ai militari. In Toscana in 7 mesi bruciati 2500 ettari

[Lara Loreti]

Ora intervenga l'Esercito. Appello della Maremma ai militari. In Toscana 7 mesi bruciati 2500 ettari. GROSSETO. L'Esercito per fermare i piromani. La linea dura per salvaguardare il patrimonio paesaggistico toscano e tutelare le città. La richiesta arriva dalla Maremma, il territorio più martoriato dai roghi. Basta guardare i numeri (ancora da elaborare) degli ultimi sei mesi e mezzo per capire che siamo in piena emergenza: da gennaio a ieri sono bruciati 1292 ettari di bosco, 280 di campi e 1000 di sterpaglie, per un totale di 1682 interventi di cui 1400 solo da giugno. E pensare che tutto il 2016 gli interventi sono stati 1600. Tutto questo in un clima di prolungata siccità. È come stare in un pagliaio, dice Luca Torrini, vice dirigente presso la direzione regionale dei vigili del fuoco insieme a Paolo Carraresi. E le ferite lasciate sulle colline si vedono. Eccome. Alzare lo sguardo, dal lettino o dal mare, mentre si fa il bagno, e vedere la rigogliosa macchia mediterranea. Dalle spiagge della Maremma o dalle calette dell'Elba. Una delle visioni più belle delle vacanze toscane. Ma la serie infinita di incendi sta distruggendo la macchia mediterranea e i boschi a ritmi vertiginosi. Non solo: le fiamme che irrompono nelle città, distruggono le auto e sfiorano le case. Tanto da spingere il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli, a vietare da oggi l'ingresso nella pineta di Marina di Grosseto e di Principina. E ieri è stata un'altra giornata di fuoco: settanta interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile per incendi, che si sommano ai 133 del giorno (e della notte) precedente. Un lavoro immane: uomini stremati, mezzi consumati. Allerta massima. E tanta paura. VOGLIAMO L'ESERCITO. Il nostro paesaggio è compromesso. Ora al posto del verde ci sono macchie scure. Ma faremo di tutto per trovare una soluzione. È un caterpillar. Giancarlo Fametani, sindaco di Castiglione della Pescaia. In pochi giorni la sua città ha perso 150 ettari di vegetazione. Per difendere il territorio, il primo cittadino maremmano, insieme con i colleghi sindaci di Grosseto e Capalbio, Vivarelli, Colonna e Luigi Bellumori, chiede al governo l'intervento dell'Esercito. Dietro questi incendi - è la denuncia di Vivarelli Colonna - c'è un disegno preciso, una volontà organizzata di dolo. Si vuole colpire la Maremma, ci sono troppe coincidenze strane. Una preoccupazione condivisa da Bellumori: O ad agire è uno squilibrato oppure c'è un piano criminoso per colpire il nostro turismo. Capalbio fuori stagione è una città di 4100 abitanti, ma adesso tutte le strutture e le seconde case sono piene: ci sono decine di migliaia di persone. Come si fa a ripristinare la vegetazione andata in fiamme? Per ora la priorità è fare la bonifica: Bisogna tagliare i rami bruciati - dice Fametani - e portare via il legno non ancora del tutto devastato. La seconda fase, quella del rimboschimento, dovrà invece essere studiata dai tecnici. Poi la riflessione più amara: La serenità che avevo fino a ieri alle 10 (domenica, ndr) - dice Bellumori - non ce l'ho più. A Capalbio noi presidiamo, ma con difficoltà: abbiamo 120 km di strade, a cui si aggiungono le provinciali, Da soli non ce la facciamo. UN ALTRO GIORNO DI ROGHI. Il dibattito sull'opportunità di far intervenire le forze armate è aperto e coinvolge un po' tutta la regione. Il bollettino del resto è da guerra: ieri sei/sette incendi hanno colpito la Maremma, di cui il più grosso di nuovo a Fiumara, tra Marina di Grosseto e Castiglione, con sei auto a fuoco. Fiamme anche nella stessa Castiglione. A fuoco Volterra, con centinaia di ettari di verde in fumo, e almeno quindici edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. Un rogo che si è sviluppato intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle vai d'Elsa (Siena). Grande la preoccupazione del sindaco Marco Buselli: Spero che vengano presto trovati eventuali responsabili. Ci sarebbe infatti l'ombra dei piromani: dei cittadini avrebbero segnalato un'auto sospetta con due persone a bordo ai carabinieri, che ora stanno indagando. Ancora incendi ieri a Santa Maria a Monte nel Pisano, già provata domenica. Poi vegetazione in fiamme sulla collina a sud est di Firenze. Vigili del fuoco e protezione civile impegnati ancora a Fognano, nel comune di Montale (Pistoia): lì le fiamme hanno attaccato le chiome degli alberi. Situazione ancora difficile anche a Piancastagnaio (Siena, sul Monte Amiata), dove il grosso incendio scoppiato venerdì, ieri

pomeriggio non era ancora stato del tutto spento. E poi un intervento, anche dell'elicottero regionale, a Porto Azzurro all'Elba. Sull'isola in due giorni sono bruciati sei ettari: 5 a San Piero e uno ieri vicino al carcere. 7-8 PERSONE NEL MIRINO Sui vari incendi che stanno devastando la regione stanno indagando i carabinieri forestali, coordinati dal comandante Maurizio Folliero: Abbiamo individuato alcune persone, che stiamo monitorando, che potrebbero aver appiccato i fuochi Da gennaio 1682 interventi dei vigili del fuoco Nel 2016 sono stati circa 1600 ma in un anno sia con dolo sia con colpa. Secondo quanto trapelato, mentre nella zona di Grosseto e nel Pisano in azione potrebbero esserci dei piromani, a Montale e Pian- castagnaio sembra più probabile che il fuoco sia stato originato da roghi incauti. L'APPELLO: NO FUOCHI Buttate via gli accendini: non appiccate fuochi. E attenzione alle lavorazioni sui terreni: è vietato e ne va della nostra sicurezza. L'appello viene dai vigili del fuoco e dalla stessa forestale. LaraLoreti Il fuoco nella pineta di Marina di Grosseto, ieri mattina (foto Bf) MULAZZO RESCETO à é é é;, à - ' é DI LUCCA E MEZZO DI FUOCO. i ISlwJlt î é é ^éâðé Ã éàéàéÀAMONTE à é é Æ %é11ÉééàÆ\$ß1 é é é 3 é VOLTERRA é ' é ' é é '. é é? à ' PIANCASTAGNAIO LITRI ACQUA é é 1 ha d'incendio TraAREZZO e PERUGIA CASTIGLION é DELLA PESCAIA IÀÈÈ DIGROSSETO Fonte: Direzione regionale vigili del fuoco.:.,, Dati dallo gennaio al 17 luglio 2017;;; ' á ÉÐ'À. Â ÎÉ POMONTE, SCANSANO 1 ettaro di bosco Brucia in 4 ore. ricesce da seme20 anni Brucia in 5 ore, ricesce da seme in 40 anni Leccio Brucia in 6 ore, ricesce da seme in 70 anni -tit_org- Ora intervengaEsercito

Pinete off limits per evitare gli incendi

[Francesca Gori]

L'INCUBO LA [OSTA SOTTO ATTACCO Si potranno utilizzare soltanto sentieri segnati e sarà vietato parcheggiare: il Comune chiede lo stato di calamità nature di Francesca Gori GROSSETO Amali estremi, estremi rimedi: la pineta di Marina di Grosseto e di Principina saranno vietate da oggi, anche a chi le attraversa a piedi. O meglio, ci si potrà ancora concedere una passeggiata in pineta ma soltanto sui sentieri tracciati: addentrarsi nella macchia sarà vietato. La ragione dell'ordinanza emergenziale emessa ieri dal sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna è facile da leggere; in questo modo - secondo i tecnici dell'amministrazione - i controlli saranno più facili. E non sarà più possibile parcheggiare l'auto in pineta. Sono una serie di interventi, quelli messi a punto dall'amministrazione comunale, per tentare di limitare il rischio incendi. Le immagini delle fiamme che sono saltate sui tetti della case di via dei Platani domenica sera sono ancora negli occhi di tutti e ieri mattina in Questura, anche l'assessore regionale all'Ambiente Federica Fraton si è voluta collegare in audioconferenza con Grosseto per fare il punto della situazione. Le richieste del primo cittadino di Grosseto sono state chiare: oltre alle ordinanze emergenziali - la seconda prevede l'intervento dell'amministrazione nel sottobosco dei privati anche fuori dai 30 metri a Marina e Principina - Vivarelli Colonna ha chiesto l'intervento dell'esercito per presidiare il territorio e la valutazione della calamità naturale. Questa è una guerra, inutile utilizzare parole diverse - dice - Sono necessarie contromisure drastiche: non solo è in pericolo il nostro patrimonio arboreo ma anche l'incolumità dei nostri residenti e turisti. L'impressione che si ha è di un piano e di un'organizzazione che sta dietro a questi incendi, la cui natura dolosa mi pare difficile da negare. Le parole del sindaco, ieri, non hanno stupito nessuno. Le indagini sono state affidate ai carabinieri che stanno valutando tutte le ipotesi possibili per cercare di mettere la parola fine a questo scempio e il Comune, per quanto lo riguarda, sta cercando di fronteggiare l'emergenza come può: l'amministrazione ha anche chiesto l'intervento straordinario di Sei Toscana per la pulizia degli aghi di pino con doppi turni, con la preghiera ai cittadini di evitare in tutti i modi gli abbandoni. Alla Regione Toscana invece sono stati chiesti altri aiuti: il riconoscimento dello stato di calamità naturale, che riguarda anche i comuni di Capalbio e Castiglione della Pescaia e le richieste di finanziamento per un presidio permanente dei vigili del fuoco con l'estensione dell'attuale convenzione, oltre a uno studio sul Bando Psr (misura 8.4) che consentirebbe di avere fondi per la cura della pineta. Ieri in Regione si è riunita la giunta: la possibilità di avere un presidio permanente dei vigili del fuoco sarà valutata nel corso di una riunione che si svolgerà la prossima settimana. Non sarà facile però incassare un sì: per permettere la presenza di una squadra di vigili del fuoco a Marina di Grosseto la Regione dovrà modificare la convenzione con i vigili del fuoco. Sulla richiesta di intervento dell'esercito per aumentare il controllo del territorio, ha invece risposto la prefetta Cinzia Torracco che ha garantito di farsi portavoce di questa istanza al ministero. Sperando intanto che la Maremma non debba essere costretta di nuovo a fronteggiare l'inferno di fiamme di domenica sera. -tit_org-

l'appello

Farnetani scrive ai castiglionesi Tutti potete dare una mano*[En.gi.]*

L'APPELLO i CASTIGLIONE DELLA PESCAIA Un appello accorato quello lanciato ieri dal sindaco di Castiglione della Pescaia, per chiedere aiuto alla cittadinanza e fronteggiare i tanti incendi che hanno colpito il paese: Cittadini, chiunque voglia dare una mano può farlo. Venite agli uffici del magazzino comunale e vi sarà spiegato come. Giancarlo Farnetani, con un post sulla sua pagina Facebook ha scritto una lettera aperta spiegando quello che è successo nelle ultime ore, raccontando gli incontri avvenuti con le associazioni di categoria, lanciando così la nuova iniziativa rivolta a tutti: Dopo i gra vi fatti che sono accaduti nel nostro territorio e in tutta la Maremma, nelle riunioni che abbiamo tenuto lo scorso sabato con i rappresentanti del mondo economico castiglione, e di questa mattina in Comune con i nostri responsabili - scrive il sindaco - abbiamo programmato interventi per potenziare la vigilanza diretta. L'appello che rivolgiamo quindi è a tutti i nostri concittadini e al mondo del volontariato, per mettersi a disposizione del nostro responsabile della protezione civile, al fine di affiancare le nostre squadre, i volontari delle associazioni venatorie, i volontari del sistema antincendi boschivi e quanti, uomini delle forze dell'ordine (molti già in giro in borghese) e dei vigili del fuoco, stanno già presidiando il nostro territorio. Gli interessati possono rivolgersi e andare agli uffici del nostro magazzino comunale (lungo la via del Padule, la strada provinciale Castiglione accanto al nuovo palazzo comunale) per concordare i turni di vigilanza. Il sindaco nell'occasione ha voluto sottolineare poi l'impegno costante di chi fino ad ora ha lavorato senza sosta per fronteggiare gli incendi, a tutte le ore: A nome della giunta comunale, il ringraziamento è a quantunque questi drammatici momenti hanno contribuito a garantire la sicurezza ai nostri cittadini e ospiti. Anche Castiglione ha chiesto lo stato di calamità naturale. (en.gi.) Il sindaco Farnetani durante l'incendio sulla Panoramica (foto Donati) -tit_org-

Distrutte altre sei macchine

[Francesca Gori]

Fiamme nel parcheggio della Canova: trovato un sacchetto ma è immondizia di Francesca Gori > MARINA DI GROSSETO In via dei Platani, ieri mattina, l'emergenza di domenica non era ancora conclusa quando la radio dei vigili del fuoco ha cominciato a parlare: un nuovo rogo era appena scoppiato lungo la strada delle Collacchie, vicino al ponte di Fiumara. L'intervento è stato velocissimo: in pochi minuti i vigili del fuoco avevano domato le fiamme ma nei loro occhi restava la disperazione di un'altra giornata da affrontare. Non c'è tregua - dice uno di loro, a testa bassa Andiamo avanti così e viene avanti anche il nostro carattere. Prima questa situazione durava due mesi e mezzo, ora invece siamo sempre allerta, si sfoga. Poco più avanti, un passante firma un verbale di sommarie informazioni a due carabinieri in borghese che hanno raccolto la sua testimonianza. Non ho visto nulla - dice poco dopo - ma ho idea che chi appicca questi incendi lo faccia gettando degli inneschi dal finestrino dell'auto. 11 sottobosco della pineta andrebbe pulito tutto, il Comune dovrebbe chiedere che il Programma di sviluppo rurale venisse aumentato di livello in modo tale da avere le risorse per pulire tutto. Questa ultima soluzione è stata adottata dall'amministrazione comunale, che ha fatto richiesta di fondi alla Regione. Passa un'ora, ne passano due. Il vento tira ancora verso il mare, così come domenica sera quando le fiamme sono saltate sui balconi e sui tetti delle case. L'allarme suona ancora: questa volta il fronte del fuoco è ampio e le fiamme sono partite di nuovo vicino a Fiumara, al parcheggio della Canova. Ci sono le auto parcheggiate vicine agli alberi: sei di queste, sono state completamente mangiate dalle fiamme. E di nuovo, questa volta lungo la strada delle Collacchie, il panorama che si presenta agli occhi dei soccorritori e di chi passa è probabilmente quello visto da chi ha messo i piedi sulla luna. I vigili del fuoco sono allo stremo, dalla Regione parte di nuovo l'elicottero che scarica acqua dal cielo. Il peggio passa nel giro di poche ma la rabbia e il dolore restano. Poco distante, i carabinieri trovano un sacchetto: è in plastica, porta sopra la pubblicità di un autogrill. Si pensa subito a un innesco, invece si tratta di spazzatura. Dentro al sacchetto non c'è traccia di liquido infiammabile ma ci sono solo alcune pezze di stoffa macchiate di grasso. Come se qualcuno si fosse pulito le mani con quegli stracci dopo essere rimasto in panne con l'auto. 1 carabinieri hanno sequestrato quel materiale ma il guizzo di speranza che si è visto per alcuni attimi nei loro occhi si è spento subito. Il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna ieri, quando ha saputo dell'incendio alla Canova, lo ha detto chiaro: dietro a questi incendi c'è una volontà di dolo organizzato. Equivale a dire che chi sta devastando la Maremma lo fa in maniera scientifica e - probabilmente - con qualche interesse preciso e una regia unica che è stata invece esclusa dalla prefetta Cinzia Torraco. Secondo lei, la colpa è dell'incuria e della siccità. Nei giorni scorsi a Castiglione della Pescaia sono stati trovati ben 4 inneschi - Luca Sani, deputato del Pd - Non è quantomeno imprudente escludere una regia visto che dopo diversi giorni dall'inizio di questi continui roghi si continuano a trovare inneschi? Non c'è il fondato rischio che dietro ci sia una precisa strategia criminale? Altrimenti, con tutta l'attenzione che c'è incontro ai roghi in Maremma, chi si prenderebbe il rischio di essere beccato, se non una potente organizzazione criminale?. ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2-; Intervengono ancora fu mo sei ettari terreno a Fiumara 11 sacchetto sequestrato dai carabinieri (foto Bf) -tit_org-

Fiamme distruggono olivi e capanni

[Redazione]

La fortuna per chi abita alla Casetta, frazione di San Valentino di Sorano, è stato il cambiamento della direzione del vento: il fuoco stava per raggiungere le case. Il sindaco Carla Benocci, quando ha ricevuto l'allarme, è andata subito a controllare con i propri occhi che tutto filasse liscio: i vigili del fuoco di Orbetello e Sorano insieme agli uomini della vigilanza antincendi boschivi dell'Unione dei Comuni delle colline del Fiora si sono messi subito al lavoro per domare le fiamme. A fine serata il bilancio è stato pesante: sono andati distrutti oliveti, alberi ad alto fusto, annessi agricoli e capanni. I vigili del fuoco hanno deciso di restare a presidiare l'incendio per tutta la notte, per evitare che le fiamme tornassero a bruciare. Finita l'emergenza a Sorano, i pompieri sono dovuti intervenire anche a Murel e Pitigliano. - tit_org-

Spengono l'incendio in ciabatte e pantaloncini

Ansedonia: in cinque dallo stabilimento Il Cartello hanno domato il rogo Un intervento tempestivo: I vigili del fuoco ci hanno ringraziato

[l.a.]

Spengono l'incendio in ciabatte e pantaloncini Ansedonia:cinque dallo stabilimento Il Cartello hanno domato il rogo Un intervento tempestivo: I vigili del fuoco ci hanno ringraziato I ANSEDONIA Avevano indossato solo ciabatte, maglietta e pantaloncini ma non hanno esitato a gettarsi fra le fiamme per spegnere un incendio che era divampato domenica in Peniglia, dalla parte di Ansedonia. Alan Grilli, Raffaele Andretta, Gabriele Severi, Edoardo Melica, Alessandro Torelli si sono trovati al posto giusto, nel momento giusto. Dallo stabilimento balneare Il Cartello - racconta Andretta - abbiamo visto una colonna di fumo alzarsi dalla pineta. Io, Gabriele, Alan, proprietario del chiosco che affitta le biciclette prima del ponte, e altri due ragazzi che vengono da noi al mare, Edoardo e Alessandro, siamo subito partiti per spegnere l'incendio. Andretta è stato allertato dalle grida del Grilli e quando è entrato nella pineta si è trovato davanti una spessa coltre di fumo, una vera e propria barriera. I cinque eroi del Cartello si sono fatti largo fra i fitti cespugli della pineta e sono andati avanti nonostante gli arbusti ferissero le loro braccia e le loro gambe. Senza abbigliamento adatto sono andati vicino all'incendio e con gli estintori hanno spento le fiamme. Ci facevamo passare gli estintori carichi e così abbiamo contenuto le fiamme fino a che - continua Raffaele - siamo riusciti ad aprire un varco nella rete e allora con l'acqua siamo riusciti a spegnerlo. L'intervento dei cinque è stato provvidenziale perché ha evitato che l'incendio potesse assumere delle conseguenze ben peggiori. Quando sono arrivati i vigili del fuoco - conclude Andretta- ci hanno ringraziato per il lavoro svolto. Domenica soffiava un forte vento di grecale. In Feniglia la vegetazione è fitta. Per fortuna l'incendio non ha creato pericolo ai bagnanti che erano sulla spiaggia, (i.a.) I cinque ragazzi che hanno spento l'incendio di Ansedonia -tit_org- Spengono l'incendio in ciabatte e pantaloncini

Nuove fiamme anche a S. Maria a Monte

Rogo nei campi a Cinque Case, le operazioni di bonifica intorno al paese sono proseguite tutta la notte

[Nilo Di Modica]

Rogo nei campi a Cinque Case, le operazioni di bonifica intorno al paese sono proseguite tutta la notte a S. MARIA A MONTE. Giornata dedicata alla conta dei danni e ad una nuova sfida col fuoco quella di ieri, dopo il grande incendio di domenica. Ieri mattina, infatti, le fiamme sono tornate a colpire il comune nella sua parte pianeggiante, in via Firenzuola in località Cinque Case. L'incendio ha interessato un campo adiacente ad un'azienda e ad una vecchia stalla oggi vuota. Una situazione resa potenzialmente ancora più pericolosa da una certa quantità di paglia e legname stoccati all'interno. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, mezzi della protezione civile e la Polizia Municipale. Presente sul posto anche il proprietario del campo. Intanto sono continuate tutta la notte le operazioni di bonifica dei terreni, con focolai che hanno necessitato di nuovi interventi anche ieri mattina. Partite da via Lungo monte, le fiamme domenica hanno attraversato tutta la vallata e hanno risalito il versante, lambendo i giardini delle case in via San Michele e via San Sebastiano ed innescando le fiamme sotto il cimitero del capoluogo, all'altezza di via Fonte. Tra tanto spavento, comunque, non si registrano per fortuna edifici danneggiati né persone ferite. Una giornata durissima che ha visto impegnati nei primi e fondamentali attimi di propagazione delle fiamme, anche numerosi residenti e volontari, che in particolare nel piazzale di via San Michele si sono adoperati per salvare le poche auto in sosta, prestando soccorso ai tanti che, con secchi e mezzi di fortuna, hanno cercato tutto il pomeriggio di arrestare le fiamme arrivate in molti casi fin dentro i giardini. Uno spirito solidale che ieri è stato a più riprese elogiato dall'amministrazione comunale e dalla sindaca Uaria Parella: non ricordo un evento così grave per il nostro capoluogo - dice - Solo grazie al lavoro dei tanti volontari, dei vigili del fuoco e di numerosi cittadini che si sono prestati a dare una mano è stato evitato il peggio. Proseguono, in parallelo, le ricostruzioni sulla genesi del rogo, partito da un campo dove stava lavorando un trattore con al traino una macchina imballatrice da cui pare si sarebbero originate le prime scintille. Versione, quest'ultima, ancora da dettagliare: la macchina agricola è stata comunque posta sotto sequestro in attesa di sviluppi. Nilo Di Modica. ' - ' - é?.. '?:.. ' .-....; "?:.....-^.. L'incendio a Cinque Case nel comune di Santa Maria a Monte EUSpuntaIOnibra,.S! - - - - . -,... w, -tit_org-

Spunta l'ombra di due piromani

Centinaia di ettari in fumo, evacuati quindici edifici Persone sospette notate lungo una mulattiera

[Chiara Bruschi]

LOTTA CONTRO IL FUOCO DANNI E PAURA Spunta l'ombra di due piromani Centinaia di ettari in fumo, evacuati quindici edifici Persone sospette notate lungo una mulattiera VOLTERRA Centinaia di ettari in fumo, almeno quindici edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. E l'ombra dei piromani. È il primo parziale bilancio del vasto incendio nel Volterrano sviluppatosi intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle Val d'Elsa. Le fiamme alimentate dal vento cambiavano continuamente direzione e spostavano in maniera repentina il fronte del fuoco, impegnando decine di pompieri e volontari della protezione civile nelle operazioni di spegnimento. È ancora difficile fare una stima dei danni. Certo è che per due volte qualcuno ha cercato di attaccare il bosco del Berignone. Il rogo è scoppiato nella tarda mattinata di ieri, nei terreni tra il podere San Francesco, le cave di Gesseri e la frazione di Mazzolla. Intorno alle 11 pare che un'auto scura si sia fermata in una delle piccole mulattiere adiacenti alla Sr 68, all'altezza del podere San Francesco e che due individui siano scesi dal veicolo ed abbiano lanciato qualcosa di infiammabile sul terreno ricco di sterpaglie. L'alta temperatura, il vento e i campi secchi hanno reso vita facile all'incendio che si è propagato con facilità minacciando le abitazioni vicine. Abbiamo temuto il peggio, racconta Adele Bigazzi, giovane imprenditrice agricola, proprietaria del Centro Equestre Samarcanda, in località Ariano. I cavalli erano al pascolo, nel recinto a pochi metri dal fuoco. Li abbiamo messi in sicurezza e con i mezzi che avevamo abbiamo cercato di arginare le fiamme. Abbiamo ripulito con il frangizolle la terra lungo il confine ed abbiamo cercato di spegnere i focolai vicini. Poi il vento ha cambiato direzione e si è spostato verso Gesseri. Nei suoi occhi si legge ancora la paura, mentre guarda i campi davanti a sé, ormai neri. In poco tempo l'incendio si è spostato spinto dal vento verso Gesseri, antiche cave di alabastro ormai chiuse, mettendo in serio pericolo un'abitazione nelle vicinanze che si è trovata circondata dalle fiamme. Le antilatture più difficili nuovo incendio I pazienti della Stella Maris non sono ancora tornati che cave, invece, sono state attaccate dall'incendio. Un elicottero ha sorvolato senza sosta l'area interessata, facendo rifornimento d'acqua in un piccolo laghetto artificiale situato sotto il podere San Francesco, sfidando le leggi della gravità, lanciandosi in manovre impossibili. Infatti nella zona, oltre alla estrema vicinanza della strada, sono presenti anche tralicci con fili dell'alta tensione. Sul posto è stato immediato l'intervento delle forze dell'ordine e dei volontari della protezione civile, poiché, oltre a domare le fiamme, c'era anche la necessità di regolare il traffico sulla 68. Il bivio per Mazzolla è stato chiuso per non creare disagi alle squadre di soccorso. È stato necessario anche l'intervento di un Canadair, intervenuto nel primo pomeriggio, date le ingenti dimensioni del rogo. Decine le squadre dei vigili del fuoco e dell'antincendio al lavoro. Intanto, ieri, i disabili del centro Stella Maris di Fauglia non hanno potuto rientrare nella struttura che è stata minacciata dal fuoco come domenica. Chiara Bruschi Domenica e ieri sono state due giornate drammatiche sul fronte incendi. A Santa Marla a Monte il paese è stato accerchiato per ore dal fuoco, mentre a Lorenzana è andata distrutta una falegnameria. -tit_org- Spunta l'ombra di due piromani

ricoverato a Bolzano

Stazionario il 73enne di Cles precipitato a Montagna

[Redazione]

RICOVERATO BOLZANO Stazionario il 73enne di Cles precipitato a Montagna TRENTINO Sono definite stazionarie le condizioni del 73enne residente a Cles, in via di Non, che sabato è precipitato per 70 metri in un dirupo a Montagna, sulla strada per la via di Fiemme. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Bolzano con un politrauma. Sabato sera un motociclista ha notato un'auto parcheggiata in uno slargo su uno dei tornanti. La mattina dopo l'ha rivista e si è insospettito: si è quindi fermato e ha notato che oltre la vegetazione c'è un salto di roccia, e lì ha scorto una scarpa. A quel punto ha dato l'allarme e sul posto è stata inviata una squadra del Soccorso alpino della Bassa Atesina. I soccorritori si sono calati con le corde e hanno individuato l'uomo, ancora vivo e cosciente nonostante un volo di circa 70 metri e dopo essere rimasto in fondo al dirupo per circa 10-12 ore. L'uomo è stato recuperato e trasportato in elicottero all'ospedale. L'ipotesi più probabile è che l'uomo si sia fermato a bordo strada per fare pipì e sia stato ingannato dal buio, precipitando. -tit_org-

Brucia il lungomare romano

[Redazione]

Una vittima a Napoli, paura in Toscana Brucia il lungomare romano ROMA - L'Italia continua a bruciare: 31 da ieri mattina solo le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua e ieri un pompiere è stato colto da un malore in Toscana, mentre in dinto è stato arrestato un piromane. Gli incendi hanno poi fatto la loro prima vittima in Campania. Un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, titolare di un'attività commerciale a Giugliano (Napoli), è morto precipitando dal tetto del suo capannone. L'uomo vi era salito preoccupato per le fiamme che si stavano propagando, dopo che le stesse avevano attaccato anche il capannone vicino dove si producono cassette in legno, quando un lucernario ha ceduto facendolo precipitare sbattendo la testa. A nulla sono valsi gli immediati soccorsi. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel Grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Flumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel Pistoiese, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattrocinquacenti metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori, ma nel Parco nazionale del Cilento, e precisamente a Teggiano (Salerno), ieri un piromane non è riuscito a farla franca ed è finito in manette. Si tratta di un ventiquattrenne di origini romene che è stato colto flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Nella zona i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. Ma non bruciano solo i boschi e le sterpaglie, anche la polemica politica divampa. Le fiamme che in questi giorni hanno avvolto il Vesuvio, che deturpano uno dei paesaggi più belli del mondo, che pongono in pericolo vite umane e proprietà delle persone, sono un simbolo del fallimento della sinistra nel governo nazionale e locale ha detto il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Il fumo dell'incendio divampato nella pineta di Castelfusano a Ostia -tit_org-

Anziano recuperato dopo volo di 70 metri e 12 ore all'addiaccio

[Redazione]

Anziano recuperato dopo volo di 70 metri e 12 ore all'addiaccio' i. li Ã Sono state ore di paura quelle vissute nel fine settimana da un anziano originario della Romagna ma residente da tempo a C es: l'uomo, 73 anni, ha trascorso poco meno di dodici ore intrappolato tra le reti paramassi nella Bassa Atesina, dopo essere scivolato in un dirupo nei pressi di Montagna, lungo la statale delle Dolomiti. A salvarlo, l'intervento di un motociclista di passaggio e i timori dei responsabili dell'albergo di Varena, in valle di Fiemme, dove era atteso nella giornata di sabato. Pare che l'uomo si fosse fermato con l'auto sul ciglio della strada, forse per fare pip , nei pressi dell'hotel Tenz, quando - era la serata di sabato - nel buio non ha visto lo strapiombo, cadendo a valle. L'indomani la sua auto   stata notata dal motociclista che si   insospettito perch  gi  la sera prima, transitando nello stesso punto, l'aveva vista ferma a bordo strada. L'uomo si   cos  fermato, spingendosi nelle vicinanze della vettura, una Opel Astra e notando cos  una scarpa sul ciglio dello strapiombo. Ha subito chiamato il 112 con i carabinieri della stazione di Egna che hanno allertato anche sanitari, soccorso alpino e vigili del fuoco della zona. Con la macchina dei soccorsi in azione a pieno regime, l'anziano   stato individuato molto in fretta, a circa una settantina di metri a valle rispetto al punto di caduta.   stato recuperato dal Soccorso alpino della Bassa Atesina e trasferito dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites al San Maurizio di Bolzano con un politrauma. L'uomo, di 73 anni stava salendo verso Varena lungo la statale delle Dolomiti. A Montagna la caduta nel vuoto -tit_org- Anziano recuperato dopo volo di 70 metri e 12 ore all'addiaccio

Brucia l'insegna del negozio Paura tra i vicini di casa

[Redazione]

Brucia l'insegna del negozio Paura tra i vicini di casa Si è temuto il peggio, domenica sera in via Trieste. Perché quando l'allarme è arrivato ai vigili del fuoco volontari parlava di un negozio in fiamme, un esercizio commerciale che, tra l'altro, è al pianterreno di una palazzina che ospita diversi appartamenti. Un rogo in quel punto, insomma, avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Per questo quando è arrivata la richiesta d'aiuto i pompieri ci hanno messo davvero poco per raggiungere il luogo dell'incendio e altrettanto velocemente hanno spento il rogo. Erano all'incirca le 21.30 quando le fiamme hanno acceso i primi visibili bagliori dietro la vetrina del Poli Pavimenti al civico 28 di via Trieste, vicino all'ospedale Santa Maria del Carmine. E a quell'ora in molti, affacciati alle finestre dei propri alloggi per rinfrescarsi, hanno notato la luce sinistra dell'incendio. A prendere fuoco è stato il trasformatore dell'insegna al neon ad alta tensione che mostra la mercé ai passanti. L'impianto è ormai datato ma nessuno, fino a domenica sera, avrebbe mai pensato che potesse dare il la ad un falò in mezzo alla città. I pompieri volontari, come detto, hanno impiegato davvero poco per raggiungere via Trieste dove, nel frattempo, le fiamme avevano fatto scoppiare i vetri dello showroom. A quel punto è bastato un colpo di mazza per praticare un foro e riuscire ad entrare nel negozio. La tempestività dell'intervento ha consentito agli operatori di circoscrivere subito l'incendio e, addirittura, di smontare l'insegna e portarla all'esterno, sulla strada, dove è stata spenta in pochi secondi. I danni, alla fine, sono stati contenuti. A parte la vetrata da sostituire dovrebbe bastare un ritinteggiatura della sala espositiva. Insomma, tutto è andato bene anche se il pericolo di trovarsi di fronte ad un disastro è stato reale. L'importante, però, è aver domato le fiamme in tempo. Anche perché, condominio a parte, l'azienda interessata, la Poli Pavimenti snc, è una realtà storica di Rovereto con tanto di certificazione di maestro artigiano. La ditta a conduzione familiare è stata fondata dai fratelli Eligio ed Aldo Poli e poi tramandata al figlio Alberto. La particolarità dell'azienda è la professionalità che, caso più unico che raro, viene tramandata direttamente da padre in figlio. Gli operai, infatti, sono i figli di chi lavorava lì e poi è andato in pensione lasciando il proprio posto al congiunto. Parlare di impresa familiare, quindi, è un concetto davvero allargato. Perché la famiglia non riguarda solo la proprietà ma anche i dipendenti. N.G. Domenica sera ha preso fuoco l' neon dello showroom del Poli Pavimenti in via Trieste. Il pronto intervento dei pompieri volontari ha evitato il peggio e ha contenuto i danni. Il negozio al piano terra di una palazzina con appartamenti. Il calore ha fatto scoppiare la vetrina dalla quale i vigili del fuoco volontari sono entrati per domare le fiamme. -tit_org- Brucia l'insegna del negozio Paura tra i vicini di casa

L'emergenza roghi

L'Italia tra le fiamme Brucia la pineta di Roma

[Redazione]

L'EMERGENZA ROGHI L'Italia tra le fiamme Brucia la pineta di Roma ROMA L'Italia continua a bruciare: 31 ieri le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua, mentre si conta la prima vittima. Un imprenditore salito sul tetto del proprio capannone a Giugliano (Napoli) mentre a fianco ne bruciava un altro. Il lucernario ha ceduto facendolo precipitare. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava all' spegnimento di un vasto incendio che da domenica interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattro-cinquecento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un Canadair. Rogo anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori. L'incendio nella pineta di Castelfusano a Ostia (Ansa) -tit_org-Italia tra le fiamme Brucia la pineta di Roma

dopo il maltempo

Colle, bisogna rifare la strada

In sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro

[Redazione]

DOPO IL MALTEMPO In sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro I BOLZANO La strada per il Colle è di nuovo transitabile, ma ci sono tratti dove la carreggiata è stata ridotta notevolmente a causa delle erosioni provocate dai violenti temporali che si sono abbattuti, nella notte tra giovedì e venerdì, in particolare su quella parte di città. Così il sindaco Renzo Caramaschi che ha annunciato che nei prossimi mesi verranno eseguite importanti opere di prevenzione e ripristino della strada che da Bolzano sale appunto al Colle. Non si era mai vista una cosa simile - ha detto il sindaco -: in sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro nella zona del Colle, a Rencio e ai Piani. Al Colle in particolare ci sono state frane e smottamenti. Quella notte due ragazzi che stavano scendendo in città hanno rischiato grosso; quando si è scatenato l'inferno erano in macchina e si sono trovati improvvisamente la strada sbarrata da una montagna di fango e detriti. A quel punto hanno deciso di tornare indietro, ma sono riusciti a fare soltanto poche centinaia di metri che davanti a loro si sono trovati un'altra frana. Per trarli in salvo si è immediatamente messa in moto la macchina della protezione civile, coordinata dall'assessore Luis Walcher. I lavori per il ripristino della strada partiranno nei prossimi mesi. I tempi della burocrazia sono sempre molto lunghi: bisogna fare i progetti e poi bandire le gare. e-RIPRODUZIONERISERVATA La strada del Colle franata dopo 1 violenti temporali -tit_org-

dopo il maltempo

Colle, bisogna rifare la strada

In sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro

[Redazione]

DOPO IL MALTEMPO In sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro > BOLZANO La strada per il Colle è di nuovo transitabile, ma ci sono tratti dove la carreggiata è stata ridotta notevolmente a causa delle erosioni provocate dai violenti temporali che si sono abbattuti, nella notte tra giovedì e venerdì, in particolare su quella parte di città. Così il sindaco Renzo Caramaschi che ha annunciato che nei prossimi mesi verranno eseguite importanti opere di prevenzione e ripristino della strada che da Bolzano sale appunto al Colle. Non si era mai vista una cosa simile - ha detto il sindaco -: in sole due ore sono caduti oltre 103 litri di acqua per metro quadro nella zona del Colle, a Rencio e ai Piani. Al Colle in particolare ci sono state frane e smottamenti. Quella notte due ragazzi che stavano scendendo in città hanno rischiato grosso: quando si è scatenato l'inferno era no in macchina e si sono trovati improvvisamente la strada sbarrata da una montagna di fango e detriti. A quel punto hanno deciso di tornare indietro, ma sono riusciti a fare soltanto poche centinaia di metri che davanti a loro si sono trovati un'altra frana. Per trarli in salvo si è immediatamente messa in moto la macchina della protezione civile, coordinata dall'assessore Luis Walcher. I lavori per il ripristino della strada partiranno nei prossimi mesi. I tempi della burocrazia sono sempre molto lunghi: bisogna fare i progetti e poi bandire le gare. ORIPRODUZIONERISERVATA La strada del Colle franata dopo i violenti temporali -tit_org-

PAG. 32

Respirano acido, due donne all'ospedale = Respirano acido: due donne all'ospedale*Sono madre (44 anni) e figlia (17) che, rientrando a casa, si sono sentite male per le esalazioni di acido solforico**[Redazione]*

INCIDENTE DOMESTICO ORA PAC, î; Respirano acido, due donne all'ospedale Respirano acido: due donne all'ospedale Sono madre (44 anni) e figlia (17) che, rientrando a casa, si sono sentite male per le esalazioni di acido solforico ORA Hanno trascorso la domenica fuori, poi nel tardo pomeriggio sono rientrate a casa, nella zona artigianale di Ora. La madre, 44 anni, e la figlia, 17, salendo le scale dell'abitazione, che si trova sopra la sede di un'azienda specializzata nel settore delle costruzioni edili, hanno sentito uno strano odore. La sensazione iniziale è stata che si trattasse di fumo che proveniva dal magazzino dove sono parcheggiati una serie di macchinari. È scattato l'allarme ed è partita la segnalazione ai carabinieri che hanno allertato subito i vigili del fuoco volontari del paese. Arrivate nell'appartamento, madre e figlia hanno cominciato a sentirsi male. Avevano difficoltà a respirare. Di qui la decisione di inviare sul posto anche un'ambulan- LA BATTERIA SURRISCALDATA I carabinieri e i vigili del fuoco hanno accertato che a provocare l'incidente è stata la mancanza d'acqua in una batteria za della Croce bianca. Le due donne, dopo aver ricevuto le prime cure, sono state accompagnate al pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio. I carabinieri e i pompieri hanno quindi cercato di capire cosa fosse successo. In particolare si è cercata la fonte delle esalazioni, scambiate inizialmente per fumo. Nell'appartamento non è stato trovato nulla di sospetto. L'origine delle esalazioni era nel deposito dell'azienda, dove sono state trovate delle batterie dei macchinari della ditta sotto carica. In una non c'era l'acqua distillata, questo ha provocato il surriscaldamento dell'apparecchiatura che ha portato alla fuori uscita di fumi di acido solforico. Si tratta di una sostanza molto caustica. I suoi fumi sono in grado di causare ustioni ed irritazioni anche di grave entità sulla pelle. Nel caso specifico, l'immediato intervento dei vigili del fuoco e dell'ambulanza ha evitato conseguenze gravi per mamma e figlia. Entrambe, come detto, sono state accompagnate al pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio, per verificare eventuali danni subiti per aver respirato l'acido. L'AZIENDA EDILE Abitano nell'appartamento sopra una ditta nella zona produttiva del paese. Le esalazioni provenivano dal magazzino -tit_org- Respirano acido, due donne all'ospedale - Respirano acido: due donne all'ospedale

Montagna, un lunedì nero = Cade e muore sotto gli occhi del marito

[Redazione]

Montagna, un lunedì nero Donna muore sul Cevedale, sudtirolese disperso sull'Adamello., LA TRAGEDIA TRA IL CEVEDALE E IL RIFUGIO CASATI Cade e muore sotto gli occhi del marito La vittima è un'escursionista della Repubblica Ceca di 53 anni. È precipitata per quaranta metri in un crepaccio i MARTELLO È morta sotto gli occhi del marito, precipitando in un crepaccio per una quarantina di metri. La tragedia si è compiuta nella tarda mattinata di ieri nel gruppo dell'Ortles-Cevedale. "Tré Cannoni" il nome della zona dell'incidente, segnalata da altri escursionisti proprio per la presenza di fenditure nel ghiaccio. In una di queste è precipitata C.I. del 1963, una donna della repubblica Ceca. Si è salvata grazie alla piccozza l'uomo, un anno più anziano, della stessa nazionalità. Lunga e impegnativa l'operazione di soccorso che ha impegnato una quindicina di uomini. L'allarme è scattato venti minuti prima di mezzogiorno segnalando un incidente avvenuto lungo la traccia fra la cima del Cevedale, 3.769 metri, e il rifugio Casati, cinquecento metri più sotto. Il punto è stato localizzato a quota 3.350 sotto la cima Tré Cannoni. È qui che per una qualche ragione non accertata la coppia ha tolto la corda. Stavano scendendo dopo aver raggiunto la vetta del Cevedale. Assieme a loro c'era una terza persona, rimasta estranea alla dinamica. In un attimo si è compiuto il dramma. Slegata, la donna è caduta nel crepaccio senza riuscire a trovare un modo per aggrapparsi e bloccare la caduta. Una fenditura subdola, apertasi sotto i loro piedi, ha provocato il volo della cinquantatreenne che si è fermato con un tonfo sul fondo della voragine, a circa quaranta metri di profondità. Dopo aver picchiato sul fondo l'alpinista è stata coperta dal ghiaccio misto neve che si è distaccato nella dinamica. Il marito nello stesso frangente è invece riuscito a trovare appiglio con la piccozza. Questione di attimi. L'imprudenza di slegarsi a lui è costata solo lievi ferite. Grave, gravissima quella nell'animo per aver visto precipitare la moglie. Nei paraggi si trovavano due gruppi di escursionisti altoatesini che hanno sentito le richieste di aiuto e a loro volta hanno lanciato l'allarme. In Val Martello si sono preparati gli uomini del soccorso alpino del Brd (allertati anche i colleghi di Solda il cui intervento non si è tuttavia rivelato necessario) che sono stati trasferiti in più tornate sul posto con il Pelikan che nel frattempo si era alzato in volo da Bolzano. Raggiunto il luogo i soccorritori si sono trovati di fronte a una situazione complessa e rischiosa. Dopo essersi calati per quaranta metri nella fenditura a "V" hanno dovuto liberare la donna dal ghiaccio e dalla neve che l'avevano coperta, utilizzando un compressore e dei secchi. Quando il corpo è stato recuperato era già privo di vita. È plausibile che l'escursionista ceca sia deceduta sul colpo. La salma è stata elitrasportata al campo sportivo della Val Martello. Gli accertamenti sono stati curati dai carabinieri della locale stazione. Per aiutare il marito nei primi momenti dopo la tragedia è intervenuta l'assistenza spirituale. ORIPRODUZIONE RISERVATA In Questo crepaccio ha perso la vita l'alpinista della Repubblica Ceca -tit_org- Montagna, un lunedì nero - Cade e muore sotto gli occhi del marito

domenica le ultime notizie

Alpinista 48enne della Passiria scomparso sull'Adamello

[Redazione]

DOMENICA LE ULTIME NOTIZIE Alpinista 48enne della Passiria scomparso sull'Adamello **SAN MARTINO IN PASSIRIA** Un alpinista di 48 anni di San Martino in vai Passiria, Thomas Haller, risulta disperso da domenica scorsa sul ghiacciaio del Pian di Neve (tra i 2.500 ed i 3.300 metri di quota) nel gruppo dell'Adamello fra le province di Trento e di Brescia. Le ricerche sono in corso e vi partecipano gli uomini del soccorso alpino Cnsas, carabinieri e guardia di finanza, portati in quota dagli elicotteri. Fino a ieri sera, dell'alpinista della vai Passiria non è stata trovata traccia. Questa mattina all'alba le ricerche riprenderanno, come afferma Pierangelo Mazzucchelli, delegato della V zona bresciana del Cai-Cnsas. L'alpinista altoatesino era da solo e oggi, (ieri, ndr) abbiamo anche trovato parte del suo equipaggiamento non lontano dal bivacco dove aveva trascorso la notte tra sabato e domenica, ma di lui nessuna altra traccia, ancora Mazzucchelli. Haller è un alpinista molto esperto ed è solito fare delle escursioni in solitaria. L'ultimo contatto telefonico l'ha avuto con la sorella, alla quale ha raccontato domenica mattina che aveva passato la notte dormendo in bivacco per poi riprendere la marcia verso la vetta del Como Bianco che avrebbe dovuto raggiungere nella giornata di domenica stessa. Purtroppo, di Haller si sono perse le tracce. L'allarme è stato dato domenica sera ai soccorritori bresciani che si sono portati in quota sul ghiacciaio del Pian di Neve, dove hanno lavorato per tutta la giornata di ieri. Una cinquantina i soccorritori impegnati. La vasta operazione di ricerca non ha dato risultati. Ieri pomeriggio lo stop alle ricerche, che riprenderanno questa mattina, come assicurato dal delegato Cnsas. (e.d.) Thomas Haller è scomparso da domenica nel Gruppo dell'Adamello -tit_org- Alpinista 48enne della Passiria scomparso sull'Adamello

Turista precipita nel crepaccio Muore dopo un volo di 30 metri Vittima una cinquantenne ceca

[Redazione]

Val Martello BOLZANO Una turista di 53 anni della Repubblica Ceca è morta ieriVal Martello, dopo essere caduta in un crepaccio per oltre 30 metri.marito, che si trovava vicino a lei, è caduto per una quindicina di metri, ma poi è riuscito a fermarsi, utilizzando la picozza: l'uomo ha riportato solo alcune leggere ferite. L'incidente è avvenuto alle 11.30, nel gruppo dell'Ortles. In base alla ricostruzione effettuata dai carabinieri, i due turisti stavano raggiungendo cima Cevedale quando, a circa 3.300 metri di quota, sono entrambi finiti in un crepaccio. All'origine dell'incidente, forse, il crollo di un ponte di neve. Ad avere la peggio è stata la donna, C. I. le sue iniziali, che è precipitata nel crepaccio per una trentina di metri, battendo la testa e morendo sul colpo. Accanto a lei si trovava anche il marito, che durante la caduta è però riuscito a fermarsi, restando quasi illeso. L'uomo ha dato l'allarme alla centrale d'emergenza 118. Sul posto, non lontano dal rifugio Casati, si è portato l'elicottero Pelikan i con il medico d'urgenza a bordo ed una squadra del soccorso alpino della Val Martello. Il comandante, Gottfried Ratschiller, racconta: I miei uomini, vista la situazione, hanno dovuto posizionare un argano con treppiede sul bordo del crepaccio, per riuscire a recuperare il corpo della donna. La salma della vittima è stata poi trasportata con l'elicottero Pelikan i a valle, nella camera ardente. Sulle cause dell'incidente sono in corso gli accertamenti dei carabinieri. Secondo quanto dichiarato dall'uomo, la coppia di turisti stava camminando sul ghiacciaio del Cevedale, quando im- Per la donna di 53 anni non c'è stato più nulla da fare; è morta sul colpo. L'uomo è stato, invece, tratto in salvo con ferite lievi e provvisoriamente sono caduti nel crepaccio sottostante. A nulla sono valsi i tentativi di rianimazione della donna, che era morta sul colpo per le ferite riportate nello schianto. Il marito della vittima ha riportato invece delle ferite che non sono giudicate gravi. L'uomo è stato tratto in salvo e portato all'ospedale per accertamenti, ma è fuori pericolo. L.R. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Tragedia In montagna nel gruppo dell'Ortles. Una coppia della Repubblica Ceca è precipitata in un crepaccio, mentre stava scalando Monte Cevedale Tempestivo Sul posto è atterrato l'elicottero Pelikancon il medico ed il soccorso alpino dellaVal Martello -tit_org-

STRADA INTERROTTA

Pioggia mai vista Colle devastato, servirà un anno = Colle, servirà un anno per riaprire la strada*Il sindaco: caduti 104 litri di acqua per metro quadrato. Due fidanzati salvati con la teleferica**[Redazione]*

STRADA INTERROTTA Pioggia mai vista Colle devastato, servirà un anno a pagina 6 Colle, servirà un anno per riaprire la strada Il sindaco: caduti 104 litri di acqua per metro quadrato. Due fidanzati salvati con la teleferica BOLZANO (Quello che è accaduto al Colle la scorsa settimana non si è mai visto: in due ore, sono caduti 104 litri di acqua per metro quadrato. Ci vorrà un anno per tentare di riportare la situazione alla normalità. Il sindaco Renzo Caramaschi commenta così le conseguenze dei violenti temporali che lo scorso fine settimana si sono abbattuti sulla provincia e che hanno causato la chiusura della strada del Colle, attualmente riaperta per soli due metri: come sottolineato dal sindaco, ci vorrà un anno per portare a termine i lavori che permetteranno la riapertura completa della strada. Nei giorni scorsi, proprio a causa della situazione di emergenza che ha colpito, in particolar modo, il Colle, si è tenuta una riunione del Comitato comunale di protezione civile con vocato dall'assessore Luis Walcher: durante il maltempo dei giorni scorsi, si sono registrati oltre 80 interventi dei vigili del fuoco del nucleo permanente, dei volontari di Bolzano Gries e Oltrisarco e degli uomini della protezione civile comunale a seguito di chiamate per frane, allagamenti e smottamenti. Due, come detto, i punti critici ancora aperti per quanto riguarda Bolzano: il Colle e la frazione Costa di Sotto (Unterleitach) sul versante verso il Renon a Bolzano nord. Tre le frane che si sono abbattute sulla strada del Colle: una di queste ha richiesto un intervento tempestivo dei vigili del fuoco perché ha visto due persone in pericolo. Due fidanzati, infatti, stavano salendo con la loro auto la strada del Colle quando hanno visto cadere una frana davanti alla loro auto: i ragazzi hanno provato a fare marcia indietro, ma una seconda frana li ha nuovamente bloccati in direzione opposta. Si è reso quindi urgente l'intervento dei pompieri che hanno salvato i giovani con la teleferica. I.G. RIPRODUZIONE Impegno Sono stati oltre settanta gli interventi dei vigili del fuoco -tit_org- Pioggia mai vista Colle devastato, servirà un anno - Colle, servirà un anno per riaprire la strada

Si ribalta sulla riva del torrente Schiacciato dal suo trattore

Tragedia sul lavoro a Sarano di Santa Lucia, vittima agricoltore di 60 anni

[Andrea Zambenedetti]

Tragedia sul lavoro a Sarano di Santa Lucia, vittima agricoltore di 60 anni SANTA LUCIA DI PIAVE Una trappola mortale. Era ai comandi del suo trattore, un mezzo agricolo maneggevole sul quale aveva attaccato l'attrezzo per falciare l'erba. Pochi minuti prima delle 9 di ieri mattina Renato Braidò, sessant'anni, aveva già fatto parte del lavoro che aveva programmato. La temperatura, ancora mite, consentiva di fare con calma. Aveva deciso di ripulire dalle erbacce un tratto che costeggia il torrente Crevada, nella frazione di Sarano a Santa Lucia di Piave. Era partito da via Vanizza dove abitava, aveva svoltato a sinistra imboccando vicolo Asiago e lo aveva percorso fino ad arrivare nei pressi del corso d'acqua. A quel punto aveva azionato la barra falciante e si era messo al lavoro. Tutto procedeva come previsto. Ancora un paio di passaggi ed avrebbe completato l'opera. A tradirlo è stato probabilmente il tratto scosceso della riva del torrente che, all'improvviso, ha fatto perdere aderenza alle ruote del mezzo. Una frazione di secondo e il trattore è finito rote all'aria, rovinandogli addosso. Per l'agricoltore, all'arrivo dei soccorritori, non c'era più nulla da fare. Troppo gravi le ferite riportate nell'impatto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza la zona consentendo al personale del 118 di provare, per quanto possibile, a prestargli soccorso. Contemporaneamente sono arrivati in vicolo Asiago anche i carabinieri della compagnia di Conegliano e i tecnici dello Spisal. Proprio a loro toccherà valutare per quali ragioni il mezzo su cui stava lavorando l'agricoltore sia capottato. Sempre i tecnici dello Spisal dovranno accertare se il mezzo agricolo fosse dotato dei sistemi di sicurezza che in caso di ribaltamento dovrebbero evitare di schiacciare il conducente. Il pubblico ministero di turno, Massimo De Bortoli, ha autorizzato la rimozione del cadavere e nelle prossime ore valuterà se sia necessario l'esame autoptico sul corpo della vittima. Al momento sono escluse responsabilità di terzi e l'autorizzazione per il rito funebre potrebbe arrivare già nel corso della giornata. Renato Braidò non era sposato e non aveva figli. Lascia il fratello Alessandro, anche lui impegnato in agricoltura. Qualche anno fa - ha spiegato il sindaco di Santa Lucia, Riccardo Szumski - abbiamo anche fatto dei corsi per gli agricoltori, per evitare che simili tragedie potessero verificarsi. Un incidente che ancora una volta costringe tutti a prestare ancor più attenzione. Andrea Zambenedetti -tit_org-

Turisti bloccati una notte sul Cristallo, ieri il salvataggio

[Redazione]

CORHNA D'AMPEZZO Â sentiero era chiuso, ma loro non lo sapevano: disavventura senza gravi conseguenze per una coppia di anziani bloccata per metà nottata sul Cristallo. Domenica sera poco dopo le 22, il gestore del rifugio Ospitale ha contattato il Soccorso alpino di Cortina, allertato da una turista tedesca che aspettava dalle 19 i genitori, di 72 e 65 anni. I due erano partiti in mattinata per la Ferrata Rene De Poi sul Forame, nel gruppo del Cristallo, ma non erano più rientrati. Al mattino, l'escursionista e i genitori si erano separati: lei aveva optato per la Ferrata Dibona mentre la coppia aveva preso il sentiero per la De Poi. I due escursionisti tedeschi erano senza cellulare, ma avevano con loro una pila. I volontari del Soccorso alpino hanno iniziato a controllare dalla strada uno dei tratti del percorso attrezzato dove i frequentatori trovano più difficoltà, ma non hanno visto nessuno. Così si sono spostati verso Cima Banche facendo segnali con una torcia. Dalla cima di Pra del Vecia è arrivata la risposta. Tre soccorritori si sono portati 800 metri più in alto, mentre un'altra squadra si preparava a un eventuale intervento con la barella, in quanto ovviamente non si sapeva se i due fossero feriti. Attorno alla mezzanotte, si è scoperto che i due tedeschi stavano bene. La coppia è arrivata a valle alle 2.30. All'origine del problema un sentiero chiuso che in molte cartine ancora risulta tracciato e aperto. Mentre un tempo si poteva scendere da Forcella Verde verso Ospitale, al momento quella via di discesa è inagibile e quindi chiusa. I due escursionisti erano scesi da quella parte obbligati poi a bloccarsi sopra salti di roccia a metà ghiaione. Tornati sui loro passi, erano tentati di scendere per l'unico sentiero aperto, ovvero quello per Cima Banche ma si erano trovati al buio e con la pila malfunzionante. A quel punto, si erano fermati. Ieri anche i militari del Sagf hanno portato a valle una 50 enne che si era sentita male al rifugio Lavaredo (a Auronzo) e un 63 enne fiorentino che si era slogato una caviglia sul Lagazuoi (a Cortina). A.Zuc. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Malpaga-Basella**Duecento fiori e specie rare di volatili Nuova riserva naturale***[Rosanna Scardi]*

Malpaga Basella Oltre 200 tipi diversi di non in 160 ettari e specie rare di volatili si ritrovano nell'area Malpaga-Basella, un mosaico di biodiversità unico che combina boschetti, zone arbustive, praterie e prati naturali. Per salvaguardarlo la giunta regionale ha approvato l'istituzione della nuova riserva naturale di interesse botanico e paesaggistico nel Parco regionale del Serio, compresa nei territori di Cavemago, Ghisalba, Ugnano e Zanica. Il via definitivo avverrà dopo il passaggio nella sesta commissione Ambiente e protezione civile e il vaglio del Consiglio regionale. Vogliamo tutelare il patrimonio naturale e le specie rare presenti dichiara l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi in modo da conservare e ripristinare, dove possibile, gli elementi geomorfologici e paesaggistici qualificanti l'area e disciplinarne l'utilizzo a fini scientifici e didattico-ricreativi. A dover essere preservati sono, soprattutto i fiori. Nella cosiddetta prateria magra il suolo, che è da millenni alluvionale, è sottile, adatto a specie botaniche che richiedono poca terra, come se fossero in un vaso spiega il botanico del parco Ivan Bordanti. L'aridità e i ciottoli fanno proliferare, nonostante la vicinanza al fiume, le piante grasse e spinose o pelose come il millefoglio giallo che trattiene l'umidità, accanto alla saponaria rossa tipica della montagna, dai semi provenienti dalle Orobie. Tra le piante più preziose, spiccano l'orchidea cimicina, l'aglio montano, il garofano selvatico, l'acino annuale e l'aglio delle bisce. Originale anche la fauna, in particolare ornitica. Nella stazione di inanellamento a Capannelle di Grassobbio, creata per studiare i fenomeni migratori, negli ultimi quindici anni sono stati rilevate oltre cento specie diverse. Tra queste, il Forapaglie macchiettato, la Sterpazzola e l'Averla piccola. Al Parco del Serio sarà affidata la gestione della riserva. Ci sarà un piano di gestione e finanziamenti ad hoc per i diversi problemi. Uno dei più importati è relativo al diffondersi dell'Ailanthus altissima, pianta ornamentale proveniente dal sud est della Cina che rischia di trasformare l'area in un bosco, conclude il biologo. Rosanna Scardi Colori Saponaria rossa, una delle varietà di fiori nella nuova riserva naturale -tit_org-

CEAS DISTRUTTO DAL ROGO

Ex ospite ripara la sua comunità = Centro ambrosiano bruciato La cura dell'artigiano solitario

[Elisabetta Andreis]

CÍAS DISTRUTTO DAL ROGO Ex ospite ripara la sua comunitàE. Andreis a pagina 7 Centro ambrosiano bruciato La cura dell'artigiano solitario Ogni giorno, da mesi, un ex ospite lavora al restauro della comunità di Ellsabetta Andreis Mauro aveva distnitto la sua vita e il Centro ambrosiano di solidarietà (Ceas) gliellia ricostruita pezzo per pezzo. Ma è dal giorno in cui un incendio ha incenerito il centro, lo scorso 15 febbraio, che lui restituisce l'enorme regalo ricevuto. Si sveglia molto presto e comincia: intaglia e ricompone i mobili, tinteggia le pareti annerite, ripulisce ogni singola stanza, ogni letto. Un lavoro titanico, il suo, dicono dal Ceas, nel mezzo del parco Lambro. La struttura aveva aperto le porte a Mauro De Candia, che oggi ha 44 anni, a fine 2012: reduce dal carcere per furti e rapine, stremato per una dipendenza da droghe iniziata molto presto. La sua è stata un'infanzia burrascosa alle porte di Molfetta, in Puglia: cominciò a fumare, poi a bere, poi ad assumere eroina e co caina. A quindici anni, già rovinato, si imbarcò come mozzo su una nave per tré mesi: Lì incredibilmente sono riuscito a resistere senza sostanze. Ma mi è bastato tornare sulla terrafenna per ripiombare nel giro nero racconta. In paese mi venivano a cercare con insistenza e ci mettevo un attimo a rifarmi risucchiare da quell'ambiente malato. Un pozzo in cui la luce non la vedevo mai. A trent'anni Mauro prese una macchina, con un amico, e venne a Milano. Viveva da sbandato, senza punti di riferimento. Eppure conobbe una ragazza madre con tré figli, si innamorò, ebbe con lei due bambini che oggi hanno sette e dodici anni. Li posso vedere una sola volta al mese ma sono la mia gioia, la mia speranza si commuove Mauro. Di me loro due sanno la storia, ho raccontato tutto, un giorno. Uno dei più difficili della mia vita. Ð più piccolo mi raccomanda spesso: "Papa, non rubare più le biciclette". Sorride, Mauro, che è arrivato alla fine del suo percorso di recupero. Da poco è andato ad abitare in uno degli apparta menti protetti che fanno parte della rete Centro ambrosiano. Le biciclette non le ha mai rubate, tiene a sottolineare. Anzi, adesso le ripara: ha aperto una ciclofficina e la gestisce, per adesso come volontario. Immagina che quello possa diventare il suo lavoro, per essere autonomo e mantenersi. Ma soprattutto è a quello che chiama il mio posto, che si dedica. Quel Centro ambrosiano di solidarietà nato nel 1986, sull'onda dell'emergenza eroina. All'inizio era destinato solo ai problemi di tossicodipendenza. Poi le équipe si sono arricchite fino a diventare multidisciplinari: educatori, un medico psichiatra, psicologi, infermieri, arte-terapeuti. E quello dentro al parco Lambro, nel tempo, è diventato un vero e proprio villaggio: ci convivono varie comunità figlie della stessa famiglia e gli ospiti interagiscono con laboratori teatrali, orti, attività sportive. La malasorte ha tentato due volte invano di indebolire û centro. Nel 2014 era stata l'acqua a inondare il centro, con un'alluvione. A febbraio di quest'anno, il fuoco: l'in- L'incendio La sede del Ceas (Centro ambrosiano di solidarietà) di viale Maretti, all'interno del parco Lambro, è stata danneggiata da un incendio la mattina del 15 febbraio Le fiamme hanno coinvolto gran parte del tetto e i pannelli solari che lo ricoprono, per 500 mila euro di danni. Per il recupero è partita una raccolta fondi, non ancora conclusa cendio è partito dal tetto dell'ex granaio bruciando interamente Casa Ruth, che ospita mamme e bambini in difficoltà, proprio di fronte ad Alisei, dove viveva Mauro. Oltre 500 mila euro di danni: 400 mila sono stati coperti da un'assicurazione, poi c'è un contributo dal Comune, il resto da trovare. La onius aveva lanciato una campagna di raccolta fondi, Più forti del fuoco, che puntava a raccogliere i 100 mila euro necessari ma non è ancora arrivata all'obiettivo. Mauro si è messo in moto subito, con quel lavoro certosino. Dal 15 febbraio, ogni giorno lui è lì: solitario, ostinato, entusiasta. Costruisce, tinteggia, ripulisce, aggiusta. A fermarsi, non ci pensa neanche. RIPRODUZIONE RISERVATA Il volontario Mauro De Candia, 44 anni, e, sotto, la Casa Ruth bruciata (fotoBaiu'Touotu -tit_org- Ex ospite ripara la sua comunità - Centro ambrosiano bruciato La cura dell'artigiano solitario

I vigili del fuoco sono senza ricambio Anche 24 ore di fila tra le fiamme

Malore a Pistoia dopo un giorno intero in servizio. Domani protesta a Roma contro il blocco delle assunzioni

[V.c.]

I vigili del fuoco sono senza ricambio Anche 24 ore di fila tra le fiamme Malore a Pistoia dopo un giorno intero in servizio. Domani protesta a Roma contro il blocco delle assunzioni Un vigile del fuoco che accusa un malore durante le operazioni di spegnimento dell'incendio di Montale, a Pistoia, dopo 20 ore di servizio, portato al pronto soccorso. Per fortuna, il 55enne non ha riportato conseguenze, nemmeno un giorno di prognosi. Ha avuto un abbassamento di pressione, sta bene dicono dal comando regionale. Ma in 36 ore i circa 2000 vigili del fuoco della Toscana hanno dovuto operare su duecento incendi, con turni protratti a 24 ore. Per i vigili del fuoco e i volontari dell'ITAib, le forze dell'ordine, le amministrazioni comunali, un lavoro estremo, con uomini e mezzi insufficienti. Non solo i sindaci dei territori colpiti, infatti, lanciano l'allarme, ma gli stessi soccorritori, in difficoltà, hanno deciso di protestare. C'è un deficit di organico spiega Massimo Marconcini, della Cigl in Toscana ci sono circa 2000 vigili del fuoco, e ne servirebbe il 15% in più. Le nuove assunzioni però sono bloccate, e la convenzione che la Regione stipulava anni fa è cambiata spiega Marconcini serviva per istituire le squadre antincendio straordinarie, una per comando, perché così come adesso, distogliamo il personale dalle città e dai territori. Quest'anno, la Regione ha stanziato 470 mila euro per la convenzione fino a fine settembre spiega Fabrizio Ciuffini della Cisl negli anni sono diminuiti gli stanziamenti, sono rimaste solo le squadre dell'Elba e del Giglio. Non mancano solo gli uomini, perché a Arezzo su 4 elicotteri, 2 sono fermi per la manutenzione. Ho parlato personalmente con Enrico Rossi dice Marconcini per chiedergli se la Regione può pagare almeno queste spese. Ancora più grave la situazione del reparto volo di Cecina: I vigili del fuoco hanno ereditato dalla forestale 12 elicotteri spiega ma solo due sono equipaggiati adeguatamente. E bisogna ringraziare il reparto di Arezzo, che sta aggiornando e integrando i piloti della forestale passati ai nostri reparti. Domani anche una rappresentanza dei vigili del fuoco toscani sarà a davanti a Montecitorio, per protestare sul blocco delle assunzioni. Il Ministero dell'Interno aveva stanziato 23 milioni per le nuove assunzioni spiega Ciuffini che poi però sono scomparsi. Ne sono "riapparsi" 12 circa, ma non bastano. Il decreto Madia per la pubblica amministrazione ha valutato che manca il 10% di personale ai vigili del fuoco, ma sono pochi, siamo un corpo con una media di 45-55 anni di età. Anche i mezzi di terra sono pochi e vecchi, tanto che due mezzi del comando di Pisa sono attualmente fermi perché danneggiati negli interventi degli scorsi giorni. V.C. RIPRODUZIONE RISERVATA sindacati Ad Arezzo due elicotteri su quattro sono fermi per la manutenzione In Toscana ci sono circa 2 mila uomini, ne servono il 15% in più -tit_org-

Dall'Elba a Firenze 70 interventi

[Redazione]

IL PUNTO Dall'Elba a Firenze 70 interventi Tra interventi e bonifiche di incendi precedenti, i vigili del fuoco della Toscana ieri hanno dovuto far fronte a circa 69 roghi. Già dalle 8 del mattino, erano attivi su 12 incendi a Marina di Grosseto, Castellina Marittima e Lorenzana in provincia di Pisa, a Piancastagnaio in provincia di Siena, e ancora sull'incendio di Montale (Pistola). La situazione si è complicata ulteriormente: alle 12 circa, poco prima dell'inizio della riunione tra questore, prefetto e sindaci di Grosseto e Capalbio, a Fiumara (vicino a Marina di Grosseto) è stato riappiccato il fuoco: in fumo circa 700 metri quadri di pineta. I vigili del fuoco, con l'aiuto dei volontari dell'Antincendi boschivi, sono riusciti a contenere immediatamente le fiamme, ma altre 6 auto sono andate a fuoco. Nel pomeriggio, è scoppiato un altro incendio a Firenze, località Girone, dove sono stati impegnati 10 vigili del fuoco e 7 veicoli, fino a tarda sera. Un altro grave incendio anche a Saline di Volterra, dove fino a sera sono stati impiegati circa 23 vigili del fuoco e oltre agli elicotteri della regione, un Canadair. Alle 16 ancora Castiglione della Pescaia, ma questa volta il personale antincendio, già presente in zona, è riuscito a estinguere i focolai prima che facessero danni e si propagassero. Alle 19, altri tre fronti del fuoco: a Sorano (Grosseto), Porto Azzurro (Isola d'Elba) e alVingone (Firenze).

-tit_org- Dall Elba a Firenze 70 interventi

Un nuovo gruppo di geometri nelle regioni del terremoto

[Redazione]

È GEOMETRI DEL TERREMOTO Dopo la verifica degli edifici è necessaria l'attività di inserimento delle schede tecniche. Scali: grande impegno Gli ultimi 4 geometri del Collegio di Verona sono tornati dalle regioni del Centro Italia colpite dal terremoto, sdo qualche giorno fa. Ma un nuovo gruppo partirà già a settembre perché l'attività di verifica e inserimento dati è tutt'altro che terminata. "L'impegno dei geometri del Collegio di Verona spiega il presidente del Collegio Geometri e Geometri laureati della provincia di Verona, Roberto Scali - in tutti i mesi che hanno seguito il terremoto è stato costante. I geometri veronesi hanno risposto, sin da subito, con generosità e professionalità e, oggi, si alternano in quelle zone rispondendo alle richieste del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che attraverso il Consiglio Nazionale Geometri, e gli altri ordini, sono rivolte a tutti i tecnia professionisti". Fino ad oggi, sono stati oltre una ventina i geometri veronesi che hanno messo I proprio tempo e le proprie professionalità a disposizione delle amministrazioni beali nelle zone terremotate. Altri sono pronti a partire, dopo che la loro disponibilità è stata accolta. "Dopo la fase di verifica dell'agibilità degli edifici e della compilazione delle apposite schede - chiarisce Luca Castellani, consigliere del Collegio di Verona e coordinatore scaligero dell'Assodazione Geometri volontari per la Protezione civile ora l'attività prevede di inserire nel data base quanto rimane delle arca 200mila schede elaborate dai tecnia sul campo, impegno che occuperà i tecnia vdontari almeno fino ad ottobre". I geometri veronesi appena tornati, infatti, hanno prestato servizio, per una settimana, al centro operativo della Di.Coma.C. di Rieti e sono stati impiegati nell'inserimento delle schede di rilevamento del danno e dell'agibilità. Roberto Scali. In alto la zona del terremoto -tit_org-

IL CASO A chiedere lo sgombero con le forze dell'ordine anche i parenti di Oreste Giagnotto

Poliziotti, vigili, pompieri e penitenziaria La sindaca chiuda subito i campi rom

[Redazione]

IL A chiedere lo sgombero con le forze dell'ordine anche i parenti di Oreste Giagnotti Poliziotti, vigili, pompieri e penitenziarii La sindaca chiuda subito i campi rom) -> Bandiere che sventolano sotto la prefettura, fischiotti, mascherine antigas. Sembra una delle tante manifestazioni contro i roghi tossici dei rom, ma non è così. Perché le sigle sul volantino con cui si chiede alla sindaca lo sgombero immediato dei campi nomadi ricettacolo di illegalità con priorità assoluta di quello di via Germagnano dove terra, acqua e fumi altamente tossici mettono a repentaglio la salute dei cittadini e degli operatori delle forze dell'ordine costretti a lavorare in un'area dichiarata "disastro ambientale", per la prima volta, sono quelle di otto sindacati di poliziotti, vigili, pompieri e agenti della penitenziaria. Tutti uniti sotto per dire che non vogliono che l'inerzia politica degli amministratori locali suoni come una condanna alla salute e chiedere che i responsabili di questo avvelenamento vengano perseguiti e condannati. Siulp, Sap, Siap, Osapp, Siulpi, Silpol, Conapo e Fns Cisl chiedono anche il patto per la sicurezza presentato dai sindacati diventi concreto progetto per la Città di Torino. In piazza, a dare il proprio sostegno ai manifestanti, anche Maurizio Marrone, Patrizia Alessi (Fdl) e Alberto Morano. La priorità - sottolinea Eugenio Bravo del Siulp - è via Germagnano, che va immediatamente chiuso, recintato e bonificato. Gli unici campi regolari ammessi, devono essere per persone di passaggio. Non è più ammissibile dice Antonio Perna del Sap - dover lavorare in mezzo ai topi, in un'area inquinata, senza le dotazioni necessarie. Nando Minello del Silpol: Abbiamo famiglia, non vogliamo ammalarci per il lavoro. Serve un pronto intervento per tutelare operatori, cittadini e gli stessi rom, che rischiano di ammalarsi di tumore, con una ricaduta in futuro sui costi della sanità. Per Cristiano Giambone del Diccip-Sulpl la questione dei campi va inserita in un discorso più ampio, perché tra pensionamenti e mancate assunzioni l'età media degli agenti sta aumentando e ci vogliono progetti chiari che al momento sembra non ci siano sulle linee da seguire. In prima fila anche i vigili del fuoco, che i roghi li spengono. Quotidianamente - spiega Aitino Gioacchino del Conapo -, sono sempre dolosi, e nonostante si entri soltanto più scortati, proseguono i lanci di pietre contro di noi e gli atti vandalici contro i mezzi. Questi interventi - aggiunge Vincenzo Surace della Cisl - comportano un grande dispendio di risorse, un rischio per la salute e per la sicurezza. Anche queste istanze sono state portate in prefettura, dove si svolgeva il consiglio comunale e dove l'assessore Roberto Finardi ha ricevuto una delegazione dei sindacalisti. Ha detto che interverranno, che tra quindici giorni faranno qualcosa, ma non cosa, spiegava uno dei partecipanti all'incontro all'uscita, dove sono rimasti i famigliari di Oreste Giagnotto, ucciso dal camper guidato da una zingara che poi è evasa dopo l'arresto. Sapere che anche i rappresentanti delle forze dell'ordine chiedono lo sgombero - spiega Gemma, la figli - ci fa sentire un po' meno soli, ma non basta. Vogliamo giustizia e continueremo a batterci per averla. tamagnone@cronacaqui.it -tit_org-

ROMA

Emergenza roghi 31 interventi aerei*[Redazione]*

ROMA - Giornata senza tregua quella di ieri per gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dalla Protezione Civile, che hanno dovuto affrontare gli incendi divampati in tutta Italia. Infatti sono state ben 31 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento: 10 provenienti dalla Campania, 6 dal Lazio, 3 dalla Toscana e dalla Calabria, 2 richieste regionali da Liguria, Abruzzo, Sardegna e Sicilia, una dall'Umbria. -tit_org-

L'Italia continua a bruciare Scoppia la polemica

Emergenza. A fuoco la pineta di Castel Fusano: un fermo Berlusconi: simbolo del fallimento della sinistra J'accuse di Calderoli: l'esecutivo pensa solo ai migranti

[Redazione]

L'Italia continua a bruciare. Scoppia la polemica. Emergenza. A fuoco la pineta di Castel Fusano: un fermo Berlusconi: simbolo del fallimento della sinistra. J'accuse di Calderoli: l'esecutivo pensa solo ai migranti. ROMA. L'Italia continua a bruciare: 31 da ieri solo le richieste di intervento aereo. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua e ieri un pompiere è stato colto da un malore in Toscana, mentre in Cuneo è stato arrestato un piromane. Ma a divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castel Fusano a Ostia. In serata una persona, sorpresa ad appiccare le fiamme, è stata fermata. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. In Toscana, non finisce l'emergenza nel Grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel Pistoiese, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da domenica interessava colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di emergenza nazionale), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattro-cinquecento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. Un imprenditore è salito sul tetto del suo capannone per paura delle fiamme, è caduto battendo la testa ed è morto. Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un Canadair. Rigo anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori, ma nel Parco nazionale del Cuneo, e precisamente a Teggiano (Salerno), ieri un piromane non è riuscito a farla franca ed è finito in manette. Si tratta di un ventiquattrenne di origini romene che è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Nella zona i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. A Napoli l'imprenditore sale sul tetto per paura delle fiamme, cade e muore. Pompiere colto da malore ricoverato e dimesso. Piromane arrestato nel Cuneo - tit.org - Italia continua a bruciare. Scoppia la polemica.

Malpaga-Basella, ok alla riserva naturale

[Stefano Bani]

Pirellone. Via libera della Giunta alla nuova area di tutela tra Comuni di Zanica, Cavernaso, Ugnano e Ghisalba. Nasce una nuova riserva naturale nel cuore della pianura bergamasca, attraversando i territori di interesse botanico e paesaggistico del Parco del Serio, che abbracciano i quattro Comuni di Cavernaso, Ghisalba, Ugnano e Zanica: è la Riserva naturale Malpaga-Basella. Dopo il primo via libera dato lo scorso marzo (e trascorsi i 60 giorni durante i quali ogni cittadino poteva inviare le sue osservazioni), nella giornata di ieri la Giunta regionale della Lombardia ha infatti approvato definitivamente la nuova riserva, nata con l'obiettivo di tutelare e promuovere la biodiversità della vasta area che circonda quel tratto di fiume Serio. L'iter conclusivo prevede ora il passaggio nella VI Commissione Ambiente e Protezione civile e, infine, il vaglio da parte del Consiglio regionale. Il confine di questa nuova oasi comprende il tratto di fiume che si trova tra la cava delle Capanelle e l'ingresso del torrente Zerra più a nord, e che prosegue più a sud con l'area di Basella e quella posta a ovest del castello di Malpaga lungo le sponde. Il Parco del Serio aveva proposto a Regione Lombardia l'istituzione di questa riserva naturale parziale a tutela dei terrazzi fluviali e delle praterie magre di pianura, per evitare nuovo consumo di suolo con costruzioni di edifici e infrastrutture, la realizzazione di cave e altre azioni che potessero modificare la morfologia dei suoli, bonificare le aree umide esistenti o cambiare il regime delle acque. Vogliamo tutelare il patrimonio naturale e le specie rare, vegetali e animali presenti nell'area oggetto di tutela - è il commento dell'assessore regionale all'Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile, la bergamasca Claudia Terzi in modo da conservare e ripristinare, ove possibile, gli elementi geomorfologici e paesistici che la qualificano. Inoltre, vogliamo disciplinare la fruizione del territorio a fini scientifici e didattico-ricreativi. Gestione al Parco del Serio La gestione della Riserva naturale Malpaga-Basella sarà sempre affidata al Parco regionale del Serio, definendo specifiche norme di salvaguardia per la conservazione dell'area protetta, ma mantenendo la sua piena fruibilità da parte dei cittadini che esiste tuttora. Quest'area - ricorda l'assessore Terzi - ha diverse caratteristiche peculiari, come la grande ricchezza floristica e vegetazionale determinata dalla varietà di ambienti presenti, quali i boschi ripariali, gli stagni temporanei, la vegetazione pioniera dell'alveo, i prati aridi e i coltivi confinanti con l'area della riserva. Senza dimenticare la presenza di alcune specie erbacee rare e meritevoli di tutela, legate principalmente ai prati aridi. Infine, va ricordato l'elevato numero di specie animali, in particolare le ornitiche, per le quali sono previste, a livello europeo, misure speciali di conservazione. CRIPRODUZIONE RISERVATA I prati aridi della Basella di Ugnano -tit_org-

NOMINE ELETTO DAL CONSIGLIO**Collegio dei periti, Fattori confermato alla presidenza***[Redazione]*

NOMINE ELETTO DAL CONSIGLIO Il Si è conclusa con la riconferma del presidente Armando Fattori, la settimana di votazioni del Collegio dei periti industriali. Nel corso della riunione di insediamento di ieri, il nuovo Consiglio direttivo del collegio ha provveduto all'elezione delle cariche per il quadriennio 2017-21. Oltre alla riconferma del presidente Armando Fattori, sono stati nominati segretario Aldo Chiodo e tesoriere Gabriele Ghetti; gli altri componenti del consiglio direttivo sono Giancarlo Folli, Angelo Garbi, Andrea Chierici, Gianluca Melegari, Roberto Bocchi e Paolo Frascogna. Fattori, oltre ad essere alla guida del Collegio, è Presidente della Fondazione Otapie, "Osservatorio delle tecnologie applicate delle professioni intellettuali europee", che si occupa della formazione continua dei professionisti. Nella riunione di insediamento il presidente, ringraziando gli iscritti e il nuovo consiglio direttivo per la rinnovata fiducia, ha sottolineato la necessità di impegnarsi profondamente insieme al consiglio nazionale guidato da Giampiero Giovannetti, per dare attuazione alla legge di riforma degli ordini e collegi. Il Presidente ha inoltre formulato un particolare ringraziamento a Gian Paolo Rabagliache per diversi anni ha svolto in maniera esemplare la funzione di segretario. Il programma sarà improntato principalmente alla formazione continua al fine di poter rispondere alle richieste dei committenti, privilegiando un corretto confronto con le istituzioni pubbliche e con le varie associazioni di categoria. Verranno proposti incontri tecnici riguardanti problematiche legate alla prevenzione incendi, grazie alla disponibilità del comandante dei Vigili del Fuoco di Panna, Giuseppe Lomoro. Fra i ritiri è attivo il gruppo tecnico di protezione civile iscritto nel Comitato Provinciale di Parma delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile, che ispirandosi ai principi della solidarietà umana vuole mettere a disposizione dei colpiti da calamità naturali di ogni forma le proprie capacità e professionalità tecniche, r.c. -tit_org-

Bedonia in festa onora la Madonna di San Marco

Il vescovo Solmi: Un cammino nel segno della consolazione

[Giorgio Camisa]

CELEBRAZIONE 80 ANNI FA LA STATUA VENNE POSATA SUL MONTE PENNA Il vescovo Solmi: Un cammino nel segno della consolazione BEDONIA Giorgio Camisa il Domenica scorsa più di 2000 persone con lo stesso spirito e con la stessa devozione del 18 luglio 1937 sono saliti sul Monte Penna per partecipare ai festeggiamenti dell'800 anniversario della posa della statua della Madonna di San Marco protettrice delle Valli del Taro e del Ceno. Una giornata indimenticabile che ha ripercorso fedelmente quello che la storia racconta di questo eccezionale evento. Per questa ricorrenza i fedeli erano guidati dal Vescovo di Parma Monsignor Enrico Solmi e dal rettore del seminario e della Basilica della Madonna della consolazione di Bedonia Monsignor Lino Ferrari; sono saliti dal Passo del Chiodo verso quella rima pregando e cantando come 80 anni fa. Insieme a loro i sacerdoti delle Unità Pastorali della Valtaro e della Valceno, i sindaci della montagna o i loro rappresentanti, i Carabinieri della stazione di Bedonia ed un piccolo esercito di tutte le associazioni di volontariato del territorio: la Croce Rossa, la Protezione Civile, il soccorso alpino che con la loro preziosa opera hanno garantito il servizio di pronto soccorso e di trasporto per gli anziani in difficoltà, impegnando i loro mezzi per tutta la giornata a servizio dei pellegrini. Quindi il grande concentramento nello splendido anfiteatro naturale della Nave dove era stato allestito l'altare. Mons. Solmi ha presieduto la Messa, concelebrata dal Vicario Generale della Diocesi di Piacenza mons. Luigi Chiesa e dagli altri sacerdoti. All'omelia il Vescovo ha sottolineato che camminare insieme pregando è segno del camminare insieme nella fede e nella vita e si è poi soffermato sul significato della statua della Madonna della Consolazione, sulla cima del Monte, rivolta verso le Valli del Taro e del Ceno di cui è Patrona: manifesta la forte e filiale devozione delle nostre comunità, ricorda a tutti che possiamo contare sulla consolazione che la Madonna, nostra Madre, sa donare; ri stimola ad essere consolatori per quanti hanno bisogno del nostro aiuto. Al termine della celebrazione il Presidente della Proloco di Bedonia Gerardo Piombo ha consegnato 5 targhe per esprimere gratitudine a chi ha amato e ha saputo far apprezzare il Monte Penna: 3 alla memoria di Mons. Giuseppe Squeri, Don Giuseppe Ferrari e Fortunato Agazzi; 2 a Giannino Agazzi e Mauro Mallero. I Templari hanno consegnato la conchiglia con l'immagine della Madonna di San Marco a mons. Enrico Solmi, che era partito a piedi dal Santuario di Bedonia con una ottantina di pellegrini. Infine mons. lino Ferrari ha ringraziato tutti quanti hanno collaborato alla buona riuscita della festa, in particolare la Proloco di Bedonia e il Gruppo Alpini che hanno provveduto all'illuminazione della statua nella notte precedente ed hanno portato un omaggio floreale alla Madonna. Poi in serata festa con asado, polenta, grigliate e musica della Banda Glenn Miller di Bedonia diretta da Daniele Cacchioli. -tit_org-

**SICUREZZA IL COMUNE HA SCELTO DI NON RINNOVARE L'ACCORDO CON L'UNIONE MONTANA EST
Polizia municipale, Lesignano sceglie l'Unione pedemontana***[Matteo Ferzini]*

SICUREZZA IL COMUNE HA SCELTO DI NON RINNOVARE L'ACCORDO CON L'UNIONE MONTANA EST Ec Polizia municipale. Lesignano sceglie l'Unione pedemontana Grazie al passaggio, il territorio potrà contare su un agente più LESIGNANO Matteo FerziniD'orapoi, saranno gli agenti del corpo unico di polizia municipale dell'Unione pedemontana a presidiare anche il territorio di Lesignano: il Comune della Val Parmahainfatti deciso, per quanto riguarda la sicurezza, il controllo e la videosorveglianza su strada, di affidarsi al servizio di polizia dell'unione pedemontana, liberando quindi a tutti gli effetti dal territorio lesignanese il corpo di polizia dell'Unione montana Appennino Parma est, di cui Lesignano fa parte. Il Comune di Lesignano de' Bagni, a differenza delle altre amministrazioni che fanno parte dell'Unione montana - vale a dire Langhirano, Neviano degli Arduini, Palanzano e Hzzano Val Parma - si affiderà da ora agli agenti della Pedemontana per i servizi di controllo del territorio, sotto la regia della centrale unica di Felino, per la gestione unificata della rete di videosorveglianza passando per il pronto intervento, la vigilanza durante le manifestazioni, le attività di controllo commerciale, di polizia amministrativa, di polizia giudiziaria e di supporto alle emergenze di protezione civile. Un passaggio che arriva mesi dopo che Unione pedemontana parmense e Unione montana Appennino Parma est avevano unitoparte le forze per una maggiore efficienza e operatività delle rispettive polizie municipali, condividendo la gestione unificata dei verbali, e si era avviato l'iter per l'unione del servizio di videosorveglianza per i dueterritori. Si tratta di un accordo nel segno dell'operatività, a fronte del quale il Comune di Lesignano de' Bagni porteràdote 39.780 euro per il semestre da luglio a dicembre (considerato come una fase di rodaggio), i propri mezzi e le apparecchiature tecnologiche, fino ad oggi a disposizione del corpo dell'Unione montana insieme all'agenteforze al suo ufficio territoriale, che verrà temporaneamente assegnato alla polizia dell'Unione pedemontana. Questo passaggio garantirà inoltre per la polizia dell'Unione pedemontana l'assunzione di un altro vigile, per complessive 36 ore settimanali, ad un costo pari a 39mila euro all'anno, che presterà servizio per 18 ore sul territorio della Pedemontana (Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo), mentre le rimanenti 18 ore le passerà presidiando il solo comune di Lesignano de' Bagni. Questo accordo, che amplia l'attività della polizia pedemontana, aggiunge un tassello importante alla collaborazione con l'Unione montana est - commenta il sindaco di Felino e presidente dell'Unione pedemontana parmense con delega alla Sicurezza, Elisa Leoni -, in particolare con il Comune di Lesignano che, oltre a far parte dell'Unione montana, è un comune confinante con noi. Questo accordo ci consentirà di allargare il nostro territorio di intervento con una migliore razionalizzazione del personale e ci permetterà di dotarci di un agente in più. E poter assumere personale di questi tempi non è cosa da poco. Per il sindaco di Lesignano de' Bagni, Giorgio Cavatorta, l'ottimizzazione dei servizi e il potenziamento del corpo di polizia municipale, tenendoconsiderazione la contiguità territoriale e quindi la possibilità di creare questa forma di "geometria variabile" tra le due Unioni, porterà sicuramente dei benefici a tutti. Oltre ad entrare a far parte di un corpo di polizia municipale più ampio e strutturato sottolinea il primo cittadino -, sarà possibile usufruire di un servizio importante come la centrale operativa di Felino, organizzata per funzionare 12 ore al giorno per sei giorni alla settimana. Servizio che può dare un supporto concreto alle richieste di aiuto che provengono dai cittadini nei momenti di difficoltà. Vigili Una pattuglia in servizio e il presidente dell'Unione pedemontana Elisa Leoni con il comandante del corpo di polizia dell'Unione pedemontana Franco Origani. -tit_org- Polizia municipale, Lesignano sceglie l'Unione pedemontana

Le unità cinofile fanno tappa al centro estivo

[Redazione]

BORGHETTO LA GIOIA DEI BAMBINI Le unità cinofile fanno tappa al centro estivo **NOCETO 18** Sono arrivati a far visita ai bambini che frequentano il centro estivo della scuola Don Faraboli di Borghetto, gli amici a quattro zampe delle unità cinofile della Protezione civile I Lupi di Parma. I 4 cani, accompagnati dai volontari, hanno trascorso una mattina nel verde della scuola, hanno giocato e compiuto un percorso a ostacoli guidato. Gli operatori hanno mostrato ai piccoli, di età tra i 3 e i 7 anni, l'approccio corretto verso un cane che non si conosce e hanno aiutato i bambini ad instaurare un rapporto di fiducia con gli animali, attraverso carezze e contatto fisico. In un secondo momento i bimbi hanno assistito ad una simulazione in cui i cani erano impegnati nella ricerca di una persona smarrita. L'iniziativa conclude un progetto svolto dalle insegnanti durante l'anno scolastico. M.M. Centro estivo Il gruppo di bambini con volontari dell'unità cinofila. -tit_org-

Studenti di Rufina a Collecchio

[Redazione]

VISITA DAL PAESE TOSCANO I legami fra Collecchio e Rufina, paese nei pressi di Firenze, sono molto frequenti. Ire classi della scuola media del paese toscano, guidate dalla professoressa Lucia Hervatin, hanno visitato Panna ed il museo del Comodoro a Giarola. L'alpino Maurizio Donelli, che abitò per diversi anni a Rufina, e il volontario della Protezione civile Luca Gaia hanno fatto da guida nella visita al Parco fluviale del Taro. Il sindaco di Collecchio Paolo Bianchi ha portato il saluto della comunità. Commozione quando i ragazzi e gli insegnanti hanno cantato l'Inno di Mameli davanti alla lapide che ricorda le vittime del bombardamento della corte di Giarola del maggio 1945. g.f.c. - tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.194

Roma assediata dagli incendi Brucia la pineta = Incidenti, brucia pineta a Roma A Napoli muore imprenditore

[Redazione]

Roma assediata dagli incendi Brucia la pineta A pagina 9 L'EMERGENZA Arrestati tre piromani. Fiamme anche a Marina di Grosseto Incendi, brucia pineta a Roma A Napoli muore imprenditore ROMA - L'Italia continua a bruciare: 31 solo ieri le richieste di intervento aereo, e c'è una prima vittima, sebbene indiretta: un imprenditore salito sul tetto del proprio capannone a Giugliano (Napoli) mentre a fianco ne bruciava un altro. Il lucernario ha ceduto facendolo precipitare. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua un pompiere è stato colto da un malore in Toscana. In Cilento è stato arrestato un piromane, un 24enne romeno, e una persona è stata fermata perché sospettata di aver appiccato il vastissimo incendio nella pineta di Castelfusano, sul litorale romano, tuttora in corso: si tratta di un giovane idraulico di 22 anni, notato mentre incendiava alcuni fazzoletti di carta e alla vista dei carabinieri ha tentato di nascondersi nella vegetazione. Nel Lecce un 68enne è stato sorpreso ad appiccare un fuoco nel Parco regionale di Raurico e denunciato. Un arresto anche in Sicilia, vicino Sciacca. A divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il Governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. L'incendio maggiore, ieri, è stato comunque quello di Roma: le fiamme alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. La sindaca Virginia Raggi parla di "disastro ambientale". E i Verdi replicano: "disastro annunciato". In Toscana, non finisce l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio dell'altro ieri, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana, le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo. Pompiere colto lavorava CASTELFUSANO L'incendio a Roma ha mandato in tilt anche il traffico -tit_org- Roma assediata dagli incendi Brucia la pineta - Incidenti, brucia pineta a Roma A Napoli muore imprenditore

Fumo dal motore auto a fuoco in A27 salvo il conducente

[Redazione]

Mareno di Piave Fumo dal motore auto a fuoco in A27 salvo I conducente MARENO - (a.belt) Fiamme in autostrada ieri pomeriggio lungo 1 27 dove una Citroën Xsara Picasso è stata divorata da un incendio partito dal motore. Il proprietario del veicolo, un 68enne residente a Sedico, nel Bellunese, stava viaggiando sulla corsia Nord quando a cinque chilometri da Conegliano, nel territorio comunale di Mareno di Piave, si è reso conto che dal cofano stava uscendo del fumo nero. L'automobilista ha accostato sulla destra lungo la corsia di emergenza e sceso dal veicolo ha raggiunto la cornetta dell'Sos. L'uomo fortunatamente non ha riportato conseguenze ma la sua Citroën è andata completamente bruciata. Poco dopo sono intervenuti gli agenti della polizia stradale dell'A27 e i vigili del fuoco, che hanno spento il rogo. -tit_org-

**STATO DI CRISI Nuovi stampati per le segnalazioni dei danni subiti a fine giugno
Maltempo: 2500 moduli da rifare***[Redazione]*

STATO DI CRISI Nuovi stampati per le segnalazioni dei danni subiti a fine giugno VITTORIO VENETO - (c.b.) Pubblicati ieri, sul sito internet del Comune i nuovi moduli predisposti dalla regione Veneto in cui i vittoriesi potranno indicare i danni patiti in occasione del maltempo del 25 e 28 giugno. Moduli che di fatto annullano i precedenti (circa 2.500 quelli consegnati in municipio entro il 4 luglio) e che valgono, come i primi, per segnalare danni a beni immobili e beni mobili registrati (esempio auto). Una volta compilati, dovranno essere consegnati Comune entro - si legge nell'avviso a firma del sindaco Roberto Tonon - il 31 luglio. Si tratta, viene precisato dal Comune, della raccolta di dati utili a predisporre la relazione tecnica per la richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza e a fare una ricognizione di stima per quantificare le spese di prima emergenza e i danni. Il governatore del Veneto Luca Zaia aveva decretato lo stato di crisi il 26 giugno e il 13 luglio è stata trasmessa al municipio vittorioso la nuova modulistica predisposta dalla protezione civile regionale, che è uguale per tutti i comuni interessati dal maltempo. I moduli scaricabili dal sito www.vittorioveneto.gov.it sono due: uno dedicato alla segnalazione di danni al patrimonio edilizio privato e uno per le attività economiche e produttive. Viene precisato che si tratta di censimento con scopo esclusivamente ricognitivo e che la scheda non costituisce titolo all'acquisizione di eventuali contributi. ALLAGAMENTI in centro a Vittorio -tit_org-

IL NO DELLA REGIONE PER L'EX SAN GERARDO

E` emergenza in via Spallanzani In città è in arrivo un terzo hub?

[Redazione]

IL NO DELLA REGIONE PER L'EX SAN GERARDO E' emergenza via Spallanzani in città è in arrivo un terzo hub? MONZA (poo) Al momento sono due i maxi hub destinati alla gestione dell'emergenza profughi sul territorio della Provincia di Monza e Brianza ai quali si aggiunge anche il punto di raccolta all'ex Mombello di Limbiate. Nell'area di via Spallanzani, nel capoluogo brianzolo, si trova il primo hub destinato ad accogliere i migranti che arrivano sul territorio della Provincia, in attesa di ricollocazione. Nelle tende, che potrebbero ospitare al massimo 25 persone, spesso i numeri sono più alti, rendendo di fatto inadeguati gli spazi nei quali accogliere i profughi destinati alla Brianza. Il secondo hub, quello di Agrate, si trova accanto alla sede provinciale della Protezione civile (nella ex casa cantoniera sulla Provinciale Agrate-Carugate) e ospita un numero variabile di persone che oscilla tra i 150 e i 190 richiedenti asilo. Nei mesi scorsi, da più parti, si è chiesta a gran voce la realizzazione di un terzo punto di raccolta per alleggerire così le strutture di accoglienza (ormai sature) presenti nei Comuni della Provincia. La prima ipotesi, avanzata soprattutto dai sindaci, era quella di riadattare alcuni padiglioni del vecchio ospedale San Gerardo andando a creare spazi adeguati al progetto di accoglienza temporanea nel capoluogo. La richiesta, arrivata lo scorso ottobre nell'Aula del Consiglio comunale monzese, aveva visto un'opposizione dura contro questa proposta che aveva però trovato il benestare dell'allora sindaco Roberto Scanagatti. La possibilità di realizzare un terzo hub nella struttura in disuso di via Solferino, dopo il via libera virtuale della maggioranza di Centrosinistra, era però vincolata alle decisioni del governatore lombardo Roberto Maroni e dell'Asl di Monza e Brianza (i proprietari degli immobili) di destinare gli spazi a un progetto di accoglienza temporanea. Ovviamente, la proposta era stata rispedita al mittente anche in considerazione della volontà di Regione e Asl di mettere nuovamente all'asta (dopo le prime due andate deserte) tutti i padiglioni che ospitarono prima il nosocomio, poi la sede dell'Azienda ospedaliera San Gerardo e infine la facoltà di Sociologia dell'Università di Milano-Bicocca. -tit_org- E emergenza in via Spallanzani In città è in arrivo un terzo hub?

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Debutto a palazzo per il sindaco Zacchetti e la nuova giunta = Cernusco, debutto di Zacchetti Il centrodestra parte già all'attacco

CALDEROLA *All'interno Presentata la nuova giunta definita senza competenze dai rivali*

[Barbara Calderola]

SUL Debutto a palazzo per il sindaco Zacchetti e la nuova giunta CALDEROLA All'interno Cernusco, debutto di Zacchetti Il centrodestra parte già all'attacco Presentata la nuova giunta definita senza competenze dai rivali di BARBARA CALDEROLA - CERNUSCO SUL NAVIGLIO - IL SINDACO Ennanno Zacchetti giura fedeltà alla Costituzione, presenta la giunta e inaugura i lavori del Consiglio comunale. Ieri sera alle 19.45, a Cernusco, si è aperta ufficialmente l'era post-Comincini. Volti nuovi dappertutto, in aula e fra gli assessori. Le deleghe più importanti, però, una sfilza - Bilancio, Lavori pubblici, Commercio, Rapporti con le Imprese, Polizia locale, Protezione civile. Viabilità e parcheggi, Società Partecipate, Politiche giovanili, Comunicazione - restano nelle mani del primo cittadino, segno per la battagliera minoranza, che, nell'aria ci sarebbe già un rimpasto. Il vice sarà Daniele Pestelli, in gara alle primarie del Pd di primavera per la candidatura allo scranno più alto di Villa Greppi, esponente di Vivere Cernusco, la civica che da sempre condivide con i dem il governo della città. Per lui settori-chiave. Politiche sociali, Lavoro ed Ecologia, mentre l'avvocato Paolo Della Cagnoletta si occuperà di Gestione del Territorio e di Personale. Mariangela Mariani prende il posto che per quasi cinque anni è stato di Rita Zecchini, ora all'opposizione, occupandosi di Cultura, Promozione territoriale e Rapporti con le associazioni. Lucia Gómez, altra outsider, invece, tratterà di Innovazione, Servizi al Cittadino e Design urbano. UNA DESIGNAZIONE, quest'ultima, che ha scatenato la prima frecciata della minoranza, che trova in Paola Malcangio un leader naturale: Ma non bastava il decoro urbano? Che poi è quello di cui ci sarebbe bisogno. Nico Acampora, guru del sociale nell'intera Martesana è diventato assessore all'Educazione, alla Formazione e alla Cittadinanza attiva e, infine. Maria Grazia Vanni ha rimpiazzato Zacchetti, allo Sport, Benessere e Tempo libero. Mi sembra una squadra a caso, mancano le competenze, così Malcangio fredda la pompa magna dell'insediamento. Sin qui, le presentazioni, poi, però - Il presidente del consiglio è Pietro Melzi del Pd L'opposizione voleva Rosei / rò, sono andate in scena le prime prove tecniche di compattezza. Ovvero, elezione del presidente del Consiglio, un'operazione su cui si misurano i rapporti di forza nella maggioranza e pure quelli di bon ton con chi ha perso alle urne (infatti il vicepresidente in questo consiglio per metà esatta rosa è l'ex candidato sindaco delle civiche Olivia Mabellini). L'OPPOSIZIONE, con qualche eccezione, si è orientata su Maurizio Rosei, il consigliere anziano, cioè il più votato, a cui è toccato l'onore di aprire i lavori, proprio in virtù del risultato elettorale. Ma è passato il 29enne democratico Pietro Melzi, candidato dalla maggioranza (insieme a Rosei), già assessore al Bilancio con Conuncini, dopo il licenziamento anticipato dalla giunta dello stesso Rosei nel 2016. La nota squisitamente politica non può non sottolineare che nessun ruolo è stato assegnato a Gianluigi Frigerio, ex azzurro, ex aspirante primo cittadino con esito a due cifre, che al ballottaggio ha fatto l'endorsement per Zacchetti. C'è già chi parla di un settimo assessorato all'orizzonte. VILLA GREPPI Il sindaco Ermanno Zacchetti all'esordio con la nuova squadra di governo Ieri sera il primo consiglio comunale -tit_org- Debutto a palazzo per il sindaco Zacchetti e la nuova giunta - Cernusco, debutto di Zacchetti Il centrodestra parte già all'attacco

Gli abitanti con forza si sono rialzati

Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sondrio

[Redazione]

) Stefano Magagnato, responsabile della Protezione civile di Sonano - SONORO- SONO STATI GIORNI di paura quelli vissuti dagli abitanti della Valtellina nel periodo dell'alluvione del luglio 1987, ma si sono rialzati. Si sono dati da fare per riprendere in mano la loro vita e oggi non c'è praticamente alcun segno visibile di quello che è successo trent'anni fa. Stefano Magagnato, oggi responsabile della sezione di Sondrio della Protezione civile, racconta quella tragica estate in cui il terrore si era impadronito della gente lungo tutta la Valle dell'Adda. Trent'anni fa era un maresciallo dell'Arma dei carabinieri e, oltre a prestare soccorso agli altri per lavoro, era stato lui stesso evacuato con la sua famiglia. Il 18 luglio, giorno dell'alluvione, mi trovavo al mare con la mia famiglia - ricorda - Sono stato chiamato, come tutti, a rientrare per prestare aiuto. E' stato un mese tremendo per gli abitanti della provincia di Sondrio. Noi come Forze dell'ordine dovevamo vigilare su tutte le strutture evacuate e scandagliare in lungo e in largo alla ricerca dei corpi delle vittime. Ma il colpo di grazia per la Valle, già provata da dieci giorni di maltempo e frane, si è verificato il 28 luglio, quando la gente credeva di essere ormai in salvo. E PROPRIO a causa di questa devastante frana a ogni temporale per diverso tempo le vite dei sondriesi sono state condizionate dal timore che una nuova catastrofe potesse verificarsi. Oggi, però, le misure di sicurezza adottate hanno tranquillizzato gli abitanti della provincia, ma, come ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali: Vogliamo risolvere i problemi e prevenire ulteriori criticità legate, sempre, alla minaccia di nuovi smottamenti come per il Ruinon. A Sondrio, nel 1987, la paura era data soprattutto dal Mallero che veniva arginato con sacchi sulle sponde. Ucapoluogo era deserto, così come i paesi: erano stati tutti messi in sicurezza. Ma già pochi giorni dopo l'alluvione la gente si è rimboccata le maniche e non si è lasciata mettere in ginocchio dalla tragedia riportando il bestiame in montagna anche fino all'arrivo della neve, insistendo con le coltivazioni per la ripresa dell'agricoltura. L.T. -tit_org-

Il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana

Marchini era al vertice della Provincia: eventi difficili da dimenticare

[Laura Taddei]

n presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana Marchini era al vertice della Provincia: eventi difficili da dimenticai di LAURA TADDEI -AITAVAU - E UN EVENTO difficile da dimenticare. Roberto Marchini, presidente della Provincia di Sondrio tra il 1980 e il 1990 ricorda distintamente tutto ciò che accadde a luglio 1987, quando l'alluvione colpì la Valtellina. LE CALAMITÀ che nell'estate 1987 colpirono le nostre valli chiamarono ciascuno degli ambiti istituzionali della provincia a una mobilitazione e ad un impegno straordinari - dice - Fin dal primo pomeriggio del 18 luglio anche gli amministratori, le strutture operative ed i mezzi della Provincia di Sondrio furono impegnati nelle operazioni di emergenza a contatto diretto con i ministri Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari, in una mobilitazione straordinaria che durò per circa tre mesi. E aggiunge: Ma anche in seguito fino al completo superamento dell'emergenza i cui enetti si protrassero per oltre due anni, l'ente Provincia divenne naturale e costante riferimento diretto del Governo nazionale e fu destinatario di importanti deleghe operative anche da parte di Regione Lombardia. L'intera comunità provinciale-singoli cittadini, volontari, espressioni sociali organizzate e istituzioni democratiche - seppe affrontare quella gravissima concatenazione di eventi negativi con virtù morali e civiche che furono autorevolmente riconosciute con il conferimento della Medaglia d'argento al valor civile della quale si fregia il Gonfalone della Provincia di Sondrio. E a ricordare quei tragici giorni, quelle persone, è volta la cerimonia che si tiene oggi ad Aquilone, dove anche Marchini sarà presente. Migliaia di persone (questa la cifra stimata) assisteranno alla commemorazione in piedi, proprio sopra il prato e gli strati di terra che hanno ricoperto le case di chi ha perso tutto trent'anni fa. Alle 11 è atteso l'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che darà il via all'evento. Dopo la deposizione della corona e i saluti delle autorità, verrà letta una poesia dedicata alle vittime. La corale della parrocchia di Cepina si esibirà, poi, nel canto Signore delle ci me e, in seguito, verranno consegnate le targhe alle istituzioni centrali e i riconoscimenti alla memoria delle vittime, infine attestati di benemerenzza andranno agli enti e agli organismi locali per l'aiuto prestato proprio nel 1987. Intorno a mezzogiorno il vescovo della nostra diocesi. Oscar Cantoni, celebrerà la messa. NEL POMERIGGIO, invece continuano gli eventi in Valle: verrà inaugurato a Lovero il centro di formazione della Protezione civile, realizzato dall'associazione volontari di Protezione civile di A2a. La sera, alle 21, alla tensostruttura di Sondalo, andrà in scena il concerto Gocce di memoria organizzato da Bandainsieme di Sondalo e dalla Filarmonica Bormiese. ISTITUZIONI IL GOVERNATORE DELLA REGIONE ROBERTO MARONI SARÀ OGGI NEL BORMIESE PER LE CELEBRAZIONI A PALAZZO MUZIO_____ Eravamo a contatto diretto con i ministri Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari La mobilitazione durò mesi -tit_org-

EDOLO NESSUNA TRACCIA DELL'ALTOATESINO THOMAS HALLER, 48 ANNI**Alpinista scompare durante l'escursione***[Redazione]*

NESSUNA TRACCIA DELL'ALTOATESINO THOMAS HALLER, 48 ANNI Alpinista scompare durante l'escursione - EDOLO - gico dell'adelegazione bresciana, il Soccorso Alpi- LO HANNO cercato per tutto il giorno sui monti no deua Guardia di Finanza e i carabinieri. Sono sopra Edolo, in direzione del Trentino Alto Adige, anche stati effettuati diversi voli in elicottero per ma per ora di lui nessuna traccia. Da almeno due monitorare l'area dall'alto. La zona è impervia e giorni Thomas Haller (nella foto), 48 anni, di San pì ovunque prendono i telefonini. Leonardo in Passiria in provincia di Bolzano risul- Mi.Pr. ta disperso tra le vette. L'ultima volta è stato visto mentre camminava solo nella zona del Como Bianco diretto verso il ghiacciaio dell'Adamello. Prima era stato al Rifugio Garibaldi. A sporgere denuncia ai carabinieri di Edolo sono stati i famigliari, preoccupati dalla sua assenza. Le ricerche sono iniziate ieri mattina all'alba e hanno coinvolto i tecnici del Soccorso Alpino e Speleolo- -tit_org- Alpinista scompare duranteescursione

LENTATE SUL SEVESO TANTE DENUNCE SUL DEGRADO DI SERA IN PIAZZA SAN VITO
Presto un'ordinanza contro i bivacchi estivi

[Redazione]

SVL TANTE DENUNCE SUL DEGRADO DI SERA IN PIAZZA SAN VITO Presto un'ordinanza contro i bivacchi estivi - LENTATESULSEVESO- quando c'è la maleducazione è difficile rimediare, ô é- i ina il sindaco interverrà con un'ordinanza sul decoL INCIVILTÀ non si ferma neppure davanti a un ro urbano. Alessandro Naneo volontario di Vivere monumento nazionale. Malgrado controlli e puh- Leniate, che con Protezione Civile e i carabinieri zie, continua lo scempio sui gradini che portano in congedo si alterna nella piazza sostiene che quanall oratorio di Santo Stefano di piazza San Vito, pa- sono presente c'è controllo, ma purtroppo alcuni trimonio storico lentatese. Nelle sere d'estate le corn - si fermano dopo la mezzanotte. on.Ron. pagnie di ragazzi si trovano spesso sulle gradinate, ma rispetto al passato la situazione è peggiorata con bivacchi che si concludono con rifiuti e bottiglie di vetro lasciate sul posto. Ha denunciato la situazione attraverso i social network un cittadino che ha scritto nella pagina Facebook Succede a Leniate un post intitolato Più che serate in piazza direi schifopiazza!. Ha risposto il vicesindaco leghista Matteo Turconi: Ho già chiesto ai volontari di Vivere Lentate di stare attenti a piazza San Vito, quindi di buttare diverse occhiate al luogo che viene utilizzato come una discarica. Purtroppo è ormai risaputo che -tit_org- Presto un'ordinanza contro i bivacchi estivi

Si privilegia l'aspetto residenziale

In Consiglio a Ponzano dibattito e approvazione del Piano regolatore generale Comunale

[Redazione]

Si In Consiglio a Ponzano dibattito e approvazione del Piano Regolatore Generale Comunale 1 (e.g.) - Intenso Consiglio comunale a Ponzano dove negli scorsi giorni gli amministratori hanno discusso importanti punti per l'assetto strategico del territorio ponzanese. Innanzitutto ad essere stata oggetto di trattazione è stata la variante del Piano Regolatore Generale Comunale che ha visto la sua conclusione dopo un iter durato circa quattro anni. Il punto saliente, in sintonia con le linee guida della Regione Piemonte, che ha visto i nostri tecnici confrontarsi e lavorare, è il "Recupero e Salvaguardia del paesaggio e del suolo". Si vuole privilegiare - precisa il sindaco Paolo Lavagne - l'aspetto residenziale e agricolo rispetto a quello produttivo per dar modo agli abitanti di meglio interagire con le risorse paesaggistiche. Inoltre vi è l'obiettivo di incentivare il recupero della vocazione agricola del territorio. Per questo sono state stralciate varie aree fabbricabili e industriali. Bisogna purtroppo fare i conti con il costante decremento demografico. Le zone a rischio sono state mappate e tenute al di fuori di attività che implicano la presenza stabile di abitanti. Si è infine cercato di salvaguardare il paesaggio adottato regole sostenibili tenuto presente che il nostro Comune è in buffer zone di due siti Unesco e deve convivere con la sua anima agricola. Gli amministratori ponzanesi hanno inoltre provveduto a ratificare alcune deliberazioni riguardanti variazioni al bilancio comunale di previsione per l'anno 2017 ed è stato deliberato in merito all'acquisto del terreno per la realizzazione dell'area da adibirsi a parcheggio e attività di Protezione Civile. Oltre all'approvazione del documento unico di programmazione per il triennio 2018-20, con verifica dell'attuazione dei programmi e dell'assestamento di bilancio. Infine è stato formalizzato il recesso dall'Enoteca Regionale del Monferrato. Il Piano Regolatore in discussione nell'ultimo Consiglio -tit_org-

A PAG.6

Stop al rischio alluvioni C'è un piano da 250mila euro = Prevenzione contro le alluvioni**Parte il piano da 250mila euro***Lavori sul rio delle Chiusure a Samminiato, e sul rio Schifanoia**[Andrea Ciappi]*

MONTELUPO APAG 6 Stop al rischio alluvioni C'è un piano da 250mila euro Prevenzione contro le alluvioni Parte il piano da 25Qmila euro Lavori sul rio delle Chiusure a Samminiato, e sul rio Schifanoia. Oèò a Montelupo, e soprattutto a Turbone, ricordano l'alluvione del l'ottobre 1992 e l'incubo simile dell'autunno '93. Ma anche l'autunno 2000 non scherzò, e neppure quelli dal 2011 al 2015... Insomma: una delle priorità è mettere in sicurezza dal rischio idrico la città della ceramica, su cui insistono i bacini di ben 47 corsi d'acqua, tra piccoli e grandi. Ebbene, notizia di ieri che sono stati stanziati 250mila euro per la prevenzione del rischio idrico. Intanto, le risorse individuate da un avanzo di bilancio sono state utilizzate per sistemare tutti i corsi d'acqua minori, quelli che in caso di piogge intense creano i maggiori danni. I tecnici comunali hanno effettuato una mappatura dettagliata, attraverso rilievi tridimensionali, poi confrontati con quanto riportato nei documenti del Catasto Leopoldino. Il Comune non ha competenze idrauliche, ma in molti casi i corsi d'acqua minori si inseriscono nel contesto urbano; tanti, infatti (come il rio Schifanoia) sono stati interrati in passato e molti problemi scaturiscono da eventuali ostruzioni nel punto di passaggio. SU ALCUNE situazioni, come Rio dei Bottai, è intervenuto il Consorzio di Bonifica, mentre in altri casi interverrà il Comune con manutenzione straordinaria. I lavori riguardano il rio delle Chiusure a Samminiato, rio Schifanoia a monte di Montelupo Fiorentino e in corrispondenza del parcheggio scambiatore della stazione e la zona di Poggio alle Donne. Sempre più spesso le piogge hanno carattere temporalesco e in pochi minuti possono cadere anche molti millimetri di acqua; ciò può comportare allagamenti anche importanti. L'unico modo che abbiamo per mitigare il rischio idraulico è quello di agire sui piccoli corsi d'acqua e in particolare su quelli che sono stati interrati. I lavori di manutenzione straordinaria per cui abbiamo stanziato 250mila euro hanno questo scopo. Non solo, grazie allo studio preliminare effettuato, oggi siamo a conoscenza della situazione del reticolo idraulico minore del nostro comune, consapevoli di quanto la prevenzione sia strategica ha affermato il sindaco Paolo Masetti. Andrea Ciappi IL SINDACO L'UNICO MODO CHE ABBIAMO PER MITIGARE IL RISCHIO IDRAULICO È QUELLO DI AGIRE SUI PICCOLI CORSI D'ACQUA E IN PARTICOLARE SU QUELLI CHE SONO STATI INTERRATI Il sindaco Paolo Masetti Gli addetti al lavoro per la prevenzione sugli argini. Sono 47 i corsi d'acqua nel territorio di Montelupo -tit_org- Stop al rischio alluvioni è un piano da 250mila euro - Prevenzione contro le alluvioni Parte il piano da 250mila euro

MONTESPERTOLI LA DENUNCIA DI UN ABITANTE**Frana in via Falagiana, l'appello: Servono lavori per la sicurezza***[Andrea Ciappi]*

LA DENUNCIA DI UN ABITANTE Frana in via Falagiana, l'appello: Servono lavori per la sicurezza ULTERIORI indagini sulle frane che interessano il territorio attorno al centro di Montespertoli: dopo la prima fase, per la quale si è in attesa delle decisioni risolutive, il Comune ha deciso di affidare al Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena la seconda attività di monitoraggio delle aree in frana appunto vicino all'area urbana: analisi di laboratorio, indagini geofisiche, letture inclinometriche ed estensimetriche, rilievo multitemporale con tecniche geomatiche dei movimenti gravitativi. A favore dell'Università di Siena è stato determinato un impegno di spesa di 33.330 euro. Questo riguarda, come detto, le frane che potrebbero minacciare direttamente Montespertoli. Ci sono anche quelle più lontane che tuttavia, ovviamente, suscita no medesima preoccupazione. PER ESEMPIO quella di via Falagiana: uno degli abitanti della piccola frazione di campagna, Giuseppe Infante (nella foto), è tornato a riaccendere la luce sul caso della frana spiegando che, all'indomani dell'attività di monitoraggio, si aspettano ancora le decisioni in merito del Comune per risolvere la faccenda. Almeno - ha aggiunto rivolgendosi alila Nazione - per mettere in sicurezza gli smottamenti. Noi siamo preoccupati perché non abbiamo visto più nessuno. Dunque la sua è una richiesta, un appello rivolto all'amministrazione. Tornando al centro di Montespertoli, i movimenti franosi monitorati nella prima fase dall'Università di Siena erano quelli di via di Ripoli, Bucine, via San Piero in Mercato e Ribaldaccio. Utilizzato il velivolo ultraleggero 'RadGyãî', in via sperimentale. Andrea Ciappi CONTROLLI Il monitoraggio è affidato al Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena -tit_org- Frana in via Falagiana,appello: Servono lavori per la sicurezza

Fiamme a Fiumara, ecco gli inneschi Sei macchine e una roulotte distrutte

Fuoco nel parcheggio del Magnificat: c'era lana imbevuta di benzina

[Matteo Alfieri]

Fiamme a Fiumara, ecco gli inneschi Sei macchine e una roulotte distrutte Fuoco nel parcheggio del Magnificat: c'era lana imbevuta di benzina di MATTEO ALFIERI MAREMMA sotto attacco. E' inutile girarci tanto intorno: i continui incendi che quotidianamente vengono accesi in provincia, stanno minando la tranquillità di un'intera comunità. Una strategia ben precisa che si interseca tra la paura, il dolore e la rabbia. E tra chi (la maggior parte) si sente impotente. Anche ieri pomeriggio, mentre la città e i turisti si interrogavano come mai a metà luglio, dopo una calda domenica trascorsa sulle spiagge, le fiamme avevano divorato ettari di pineta, ventisei macchine e lambito le villette di Rosmarina, rimaste in piedi soltanto grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Grosseto, ancora una volta una colonna di fumo denso e nero ha rovinato l'ennesima giornata di un'estate terribile. E questa volta, quello era un sospetto, è diventata una cruda realtà. Sul ciglio della strada delle Collacchie, a due passi dal parcheggio del ristorante Magnificat, poco lontano da Fiumara. Alla fine sono state sei le auto distrutte, insieme ad una roulotte e anche alcune baracche in legno. Lambito A SORANO DUE FRONTI APERTI DI FUOCO A SAN VALENTINO HA TENUTO COL FIATO SOSPESO TUTTI anche un podere per colpa del vento che stava spingendo le fiamme verso la vegetazione circostante. Incendio importante anche nelle campagne di Sorano dove un fronte di fuoco stava per attaccare alcuni poderi a S.Valentino. Sul posto, anche in quel caso, l'elicottero e due squadre dei vigili. Una situazione al limite quella che si respira a Marina con molti turisti che hanno deciso di lasciare il litorale dopo il secondo weekend di luglio. Poco prima di mezzogiorno, infatti, ad alcune centinaia di metri di distanza i vigili del fuoco erano intervenuti per domare un altro rogo scoppiato in pineta, proprio di fronte a quello che si è mangiato cinque auto. Fortunatamente sul posto sono arrivati anche due elicotteri del servizio regionale dei vigili del fuoco e un canadair. Che in poco tempo hanno estinto le fiamme. Ma non la paura. DUE ELICOTTERI Nella zona hanno lavorato per ore due mezzi aerei dei vigili del fuoco Il fuoco doloso è partito da tre punti diversi sulla strada delle Collacchie SCOPERTA Un carabiniere raccoglie quello che potrebbe essere un innesco sul bordo della strada delle Collacchie (Foto Aprili) -tit_org-

Organizzazione dietro questi roghi Il sindaco: Esercito indispensabile

[M.alf.]

Organizzazione dietro questi roghi) Il sindaco: Esercito indispensabile) Vivarelli Colonna: Piano contro di noi. Chiesto lo stato di calamità UNA GUERRA. Che va combattuta come tale. E dietro a questi roghi c'è qualcosa di più. Un'organizzazione criminale che vuole minare dalle fondamenta la tranquilla Maremma. E' questo, in sintesi, il pensiero di Antonfrancesco Vivarelli Colonna, sindaco di Grosseto, che ha esternato ieri mattina durante il tavolo della sicurezza che si è tenuto insieme al prefetto. Cinzia Torracco, al questore Domenico Ponziani, il sindaco di Capalbio Luigi Bellumori, rappresentanti della struttura regionale degli antincendi boschivi, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, dopo gli incendi che sono divampati a Marina di Grosseto e a Capalbio. Questa è una guerra, inutile utilizzare parole diverse - ha detto Antonfrancesco Vivarelli Colonna -. Sono necessarie contromisure diacetiche: non solo è in pericolo il nostro patrimonio arboreo ma anche l'incolumità dei nostri residenti e turisti. L'impressione che si ha è di un piano e di una organizzazione che sta dietro a questi incendi, la cui natura dolosa mi pare difficile da negare. Parole dure che fanno capire che la situazione è al limite. Il Comune, anche per tutta la giornata di ieri, ha lavorato per ripristinare l'area colpita dal terribile incendio divampato su via De Platani. Sono sempre in corso le azioni. Valutiamo l'eventualità di un presidio organizzato. È nelle aree più critiche di bonifica dei 30 metri intorno al perimetro dell'incendio e di rimozione delle carcasse delle auto, questa ultima ad opera di ditta incaricata dal Comune, appena arriverà il nulla osta dell'autorità inquirente. Il sindaco ha poi anche emanato una ordinanza emergenziale per intervenire nel sottobosco dei privati anche fuori dai 30 metri a Marina e Principiella. Un'altra, invece, sancirà il divieto di accesso dentro la pineta di Marina e Principiella, fino alla fine dell'emergenza. Vivarelli Colonna ha poi chiesto l'intervento dell'esercito a presidio del territorio. Il sindaco questa mattina, all'interno del Tavolo congiunto sulla sicurezza, ha richiesto l'intervento dell'Esercito a presidio del territorio ma anche come deterrente. Richiesto anche l'intervento straordinario di Sei Toscana per pulizia aghi di pino con doppi turni, con la preghiera ai cittadini di evitare in tutti i modi gli abbandoni. Alla Regione Toscana, infine, arriveranno, da parte del Comune, le richieste di finanziamento per un presidio permanente dei Vigili del fuoco con l'estensione dell'attuale convenzione. Anche la richiesta calamità naturale è in valutazione, così come uno studio sul Bando Psr (misura 8.4) che consentirebbe di avere fondi per la cura della pineta. La Regione invece farà la sua parte: allo studio - come ha sottolineato Federica Fratoni, l'assessore all'ambiente in video conferenza con il tavolo di crisi in Maremma - misure specifiche per migliorare l'attività di prevenzione sul fronte incendi. Un grazie e un plauso vanno ai sindaci - ha detto - che hanno messo in atto procedure di evacuazione complesse e alle forze dell'ordine. Dovremo capire come migliorare il sistema che ha dato comunque prova di grande presidio grazie al coordinamento svolto dalla nostra Protezione civile, al lavoro dei tanti volontari e all'opera dei Vigili del fuoco. Potremo valutare l'eventualità di un presidio organizzato nelle aree più critiche e nella stagione a rischio ha continuato Fratoni - facendo leva sulla grande risorsa rappresentata dai volontari. Oltre alla preoccupazione e alla rabbia, è forte in tutti noi la volontà di difendere il nostro territorio. Le parole ormai non servono, siamo vittime di 30 giorni di "attentati" alla nostra terra, alle abitazioni dei residenti e dei turisti. Perché questa è la sostanza. Siamo sotto attacco ha concluso Fabrizio Rossi, assessore e portavoce di Fratelli d'Italia. M. Alf. Con un'ordinanza il sindaco Vivarelli Colonna ha vietato il passaggio ai pedoni dentro la pineta Marina a Principina a Mare. L'INIZIATIVA ALLO STUDIO UN BANDO CHE CONSENTIREBBE DI AVERE FONDI PER TUTELARE LA PINETA RICHIESTO ANCHE L'INTERVENTO STRAORDINARIO DI SEI TOSCANA PER PULIZIA DEGLI AGHI DI PINO CON DOPPI TURNI DISPERATO. Dopo il rogo IMPOTENZA. Le fiamme hanno attaccato il parcheggio della pineta di Fiumara distruggendo sei auto e una roulotte. STREMATI. Due vigili del fuoco che riprendono fiato dopo l'incendio nella pineta del parcheggio del Magnificat -tit_org-

Casa popolare a fuoco Tre ragazzini intossicati Terrorizzati i vicini

Una candela accesa tra le probabili cause

[Redazione]

Casa popolare a fuoco Tré ragazzini intossicati Terrorizzati i vicini Una candela accesa tra probabili cause di MONICA DOLCIOTTI POTEVA essere una strage. L'incendio che alle 4 del mattino di ieri è divampato in un alloggio popolare al secondo piano di una palazzina Casalp in via Gobetti, a Corea, poteva fare tante vittime. Nell'appartamento, quando le fiamme si sono sviluppate, c'erano un ragazzo di 16 anni di etnia Rom con due amiche livornesi di 15 anni. Nella palazzina, invece, tante altre famiglie sorprese nel sonno dal fumo acre. L'alloggio è assegnato alla zia del ragazzo: Zulfje Dibran. Ci vive con i figli piccoli, ma erano tutti dal nonno malato. In casa era rimasto il nipote sedicenne con le due amiche. I vigili del fuoco, arrivati sul posto con 118 e mobile, hanno domato rapidamente l'incendio. I ragazzi sono stati ricoverati in ospedale per intossicazione da monossido di carbonio. Gli stessi vigili del fuoco, proprio per evitare il pericolo esplosioni, hanno messo in sicurezza l'edificio staccando luce e gas. Sulle origini del rogo non ci sono spiegazioni univoche: si parla di una candela accesa che avrebbe incendiato una tenda e di un possibile cortocircuito partito da un piccolo frigorifero dentro l'abitazione, dove però pare non ci fosse l'allaccio elettrico. GIOVANNA FIORI Vicina di casa Non escludo che possa essere proposta una petizione per chiedere a Casalp l'allontanamento di certe persone trico per problemi economici. GIOVANNA Fiori e la figlia Jessica Micheli, con i suoi due bambini, abitano a fianco. Siamo scappati per le scale - raccontano sconvolte Quando abbiamo sentito l'odore del fumo abbiamo capito che non era un litigio. Hanno aperto la porta ed hanno visto il pianerottolo invaso dal fumo. Hanno afferrato i piccoli scappando per le scale bussando a tutti per avvisare gli altri, poi siamo scesi in strada. L'immagine, alla luce del giorno, è spettrale: l'alloggio tutto annerito, i mobili devastati. Un'altra vicina, chiedendo l'anonimato, dice: la convivenza con la famiglia Rom all'ultimo piano è difficile. Siamo esasperati. Non escludo che venga proposta una petizione da mandare a Casalp per chiedere che vengano mandati da un'altra parte. Queste persone non si integrano. Casalp, che gestisce le case popolari, ha mandato un rapporto in Comune, da palazzo civico l'assessore Ina Dhimgjini invece non rilascia dichiarazioni. Lo faremo solo dopo il rapporto dei vigili del fuoco. QUOTIDIANITÀ COMPLICATA L'alloggio è assegnato a una famiglia rom I residenti: Adesso siamo esasperati, la convivenza è molto difficile JESSICA MICHELI Residente Abbiamo preso i bambini e siamo scappati in strada per le scale, avvisando tutte le famiglie che abitano nel condominio ANGOSCIA La casa all'ultimo piano di via Gobetti dove nella notte di ieri è scoppiato un incendio che ha coinvolto tré minorenni -tit_org-

Ritorno di fiamma: operai ustionati Paura sul cantiere della Gesam

[Redazione]

Ritorno di fiamma: o yããà ustionai Paura sul cantiere del a Gesam Uno è stato trasfentoelicottero a Cisanello. Sono entrambi cosciem PAURA ieri pomeriggio a San Concordio sul cantiere Gesam tra via Urbiciani e Consani, per due operai che sono rimasti ustionati. Uno di loro, un quarantenne lucchese, è piuttosto grave ed è stato trasferito in elicottero a Cisanello. L'incidente sul lavoro si è verificato intorno alle 17 al cantiere aperto dall'azienda del gas da alcuni giorni. A dare Ãà àïïå i colleghi che si trovavano sul cantiere. Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri e degli ispettori della medicina del lavoro, un operaio della Gesam si è gravemente ustionato per un improvviso ritorno di fiamma, che ha investito in modo minore anche un collega che lavorava a breve distanza. L'OPERAIO colpito più da vicino avrebbe riportato ustioni gravi sul 40 per cento del corpo e per questo motivo è stato trasportato d'urgenza con l'elicottero Pegaso al centro grandi ustionati dell'ospedale pisano di Cisanello. Insieme a lui è rimasto ustionato appunto anche un collega, a sua volta trasportato all'ospedale San Luca con bruciature fortunatamente più lievi. Entrambi sono comunque sempre rimasti coscienti e non sono mai stati in pericolo di vita. STANDO a una prima ricostruzione dell'accaduto, si sarebbe verificato qualcosa di anomalo e di imprevisto durante un intervento sulla tubatura del gas che i tecnici Gesam stavano allacciando nella buca del cantiere all'angolo tra le due strade di San Concordio. Forse stavano per applicare una derivazione alla tubatura, ma deve essere fuoriuscito del gas. A quel punto è bastata DAL UNA DELLE GROSSE TRANSENNE DI PLASTICA UTILIZZATE PER DELIMITARE IL CANTIERE È STATA QUASI INTERAMENTE FUSA DAL CALORE SPRIGIONATO DALLA FIAMMATA CHE HA INVESTITO I DUE OPERAI una scintilla per scatenare la fiammata che ha investito e ustionato i due operai. SUL LUOGO dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri, un'ambulanza della Croce verde e la polizia municipale per le operazioni di viabilità dato che si sono formate lunghe code in via Consani, parzialmente bloccata dai mezzi di soccorso. Una delle transenne di plastica utilizzate per delimitare il cantiere, è stata quasi interamente fusa dal calore sprigionato dalla fiammata che ha investito i due operai. A SAN Qualcosa è andato storto durante un intervento sulle tubature del metano -tit_org-

Arpat e Asl in via Galcianese: Non è nociva

[Laura Natoli]

) LA NUBE chimica si è dissolta piano piano nella notte lasciando solo tanta paura tra i residenti della zona compresa tra via Galcianese e via Nenni, costretti a stare con le finestre serrate e i condizionatori spenti. Via Galcianese è stata chiusa al traffico tutta la notte per consentire ai vigili del fuoco di bonificare l'area intorno alla ditta di sostanze chimiche, la Daykem di Gabriele Paoletti, da cui si è sviluppata la nube misteriosa trasformando il cielo sopra via Galcianese in una scena che sembrava tratta da Apocalypse now. Secondo quanto ricostruito, la nube che ha creato difficoltà respiratorie e bruciori agli occhi, sarebbe stata causata dall'improvvisa esplosione di alcuni bidoni che contenevano polvere. Polvere che esplode solo a contatto con l'acqua. I vigili del fuoco sono stati costretti a usare sabbia - fornita dalla protezione civile di Prato - per fermare le esplosioni a catena e poter entrare dentro la ditta. Si è te- La reazione I fusti che hanno innescato la nube contengono della polvere che esplode con l'acqua. Non è stata trovata nessuna perdita. E' probabile che i bidoni si siano scaldati e con l'umidità abbiano fatto reazione muto che la sostanza fosse tossica e quindi sono stati allarmati i cittadini delle zone vicine e un palazzo, accanto alla Daykem, è stato evacuato. L'allarme è durato un paio di ore finché non si è capito di che sostanza si trattasse: biossido di tiourea, uno sbiancante di uso comune altamente urticante ma non nocivo, a meno che non si venga a contatto prolungato con il fumo. Le verifiche di vigili del fuoco. Asl e Arpat sono andate avanti per risalire alle cause della reazione chimica che ha provocato la nube. In un primo momento si è pensato che la sostanza chimica fosse entrata in contatto con l'acqua, ipotesi esclusa perché non sono state trovate perdite d'acqua. Il prodotto - spiegano Arpat e Asl - si decompone a 126 gradi ma anche a esposizioni prolungate a 50 gradi e umidità possono causare decomposizione in ammoniaca, ossido e biossido di carbonio, solfuro di idrogeno e ossido di azoto. La sostanza e alcuni suoi composti di degradazione, in particolare acido solfidrico e ammoniaca, hanno un forte odore. Quindi a innescare le esplosioni in serie sarebbe stato il caldo di questi giorni. E' possibile - proseguono da Arpat - che l'esposizione solare e l'umidità presente in uno dei fusti abbiano dato inizio alla decomposizione. Questa ha innalzato ulteriormente la temperatura del materiale, che ha scaldato i contenitori vicini, innescando reazione a catena. Secondo quanto riferito i gas di decomposizione possono dare effetti irritanti in base alla concentrazione in aria e quindi della distanza dal punto di sviluppo dei gas; irritazioni dell'apparato respiratorio, in questo caso, possono verificarsi solo nelle immediate vicinanze del punto di sviluppo del gas, concludono da Arpat. Spiegazioni che non hanno tolto la paura ai residenti che ieri hanno, comunque, continuato a telefonare al centralino del Comune per chiedere informazioni e spiegazioni. Laura Natoli LE VERIFICHE I tecnici sono stati tutto il giorno nella ditta per capire cosa è successo -tit_org-

A PAGINA 24

Prisma, si riapre dopo la bonifica Posti a rischio = Prisma, il futuro dipende dall'amianto*La riapertura legata ai tempi della bonifica, le fiamme non hanno danneggiato la statica, timori per i posti di lavoro**[Filippo De Gaspari]*

ROGO S. MARIA DI SALA 24 Prisma, si riapre dopo la bonifica Posti a rischio Prisma, il futuro dipende dall'amianto< La riapertura legata ai tempi della bonifica, le fiamme non hanno danneggiato la statica, timori per i posti di lavoro di Filippo De Gaspari SANTA MARIA DI SALA Il futuro, anche occupazionale, del Prisma dipende dall'amianto. Se non c'è allarme per la salute dei residenti, tempi e modi della riapertura del centro commerciale devastato sabato notte da un incendio, sono legati inevitabilmente ai tempi della bonifica. Ieri i vigili del fuoco hanno concesso un'agibilità parziale dell'edificio, che per i titolari dei dieci negozi della galleria è già una buona notizia. Si attende però il sopralluogo dell'Arpav per capire se i tempi di bonifica dall'eternit sul tetto dell'edificio saranno accettabili e compatibili con un rapido avvio dei lavori di ripristino dei locali. Ieri però lo sconforto delle prime ore a Santa Maria di Sala sembrava aver lasciato il posto a un più cauto ottimismo. L'Agenzia regionale per l'ambiente dovrà chiarire se vi siano o meno pericoli per la salute di chi lavora all'interno del Prisma, che nel frattempo verrà messo in ferie o destinato per quanto possibile (come nel caso di catene, vedi la Coop) ad altri punti vendita. Aspetti sui quali si è discusso ieri in una riunione a cui hanno partecipato anche i sindacati, proprio per far luce sui tempi d'intervento: Se si tratta di una settimana o due di stop, afferma Caterina Boato della Filcams-Cgil di Venezia, la cosa è tutto sommato gestibile anche dal punto di vista occupazionale, oltre diventerà un problema. Siamo abbastanza ottimisti, anche se molto dipenderà dal sopralluogo dell'Arpav. Forse già giovedì sapremo qualcosa di più. Il sindaco Nicola Fragomeni ha annunciato che già questa mattina i tecnici Arpav saranno sul posto insieme agli addetti dell'Usi 3 e si è dimostrato ottimista su una veloce riapertura del Prisma: Se non ci saranno intoppi, potremo farcela anche in 15-20 giorni, afferma, ma ne sapremo di più dopo il sopralluogo dell'Arpav. Una volta rimosso l'amianto i lavori all'interno dell'edificio sono tutto sommato veloci. Le verifiche dei vigili del fuoco intanto hanno già escluso problemi di natura strutturale dell'edificio. Sul fronte delle indagini invece, appare escluso il dolo: da capire invece se l'innescò sia stato accidentale o colposo, provocato cioè da disattenzione o imprudenza di qualcuno all'interno dell'edificio. Unica nota negativa di una giornata di rinata speranza a Santa Maria di Sala è il traffico impazzito lungo la Noalese: a provocarlo ieri, nell'ora di punta, qualche curioso di troppo fermatesi in strada per scrutare il vecchio centro commerciale e il destino a cui sta andando incontro in queste ore. I vigili del fuoco all'esterno del centro Prisma - tit_org- Prisma, si riapre dopo la bonifica Posti a rischio - Prisma, il futuro dipende dall'amianto

Dalmazia a fuoco, minacciata Spalato

I roghi in varie zone della regione hanno bruciato case e centinaia di ettari di verde. Turisti in fuga, fiamme anche a Lesina

[Andrea Marsanich]

I roghi in varie zone della regione hanno bruciato case e centinaia di ettari di verde. Turisti in fuga, fiamme anche a Lesi di Andrea Marsanich SPALATO La Dalmazia brucia. Tra sabato e ieri una lunga serie di roghi ha colpito la regione croata adriatica mettendo a durissima prova vigili del fuoco e popolazione locale, alle prese con grossi incendi alimentati dalla bora. È stato proprio il vento da nord-est a favorire le fiamme divampate nella notte tra domenica e ieri a un paio di chilometri da Spalato, nelle vicinanze della località di villeggiatura di Almissa (Omisi). Il fuoco - questa la situazione che si registrava nelle ore pomeridiane - ha distrutto diverse case, oltre a una vasta superficie verde. Un anziano abitante del villaggio di Sitno, spaventato dal fuoco e dal denso fumo che si addensava su una vasta zona, ha avuto un arresto cardiaco che non gli ha lasciato scampo: è deceduto. Numerose le persone che, intossicate dal fumo, sono dovute ricorrere alle cure dei medici. A un certo punto l'incendio ha lambito l'Osservatorio astronomico sul monte Mosor, ma i vigili del fuoco in azione sono riusciti a respingere il rogo. In pratica le fiamme sono arrivate fino alla periferia di Spalato (nel sobborgo di Zrnovnica), mentre il fumo invadeva il capoluogo dalmata. A rendere molto difficile il lavoro degli oltre cento vigili del fuoco impegnati nell'area, come detto, è stata la bora, le cui improvvise e violente raffiche hanno contribuito a far cambiare spesso direzione alle fiamme. Come se non bastasse, il vento ha impedito agli aerei Canadair di decollare, rendendo ancora più complicate le operazioni di contenimento dei roghi. La situazione peggiore è stata quella che si è registrata nell'abitato di Sitno, dove solo all'ultimo momento i pompieri sono riusciti a salvare dalle fiamme la chiesetta locale. Aiutateci - ha urlato ai giornalisti un residente del posto - dove sono i Canadair e le Forze armate? Qui rischiamo di perdere tutti i nostri beni, è una catastrofe. Intanto molti turisti, sia croati che stranieri, hanno preferito andarsene, comprensibilmente scioccati nel vedere avanzare il fuoco. Anche se non ci sono ancora dati ufficiali, già si possono conteggiare centinaia di ettari ridotti in cenere: il rogo oltre a rendere inagibili alcune case ha bruciato pineta, macchia, oliveti, vigneti, arbusti ed erba. Per ore è rimasta interrotta la corrente elettrica. Sempre nella regione di Spalato, ma a Sestanovac, si è riusciti infine a domare l'incendio che ha distrutto però 900 ettari di pineta, arbusti e altra vegetazione bassa. E nell'isola di Lesina, tra le località di Bogomoglie e San Giorgio, sono andati a fuoco 10 ettari di fitta pineta. Incendi di dimensioni minori hanno riguardato inoltre ieri diversi punti nelle regioni di Sebenico e Zadar. Oltre cento i vigili del fuoco impegnati nella lotta contro i roghi (foto da slobodnadalmacija.hr) -tit_org-

L'Italia brucia, emergenza a Ostia

Roghi dalla Toscana alla Sicilia. Un imprenditore morto a Napoli

[Redazione]

PIROMANI ARRESTATI L'Italia brucia, emergenza a Ostia Roghi dalla Toscana alla Sicilia. Un imprenditore morto a Napoli i ROMA L'Italia continua a bruciare: 31 ieri le sole richieste di intervento aereo. E c'è una prima vittima, sebbene indiretta: un imprenditore salito sul tetto del proprio capannone a Giugliano (Napoli) mentre a fianco ne bruciava un altro. Il lucernario ha ceduto facendolo precipitare. L'attività di vigili del fuoco e Canadair è senza tregua; un pompiere è stato colto da malore in Toscana. In Cuento arrestato un piromane, un romeno: e una persona è stata fermata perché sospettata di aver appiccato il vastissimo incendio nella pineta di Casteifusano sul litorale romano. Nel Leccese un 68enne è stato sorpreso a appiccare un fuoco nel Parco regionale di Rauccio e denunciato. Un arresto in Sicilia. Ma a divampare è anche la polemica politica, con Silvio Berlusconi che vede nei roghi il simbolo del fallimento della sinistra e Roberto Calderoli che accusa il governo di pensare ai migranti mentre l'Italia brucia. A Ostia, l'incendio nella pineta di Castelfusano ha lambito alcune abitazioni poi evacuate. Impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. La sindaca Virginia Raggi parla di disastro ambientale. E i Verdi replicano: disastro annunciato. A Napoli intanto è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana, le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo. Nel Parco nazionale del Cuento in fumo centinaia di ettari di macchia mediterranea. -tit_org-Italia brucia, emergenza a Ostia

Malata e sola muore nell'incendio = Anziana ammalata muore nel rogo dell'appartamento

Appartamento in fiamme a San Giacomo: la trovano riversa sul pavimento

[Enrico Ferri]

Malata e sola muore nell'incendio Appartamento in fiamme a San Giacomo: la trovano riversa sul pavimento Un'anziana è morta ieri sera nell'incendio scoppiato nel suo appartamento in via Caprin 17. La vittima. Franca Giurissevich, era malata da tempo. Gli inquilini non sono scesi in strada. ALLE PAGINE 10 E 17 Anziana ammalata muore nel rogo dell'appartamento di Enrico Ferri Una donna di circa 68 anni, Franca Giurissevich, ha trovato la morte nell'incendio scoppiato ieri sera poco prima delle 21 nell'appartamento dove abitava al secondo piano dello stabile al civico 17 di via Caprin, nel popoloso rione di San Giacomo. L'anziana era malata da tempo e secondo alcuni vicini non era in grado di muoversi autonomamente. Al momento dell'incendio la donna era sola in casa. Allarmati dal forte odore di fumo, alcuni condomini dello stabile hanno allertato i vigili del fuoco. Dopo pochi minuti dalla prima chiamata il fumo che fuoriusciva dall'appartamento era diventato denso e copioso. Tutti gli inquilini dello stabile nel frattempo erano fuggiti in strada (nelle foto di Massimo Silvano i mezzi di soccorso in via Caprin, ndr). Di lì a poco l'arrivo dei pompieri con un'autoscala, un'autopompa e le squadre con gli autorespiratori. Dopo alcuni minuti, messi a rilassarla per la sicurezza dell'appartamento, i vigili del fuoco con l'ausilio per l'appunto degli autorespiratori sono riusciti a entrare nella casa dell'anziana. Purtroppo subito c'è stata la macabra scoperta. L'hanno trovata all'ingresso. Priva di vita, era riversa sul pavimento. Non si conoscono ancora le cause che hanno scatenato le fiamme. Alcuni vicini della donna hanno riferito che era un'accanita fumatrice e allo stesso tempo era costretta ad assumere numerosi farmaci. Moltissime le persone in strada che hanno assistito alle operazioni dei pompieri, con la speranza di vedere la donna trasportata fuori dal portone di casa sana e salva, ma presto le speranze sono scemate, con il viso dei pompieri affranti e stravolti. In lacrime vicini di casa e conoscenti della donna si sono stretti insieme in un pianto sconfortato, mentre alcuni intonavano una preghiera sottovoce. Molto conosciuta nel palazzo dove abitava, la donna era benvoluta da tutti e molti vicini si occupavano di lei, LA VITTIMA DELL'INCENDIO Franca Giurissevich aveva 68 anni e viveva da sola. Non è riuscita a uscire in tempo forse a causa del suo precario stato di salute che le faceva spendere la spesa, chi comprandole le sigarette, unica sua passione. Era una dolce signora, per me era come una nonna. Non mi sembra possibile, l'avevo vista stamattina e stava bene. Mi ha sorriso tutto il tempo ed era serena. Mi ha raccontato della sua giovinezza, di quando stava bene ed era felice. Non posso credere che non ci sia più, ha dichiarato una vicina che andava a far visita alla donna scomparsa quasi ogni giorno, prima di scoppiare in un pianto inconsolabile, tra le braccia del marito. Gli anziani ammalati non vanno lasciati così, dice un uomo che, pure lui, abita nello stabile. Cercavamo di non farla sentire sola ma di fatto nella maggior parte della sua giornata era da sola, anche se le sorelle venivano regolarmente a trovarla. La sera e la notte era sola, conclude affranto. Sul posto sono intervenuti anche i sanitari del 118 ma non hanno potuto che constatare la morte della donna, con ogni probabilità per asfissia. Sul luogo anche la polizia locale che ha chiuso per diverse ore via Caprin. L'ALLOGGIO A FUOCO Le fiamme al secondo piano di uno stabile di via Caprin I SOCCORSI DEL 118 Non hanno potuto che constatare il decesso della donna -tit_org-

Malata e sola muore nell'incendio - Anziana ammalata muore nel rogo dell'appartamento

Un'auto a fuoco nel garage Ventuno famiglie evacuate = Auto in fiamme nel garage

Evacuate ventuno famiglie

Pomeriggio di paura tra gli inquilini di uno stabile dell'Ater in via dei Moreri Una cinquantina le persone che hanno abbandonato gli alloggi per un'ora

[E.f.]

Un'auto a fuoco nel garage Ventuno famiglie evacuate di ENRICO FERRI Un'auto, più precisamente una minicar, va a fuoco nel garage condominiale di uno stabile dell'Ater in via dei Moreri a Roiano. E i fumi di combustione costringono le 21 famiglie che abitano nell'edificio di sette piani a rimanerestrada per più di un'ora. A PAGINA 17 Auto in fiamme nel garage Evacuate ventuno famiglia Pomeriggio di paura tra gli inquilini di uno stabile dell'Atervia dei Moreri ÅÖ Una cinquantina le persone che hanno abbandonato gli alloggi per un'ora Un'auto a fuoco nel garage condominiale di uno stabile dell'Ater. È accaduto ieri attorno alle 14.30 al numero 3 di via dei Moreri a Roiano. I fumi di combustione hanno costretto all'evacuazione dell'edificio di 7 piani, obbligando gli abitanti del condominio a rimanere in strada per oltre un'ora. Grande la paura per i condomini, in totale 21 famiglie. Una cinquantina quelli presenti in casa al momento dell'incendio. All'improvviso è uscita una colonna nera dalle bocche di sfogo dell'aria, poste nella parte retrostante l'edificio; poi si è sentito il rumore di un forte scoppio e infine si sono visti i fumi di combustione che, a quel punto, hanno invaso la parte antistante la via Moreri. A prendere fuoco una microcar - una di quelle piccole vetture che possono essere guidate anche senza patente -, una bicicletta elettrica e altro materiale che il proprietario del garage aveva conservato in un armadio con saracinesca. La piccola auto, completamente di plastica con la sola esclusione della struttura portante e delle parti relative al motore, era riposta nel par cheggio coperto che non è dotato di saracinesca ed è facilmente accessibile dalla strada. Nell'incendio l'auto, la bicicletta elettrica e le altre cose riposte nel garage sono andate completamente distrutte, il tutto ridotto a un ammasso di plastica disciolta e uno scheletro di metallo. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto nel giro di pochissimi minuti e grazie all'ausilio di un'autopompa e un'autobotte, le due squadre presenti hanno potuto domare le fiamme in breve tempo. Una densa nube di fumi neri ha comunque invaso in pochi minuti gli appartamenti dei primi livelli, poi tutti gli altri fin su al settimo piano, tanto che molti inquilini sono fuggiti in strada in preda al panico. I pompieri hanno poi deciso lo sgombero completo delle 21 famiglie, e circa 50 persone, tra le quali persone anziane, bambini e tanti animali domestici, si sono ammassate in uno spazio sicuro a poca distanza dallo stabile. Domate le fiamme, i pompieri hanno poi eseguito scrupolosissimi controlli con l'apposita strumentazione per escludere la presenza di monossido di carbonio e altri gas pericolosi all'interno degli appartamenti. Successivamente, dopo un'attesa di più di un'ora è stato dato il via libera ai condomini per il rientro nelle proprie case. Sul posto è intervenuto anche il Sistema 118 con due ambulanze e un'auto medicalizzata. Per puro miracolo non ci sono stati feriti, ma per una persona anziana e disabile è stato necessario il trasporto in ospedale in via precauzionale. Presenti anche due volanti della Polizia e della Polizia locale che, per permettere le operazioni di spegnimento hanno bloccato il traffico nella strada per più di un'ora, (e.f.) Lo stabile di via dei Moreri nel cui garage si è sviluppato l'incendio -tit_org- Un auto a fuoco nel garage Ventuno famiglie evacuate - Auto in fiamme nel garage Evacuate ventuno famiglie

POLITICA**Giovedì seduta di Consiglio: l'assemblea si riunisce dopo due mesi***[Redazione]*

POLITICA Giovedì seduta di Consiglio: 1 assemblea si riunisce dopo due mesi Dopo 2 mesi e 12 giorni dall'ultima seduta, giovedì sera torna a riunirsi il consiglio comunale di Novi Ligure che, com'era facile prevedere dopo un periodo così lungo senza riunioni, ha all'ordine del giorno argomenti di normale amministrazione, come l'approvazione delle modifiche allo statuto di Acos, Amias e Srt, e l'approvazione del nuovo regolamento del Gruppo volontari di Protezione civile. All'ordine del giorno anche l'assestamento e controllo degli equilibri del bilancio di previsione 2017-2018. Non ci sono scritti all'ordine del giorno gli argomenti più discussi in città nelle ultime settimane, ma potrebbero essere compresi nelle comunicazioni del presidente del consiglio comunale e del sindaco, al punto 1 dell'ordine del giorno. Gli argomenti che hanno caratterizzato il dibattito in città sono la decisione del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso del Comune contro la sentenza del Oàã del Piemonte che nel 2016 ha annullato la graduatoria del concorso per la nomina del dirigente del settore economico e finanziario del Comune di Novi Ligure. Altro argomento al centro delle attenzioni in città è la vendita della Farmacia Comunale, bloccata da un ricorso al Oàã del Piemonte presentato dalla Farmacia Valletta che lamenta la presenza in commissione di Roberto Moro, dirigente del settore economico e finanziario del Comune di Novi per effetto della graduatoria annullata dal Oàã e la mancanza della ricevuta di quietanza (sostituita da ricevuta di bonifico) dell'avvenuto versamento della cauzione per partecipare all'asta per acquisire la titolarità della Farmacia Comunale, assegnata alla società Farmacia Pieve di Gianluca Ludovici e Francesca Ravera. Aggiudicazione bloccata almeno sino al 26 luglio, quando la prima sessione del Oàã del Piemonte prenderà in esame il ricorso. L.A. aes, eS -tit_org- Giovedì seduta di Consiglio: assemblea si riunisce dopo due mesi

Brucia una pineta vicino a Roma I carabinieri fermano un bustocco

[Redazione]

INCENDI Sul posto è arrivata anche la sindaca Raggi: È un disastro ambientale. L'Italia continua ad andare a fuoco. Ieri un rogo è scoppiato, nel primo pomeriggio, sul litorale vicino a Roma, provocando pesanti ripercussioni sul traffico. Il presunto piromane è originario di Busto Arsizio ed è arrestato dai carabinieri a Roma: nelle ultime ore, infatti, i militari hanno pizzicato un idraulico di 22 anni che accendeva il fuoco con dei fazzoletti. Il giovane originario di Busto Arsizio sarebbe il responsabile dell'incendio alla pineta di Castelfusano a Ostia, lungo il litorale romano. Le fiamme sono divampate all'altezza dell'Infernetto. Secondo le prime informazioni alla vista dei carabinieri avrebbe tentato di nascondersi all'interno della fitta vegetazione. Sul luogo dell'incendio si è recata anche la sindaca della Capitale, Virginia Raggi. La situazione è grave, chiediamo il sostegno di tutti, dal Governo alla Regione Lazio. Al momento sono al vaglio tutte le ipotesi sulle cause del rogo. Di certo il Municipio non può essere lasciato solo di fronte a questo rischio di un disastro ambientale. Così nel corso del suo sopralluogo, Raggi ha anche riferito che al momento del suo arrivo già buona metà della pineta è andata in fumo. E che il primo canadair è arrivato dopo un'ora e quindi purtroppo vista la vegetazione il fuoco era già divampato. Ieri gli incendi hanno continuato a minacciare gran parte dell'Italia, non solo Roma. Alle 18 erano 1.030 gli interventi delle squadre dei Vigili del fuoco sul territorio nazionale. Il numero maggiore di roghi si è verificato nel Lazio, dove ci sono stati 280 interventi. Seguono la Campania con 250, la Toscana con 150, la Calabria con 110 e la Puglia con 100. Nel Lazio le province più interessate dai roghi sono state quelle di Roma, Frosinone e Latina. In Campania è ritornata grave la situazione nel territorio di Napoli. I vigili del fuoco hanno operato su decine di incendi d'interfaccia sui già noti fronti di Terzigno, Torre del Greco e Pozzuoli. Nella pineta di Castelfusano Sotto; Virginia Raggi -tit_org-

L'INCONTRO Il presidente Folli all'assemblea annuale dei consorzi di bonifica. Sotto la lente la crisi idrica nazionale e l'emergenza incendi

Prevenire è sempre meglio che curare Il parco del Ticino alza la voce a Roma

[P.tri]

L'INCONTRO Il presidente Folli all'assemblea annuale dei consorzi di bonifica. Sotto la lente la crisi idrica nazionale e l'emergenza ineci Il parco del Ticino alza la voce a Roma L'appuntamento annuale nella capitale per i consorzi di bonifica italiani - organizzato dall'Associazione Nazionale dei Biotecnologi, che per la prima volta ha presentato il bilancio sociale - ha riattualizzato secondo nuove prospettive le problematiche connesse alla siccità e al rischio idrogeologico. L'11 e il 12 luglio, durante l'assemblea ANBI - alla quale ha partecipato il presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi Alessandro Folli, che presiede altresì l'Unione regionale bonifiche ANBI Lombardia è stata ribadita con forza la necessità di far prevalere la prevenzione sull'emergenza con la richiesta di investimenti pluriennali nella lotta al dissesto e alla siccità. Il presidente ANBI Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano hanno sottolineato come la gestione delle risorse idriche sia più difficoltosa al centro-nord che al centro-sud in un Paese che spende moltissimo, troppo nel gestire le emergenze, trascurando quanto di concretamente progettuale si potrebbe attuare avvalendosi in modo sistematico delle competenze e dell'esperienza dei consorzi di bonifica, sempre più complementari agli enti locali nell'approccio alle problematiche territoriali. Numerosi gli intervenuti da parte dei rappresentanti delle istituzioni, tra cui il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, il viceministro dell'Agricoltura Andrea Olivero e il presidente Coldiretti Roberto Moncalvo. Programmazione, prevenzione e occupazione hanno rappresentato i temi attorno ai quali è ruotato il confronto di questa assemblea, durante la quale è intervenuto l'assessore al Territorio di Regione Lombardia Viviana Beccalossi, che ha rilanciato la proposta di sperimentare l'uso delle cave per immagazzinare l'acqua raccolta in inverno contro situazioni di estrema siccità. Beccalossi ha auspicato per il futuro l'abbandono di logiche di riparto delle risorse assolutamente ingiustificabili a favore di una maggiore equità in considerazione della sempre maggiore scarsità dei fondi del Piano irriguo nazionale. Ringrazio l'assessore Beccalossi per l'attenzione che da anni riserva al lavoro dei Consorzi di bonifica - ha dichiarato Folli al rientro da Roma contribuendo col suo appoggio e la sua fattiva collaborazione al raggiungimento di importanti obiettivi di tutela territoriale. Oggi si riunirà la Commissione Agricoltura per fronteggiare il problema della scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo. Secondo Coldiretti nel primo semestre 2017 in Italia è caduto il 30 per cento di pioggia in meno rispetto alla media: questa, insieme all'innalzamento delle temperature, è la causa della siccità e del diffondersi degli incendi che stanno devastando il nostro Paese. Ð.ÒÃ. -tit_org-

Fiamme nel palazzo, due intossicati

Sgomberati gli uffici dell'edificio all'angolo di via Bidone dove si trova la farmacia Gandini, malore per un pompiere

[Paolo Fizzarotti]

PAURA IN VIA EMILIA Sgomberati gli uffici dell'edificio all'angolo di via Bidone dove si trova la farmacia Gandini, malore per un pompiere di Paolo Fizzarotti > VOGHERÀ Allarme nella zona pedonale di Vogherà per un principio di incendio in una palazzina. E' accaduto ieri mattina poco dopo le 10 al civico 39 di via Emilia, sopra la farmacia Gandini, all'angolo con via Bidone. In quel momento nell'edificio c'erano una quindicina di persone: tre o quattro dei presenti sono riusciti a scappare in tempo; gli altri sono invece stati bloccati dal fumo acre e irrespirabile che aveva invaso la tromba delle scale. Si sono rifugiati sui balconi che si affacciano sul cortile intemo. Appena i pompieri sono riusciti a liberare le scale e gli appartamenti dal fumo, la palazzina è stata evacuata. Quel tratto di via Emilia, a quell'ora molto affollata, è rimasto chiuso per oltre due ore, fino alle 13.30. Il bilancio finale è di due impiegate lievemente intossicate dal fumo, mentre uno dei vigili del fuoco intervenuti ha avuto un leggero malore a causa di un colpo di calore. L'edificio ospita solo uffici e studi tecnici: le ditte Sysiog, Gibierre e TeamSystem; gli ingegneri Escoli e Lucotti; l'architetto Dazzan; l'associazione bieticoltori. A innescare l'incendio è stato un corto circuito nella cabina dell'ascensore, in quel momento ferma al terzo piano. In pochi istanti le scale si sono riempite di fumo. La prima ad accorgersi di quanto stava accadendo è stata una donna che lavora in un ufficio del terzo piano. E' subito scesa dalle scale, prima di rimanere bloccata. Poi è entrata nel bar Nazionale, antistante la palazzina, e ha chiesto ai titolari di chiamare il 112. In pochi minuti è arrivata una pattuglia dei vigili urbani, poi altre due auto, con il vicecomandante Gianluigi Algeri. La polizia locale ha chiuso al traffico la strada, per facilitare le operazioni di soccorso. I vigili del fuoco hanno inviato l'Aps (mezzo di polisoccorso) e la campagnola attrezzata. Da Pavia è arrivata l'autoscala. Di supporto è giunta anche una volante del commissariato di polizia. Sul posto le ambulanze della Cri di Vogherà e la Croce San Francesco. A condurre le indagini sono i carabinieri. I vigili urbani hanno fatto intervenire una squadra dell'Asm, che ha interrotto gas ed elettricità. I pompieri hanno spento le fiamme con gli estintori e la manichetta dell'Aps. Per prepararsi al peggio i vigili del fuoco hanno posizionato le scale a pioli nel cortile interno, pronti a portare giù a spalle i presenti: per fortuna non è stato necessario. Dopo avere spento il fuoco i pompieri hanno aperto porte e finestre. Il fumo si è diradato e le persone hanno potuto uscire passando dalle scale, ormai annerite. L'edificio è stato dichiarato ancora agibile, ma i danni provocati dal fumo e dal calore sono ingenti. -tit_org-

L'Italia brucia Arrestati piromani

Emergenza a Castelfusano, sul litorale romano. In Campania un uomo sale sul tetto per paura delle fiamme, cade e muore

[Redazione]

Roghi L'Italia brucia Arrestati piromani Emergenza a Castelfusano, sul litorale romano. In Campania un uomo sale sul tetto per paura delle fiamme, cade e muore ROMA L'Italia continua a bruciare e c'è una prima vittima, sebbene indiretta: un imprenditore salito sul tetto del proprio capannone a Giugliano (Na) mentre a fianco ne bruciava un altro. Il lucernario ha ceduto facendolo precipitare. L'attività dei vigili del fuoco e dei Canadair continua senza tregua un pompieri è stato colto da un malore Toscana. In Cuento è stato arrestato un piromane, un 24enne romeno, e una persona è stata fermata perché sospettata di aver appiccato il vastissimo incendio nella pineta di Castelfusano, sul litorale romano. Nel Leccese un 68enne è stato sorpreso ad appiccare un fuoco nel Parco regionale di Rauccio e denunciato. Un arresto anche in Sicilia, vicino Sciacca. A Roma, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nella pineta di Castelfusano a Ostia. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno lambito alcune abitazioni che sono state evacuate, molte le persone fuggite dalle loro abitazioni. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale. La sindaca Virginia Raggi parla di 'disastro ambientale' e accusa: Il primo canadair è arrivato dopo un'ora quando il fuoco era già divampato purtroppo. Immediata la replica della Protezione civile: La segnalazione è arrivata alle ore 15,51 e il primo elicottero è stato inviato alle ore 15,52. In Toscana, non finisce l'emergenza nel Grossetano. Dopo il grande incendio di domenica, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia, che è stato rapidamente spento, limitando così i danni. Nel Pistoiese, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio ed è stato ricoverato in ospedale. Uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era tornato da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana, le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Sa). Rogo anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. Nel Parco nazionale del Cuento i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. Ma non bruciano solo i boschi e le sterpaglie, anche la polemica politica divampa. Le fiamme che in questi giorni hanno avvolto il Vesuvio, che deturpano uno dei paesaggi più belli del mondo, che pongono pericolo vite umane e proprietà delle persone, sono un simbolo del fallimento della sinistra nel governo ha detto il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. -tit_org-Italia brucia Arrestati piromani

DOMANI IL SOPRALLUOGO DEFINITIVO DELL'ASL NELLA STRUTTURA CHE OSPITA I MIGRANTI

Pian della Castagna, una nuova lite di "vicinato "

I condomini del residence: Serbatoi non collegati . La cooperativa: Ce ne stiamo occupando

[A.f.]

DOMANI IL SOPRALLUOGO DEFINITIVO DELL'ASL NELLA STRUTTURA CHE OSPITA I MIGRANTI Pian della Castagna, una nuova lite di "vicinato I condomini del residence: Serbatoi non collegati. La cooperativa: Ce ne stiamo occupando SANREMO. Una nuova lite di vicinato riaccende il fuoco che covava sotto la brace tra i responsabili del "Cas" di Pian della Castagna e i condòmini del residence adiacente. Non è vero che hanno collegato i serbatoi, tanto meno l'allaccio fognario alla rete comunale, dice l'amministratore del residence Flavio Neuhoﬀ, smentendo le affermazioni rilasciate dal direttore della cooperativa cunéese Caribù Federico Musso. Il quale replica a stretto giro: Se ne sta occupando il nostro architetto e abbiamo speso molti soldi. Ricordo che siamo una struttura prefettizia. Ho l'impressione che qualcuno voglia approfittarne per mettere una toppa a problemi antichi e irrisolti da tempo. Nel battibecco interviene l'Asl per chiarisce la sua posizione, rimandando il giudizio sulla conformità igienica della nuova struttura d'accoglienza al definitivo sopralluogo che è in programma molto presto: domani. Nella notte di sabato 1 luglio quaranta migranti sono stati condotti, a sorpresa, nei boschi tra Sanremo e San Romolo. La scorsa settimana se ne sono aggiunti altri ventisei. Subito sono sorti problemi di vicinato e di "servitù" per l'acqua (sorgiva e non potabile) che l'ex ristorante fa convogliare dal vicino condominio. Problemi anche per la fognatura che confluisce in un pozzetto condiviso da 2 mila litri. Intanto ieri pomeriggio sia l'Amaie che la Protezione civile di San Bartolomeo hanno negato di aver mai rifornito i nuovi serbatoi del "Cas", che non ha offerto ulteriori precisazioni. Ieri il sindaco Alberto Biancheri, in visita alla struttura, ha constatato un buono stato di pulizia e ordine generale, ma non sono io che devo valutare questo tipo di situazioni, fermo restando che tutto deve essere a norma. Ci trovavamo a San Romolo con l'assessore Pireri per l'inaugurazione del defibrillatore e abbiamo deciso di visitare la struttura, abbiamo parlato soprattutto dei lavori volontari. Poi una parola per l'amministratore: Il Cas è sotto la responsabilità della Prefettura ma per qualsiasi cosa può scrivere o venire in Comune, siamo disponibili per le veri fiche del caso. Intanto l'Asl dovrà emettere il suo verdetto: Ci interessa che la struttura sia approvvigionata di acqua potabile certificata e documentata - dice il responsabile dell'Igiene Marco Mela - e valuteremo anche le metrature per la capienza massima. A.F. La struttura che ospita i migranti a Pian della Castagna Sciidee iliwninazkeie,-tit_org- Pian della Castagna, una nuova lite di vicinato

AMBIENTE, I DATI DEGLI ISTITUTI SPECIALIZZATI

Liguria, il cemento avanza sulla costa abbandonati i boschi

[Annamaria Coluccia]

AMBIENTE, I DATI DEGLI ISTITUTI SPECIALIZZATI Il consumo di suolo non si ferma. Alluvione, in città si costruisce anche nelle zone a rischio ANNAMARIA COLUCCIA CEMENTO che continua ad avanzare soprattutto lungo la costa, cancellando superfici naturali, e boschi che nell'entroterra sostituiscono via via terreni agricoli. Sono i due fenomeni che stanno segnando negli ultimi anni la trasformazione del territorio ligure: sfruttamento, per lo più irreversibile, del suolo da una parte, e abbandono del territorio dall'altra, con gli effetti negativi che questi due comportamenti antitetici dell'uomo provocano sull'ambiente, sul paesaggio e sulla vivibilità. È la situazione fotografata dall'ultimo rapporto sul consumo di suolo in Italia, elaborato da Ispra (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) e Snpa (Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente), per descrivere e analizzare l'andamento del fenomeno da novembre 2015 a maggio 2016. Un fenomeno che anche a Genova e in Liguria segna un rallentamento negli ultimi anni, in linea con la tendenza nazionale, ma che non si arresta e non fa uscire Genova dal numero dei comuni che hanno sfruttato più territorio. La conseguenza è la costante e progressiva estensione di superfici artificiali che con edifici, infrastrutture, cantieri, cortili, discariche, cave, parcheggi, impianti sportivi e altro, si "mangiano" terreni agricoli e naturali, eliminando aree verdi e aumentando le superfici impermeabili che, com'è noto, sono spesso la causa o la concausa degli effetti devastanti provocati da alluvioni e piogge. E il dato più inquietante in questo panorama è che, nonostante le tante devastanti alluvioni che hanno martoriato la regione, l'anno scorso in Liguria sono aumentate ancora, se pure di poco (0,1 %) anche le superfici "cementificate" in aree a rischio idraulico, per le quali la Liguria ha già il record italiano. Complessivamente, invece, nei primi 5 mesi del 2016 in Liguria sono stati "consumati" 31 ettari di terreno in più rispetto a novembre 2015, portando dall' 8,27 all' 8,28% la superficie artificiale, in una regione con un territorio già fragilissimo e di soli 5.400 chilometri quadrati. Nella provincia di Genova l'incremento di superfici artificiali rispetto al 2015 è stato di 6 ettari (60.000 metri quadrati), 2 dei quali solo nel comune di Genova, che ha portato a 15.612 gli ettari già consumati. Circa la metà di questa superficie si trova nel territorio del capoluogo ligure che si colloca, infatti, fra i comuni italiani con i valori più alti di superficie consumata. La provincia ligure dove la cementificazione è andata avanti più rapidamente l'anno scorso è stata, però, quella di Savona, con 11 ettari in più nei primi mesi del 2016 rispetto al 2015. L'altra faccia della medaglia di questo sfruttamento che si concentra sulla costa e nei fondovalle, è quella dell'aumento delle superfici boschive. I dati forniti dalla Regione Liguria all'Ispra, dicono, infatti, che nel 2015 il bosco aveva ricoperto ben il 78% del territorio ligure, a fronte del 69% del 2000, e che il 31% dei terreni che nel 2000 avevano un uso agricolo, quindici anni dopo si erano trasformati in aree boschive, abbandonate e non più presidiate dall'uomo. Ma in questo panorama, dati particolarmente preoccupanti sono quelli che riguardano le edificazioni in aree a rischio frana e idraulico. La Liguria, infatti, è seconda solo all'Umbria per consumo di suolo in aree a pericolosità da frana molto elevata, che è pari al 5,5%, e sale al 10,5% in aree a pericolosità moderata. Situazione anche più critica nelle zone a pericolosità idraulica, nelle quali la nostra regione ha il poco invidiabile primato italiano per consumo di suolo nelle aree a rischio elevato (dove è stato impermeabilizzato il 22% del territorio), medio (29,1%) e basso (33,1%). E l'avanzata del cemento non si è ancora fermata. coluccia@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'alluvione del 2014 -tit_org- Liguria, il cemento avanza sulla costa abbandonati i boschi

SUI ROGHI DEI GIORNI SCORSI INDAGANO I CARABINIERI

Incendi di Voltri e Montoggio, la prima denuncia*Nei guai un contadino di 51 anni. Prosegue la bonifica tra a Sambuco per i focolai ancora accesi*

[P.cal.]

SUI ROGHI DEI GIORNI SCORSI INDAGANO I CARABINIERI Incendi di Voltri e Montoggio, la prima denuncia Nei guai un contadino di 51 anni. Prosegue la bonifica tra a Sambuco per i focolai ancora acce; È STATO DENUNCIATO l'uomo che l'altro giorno ha appiccato, involontariamente, un incendio a Montoggio, nei boschi attorno a via Case Nuove. Ha 51 anni e abita nella zona. Dovrà rispondere del reato di incendio boschivo colposo. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, che l'hanno identificato, avrebbe cercato di bruciare alcune sterpaglie per fare pulizia nei campi. A causa del vento, però, non sarebbe riuscito a domare le fiamme, che poi si sono propagate a un bosco. Il rogo è stato spento solo dopo l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile, durato due ore. La denuncia è scattata perché in questo periodo di sic cità la Regione ha vietato l'accensione di fuochi. Lo stesso provvedimento potrebbe essere applicato anche nei confronti del giovane che sabato scorso ha innescato, per sbaglio, il rogo tra Sambuco e Fiorino, sulle alture di Voltri. Era stato lui stesso ad avvertire i pompieri quando si è accorto che il fuoco, divampato da una scintilla provocata da un macchinario utilizzato per la pulizia di un sentiero, si stava propagando velocemente sia verso la costa, nella zona di via delle Fabbriche, sia nella direzione opposta. Il rogo è stato spento solo nella giornata di domenica e ancora ieri ha minacciato di riaccendersi per via del ven to e delle alte temperature. Una squadra dei vigili del fuoco e dei volontari anticendio ha presidiato tutta la zona proseguendo l'attività di bonifica. Nell'operazione è stato impiegato anche l'elicottero della Regione. Rischia una denuncia anche una terza persona, sospettata di aver appiccato il fuoco, stavolta intenzionalmente, nel bosco tra Vesima e Arenzano. I militari dell'Arma lo hanno già identificato. P.CAL. Fumo nella zona sopra Voltri -tit_org-

Cresta del Lyskamm

Recuperato il corpo dell'alpinista precipitato*[Redazione]*

Cresta del Lyskamm Recuperato il corpo dell'alpinista precipitato Individuato nella serata di domenica, il corpo senza vita di Claude Chaslin, 52 anni di Liegi, l'alpinista belga di cui non si avevano notizie da sabato sera, è stato recuperato ieri mattina dall'elisoccorso, sfruttando la prima finestra di bel tempo dopo una fine settimana di vento in quota e poi di nubi basse. Chaslin è precipitato per centinaia di metri dalla cresta del Lyskamm occidentale, nel massiccio del Monte Rosa, a 4.481 metri di quota, su un pendio di neve e ghiaccio. Il corpo è stato trovato a 3.700 metri, individuato grazie alle tracce sulla neve che a un certo punto si facevano confuse, poi scomparivano: forse sono stati proprio il maltempo e la scarsa visibilità a costargli la vita. Chaslin è precipitato fino a fermarsi in un canalino. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino valdostano e il soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, che ha identificato la vittima e ha allertato la famiglia. Il corpo è stato trasferito nella camera mortuaria del cimitero di Aosta. L'alpinista era partito sabato mattina dal rifugio Quintino Sella al Felik, sullo spartiacque tra le valli di Ayas e di Gressoney, con l'obiettivo di fare la traversata del Lyskamm. Non ha più dato notizie e alla sera il gestore ha dato l'allarme per il mancato rientro. [A. MAN.] CeYNCNDALCUNiDimniRSSÈRVATI ADBANO FAVRE Le nubi che hanno frenato i soccorsi viste dal Rifugio Sella -tit_org- Recuperato il corpo dell'alpinista precipitato

Ceva, gli Amici del fiume

"Obiettivo 5 mila firme Servono interventi di sicurezza del Tanaro"

[Redazione]

Ceva, gli Amici del fiume "Obiettivo 5 mila firme Servono interventi di sicurezza del Tanaro" Una petizione per chiedere alla Regione un progetto generale di messa in sicurezza del Tanaro, per evitare che possa ripetersi quanto accaduto con l'alluvione di novembre. A lanciarla, sul sito di petizioni firmiamo.it, sono le associazioni cebane Amici del Fiume e Amici della Tanaria. L'obiettivo è raccogliere 5.000 firme. Pietro Contegiacomo, presidente dei due sodalizi, spiega: Il fiume è una risorsa per il territorio, non deve essere visto, come accade oggi, con terrore. Dagli Anni '80 la nostra associazione difende e monitora le acque del Tanaro. Il nostro è un grido d'allarme: vorremmo stimolare la Regione a considerare prioritaria l'emergenza del Tanaro alla luce degli eventi dello scorso anno e della possibile replica, probabile, nel novembre di quest'anno. Serve un progetto generale sul fiume, dalle sorgenti alla foce, da Briga Alta ad Alessandria, dicono i promotori della petizione. Gli abitanti che vivono e lavorano lungo il corso del Tanaro sono 230.000. Dal 1994 al 2016 le giornate di paura e i rischi alluvionali si sono succeduti con sempre più frequenza. Da novembre, dopo l'alluvione, i problemi sono rimasti lì. Ma a sentire i meteorologi, quanto accaduto nel 2016 potrebbe ripetersi a breve scadenza. Cosa accadrà?, prosegue Contegiacomo, che aggiunge: Il fiume è stato sconvolto e molto materiale inerte ne ha cambiato il profilo e alzato i fondali. La forza dell'acqua ha trasportato sabbia e pietrame, divelto strade, estirpato impianti fognari, isolato interi abitati. La domanda è: conviene continuare a fare interventi qua e là, un pezzo per volta, o non sarebbe meglio studiare un progetto generale? Teniamo conto che se si interviene in un punto, le conseguenze ricadono sul territorio a valle. Di qui la scelta: La nostra non è una protesta cieca e urlante, ma un modo per raccoglierci un elenco che, se diverrà importante, potrà creare una possibilità di confronto forte con la Regione per ragionare su queste emergenze. (MU. â.) Presidente Pietro Contegiacomo è il presidente degli Amici del fiume -tit_org- Obiettivo 5 mila firme Servono interventi di sicurezza del Tanaro

A Pian della Castagna di Sanremo**Centro migranti altra lite di vicinato**

[A.f.]

A Pian della Castagna di Sanremo Una nuova lite di vicinato riaccende il fuoco che covava sotto la brace tra i responsabili del Cas di Pian della Castagna e i condòmini del residence adiacente. Non è vero che hanno collegato i serbatoi, tanto meno l'allaccio fognario alla rete comunale, dice l'amministratore del residence Flavio Neuhoﬀ, smentendo le affermazioni rilasciate dal direttore della cooperativa cunéese Caribù Federico Musso. Il quale replica a stretto giro: Se ne sta occupando il nostro architetto e abbiamo speso molti soldi. Ricordo che siamo una struttura prefettizia. Ho l'impressione che qualcuno voglia approfittarne per mettere una toppa a problemi antichi e irrisolti da tempo. Nel battibecco interviene l'Asl per chiarisce la sua posizione, rimandando il giudizio sulla conformità igienica della nuova struttura d'accoglienza al definitivo sopralluogo che è in programma molto presto: domani. Nella notte di sabato 1 luglio quaranta migranti sono stati condotti, a sorpresa, nei boschi tra Sanremo e San Romolo. La scorsa settimana se ne sono aggiunti altri ventisei. Subito sono sorti problemi di vicinato e di servitù per l'acqua (sorgiva e non potabile) che l'ex ristorante fa convogliare dal vicino condominio. Problemi anche per la fognatura che conﬂuisce in un pozzetto condiviso da 2 mila litri. Intanto ieri pomeriggio sia l'Amaie che la Protezione civile di San Bartolomeo hanno negato di aver mai rifornito i nuovi serbatoi del Cas, che non ha offerto ulteriori precisazioni. Ieri il sindaco Alberto Biancheri, in visita alla struttura, ha constatato un buono stato di pulizia e ordine generale, ma non sono io che devo valutare questo tipo di situazioni, fermo restando che tutto dev'essere a norma. Ci trovavamo a San Romolo con l'assessore Pireri per l'inaugurazione del defibrillatore e abbiamo deciso di visitare la struttura, abbiamo parlato soprattutto dei lavori volontari. Poi una parola per l'amministratore: Il Cas è sotto la responsabilità della Prefettura ma per qualsiasi cosa può scrivere o venire in Comune, siamo disponibili per le verifiche del caso. Intanto l'Asl dovrà emettere il suo verdetto: Ci interessa che la struttura sia approvvigionata di acqua potabile certificata e documentata - dice il responsabile dell'Igiene Marco Mela - e valuteremo anche le metrature per la capienza massima.[A.F.I -tit_org-

Nuove fiamme anche a S. Maria a Monte

Rogo nei campi a Cinque Case, le operazioni di bonifica intorno al paese sono proseguite tutta la notte

[Nilo Di Modica]

Rogo nei campi a Cinque Case, le operazioni di bonifica intorno al paese sono proseguite tutta la notte a S. MARIA A MONTE. Giornata dedicata alla conta dei danni e ad una nuova sfida col fuoco quella di ieri, dopo il grande incendio di domenica. Ieri mattina, infatti, le fiamme sono tornate a colpire il comune nella sua parte pianeggiante, in via Firenzuola in località Cinque Case. L'incendio ha interessato un campo adiacente ad un'azienda e ad una vecchia stalla oggi vuota. Una situazione resa potenzialmente ancora più pericolosa da una certa quantità di paglia e legname stoccati all'interno. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, mezzi della protezione civile e la Polizia Municipale. Presente sul posto anche il proprietario del campo. Intanto sono continuate tutta la notte le operazioni di bonifica dei terreni, con focolai che hanno necessitato di nuovi interventi anche ieri mattina. Partite da via Lungo monte, le fiamme domenica hanno attraversato tutta la vallata e hanno risalito il versante, lambendo i giardini delle case in via San Michele e via San Sebastiano ed innescando le fiamme sotto il cimitero del capoluogo, all'altezza di via Fonte. Tra tanto spavento, comunque, non si registrano per fortuna edifici danneggiati né persone ferite. Una giornata durissima che ha visto impegnati nei primi e fondamentali attimi di propagazione delle fiamme, anche numerosi residenti e volontari, che in particolare nel piazzale di via San Michele si sono adoperati per salvare le poche auto in sosta, prestando soccorso ai tanti che, con secchi e mezzi di fortuna, hanno cercato tutto il pomeriggio di arrestare le fiamme arrivate in molti casi fin dentro i giardini. Uno spirito solidale che ieri è stato a più riprese elogiato dall'amministrazione comunale e dalla sindaca Uaria Parella: non ricordo un evento così grave per il nostro capoluogo - dice - Solo grazie al lavoro dei tanti volontari, dei vigili del fuoco e di numerosi cittadini che si sono prestati a dare una mano è stato evitato il peggio. Proseguono, in parallelo, le ricostruzioni sulla genesi del rogo, partito da un campo dove stava lavorando un trattore con al traino una macchina imballatrice da cui pare si sarebbero originate le prime scintille. Versione, quest'ultima, ancora da dettagliare: la macchina agricola è stata comunque posta sotto sequestro in attesa di sviluppi. Nilo Di Modica L'incendio a Cinque Case nel comune di Santa Maria a Monte s~ft. ç -tit_org-

Spunta l'ombra di due piromani

Centinaia di ettari in fumo, evacuati quindici edifici Persone sospette notate lungo una mulattiera

[Chiara Bruschi]

LOTTA CONTRO IL FUOCO DANNI E PAURA Spunta Pombra di due piromani Centinaia di ettari in fumo, evacuati quindici edifici Persone sospette notate lungo una mulattiera VOLTERRA Centinaia di ettari in fumo, almeno quindici edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. E l'ombra dei piromani. È il primo parziale bilancio del vasto incendio nel Volterrano sviluppatesi intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle Val d'Elsa. Le fiamme alimentate dal vento cambiavano continuamente direzione e spostavano in maniera repentina il fronte del fuoco, impegnando decine di pompieri e volontari della protezione civile nelle operazioni di spegnimento. E ancora difficile fare una stima dei danni. Certo è che per due volte qualcuno ha cercato di attaccare il bosco del Berignone. Il rogo è scoppiato nella tarda mattinata di ieri, nei terreni tra il podere San Francesco, le cave di Gesseri e la frazione di Mazzolla. Intorno alle 11 pare che un'auto scura si sia fermata in una delle piccole mulattiere adiacenti alla Sr 68, all'altezza del podere San Francesco e che due individui siano scesi dal veicolo ed abbiano lanciato qualcosa di infiammabile sul terreno ricco di sterpaglie. L'alta temperatura, il vento e i campi secchi hanno reso vita facile all'incendio che si è propagato con facilità minacciando le abitazioni vicine. Abbiamo temuto il peggio, racconta Adele Bigazzi, giovane imprenditrice agricola, proprietaria del Centro Equestre Samarcanda, in località Ariano. I cavalli erano al pascolo, nel recinto a pochi metri dal fuoco. Li abbiamo messi in sicurezza e con i mezzi che avevamo abbiamo cercato di arginare le fiamme. Abbiamo ripulito con il frangizolle la terra lungo il confine ed abbiamo cercato di spegnere i focolai vicini. Poi il vento ha cambiato direzione e si è spostato verso Gesseri. Nei suoi occhi si legge ancora la paura, mentre guarda i campi davanti a sé, ormai neri. In poco tempo l'incendio si è spostato spinto dal vento verso Gesseri, antiche cave di alabastro ormai chiuse, mettendo in serio pericolo un'abitazione nelle vicinanze che si è trovata circondata dalle fiamme. Le anulatUaZ One più difficile nuovo incendio I pazienti del la Stella Maris non sono ancora tornati che cave, invece, sono state attaccate dall'incendio. Un elicottero ha sorvolato senza sosta l'area interessata, facendo rifornimento d'acqua in un piccolo laghetto artificiale situato sotto il podere San Francesco, sfidando le leggi della gravita, lanciandosi in manovre impossibili. Infatti nella zona, oltre alla estrema vicinanza della strada, sono presenti anche tralicci con fili dell'alta tensione. Sul posto è stato immediato l'intervento delle forze dell'ordine e dei volontari della protezione civile, poiché, oltre a domare le fiamme, c'era anche la necessità di regolare il traffico sulla 68. Il bivio per Mazzolla è stato chiuso per non creare disagi alle squadre di soccorso. È stato necessario anche l'intervento di un Canadair, intervenuto nel primo pomeriggio, date le ingenti dimensioni del rogo. Decine le squadre dei vigili del fuoco e dell'antincendio al lavoro. Intanto, ieri, i disabili del centro Stella Maris di Fauglia non hanno potuto rientrare nella struttura che è stata minacciata dal fuoco come domenica. Chiara Bruschi Domenica e ieri sono state due giornate drammatiche sul fronte Incendi. A Santa Marla a Monte Il paese stato accerchiato per ore dal fuoco, mentre a Lorenzana andata distrutta una falegnameria. -tit_org- Spuntaombra di due piromani

Intervista a Enrico Rossi - Rossi: Dateci meno F35 e più Canadair = Venti anni così e sparirà il nostro paesaggio

[Lara Loreti]

IL GOVERNATORE Rossi: Dateci meno F35 e più Canadair Enrico Rossi: Altri vent'anni così e la Toscana perderà il suo paesaggio. Il governo deve fare la sua parte. IAPAG.2E3 LA PROPOSTA DI ROSSI: MENO F35 E PIÙ CANADAIR Venti anni così e sparirà il nostro paesaggio di Lara Loreti LIVORNO Altri 20 anni senza affrontare il tema della prevenzione forestale e la Toscana perderà il suo paesaggio: il nostro patrimonio boschivo è a rischio. Noi in Regione abbiamo cominciato a lavorare per tutelarlo, ma il governo deve fare la sua parte. Non basta inasprire le pene per i piromani, Palazzo Chigi non se la può cavare con qualche battuta. Per ripiantumare un ettaro di bosco ci vogliono 15 mila euro. Chi pagherà?. Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, ribadisce più volte di non voler fare polemica, ma di fatto ci tiene a mettere i puntini sulle i perché la sua Regione sta soffrendo e non poco. E non ci sta a sentirsi di no dallo Stato quando chiede un aereo Canadair in più per tentare di spegnere la serie infinita di roghi che ogni giorno, ormai da settimane, sta colpendo tutto il territorio. Basti dire che domenica, notte compresa, in Toscana ci sono stati 133 incendi. Con centinaia di ettari di bosco andati in fumo. Tante ferite aperte - le definisce il governatore - Un disastro ecologico. Presidente Rossi, com'è attualmente la situazione? Continua a essere critica perché non sono cambiate le condizioni meteo. Come sottolinea il Lamma (il servizio meteo regionale, ndr), non piove da dicembre. E il vento non aiuta. La protezione civile sta tenendo tutto sotto controllo grazie ad un lavoro davvero straordinario. Purtroppo si sta verificando una situazione che accade ciclicamente, ogni 5 anni, legata alla siccità. E in queste condizioni, con la vegetazione secca, il rischio incendi aumenta. Si parla anche di piromani in azione, soprattutto in Maremma. È giusto prendere i piromani, bene che il ministro parli di inasprimento delle pene, ma queste condizioni meteo di grande siccità e scarsa piovosità sono cicliche. E in questa situazione basta una scintilla. A Montale domenica il fuoco s'è propagato sull'altra sponda del monte con una naturalezza spaventosa. A questo punto dobbiamo attrezzarci al meglio perché i cambiamenti climatici ci imporranno di far fronte a questi temi. Bisogna organizzarsi per tempo. E il governo deve darsi da fare, deve occuparsi dell'Italia che brucia. Che fine faranno i terreni devastati dal fuoco? È stato quantificato il danno? Dobbiamo riunire gli esperti, fare il conto di ciò che abbiamo perso, sia come patrimonio boschivo sia in agricoltura, capire quali sono le perdite nelle zone demaniali e quali quelle nel privato, e soprattutto vedere come favorire il rimboschimento. Va detto che nei terreni bruciati non si può costruire per 15 anni, come prevede la legge nazionale. In Toscana in più abbiamo il Pit, il Piano di indirizzo territoriale, che mette già sotto tutela le pinete. Inoltre c'è la legge regionale urbanistica che dal 2019 in poi impedirà di costruire sui terreni agricoli. Qual è il ruolo della Toscana e quale quello del governo in questo senso? La Regione ha una ottima dotazione di elicotteri, ne abbiamo dieci, solo la Sardegna ne ha di più (12), e disponiamo dei piani antincendio. Ma credo che questo evento così devastante imponga una revisione di tutta la macchina emergenziale. Voglio riconsiderare i rapporti che abbiamo con i vigili del fuoco e, se è necessario, ampliare la convenzione con loro. Stiamo poi lavorando a un piano per la prevenzione forestale, attraverso la realizzazione di sentieri frangifuoco. Stiamo anche puntando sulla formazione del personale dipendente. Noi parliamo di squadre a disposizione (ne abbiamo cento al lavoro), ma è singolare che domenica 4 elicotteri dei vigili del fuoco fossero tutti a terra per manutenzione. E questo è un problema. I vigili del fuoco, anche attraverso i sindacati, denunciano una serie di problemi legati alla carenza sia di personale sia di mezzi. Poi mi domando, ma davvero si può lesinare un mezzo in questo momento? Con 250 milioni si potrebbero comprare 10 aerei pesanti in più per l'antincendio: sarebbe un modo per attrezzarsi meglio. E costerebbero meno di due F35 da combattimento. Visto che il bilancio militare in Italia è cresciuto del 21% negli ultimi dieci anni, che si discuta di questo problema. Davanti a un disastro ecologico, il governo deve chiarire anche chi dovrà fare i rimboschimenti e a carico di chi dovranno essere le spese. Senza dimenticare che c'è il protocollo di

Parigi che li prevede per combattere le emissioni di CO2. Mi auguro che il governo rifletta su come gestire questa vicenda, su chi debba intervenire, e sui ruoli dei vigili del fuoco e della guardia forestale, che non c'è più. I sindaci della Maremma sono preoccupati per il turismo. Castiglione è ferita, come pure Marina di Grosseto e Capalbio, ma allo stato attuale non sappiamo se ci saranno influenze negative sul turismo. Intanto abbiamo già messo in campo delle risorse per ripiantumare la pineta leopoldina a Marina di Grosseto, per il resto dobbiamo ancora contare tutti i danni. Il rogo nel Volterrano (Foto vigili del fuoco) Le auto e, a destra, la pineta a fuoco a Marina di Grosseto -tit_org-
Intervista a Enrico Rossi - Rossi: Dateci meno F35 e più Canadair - Venti anni così e sparirà il nostro paesaggio

ancora incendi. serve l'esercito

Bruciati 2.500 ettari La Toscana non è più la stessa = Ora intervenga l'Esercito

Appello della Maremma ai militari. In Toscana in 7 mesi bruciati 2500 ettari

[Lara Loreti]

ANCORA INCENDI. SERVE L'ESERCITO Bruciati 2.500 ettari La Toscana non è più la stessa
ILORETIDAPAG.2APAG.5 Lo spegnimento di alcune auto andate afuoco a Marina di Grosseto (fOtOBf) Ora
intervenga PEsercito Appello della Maremma a militari. In Toscana in 7 mesi bruciati 2500 ette i GROSSETO
L'Esercito per fermare i piromani. La linea dura per salvaguardare il patrimonio paesaggistico toscano e tutelare le
città. La richiesta arriva dalla Maremma, il territorio più martoriato dai roghi. Basta guardare i numeri (ancora da
elaborare) degli ultimi sei mesi e mezzo per capire che siamo in piena emergenza: da gennaio a ieri sono bruciati
1292 ettari di bosco, 280 di campi e 1000 di sterpaglie, per un totale di 1682 interventi di cui 1400 solo da giugno. E
pensare che in tutto il 2016 gli interventi sono stati 1600. Tutto questo in un clima di prolungata siccità. È co me stare
in un pagliaio, dice Luca Tornili, vice dirigente presso la direzione regionale dei vigili del fuoco insieme a Paolo
Carraresi. E le ferite lasciate sulle colline si vedono. Eccome. Alzare lo sguardo, dal lettino o dal mare, mentre si fa il
bagno, e vedere la rigogliosa macchia mediterranea. Dalle spiagge della Maremma o dalle calette dell'Elba. Una delle
visioni più belle delle vacanze toscane. Ma la serie infinita di incendi sta distruggendo la macchia mediterranea e i
boschi a ritmi vertiginosi. Non solo: le fiamme che irrompono nelle città, distruggono le auto e sfiorano le case. Tanto
da spin gere il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, a vietare da oggi l'ingresso nella pineta di
Marina di Grosseto e di Principina. E ieri è stata un'altra giornata di fuoco: settanta interventi dei vigili del fuoco e della
protezione civile per incendi, che si sommano ai 133 del giorno (e della notte) prece- dente. Un lavoro immane: uomini
stremati, mezzi consumati Allerta massima. E tanta paura. VOGLIAMO L'ESERCITO Il nostro paesaggio è
compromesso. Ora al posto del verde ci sono macchie scure. Ma faremo di tutto per trovare una soluzione. È un
caterpillar Giancarlo Fametani, sindaco di Castiglione della Pescaia. In pochi giorni la sua città ha perso 150 ettari di
vegetazione. Per difendere il territorio, il primo cittadino maremmano, insieme con i colleghi sindaci di Grosseto e
Capalbio, Vivarelli Colonna e Luigi Bellumori, chiede al governo l'intervento dell'Esercito. Dietro questi incendi - è la
denuncia di Vivarelli Colonna - c'è un disegno preciso, una volontà organizzata di dolo. Si vuole colpire la Maremma,
ci sono troppe coincidenze strane. Una preoccupazione condivisa da Bellumori: O ad agire è uno squilibrato oppure
c'è un piano criminoso per colpire il nostro turismo, Capalbio fuori stagione è una città di 4100 abitanti, ma adesso
tutte le strutture e le seconde case sono piene: ci sono decine di migliaia di persone. Come si fa a ripristinare la
vegetazione andata in fiamme? Per ora la priorità è fare la bonifica: Bisogna tagliare i rami bruciati - dice Fametani - e
portare via il legno non ancora del tutto devastato. La seconda fase, quella del rimboschimento, dovrà invece essere
studiata dai tecnici. Poi la riflessione più amara: La serenità che avevo fino a ieri alle 10 (domenica, ndr) - dice
Bellumori - non ce l'ho più. A Capalbio noi presidiamo, ma con difficoltà; abbiamo 120 km di strade, a cui si
aggiungono le provinciali. Da soli non ce la facciamo. UN ALTRO GIORNO DI ROGHI dibattito sull'opportunità di far
intervenire le forze armate è aperto e coinvolge un po' tutta la regione. Il bollettino del resto è da guerra: ieri sei/sette
incendi hanno colpito la Maremma, di cui il più grosso di nuovo a Fiumara, tra Marina di Grosseto e Castiglione, con
sei auto a fuoco. Fiamme anche nella stessa Castiglione. A fuoco Volterra, con centinaia di ettari di verde in fumo, e
almeno quindici edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. Un rogo che si è sviluppato intorno all'ora di pranzo
lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle vai d'Elsa (Siena). Grande la preoccu
pazione del sindaco Marco Buselli: Spero che vengano presto trovati eventuali responsabili. Ci sarebbe infatti l'ombra
dei piromani: dei cittadini avrebbero segnalato un'auto sospetta con due persone a bordo ai carabinieri, che ora
stanno indagando. Ancora incendi ieri a Santa Maria a Monte nel Pisano, già provata domenica. Poi vegetazione in
fiamme sulla collina a sud est di Firenze. Vigili del fuoco e protezione civile impegnati ancora a Fognano, nel comune

di Montale (Pistoia): 1 le fiamme hanno attaccato le chiome degli alberi. Situazione ancora difficile anche a Piancastagnaio (Siena, sul Monte Amiata), dove il grosso incendio scoppiato venerdì, ieri pomeriggio non era ancora stato del tutto spento. E poi un intervento, anche dell'elicottero regionale, a Porto Azzurro all'Elba. Sull'isola in due giorni sono bruciati sei ettari: 5 a San Piero e uno ieri vicino al carcere. 7-8 PERSONE NEL MIRINO Sui vari incendi che stanno devastando la regione stanno indagando i carabinieri forestali, coordinati dal comandante Maurizio Folliero: Abbiamo individuato alcune persone, che stiamo monitorando, che potrebbero aver appiccato i fuochi sia con dolo sia con colpa. Secondo quanto trapelato, mentre nella zona di Grosseto e nel Pisano in azione potrebbero esserci dei piromani, a Montale e Piancastagnaio sembra più probabile che il fuoco sia stato originato da roghi incauti. L'APPELLO: NO FUOCHI Buttate via gli accendini: non appiccate fuochi. E attenzione alle lavorazioni sui terreni: è vietato e ne va della nostra sicurezza. L'appello viene dai vigili del fuoco e dalla stessa forestale. LaraLoreti Da gennaio 1682 interventi dei vigili del fuoco Nel 2016 sono stati ci rea 1600 ma in un anno MIM Brucia In 4 ore, ricresce da seme20 anni Brucia In 5 ore, ricresce da seme40 anni.'ß Brucia in 6 ore, ricresce da seme in 70 anni Il fuoco nella pineta di Marina di Grosseto, ieri mattina (foto Bf) MULAZZO JIBESCETO é é ' à é ' é é é é % 1 E MEZZO DI FUOCO Éî â é é 1 Éé âéé ' Ornla IITRI/ACQUA 1 ì 1 1 1 ha d'incendio S.MARIA AMONTE ' ' é é.; i i ' ; %; ^ÎÉÉ ÉÉ ÉÉ iS - ' é é TraAREZZO e PERUGIA ' PIANCASTAGNAIO CASTIGLION ' ' DELLA PESCAIA MAÄÄÄ DI GROSSETO Fonte: Direzione regionale vigili del fuoco;; Dati dal 1 gennaio al 17 luglio 2017 SiEIII LIBtitìO?, SCANSANO 1 ettaro di bosco -tit_org- Bruciati 2.500 ettari La Toscana non è più la stessa - Ora intervengaEsercito

A Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura

[Redazione]

à Marina di Grosseto spunta un sacchetto: sembra un innesco, ma si rivela spazzatura La speranza è di aver messo le mani nel sacco: a Marina di Grosseto i carabinieri trovano un sacchetto: dentro ci sono due pezze sporche di grasso. Sarà un combustibile? scattano immediatamente le verifiche, che però purtroppo dimostrano che in realtà si tratta solo di spazzatura. Nessun innesco, le indagini continuano. La caccia ai piromani della Maremma è ancora tutta aperta. Una giornata difficile quella di ieri nel Grossetano. Il primo nuovo rogo, nella mattina, scoppia vicino a Marina di Grosseto, lungo la strada delle Collacchie, nei pressi del ponte di Fiumara. L'intervento è velocissimo: in pochi minuti i vigili del fuoco domano le fiamme ma nei loro occhi resta la disperazione di un'altra giornata da affrontare. Passa un'ora, ne passano due. Il vento tira ancora verso il mare, così come domenica sera quando le fiamme sono saltate sui balconi e sui tetti delle case. L'allarme suona ancora: questa volta il fronte del fuoco è ampio e le fiamme sono di nuovo vicino a Fiumara. Ci sono le auto parcheggiate vicine agli alberi: sei di queste, sono state completamente mangiate dalle fiamme. È lì che i carabinieri trovano il sacchetto di plastica, con la pubblicità di un autogrill. Si pensa subito a un innesco, invece si tratta di spazzatura. Quelle pezze sporche, molto probabilmente, sono state usate da qualcuno per pulirsi le mani, forse dopo essere rimasto in panne con l'auto. I carabinieri hanno comunque sequestrato quel materiale, ma il guizzo di speranza che si è visto per alcuni attimi nei loro occhi si è spento subito. -tit_org-

Fiammata nel cantiere operaio Gesam ustionato

[Gianni Parrini]

L'uomo stava lavorando con alcuni colleghi alle tubature del gas in via Consani. Ha riportato ferite sul 40% del corpo ed è stato trasportato con il Pegaso a Pisa di Gianni Parrini Lucca. Una fiammata improvvisa, forse un botto e poi l'urto di dolore. Momenti di panico ieri pomeriggio in zona stazione, all'incrocio tra via Consani, angolo via Urbicciani. Una squadra di operai di Gesam Gas&Luce stava facendo dei lavori programmati da tempo in un cantiere sulla strada, pare per sostituire alcune tubature del gas che servono le abitazioni di quella zona. Il condotto su cui gli operai stavano operando avrebbe dovuto essere privo di gas, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato a dovere. Una fiammata improvvisa si è liberata dal tubo, investendo gli operai di Gesam. Il calore ha quasi sciolto una delle transenne messe a protezione del cantiere. Subito si è capito che ad avere la peggio erano stati i due operai più vicini al tubo. I colleghi illesi e le persone presenti sul posto al momento dell'incidente, avvenuto poco prima delle 17, hanno subito allertato il 118. La centrale operativa Alta Toscana ha inviato un'auto medica e un'ambulanza della Croce Verde. Intervenuti anche i vigili del fuoco, allertati in casi di questo genere per verificare la persistenza di situazioni pericolose legate a fughe di gas. Anche carabinieri e agenti della municipale sono arrivati in strada, facendosi carico di organizzare le operazioni di soccorso e di far defluire il traffico, visto che i mezzi di emergenza hanno occupato di via Consani creando delle code. L'operaio meno grave è stato trasportato all'ospedale San Luca per accertamenti, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. È andata peggio al collega, un 52enne di Lucca: secondo le informazioni fornite dalla centrale operativa del 118 Alta Toscana ha riportato ustioni di 1 e 2 grado sul 40% del corpo. La fiammata lo ha investito su tronco, viso e mani. I medici che lo hanno soccorso hanno ritenuto opportuno far intervenire l'elisoccorso Pegaso, che ha trasportato immediatamente l'uomo - peraltro rimasto sempre cosciente - al Centro grandi ustionati di Pisa, dove l'uomo è attualmente ricoverato in condizioni serie. Trattandosi di un incidente sul lavoro, come prevede la prassi, sul posto è intervenuto anche il personale della Medicina del lavoro dell'Asl Toscana Nord Ovest, che dovrà ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e verificare che fossero presenti tutte le misure di sicurezza necessarie quando si compiono interventi di questo genere sulle tubature del gas. Il cantiere in cui è avvenuto l'incidente sul lavoro -tit_org-

porto azzurro

Fuoco anche alla Pianotta Tempestivo l'intervento

[A.d.]

PORTO AZZURRO Fuoco anche alla Pianotta Tempestivo l'intervento PORTO AZZURRO A poche ore dall'incendio a San Piero il fuoco è tornato a colpire l'Elba. L'allarme è partito poco prima delle 16 quando sono state fiamme nella passeggiata Carmignani, nella zona della Pianotta poco sotto le mura della Fortezza Spagnola in cui si trova il carcere De Santis, a Porto Azzurro. Anche ieri le fiamme sono state aiutate dal vento di maestrale che le ha fatte divampare tra i canneti e nella bassa vegetazione. Immediata l'attivazione della macchina antincendio, con i vigili del fuoco, le squadre dell'Unione Comuni, della Misericordia, dell'Anpas. Sul posto anche i carabinieri forestali per indagare sulle cause di questo ennesimo episodio e gli uomini della polizia penitenziaria a supporto delle squadre antincendio. È intervenuto anche l'elicottero da Marina di Campo che ha ripetutamente rovesciato acqua per contrastare le fiamme che il vento continuava ad alimentare. Un'azione precisa e immediata che ha potuto far dichiarare la situazione sotto controllo dopo neanche un'ora, quando sono iniziate le operazioni di bonifica. (a.d.)i SiSSIIE L'elicottero in azione a Porto Azzurro -tit_org- Fuoco anche alla Pianotta Tempestivo l'intervento

Legambiente: Informare e punire

[Luigi Cignoni]

IL ROGO DI SAN PIERO L'associazione sprona i Comuni a fare prevenzione antincendio e le autorità ad applicare la legge sugli ecoreati di Luigi Cignoni I PORTOFERRAIO Il giorno dopo l'incendio di San Piero le forze dell'ordine continuano a indagare per capire le ragioni del nuovo rogo, ma al momento restano in piedi sia l'ipotesi del dolo che quella della colpa, come nel caso precedente del Volterraio, con comportamenti superficiali diventati molto pericolosi in un'estate segnata da una siccità record. Così prevenzione e informazione diventano il binomio da proporre alle istituzioni secondo Legambiente arcipelago toscano per contrastare e sconfiggere la piaga degli incendi boschivi sulla maggiore isola della Toscana. Non solo. A livello parlamentare, l'associazione si fa portabandiera di iniziative che tengano conto dei cambiamenti climatici e di una politica che, attraverso adeguati provvedimenti legislativi, ridefinisca le strategie forestali in tutto il Paese. A dare la stura a simili progetti l'ennesimo incendio che si è sviluppato a San Piero in Campo, a poche ore di distanza da quello che aveva interessato una parte di bosco sulle colline antistanti il castello del Volterraio. Anche se vigili del fuoco scrive Legambiente - Protezione civile, personale dell'Unione dei comuni delle Colline metallifere e forze dell'ordine stanno facendo un ottimo lavoro, mettendo in campo un impegno notevole, gli incendi scoppiati per incredibile disattenzione o dolo negli ultimi giorni all'Elba fanno temere che, compiaciuti la siccità e il cambiamento climatico, si ripetano quelle terribili estati durante le quali dei delinquenti misero a fuoco la nostra isola. È dunque arrivato il momento che si prendano provvedimenti. Per un'efficace opera di prevenzione - continua il comunicato - è fondamentale il ruolo dei Comuni, sia per una capillare opera di informazione sui comportamenti corretti da tenere, rivolta a turisti e cittadini (della quale non si vede traccia), sia per sospendere con apposite ordinanze ogni tipo di attività lavorativa che possa comportare, come sembra successo al Volterraio, la possibilità di appiccicare involontariamente un incendio. E, per cominciare, si potrebbe indire al più presto una riunione operativa tra tutti gli enti interessati, compreso il parco nazionale. L'obiettivo è affrontare, fin da subito, l'emergenza informativa/comunicativa. Già nelle passate stagioni venivano distribuiti, a bordo dei traghetti, depliant su come comportarsi per evitare incendi boschivi devastanti. I Comuni - aggiunge Legambiente - devono anche realizzare e aggiornare costantemente il catasto delle aree percorse dal fuoco, finalizzato alla predisposizione dei vincoli di uso dei suoli, al fine di impedire speculazioni economiche sulle aree dove si siano verificati incendi, così come previsto dalle norme di legge. Inoltre il ruolo degli enti locali, per gli ambientalisti, appare prioritario nelle attività di prevenzione attraverso la cura del territorio e delle aree boschive, attraverso lo studio e la predisposizione di misure di mitigazione del rischio. A livello più ampio - prosegue la nota - occorre rafforzare il sistema dei controlli e degli interventi delle forze dell'ordine nei confronti dei criminali che appiccicano gli incendi. Oggi, oltre al delitto di incendio doloso, si può e si deve applicare la legge sugli ecoreati e in particolare il reato di disastro ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale, uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti. San Piero il giorno dopo: il costone è completamente annerito dal fuoco (foto di Di Stefano) -tit_org-

Venticinque brandine alla Misericordia

Posti letto per gli evacuati e cibo cucinato nella notte dai volontari: 55 chili di pasta e 750 panini

[T.g.]

Posti letto per gli evacuati e cibo cucinato nella notte dai volontari: 55 chili di pasta e 750 panini MONTALE È stato grande l'impegno dei volontari montalesi. Sia della Croce d'Oro che della Misericordia. La Misericordia - spiega il presidente comunale Massimiliano Corrieri - ha messo a disposizione i propri locali. D'altra parte, il Piano di Protezione civile di Montale individua la nostra sede come appoggio logistico in situazioni d'emergenza. Una ventina le persone allontanate dall'agriturismo Il Pianaccio. Altrettante famiglie evacuate da via Risorgimento e via Canoro e Capanne. Alcune prosegue Corrieri - sono stati ospitati da parenti o amici, sapiamo di una famiglia che è andata a dormire in albergo. Noi abbiamo ospitato due famiglie di turisti: una danese e una tedesca. In un piano della sede di via Martin Luther King sono state sistemate 25 brandine, consegnate dalla Misericordia di Pistola. Poi abbiamo richiamato i nostri cuochi. In quattro hanno cucinato 55 chili di pasta e preparato 750 panini da portare ai soccorritori o da dare alle persone che si fossero fermate qui. Sono venuti, ad esempio, alcuni carabinieri dell'Associazione nazionale, e una squadra di pompieri di Massa, nell'ora di pausa. E ieri mattina, per colazione, caffè, latte e brioche. È stato un momento di grande impegno anche per noi. Lo testimonia il fatto che ci sono venuti a trovare Federico Bonechi (re sponsabile della Protezione civile regionale delle Misericordie) e l'avvocato Alberto Corsinovi, presidente della Confederazione regionale. Trentacinque i volontari impegnati nella notte nella consegna del cibo a pompieri e Vab. (t.g.) y';,... - - - -. - - - - if ' ':ë / " / ' / i Le brandine allestite in un piano della Misericordia (foto Gori)' INCENDII ABucotentomarII vs -tit_org-

A fuoco cento ettari di bosco

Nuovi roghi tra Santomato e Tobbiana: un'altra notte di emergenza

[Tiziana Gori]

A fuoco cento ettari di bosco (Nuovi roghi tra Santomato e Tobbiana: un'altra notte emergenza MONTALE Bosco, sottobosco, qualche uliveto: un centinaio di ettari di terreno bruciato, vegetazione arsa, animali uccisi o - nei casi più fortunati - scampati a un incendio come Montale non ricorda. Come non ha mai subito. C'è la mano dell'uomo dietro il rogo che da domenica all'ora di pranzo ha gettato nel terrore i residenti di Tobbiana e Fognano. L'origine dolosa ha ancora bisogno del supporto di prove, ma i Vigili del fuoco hanno pochi dubbi. E se, nelle prime ore, si parlava di due focolai distinti sulla riva destra e sinistra del torrente Agna, ieri c'era chi portava a cinque il numero degli inneschi. Il danno è ancora difficilmente calcolabile. Ieri pomeriggio le fiamme, sospinte dal vento, hanno ripreso vigore, soprattutto nella parte alta tra Tobbiana e Santomato. Nel Montalese, di nuovo avvolta da lingue di fuoco l'area intorno all'agriturismo Il Pianaccio, evacuato nella notte tra domenica e lunedì. Due rimesse vicino alla struttura sono bruciate. Ventitré pompieri e alcune decine di volontari di varie associazioni (dalla Vab alla Protezione civile, dai carabinieri Forestali alla Comunità montana) sono stati impegnati tutto il giorno nello spegnimento di focolai sulle colline. Il vento spingeva le fiamme verso ovest, verso l'Acquerino, e faticosamente si riusciva a contenerle. Vista la difficoltà di accesso nelle zone impervie del bosco, e con strade tagliafuoco in cattive condizioni, la presenza di elicotteri della Regione Toscana e Canadair, che si sono riforniti d'acqua dal Bilancino, è stata fondamentale e quando, all'imbrunire, hanno cessato il servizio, il "solo" lavoro da terra ha fatto capire che un'altra notte sarebbe trascorsa senza che l'incendio fosse del tutto domato. Oltre agli ospiti e ai proprietari dell'agriturismo Il Pianaccio, domenica notte sono state evacuate 7 famiglie da via Canoro e Capanne, una famiglia da via Risorgimento, 4 da via Maone e Casello. Ieri pomeriggio una famiglia da via Terrarossa, a Santomato. In totale, una quarantina di persone, che hanno dovuto cercare una sistemazione temporanea da parenti o nella sede della Misericordia di Montale. Ieri mattina la collina tra Tobbiana e Santomato era ridotta a una gigantesca distesa di alberi inceneriti. L'incendio è partito attorno alle 13 di domenica da (almeno) due punti diversi della vallata del torrente Agna, sopra e sotto l'abitato di Tobbiana. Spinto dal vento di grecale, il rogo si è rapidamente sviluppato, aggredendo l'intero versante della collina che separa la zona da Santomato. Le fiamme hanno trovato facile esca nel sottobosco secco per i tanti giorni senza pioggia. La colonna di fumo si è alzata coprendo tutta la Piana pistoiese, visibile da chilometri di distanza: anche dall'aeroporto di Peretola. Molte le persone che si sono chiuse in casa per non respirare i fumi, e che hanno ritrovato fuliggine portata dal vento sulle loro auto. Nella notte il fronte delle fiamme ha superato il crinale in direzione ovest, arrivando a minacciare le abitazioni più alte della zona di Santomato. Ma l'impegno dei pompieri e dei volontari è riuscito a contenere l'avanzata delle fiamme, che si sono spinte fino a via delle Muricce. Il lavoro notturno è stato durissimo. Durante la notte, a Fognano, un vigile del fuoco di 55 anni (tra l'altro residente a Montale) ha avuto un malore ed è stato ricoverato in codice rosso al Pronto soccorso del San Jacopo. È successo verso le 4. Poi, dopo gli accertamenti in ospedale, è stato dimesso in buone condizioni, senza giorni di prognosi. Il pompiere era in servizio da più di 20 ore continuative. Dal comando regionale si precisa che in caso di emergenze l'orario di lavoro può raggiungere le 24 ore e che il collega si è sentito male mentre stava lavorando presso l'Unità di comando locale (Ucl), allestita nelle vicinanze del rogo, da dove sono coordinati gli interventi. I Vigili del fuoco di Massa e Firenze, che erano venuti in soccorso dei colleghi domenica, ieri mattina sono tornati alle loro caserme. Sul rogo delle colline montalesi sono rimasti una ventina di uomini del comando di Pistola. È un incendio a macchia di leopardo - spiegano i pompieri - Con isole verdi in zone bruciate, in cui - innescati dal vento possono attivarsi nuovi focolai. Come quello che nel pomeriggio ha nuovamente minacciato l'agriturismo Il Pianaccio, in via Maone e Casello.

Tiziana Gori un elicottero si rifornisce di acqua (foto vigili del fuoco) La preoccupazione dei residenti (foto Gori) -tit_org-

il sindaco betti

Chiederò lo stato di calamità naturale

[T.a.]

MONTALE. Chiederemo il riconoscimento dello stato di calamità alla Regione. invocare aiuto per la fase che si aprirà dopo il definitivo spegnimento dell'incendio che ha colpito le zone collinari di Tobbiana e Fognano è il sindaco di Montale, Ferdinando Betti (nella foto). È il primo pomeriggio di ieri. Sono passate più di 24 ore da quando tra le 12 e le 13 di domenica le fiamme hanno iniziato a svilupparsi nei boschi sopra Montale. Dopo una notte di apprensione con oltre quaranta persone evacuate dalle aree maggiormente a rischio, le operazioni di spegnimento dei focolai sono ancora in corso. È presto per un bilancio preciso, anche se appare chiaro che i danni prodotti dal fuoco segneranno il paesaggio per molto tempo. Quello che abbiamo di fronte - spiega Betti - è un incendio di proporzioni notevoli, che lascerà sul nostro territorio danni ingenti dal punto di vista ambientale. Una volta superata l'emergenza, incontreremo la Regione per capire se c'è la possibilità di ottenere lo stato di calamità. Vaste aree di vegetazione (bosco per la maggior parte, ma anche qualche oliveto) sono state divorate dalle fiamme: una settantina di ettari, forse cento, stando alle prime stime ufficiose che circolano, mentre uomini e mezzi sono impegnati a domare gli ultimi focolai che però riprendono forza sollecitati dalle raffiche di vento. Sindaco e assessori si dividono tra i luoghi colpiti e il centro di coordinamento riunito nella sala giunta del Comune di Montale. Con loro i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia municipale, i rappresentanti della Vab e i tanti volontari delle associazioni del territorio, che da oltre un giorno si sono attivati per fare fronte all'emergenza. È da ieri (domenica, ndr) a mezzogiorno ricorda il sindaco che come amministrazione stiamo seguendo la situazione. Dal primo momento c'è stata la massima collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni: i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, la Vab, la Misericordia, la croce d'Oro e i volontari che stanno operando sul posto. Con l'arrivo dell'estate il rischio c'era ed eravamo pronti ad ogni evenienza. Questa siccità e il vento, poi, hanno fatto il resto.(t.a.) -tit_org-

La nostra speranza è che i responsabili siano individuati

[Alessandra Tuci]

Occhi rivolti alle colonne di fumo bianco, residenti e le famiglie evacuate raccontano il loro giorno più difficile MONTALE Ho cominciato a vedere del fumo, poi le fiamme a destra e a sinistra. Mai vista una cosa del genere negli ultimi trent'anni, Inizia così il racconto di Valerio Vannucci, residente in via Canoro e Capannole, a Montale, costretto ad evacuare insieme alla moglie a causa dell'incendio di domenica scorsa che sta devastando la collina sopra Montale. Siamo andati a dormire dalla ragazza di mio figlio e fino a che non ci danno l'ok non torniamo a casa. Anche le altre famiglie so che sono andate a dormire da parenti o amici. C'era un odore fortissimo di fumo ieri (domenica), non si riusciva a respirare. Ma fortunatamente i Vigili del fuoco sono intervenuti subito. Il loro lavoro è stato indispensabile e io voglio ringraziarli per quello che hanno fatto e che continuano a fare. Le fiamme nella mattinata di ieri non erano state ancora domate del tutto e l'odore di fumo si sentiva in ogni angolo. Oltre a quella di Valerio, sono state fatte evacuare anche altre 6 famiglie di via Canoro e Capanne, altre 4 in via Maone e Casello, oltre all'agriturismo Il Pianaccio che ospitava 5 famiglie, alcune delle quali straniere. Molte persone sono andate a dormire da parenti, vicini di casa, altre hanno trascorso la notte alla Misericordia di Montale nella quale, per l'emergenza, erano stati predisposti 25 posti letto. Tante sono le persone riverse per strada, con gli occhi sbarrati verso le fiamme in attesa che finalmente non si veda più traccia dell'incendio. Nell'agriturismo adesso non c'è nessuno, è completamente vuoto -spiega il proprietario Cristiano Giannuzzi- una famiglia si è fermata a dormire all'albergo Il Cochino, quelle straniere sono andate verso Firenze e mi chiamano continuamente per sapere quando potranno tornare a prendere le proprie cose. Per adesso, però, non si può nemmeno transitare. Bisogna aspettare che i pompieri ci diano 1 Ok per tornare. Ero al mare ieri e ci hanno chiamato per dirci cosa stava succedendo -gli fa eco Sabatino Bove, cognato di Giannuzzi- i clienti dell'agriturismo hanno dovuto disdire tutto, anche per i prossimi giorni. Insomma, l'importante è che le persone siano state messe in salvo. Noi eravamo fuori casa e ci ha telefonato nostra figlia per dirci dell'incendio. Siamo tornati subito con il cuore in gola, eravamo molto preoccupati, pensavamo: ora ci brucia la casa, raccontano Gianfranco Ferri e sua moglie, abitanti di via Carlo Marx a Fognano. La loro casa è proprio a ridosso del bosco da cui è scaturito il secondo incendio, più piccolo come dimensioni, ma molto più vicino alle case. L'odore del fumo è fortissimo anche il giorno dopo. Erano più di vent'anni che non vedevamo un incendio del genere -continua Ferripeccato, si era creata una bella vegetazione, ora chissà quanto tempo ci vorrà perché ricresca, Non riuscivamo a stare fuori casa, ieri, l'odore di fumo non ci faceva respirare. Siamo stati barricati dentro casa tutto il giorno e anche stanotte abbiamo avuto difficoltà a dormire per via dell'odore incessante racconta Mila Ferri, altra abitante di via Marx. Anche a Tobbiana, nel bar della piazza, non si parla d'altro. Nessuno ha mai visto un incendio così devastante negli ultimi trent'anni. Dietro la piazza si vede il fumo che continua ad espandersi quasi volesse toccare il cielo. Tutta la nostra montagna sta andando a fuoco, ci stanno sciupando tutto. Speriamo che i responsabili siano presi e puniti severamente- è il commento unanime di Bnmele- Torracchi e Stefano Giaconi, seduti ai tavoli fuori del bar di Tobbiana- non vedevamo un incendio del genere da quando eravamo ragazzi e a quei tempi si parlava di piccoli roghi, che venivano spenti nell'arco di pochissimo tempo, La vegetazione bruciata non la rivedremo mai più -dicono, con un po' di rammarico- ormai siamo vecchi, ci vorranno trent'anni per rivederla in tutto suo splendore. Ho visto il fumo da casa e mi sono chiuso dentro per non respirare l'odore -dice Luigi Meoni, altro abitante di Tobbiana- mi dispiace per tutta la vegetazione bruciata, un vero peccato, Alessandra Tuci Nella foto di Paola Coccato l'incendio che divampa durante le ore notturne -tit_org-

Genova: non si placano la fiamme a Sambuco

[Redazione]

Lunedì 17 Luglio 2017, 11:27 Dopo tre giorni è ancora in atto l'incendio di Sambuco dietro a Voltri, nel Comune di Genova. Le fiamme hanno avuto inizio sabato scorso e nonostante il grande impegno di canadair e squadre a terra non sono ancora state domate. Nonostante l'impegno di ieri con due elicotteri, un canadair, decine di volontari e Vigili del Fuoco, stamattina è ancora in atto l'incendio di Sambuco dietro a Voltri nel Comune di Genova. Lo rende noto il Coordinamento Volontari Protezione civile Provincia di Genova. Il rogo si era sviluppato sabato alimentato dal forte vento, e ieri la situazione era rimasta pressoché invariata. Al momento sono 12, divisi in 3 squadre, i volontari presenti stamattina che dal Passo della Gava stanno raggiungendo il fronte ancora attivo che scende verso Arenzano. [red/pc](#) (fonte: Coord. Volontari Protezione civile GE)

Val Camonica, Adamello: si cerca escursionista disperso

[Redazione]

Lunedì 17 Luglio 2017, 10:34 Il Soccorso alpino lombardo ha lanciato un appello per un escursionista disperso in alta Val Camonica, nel bresciano: chiunque lo avesse incontrato è pregato di mettersi in contatto con i soccorritori. Sono in corso le ricerche di un alpinista nella zona del rifugio Garibaldi -Corno Bianco - Adamello. Si chiama Thomas Haller e si sa con certezza che ierisi trovava in questa zona, da solo".E' quanto rende noto il CNSAS Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico della Lombardia, che prosegue con un appello: "Chi lo avesse incontrato in montagna è pregato di contattare subito la Stazione del CNSAS al numero 0364.94150".red/pcf

fonte: Cnsas Lombardia

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 17 Luglio 2017 ******

[Redazione]

Lunedì 17 Luglio 2017, 11:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 17 Luglio 2017 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2017 - NAZIONALE (61 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2017 - NORD (99 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2017 - CENTRO (91 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2017 - SUD (80 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2017 - ISOLE (45 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

- Incendi boschivi, protezione civile: "I Canadair francesi non sono stati mandati via da nessuno" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi boschivi, protezione civile: I Canadair francesi non sono stati mandati via da nessuno Il Dipartimento della Protezione Civile precisa che i Canadair della flotta francese non sono stati mandati via da nessuno A cura di Filomena Fotia 17 luglio 2017 - 11:51 [800px-FR_canadair-640x427] In relazione alle dichiarazioni del sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, il Dipartimento della Protezione Civile precisa che, come già spiegato nell'aggiornata di sabato scorso, i Canadair della flotta francese non sono stati mandati via da nessuno. Il loro rientro in Francia infatti, si è reso necessario a seguito dell'innalzamento del livello di rischio incendi nel territorio francese. Questo è il meccanismo di mutuo soccorso sul quale si basa l'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione civile: intervento di uomini e mezzi in un altro Paese tiene conto della primaria esigenza di coprire le necessità in patria.

- Incendi, i vigili del fuoco: "Il Governo proclami lo stato di emergenza nazionale" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, i vigili del fuoco: Il Governo proclami lo stato di emergenza nazionale La proclamazione dello stato di emergenza nazionale insieme a politiche e investimenti adeguati. Il Governo faccia la sua parte. A cura di Antonella Petris 17 luglio 2017 - 12:41 [vigili-del-fuoco-1-640x450] La proclamazione dello stato di emergenza nazionale insieme a politiche e investimenti adeguati. Il Governo faccia la sua parte. A sostenerlo è la Funzione Pubblica Cgil Vigili del Fuoco aggiungendo che: Da tempo denunciavamo l'ordinaria inadeguatezza degli organici, del parco automezzi e delle dotazioni del Corpo Nazionale. L'emergenza incendi degli ultimi giorni ha conclamato ulteriormente una lunga serie di criticità la cui soluzione può essere affrontata solo con politiche e investimenti strutturali. La Fp Cgil Vigili del Fuoco, inoltre, osserva: Viste le dimensioni e il numero dei territori colpiti, chiediamo al Governo di dichiarare lo stato di emergenza nazionale e di intervenire concretamente affinché, attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie, si proceda urgentemente con le assunzioni di tutti gli idonei in graduatoria nel Concorso per 814 posti, bandito nel 2008. Allo stesso tempo, prosegue, rivendichiamo urgentemente il ripristino di mezzi e attrezzature fortemente usurati dall'impegno straordinario delle ultime settimane, con applicazione delle norme contrattuali in caso di calamità naturali (come avvenuto in occasione del terremoto nel Centro Italia), con la possibilità di ricorrere, laddove necessario, anche al supporto del personale volontario dei Vigili del Fuoco e di quello della Protezione Civile. Chiediamo inoltre al Governo continua che, nell'ambito delle sue competenze, si adoperi affinché tutti i soggetti concorrenti siano coinvolti e facciano capo a piani operativi in grado di garantire al meglio, sia la tutela e il soccorso della popolazione, tramite i Vigili del Fuoco e le altre componenti del sistema di Protezione Civile (safety), sia il controllo e la sicurezza del territorio, a nostro avviso depotenziato sul piano ambientale dalla ingiustificata soppressione della Forestale, tramite i Corpi dello Stato competenti in materia (security), conclude la Fp Cgil Vigili del Fuoco.

- 30 anniversario alluvione in Valtellina: i geologi organizzano un convegno a Morbegno il 22 settembre - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

30 anniversario alluvione in Valtellina: i geologi organizzano un convegno a Morbegno il 22 settembre Trent anni fa, nel mese di luglio, intera Valtellina venne colpita dal disastro: la grande alluvione del 1987. A cura di Filomena Fotia 17 luglio 2017 - 14:30 [alluvione-valtellina-1987] Il 1987 è un anno da dimenticare per la Valtellina. Trent anni fa, nel mese di luglio, intera valle alpina venne colpita dal disastro: la grande alluvione del 1987. Le frane e le esondazioni provocarono 53 morti, migliaia di sfollati, la distruzione di interi centri abitati, di strade, ponti e danni ingenti per un totale di circa 4000 miliardi di lire. La tragedia avvenne in due fasi: dal 18 luglio le inondazioni; il 28 luglio alle ore 07:25 evento più drammatico, la grande frana della Val Pola, di proporzioni enormi, con un volume di oltre 30 milioni di metri cubi, che distrusse il paese di Sant Antonio Morignone in Valdisotto e le due contrade di Morignone e Piazza. Per ricordare le vittime dell'alluvione, ma anche per ripercorrere l'evoluzione tecnica e normativa che si è raggiunta 30 anni dopo il disastro idrogeologico nonché per trarre spunti di riflessione utili per il futuro, il Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con l'Ordine dei Geologi della Regione Lombardia e con la Fondazione Centro Studi del CNG, organizzano a Morbegno il 22 settembre 2017, presso Auditorium S. Antonio, il Convegno Valtellina 30 anni dopo: cultura, normativa e politica del territorio quali cambiamenti? Ad oggi, quanto grandi sono stati i cambiamenti? Quale grado di percezione ecoscienza dei problemi di carattere ambientale e geologico è stato raggiunto dalla società civile e dalla politica? È stato un vero cambiamento culturale di direzione nella gestione del territorio in Italia? Incontro sarà un'occasione unica per rispondere a questi interrogativi, un momento in cui i geologi metteranno a disposizione i loro saperi e le loro competenze. Un appuntamento che vuole ribadire come la prevenzione deve essere al centro dell'agenda di governo, e non soltanto a seguito di eventi calamitosi. Negli ultimi anni qualcosa si è iniziato a fare per quanto riguarda il rischio idrogeologico con l'Italia sicura. Al convegno parteciperanno: Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi; Vincenzo Giovine, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi; Gaetano Buttici, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Lombardia; Fabio Tortorici, Presidente Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi e Gabriele Ponzoni, Segretario Federazione Europea dei Geologi. Numerose le personalità politiche e istituzionali che interverranno: Andrea Ruggeri, Sindaco di Morbegno; Luca Della Bitta, Presidente della Provincia di Sondrio; Ugo Parolo, Sottosegretario con delega ai rapporti Consiglio Regionale, alle politiche per la montagna, alla Macroregione alpina (Eusalp), ai Quattro Motori per Europa e alla Programmazione negoziata Regione Lombardia; Michele Camisasca, Direttore ARPAL Lombardia; Giuseppe Mario Scalia, Prefetto di Sondrio; Christian Borromini, Presidente Comunità Montana Valtellina di Morbegno; Raffaella Mariani, Componente VIII Commissione Ambiente Camera dei Deputati; Viviana Beccalossi, Assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana della Regione Lombardia; Manuela Grecchi, Prorettore Delegato per il Polo Territoriale di Lecco dal Politecnico di Milano Componente della struttura di missione Casa Italia; Fabrizio Curcio, Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Vasco Errani, Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016; Erasmo Angelis, Coordinatore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche; Mauro Grassi, Direttore struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche Presidenza del Consiglio dei Ministri; Stefano Laporta, Presidente Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra); Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Graziano Delrio, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo; Aldo Patriciello, componente Commissione Europea per industria, ricerca ed energia; Andrea Mandelli, Vicepresidente della 5 Commissione Bilancio del Senato. A moderare l'evento sarà la

giornalista del TG2 Giulia Apollonio. Il dissesto della Valtellina accese nuovamente in Italia il dibattito sul rischio idrogeologico e sulle responsabilità dell'uomo in questo tipo di eventi. Alcuni politici e amministratori parlarono di ineluttabilità dei fenomeni franosi; altri, fra cui i geologi, sottolinearono, invece, come negli ultimi decenni il territorio fosse stato alterato, modificato da interventi edilizi scriteriati in assenza di un corretto sviluppo urbanistico e senza opere di manutenzione nelle aree montane. La carente qualità delle opere idrauliche, assenza di attenzione e cura dei versanti, abbandono delle aree montane e la mancanza di una cultura attenta al territorio furono le vere cause del disastro. Il caso volle che proprio due anni prima, nel 1985, era stato approvato il primo condono edilizio della storia d'Italia: abitazioni costruite in zone idrogeologicamente a rischio, soggette a frane o a inondazione, erano diventate regolari dopo il semplice pagamento di una multa. Oggi a distanza di un trentennio dall'evento, le cose sono sicuramente cambiate soprattutto con l'introduzione della Legge n. 102 del 2 maggio 1990 più nota come Legge Valtellina, che stanziò una somma di 2400 miliardi di lire negli anni 1989-1994. I fondi furono destinati sia a interventi su strade, infrastrutture tecnologiche e piani di riassetto idrogeologico per la tutela del territorio, alla ricostruzione e allo sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Como e Brescia sia agli aspetti legati alla conoscenza geologica e ambientale di pericolosità del territorio. Per ricordare il trentesimo anniversario dalla tragica alluvione della Valtellina del 1987, il 18 luglio giorno del grosso smottamento a Tartano, dove alle 17:30 un'enorme massa d'acqua e fango si abbatté sul condominio La Quiete, uccidendo dodici persone la Prefettura di Sondrio organizzerà una cerimonia ad Aquilone, piccola frazione nel comune di Valdisotto, a cui, oltre al prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, parteciperà il Capo della Polizia Franco Gabrielli. All'evento è stato invitato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

- Incendi: fiamme nel volterrano minacciano le abitazioni - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi: fiamme nel volterrano minacciano le abitazioni
Un incendio di sterpaglie di vaste dimensioni sta minacciando alcune abitazioni lungo la strada regionale 68, in direzione di Colle Val d'Elsa. A cura di Monia Sangermano
17 luglio 2017 - 15:56 [incendi]
Un incendio di sterpaglie di vaste dimensioni sta minacciando alcune abitazioni lungo la strada regionale 68, in direzione di Colle Val d'Elsa (Siena), nel volterrano. Sul posto stanno operando i vigili del fuoco supportati da due elicotteri ed è stato richiesto anche l'ausilio di un Canadair del dipartimento nazionale della protezione civile. Le fiamme sono alimentate dal vento e si spostano con rapidità impegnando le squadre dei vigili del fuoco ed i volontari della protezione civile locale dislocati anche a protezione delle abitazioni.

- Incendi, Volterra: centinaia di ettari in fumo, 15 edifici evacuati - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Volterra: centinaia di ettari in fumo, 15 edifici evacuati Vasto incendio nel Volterrano, dove ci sono stati centinaia di ettari in fumo e almeno 15 edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. A cura di Antonella Petris 17 luglio 2017 - 21:09 [vigili-del-fuoco-1-640x450] Vasto incendio nel Volterrano, dove ci sono stati centinaia di ettari in fumo e almeno 15 edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. E il primo parziale bilancio del vasto rogo sviluppatosi intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle val'Elsa (Siena). Le fiamme risultano ancora alte e alimentate dal vento, cambiano continuamente direzione e spostano repentinamente il fronte del fuoco, impegnando decine di pompieri e volontari della protezione civile nelle operazioni di spegnimento. E ancora difficile fare una stima dei danni. Sul posto stanno lavorando anche due elicotteri della Regione Toscana e le squadre dei vigili del fuoco sono giunte anche da Lucca e dalla sede centrale di Pisa.

- Incendi, Di Giorgi: "In Toscana gran lavoro di Vigili del Fuoco e Protezione civile" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Di Giorgi: In Toscana gran lavoro di Vigili del Fuoco e Protezione civile "In queste ore difficili, con le fiamme che stanno divorando migliaia ettari delle nostre foreste, non possiamo che essere grati alle donne ed agli uomini della Protezione civile e dei Vigili del fuoco" A cura di Antonella Petris 18 luglio 2017 - 02:39 [incendio-marina-di-grosseto-6-640x605] In queste ore difficili, con le fiamme che stanno divorando migliaia ettari delle nostre foreste, non possiamo che essere grati alle donne ed agli uomini della Protezione civile e dei Vigili del fuoco che si stanno prodigando per garantire la sicurezza nostra e dei nostri territori, lo afferma la vicepresidente del Senato Rosa Maria Di Giorgi in merito al susseguirsi di roghi che sta falciando anche la Toscana. Sappiamo che nella maggior parte dei casi i roghi o hanno un'origine dolosa o sono frutto della colpevole disattenzione dell'uomo continua Di Giorgi -, per questo, nel ringraziare chi interviene sugli incendi con professionalità ed efficienza non possiamo dimenticare quanto ancora debba essere fatto sul terreno della prevenzione e della cultura ambientale diffusa. In questi momenti conclude mi sento particolarmente vicina al vigile del fuoco che ha accusato ieri un malore mentre prestava il proprio servizio presso una di comando locale (Ucl) allestita nelle vicinanze del rogo di Montale: a lui e a tutti i suoi colleghi il nostro più sentito ringraziamento per quello che viene fatto, e la speranza che si riprenda al più presto.

- Incendi: in corso la bonifica dei roghi in Maremma - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi: in corso la bonifica dei roghi in MaremmaDopo la domenica drammatica, gli Incendi di Capalbio e di Marina di Grossetosono nella fase di bonificaA cura di Antonella Petris18 luglio 2017 - 02:42[incendio-marina-di-grosseto-5-640x599]Dopo la domenica drammatica, gli Incendi di Capalbio e di Marina di Grossetosono nella fase di bonifica. Sono invece ancora attivi i due Incendi divampatia Montale e nei giorni scorsi a Piancastagnaio, che sono comunque sottocontrollo. Sul posto stanno lavorando mezzi aerei della protezione civilenazionale e regionale per evitare la ripresa. Nel pomeriggio si è aggiunto unnuovo incendio nel grossetano, in prossimità della pineta del Tombolo, aCastiglione della Pescaia.La Regione ha chiesto ai sindaci di Grosseto, di Capalbio e di Castiglione della Pescaia di preparare un resoconto e un censimento dei danni subiti daiprivati e dal patrimonio boschivo, perché sia possibile fare richiesta dello statoemergenza regionale e poi nazionale, come avanzato dai sindaci stessi.

- Incendi: in Toscana in azione anche mezzi aerei - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi: in Toscana in azione anche mezzi aerei
Prosegue l'ondata di Incendi che sta bruciando molti boschi in Toscana. Alle 15i vigili del fuoco risultano impegnati in 5 diversi interventi per incendio divegetazione
A cura di Antonella Petris
18 luglio 2017 - 05:16[800px-FR_canadair-640x427]
Prosegue ondata di Incendi che sta bruciando molti boschi in Toscana. Alle 15i vigili del fuoco risultano impegnati in 5 diversi interventi per incendio divegetazione. A Firenze, localita il Girone con 10 uomini e 7 veicoliantincendio; a Marina di Grosseto con 7 uomini e 2 veicoli antincendio; a Saline di Volterra (Pisa) con 18 uomini e 6 veicoli antincendio; a TobbianaMontale (Pistoia) con 15 uomini e 6 veicoli antincendio; a Piancastagnaio(Siena) con 16 uomini e 6 veicoli antincendio. In tutti gli interventi, si legge in una nota dei vigili del fuoco, staoperando anche personale antincendi boschivi e mezzi aerei inviati dalla Salaoperativa unificata permanente. I vigili del fuoco di Grosseto stannointervenedo a Castiglione della Pescaia su tre diversi frontiincendio divegetazione con 15 uomini e 9 veicoli antincendio. Sempre nel grossetano stannointervenedo a Fiumara per un incendio vegetazione. Sul posto 2 squadre deivigili del fuoco ed un elicottero della regione.

- Portogallo, nuovo allarme incendi: mobilitati 3.000 Vigili del Fuoco - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Portogallo, nuovo allarme incendi: mobilitati 3.000 Vigili del Fuoco
Dopo un mese dall'incendio più devastante della storia recente del Portogallo, è ripresa l'emergenza incendi, con quasi 2.800 i vigili del fuoco al lavoro. A cura di Antonella Petris 18 luglio 2017 - 03:02 [Continua l'emergenza incendi in Portogallo - 16-640x439] La Presse/Reuters
Dopo un mese dall'incendio più devastante della storia recente del Portogallo, è ripresa l'emergenza incendi, con quasi 2.800 i vigili del fuoco al lavoro per combattere diversi focolai nel nord e nel centro del paese, alcune dei quali minacciano dei villaggi. Il rogo più impegnativo si registra intorno alla città di Alijo, nei pressi di Vila Real, dove sono impegnati circa 500 pompieri. Il fuoco, che ieri sembrava domato, nel pomeriggio si è nuovamente attivato, alimentato dal vento e dal caldo. Il fuoco è fuori controllo, i fronti attivi si sono moltiplicati, ha detto il sindaco di Alijo Carlos Magalhaes, che ha visitato il villaggio di Vila Cha, dove le fiamme si stanno avvicinando alle case. I vigili del fuoco sono esausti, ha aggiunto, lanciando un grido di aiuto a tutto il paese. Riusciremo a domare le fiamme, ma non sarà a breve, ha detto un portavoce della protezione civile, aggiungendo che dieci i vigili del fuoco sono rimasti leggermente feriti intossicazione per inalazione fumo o ustioni. Sul posto anche un Canadair e sette elicotteri. Nella zona di Mangualde due incendi imperversano da domenica: il fuoco ha circondato temporaneamente le case. Un altro importante rogo è stato avvistato ieri pomeriggio a Oleiros e risulta ancora attivo su tre fronti, mentre quasi 190 vigili del fuoco si sono impegnati per spegnerlo. I nuovi roghi sono scoppiati quattro settimane dopo il grande incendio di Pedrogao Grande che ha fatto 64 morti e oltre 250 feriti, devastando per cinque giorni il centro del Portogallo, prima di essere domato la mattina del 22 giugno.

- Prato: nube da un'azienda chimica, sostanza urticante non tossica - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Prato: nube da un'azienda chimica, sostanza urticante non tossica
La nube fuoriuscita ieri sera da un'azienda chimica di Prato è di una sostanza urticante, ma non tossica né velenosa. A cura di Filomena Fotia
17 luglio 2017 - 08:43 [vigili-del-fuoco-640x397]
La nube fuoriuscita ieri sera da un'azienda chimica di Prato, nella zona di via Galcianese, è di una sostanza urticante, ma non tossica né velenosa. L'entità della nube, che aveva invaso la zona di via Galcianese, si è drasticamente ridotta grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, ha riferito che quattro persone sono state portate al pronto soccorso a scopo precauzionale e ieri sera ha chiesto agli abitanti della zona di non uscire di casa solo a scopo precauzionale. Oltre ai vigili del fuoco, sul posto sono intervenuti il nucleo Nbc, la polizia municipale, i carabinieri, la polizia, il personale del 118 e i tecnici della protezione civile.

- Incendi Toscana: interventi dei vigili del fuoco nella notte - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi Toscana: interventi dei vigili del fuoco nella notteNelle ultime 24 ore i vigili del fuoco, in Toscana, hanno effettuato 286interventi di soccorso di cui 133 per incendiA cura di Filomena Fotia17 luglio 2017 - 08:37[vigili-del-fuoco-640x358]Sono proseguite nella notte le operazioni di soccorso nei vari scenari degliincendi di vegetazione in Toscana. Questa mattina, riferiscono i vigili del fuoco, risultano attivi i seguenti interventi: a Marina di Grosseto (GR), aCastellina Marittima (PI), a Lorenzana (PI), a Fognano Montale (PT) e aPiancastagnaio (SI). Nelle ultime 24 ore i vigili del fuoco, in Toscana, hannoeffettuato 286 interventi di soccorso di cui 133 per incendi. Attualmente sono in corso 15 interventi di cui 12 per incendi.

- Incendi Toscana: malore di un vigile del fuoco, era in turno da più di 20 ore - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Incendi Toscana: malore di un vigile del fuoco, era in turno da più di 20 ore
Malore per un vigile del fuoco durante le operazioni di spegnimento di un incendio in Toscana
A cura di Antonella Petris
17 luglio 2017 - 10:29 [ambulanza-1-640x427]
Malore per un vigile del fuoco durante le operazioni di spegnimento di un incendio in Toscana. Secondo quanto riporta il 118 di Pistoia, verso le 4 un pompiere di 55 anni si è sentito male mentre lavorava a un incendio a Montale: subito ricoverato in codice rosso al pronto soccorso dove, dopo gli accertamenti in ospedale, è stato dimesso in buone condizioni senza giorni di prognosi. Il vigile del fuoco, riporta sempre il 118, era in turno da più di 20 ore continue. Dal comando regionale dei vigili del fuoco in Toscana si precisa che in caso di emergenze orario di lavoro può raggiungere le 24 ore e che il collega si è sentito male mentre stava lavorando presso l'unità di comando locale (Ucl) allestita nelle vicinanze del rogo, da dove sono coordinati gli interventi. Le operazioni antincendio nel Pistoiese sono andate avanti per tutta la notte, in particolare per il vasto incendio che da ieri interessa, su un fronte di alcuni chilometri, le colline sopra Montale (Pistoia). E nel corso di questi interventi che il vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male ed è stato necessario far intervenire l'ambulanza. Nell'area sono state evacuate uncinquantina di persone in un paio di paesi, tra cui gli ospiti di un agriturismo, struttura che non ha subito danni. Gli evacuati hanno avuto ricovero nei locali della Misericordia di Montale presso parenti. I vigili del fuoco sono al lavoro con squadre anche provenienti da altre province (Firenze, Prato e Massa), con elicotteri e aerei del servizio nazionale. La situazione, riferiscono i vigili del fuoco, sta migliorando ma non è ancora completamente sotto controllo.

- Incendi: torna il rogo nella pineta di Marina di Grosseto, a fuoco diverse automobili - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: torna il rogo nella pineta di Marina di Grosseto, a fuoco diverse automobili. Un altro violento incendio si è sviluppato a Marina di Grosseto e sta interessando in questo momento la pineta. A cura di Monia Sangermano. 17 luglio 2017 - 18:15 [incendio-oasi-astroni-4-640x853]. Un altro violento incendio si è sviluppato a Marina di Grosseto e sta interessando in questo momento la pineta. Nella zona di Fiumara le fiamme hanno attaccato un parcheggio e almeno cinque auto. Due squadre dei vigili del fuoco sono sul posto ed è stato fatto intervenire elicottero della Regione Toscana. Appena ieri Marina di Grosseto è stata attaccata da un forte incendio che ha raggiunto le case e distrutto le auto in sosta nell'abitato. Da stanotte operai del Comune erano al lavoro per ripristinare l'area colpita con operazioni di bonifica allargate a 30 metri intorno al perimetro dell'incendio, nonché con la rimozione di carcasse di 26 auto bruciate nella zona messa sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Ma oggi pomeriggio le fiamme sono subito tornate, favorite dal clima secco e dalla brezza che soffia sul litorale.

- Incendi: Vigili del Fuoco e sindacati chiedono lo Stato d'emergenza - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Incendi: Vigili del Fuoco e sindacati chiedono lo Stato d'emergenza"La proclamazione dello stato di emergenza nazionale insieme a politiche e investimenti adeguati. Il governo faccia la sua parte" A cura di Monia Sangermano 17 luglio 2017 - 19:00 [incendi] La proclamazione dello stato di emergenza nazionale insieme a politiche e investimenti adeguati. Il governo faccia la sua parte. A sostenerlo è la Funzione Pubblica Cgil vigili del fuoco aggiungendo: Da tempo denunciavamo l'ordinaria inadeguatezza degli organici, del parco automezzi e delle dotazioni del corpo nazionale. L'emergenza incendi degli ultimi giorni ha conclamato ulteriormente una lunga serie di criticità la cui soluzione può essere affrontata solo con politiche e investimenti strutturali. La Fp Cgil vigili del fuoco, inoltre, osserva: Viste le dimensioni e il numero dei territori colpiti, chiediamo al governo di dichiarare lo stato di emergenza nazionale ed intervenire concretamente affinché, attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie, si proceda urgentemente con le assunzioni di tutti gli idonei in graduatoria nel concorso per 814 posti, bandito nel 2008'. Allo stesso tempo, prosegue, rivendichiamo urgentemente il ripristino di mezzi e attrezzature fortemente usurati dall'impegno straordinario delle ultime settimane, con applicazione delle norme contrattuali in caso di calamità naturali (come avvenuto in occasione del terremoto nel Centro Italia), con la possibilità di ricorrere, laddove necessario, anche al supporto del personale volontario dei vigili del fuoco e di quello della Protezione civile. Chiediamo inoltre al governo - continua - che, nell'ambito delle sue competenze, si adoperi affinché tutti i soggetti concorrenti siano coinvolti e facciano capo a piani operativi in grado di garantire al meglio, sia la tutela e il soccorso della popolazione, tramite i vigili del fuoco e le altre componenti del sistema di Protezione civile (safety), sia il controllo e la sicurezza del territorio, a nostro avviso depotenziato sul piano ambientale dalla ingiustificata soppressione della Forestale, tramite i corpi dello Stato competenti in materia (security).

Ferrari presidente Confindustria E-R - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 17 LUG - È Pietro Ferrari il nuovo presidente di Confindustria Emilia-Romagna: questo l'esito della votazione che si è tenuta all'Opificio Golinelli di Bologna e che ha sancito il passaggio ufficiale del testimone con Maurizio Marchesini, numero uno degli industriali della regione negli ultimi quattro anni e mezzo. Ferrari è nato a Modena nel 1955 è il presidente dell'azienda di famiglia 'Ing. Ferrari spa', società che produce impianti industriali. Dal 2008 al 2014 è stato presidente di Confindustria Modena. "Abbiamo sempre creduto nella regione, abbiamo visto come si fa impresa, abbiamo superato il momento del terremoto, in cui abbiamo cercato di capire cos'è il valore dell'impresa", sono state le prime parole di Ferrari da presidente degli industriali emiliano-romagnoli.

Fumo a Pistoia. Asl, chiudete finestre - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - PISTOIA, 17 LUG - Il fumo dell'incendio boschivo che sta flagellando Tobbiana, nel comune di Montale (Pistoia), sta interessando ora anche Pistoia. Lo rende noto il Comune, precisando che "il fronte è esteso e sono ben visibili colonne di fumo che si innalzano verso l'alto". L'Azienda Usl Toscana centro, spiega ancora l'Amministrazione, ha fornito alcune indicazioni da seguire per la popolazione. Fermo restando l'adozione di cautele generali quali tenere chiuse le finestre, non introdurre aria dall'esterno con apparecchi di condizionamento, evitare attività fisiche all'aperto, l'Asl consiglia alla popolazione - in particolar modo a coloro che sono affetti da patologie dell'apparato respiratorio (quali asma, bronchiti croniche) e cardiaco - di limitare il più possibile l'esposizione al fumo. "Il perdurare - conclude la nota del Comune - dell'incendio rende ancora più opportuno il tener conto delle indicazioni precauzionali diffuse dall'Azienda Usl Toscana centro".

Incendi: malore vigile del fuoco in rogo - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - PISTOIA, 17 LUG - Malore per un vigile del fuoco durante le operazioni di spegnimento di un incendio in Toscana. Secondo quanto riporta il 118 di Pistoia, un pompiere di 55 anni si è sentito male mentre lavorava a un incendio a Montale ed è stato ricoverato in codice rosso al pronto soccorso. È successo verso le 4. Poi, dopo gli accertamenti in ospedale, è stato dimesso in buone condizioni senza giorni di prognosi. Il vigile del fuoco, riporta sempre il 118, era in turno da più di 20 ore continuative. Dal comando regionale dei vigili del fuoco in Toscana si precisa che in caso di emergenze l'orario di lavoro può raggiungere le 24 ore e che il collega si è sentito male mentre stava lavorando presso l'unità di comando locale (Ucl) allestita nelle vicinanze del rogo, da dove sono coordinati gli interventi.

Incendi: malore vigile del fuoco in rogo - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - PISTOIA, 17 LUG - Malore per un vigile del fuoco durante le operazioni di spegnimento di un incendio in Toscana. Secondo quanto riporta il 118 di Pistoia, un pompiere di 55 anni si è sentito male mentre lavorava a un incendio a Montale ed è stato ricoverato in codice rosso al pronto soccorso. È successo verso le 4. Poi, dopo gli accertamenti in ospedale, è stato dimesso in buone condizioni senza giorni di prognosi. Il vigile del fuoco, riporta sempre il 118, era in turno da più di 20 ore continuative. Dal comando regionale dei vigili del fuoco in Toscana si precisa che in caso di emergenze l'orario di lavoro può raggiungere le 24 ore e che il collega si è sentito male mentre stava lavorando presso l'unità di comando locale (Ucl) allestita nelle vicinanze del rogo, da dove sono coordinati gli interventi.

Terremoto, da Vda 93 mila euro a Tolentino - Valle d'Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 17 LUG - Ammonta a 93 mila euro la somma che la Regione Valled'Aosta ha destinato al comune di Tolentino, colpito dal terremoto nell'ottobre del 2016, per la ricostruzione del Torrione e di consolidamento del Ponte di San Catervo. La cerimonia di consegna simbolica della donazione si è svolta oggi ad Aosta tra il presidente della Regione Pierluigi Marquis e il sindaco del comune marchigiano Giuseppe Pezzanesi. Alla cerimonia di oggi erano presenti anche il vice presidente del Consiglio regionale valdostano Antonio Fosson e il vicesindaco e assessore comunale al turismo, bilancio e patrimonio di Tolentino, Silvia Luconi. La Valle d'Aosta - è stato ricordato oggi - è intervenuta nel comune marchigiano sin dalla mattinata del 30 ottobre 2016 con l'invio di due funzionari esperti nella gestione dell'emergenza e di tre unità cinofile dei Vigili del Fuoco che sono state elitrasportate nelle zone colpite.

Mattarella domani a cerimonia per 30 anni alluvione in Valtellina

[Redazione]

Lombardia Lunedì 17 luglio 2017 - 13:03 In una frazione del comune di Valdisotto20170717_130333_AA0426D5Milano, 17 lug. (askanews) Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parteciperà domani, 18 luglio, alla cerimonia istituzionale di ricordo dei 30 anni dell'alluvione in Valtellina, in programma presso la frazione di Aquilone nel Comune di Valdisotto. La cerimonia istituzionale avrà inizio alle ore 11 con la deposizione della corona alle vittime della tragedia e con la lettura dei saluti delle autorità presenti. Alla cerimonia parteciperà anche il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Raffaele Cattaneo.

Alpinista disperso su Adamello, si cerca chi ha bivaccato con lui

[Redazione]

LombardiaMartedì 18 luglio 2017 - 09:36Appello soccorso alpino: l'uomo può essere utile a trovare Haller20170718_093605_0734A86DMilano, 18 lug. (askanews) Il soccorso alpino lombardo, con guardia di finanza e carabinieri, stanno cercando urgentemente l'alpinista bresciano che tra sabato 15 e domenica 16 luglio ha trascorso la notte con Thomas Haller, l'alpinista altoatesino scomparso da domenica nella zona dell'Adamello, in provincia di Brescia: i due hanno infatti dormito insieme al Passo Brizio, nel bivacco Zanon Morelli. Lo ha comunicato una nota del soccorso alpino espeleologico lombardo. La sua testimonianza può essere molto importante per capire gli spostamenti e per portare elementi utili alla ricerca. Per tutta la giornata di ieri i tecnici della quinta Delegazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico lombardo, in collaborazione con il soccorso alpino guardia di finanza e i carabinieri, hanno perlustrato la zona del Corno Bianco per cercare Haller, e le ricerche continuano.

P. Civile a sindaco di Ottaviano: Canadair francesi non mandati via

[Redazione]

Incendi Lunedì 17 luglio 2017 - 11:24 Rientrati per innalzamento livello allerta in Francia Roma, 17 lug. (askanews) In relazione alle dichiarazioni del sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, il Dipartimento della Protezione Civile precisa che, come già spiegato nella giornata di sabato scorso, i Canadair della flotta francese non sono stati mandati via da nessuno. Il loro rientro in Francia infatti, si è reso necessario si spiega in una nota a seguito dell'innalzamento del livello di rischio incendi nel territorio francese. Questo è il meccanismo di mutuo soccorso sul quale si basa l'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione civile: intervento di uomini e mezzi in un altro Paese tiene conto della primaria esigenza di coprire le necessità in patria.

Incendi in Maremma, trovato un innesco. Il sindaco: "Serve l'esercito"

[Redazione]

La Toscana brucia ancora: roghi anche a Volterra, 15 edifici evacuati 17 luglio 2017 Non c'è pace sul fronte delle fiamme che hanno devastato il weekend in Toscana. Anche la nuova settimana si apre con emergenze legate ai roghi, da Grosseto a Volterra. Una matassa di lana e cotone imbevuta di materiale infiammabile: è l'innesco trovato dai carabinieri vicino al rogo in pineta nella zona di Fiumara, tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia. Non lontano dove sono bruciate, nel pomeriggio di oggi, sei auto in un parcheggio, una roulotte e alcune baracche di legno sotto la pineta. L'innesco è stato posto sottosequestro e potrebbe essere la causa del rogo scoppiato oggi a Marina dopo che già ieri la pineta era stata duramente colpita dalle fiamme. Un rogo di origine dolosa, dunque, che confermerebbe i sospetti degli investigatori e del sindaco di Grosseto Antonio Francesco Vivarelli Colonna. "E' una guerra, si vuole colpire la Maremma, serve l'esercito", ha detto il primo cittadino. "Dietro questi incendi c'è un disegno preciso, una volontà organizzata di dolo. Si vuole colpire la Maremma, ci sono troppe coincidenze strane" spiega Vivarelli Colonna durante un vertice insieme al prefetto Cinzia Torracco, al questore Domenico Ponziani. Presente anche il sindaco di Capalbio, Luigi Bellumori, e in videoconferenza dalla sala operativa di Firenze anche l'assessore all'ambiente Federica Fraton. "Credo che ci sia una criminalità organizzata che voglia minare la nostra tranquillità, danneggiando il nostro sistema turistico ed economico - ha proseguito Vivarelli Colonna -. Siamo sotto attacco e quindi bisogna rispondere come in una guerra. Ecco perché l'esercito nelle strade è la cosa migliore". Vivarelli Colonna insieme agli altri sindaci hanno chiesto in modo ufficiale l'impiego dell'esercito. I militari dovrebbero così andare ad integrare la presenza sul territorio per garantire più presidi e più sicurezza. Marina di Grosseto, bruciate auto e pineta. Intanto il Comune di Grosseto per salvare il territorio dagli incendi ha emesso due ordinanze: una, per poter intervenire nel sottobosco dei privati, anche a oltre 30 metri dalle strade pubbliche, nelle frazioni di Marina di Grosseto e Principina a Mare. Un'altra ordinanza stabilisce, sempre nelle stesse località, il divieto di circolazione, anche pedonale, dentro la pineta fino alla fine dell'emergenza. Per accedere alle spiagge, i pedoni potranno transitare in pineta solo percorrendo sentieri obbligatoriamente adeguatamente segnalati dalle autorità. Così, a causa degli incendi, il cammino libero nella grande pineta di Marina di Grosseto viene vietato. La pineta è completamente interdetta al transito di veicoli. In Toscana la situazione incendi dunque continua a preoccupare. Centinaia di ettari in fumo e almeno 15 edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive è il primo parziale bilancio del vasto incendio in corso nel Volterrano sviluppatosi intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle val d'Elsa (Siena). Le fiamme sono ancora alte e alimentate dal vento, cambiano continuamente direzione e spostano rapidamente il fronte del fuoco, impegnando decine di pompieri e volontari della protezione civile nelle operazioni di spegnimento. E' ancora difficile fare una stima dei danni. Sul posto stanno lavorando anche due elicotteri della Regione Toscana e le squadre dei vigili del fuoco sono giunte anche da Lucca e dalla sede centrale di Pisa. Ancora attivo anche un rogo a Marina di Grosseto, dove ieri le fiamme hanno attaccato alcune abitazioni. Sono invece in corso le operazioni di bonifica per altri 3 incendi a Castiglione, subito spenti grazie ai presidi lasciati nella zona. Sempre difficili le operazioni in atto da ieri a Fognano, nel comune di Montale (Pistoia), per contenere le fiamme che in questo caso hanno attaccato le chiome degli alberi e perciò le operazioni di spegnimento sono ancora più difficili. In tutte queste località sono a lavoro in forze i vigili del fuoco, i volontari e i mezzi aerei, sia elicotteri sia canadair, che si riforniscono anche oggi nel lago di Bilancino, in Mugello, presidiato dai pompieri. Situazione ancora difficile anche nel comune di Piancastagnaio (Siena), dove il grosso incendio scoppiato venerdì non è ancora stato spento. Sotto controllo, invece, le fiamme a Porto Azzurro, all'Isola d'Elba (Livorno), dove i vigili del fuoco sono riusciti ad impedire che attaccassero alcune abitazioni, e al Girone, nel comune di Fiesole, alle porte di Firenze. Pure quierano state minacciate alcune case ma l'intervento da terra e

quello dell'elicottero della Regione Toscana, hanno impedito che i danni fossero maggiori.

Ferrari presidente Confindustria E-R

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 17 LUG - È Pietro Ferrari il nuovo presidente di Confindustria Emilia-Romagna: questo l'esito della votazione che si è tenuta all'Opificio Golinelli di Bologna e che ha sancito il passaggio ufficiale del testimone con Maurizio Marchesini, numero uno degli industriali della regione negli ultimi quattro anni e mezzo. Ferrari è nato a Modena nel 1955 è il presidente dell'azienda di famiglia 'Ing. Ferrari spa', società che produce impianti industriali. Dal 2008 al 2014 è stato presidente di Confindustria Modena. "Abbiamo sempre creduto nella regione, abbiamo visto come si fa impresa, abbiamo superato il momento del terremoto, in cui abbiamo cercato di capire cos'è il valore dell'impresa", sono state le prime parole di Ferrari da presidente degli industriali emiliano-romagnoli. 17 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Forza Italia: A Settimo c'è chi guadagna con i profughi = A Settimo il business dei migranti

Una frase shock quella pronunciata dal capogruppo Felice Scavone che racconta, inoltre, di episodi di disordine al Parco Castelveverde: I residenti sono esasperati. Non tarda ad arrivare la smentita

[Jessica Pasqualon]

LA POLEMICA Dal Comune e dal Fenoglio subito una secca smentita Forza Italia: A Settimo c'è chi guadagna con i profughi Intanto la Collina sta per essere invasa da altri migranti. I sindaci dal Prefetto per bloccare gli arrivi sul territorio ALLE PAGINE 15-16-17 A Settimo il business dei migranti Una frase shock quella pronunciata dal capogruppo Felice Scavone che racconta, inoltre, di episodi di disordine al Parco Castelveverde: I residenti sono esasperati. Non tarda ad arrivare la smentita SETTIMO (pqj) A Settimo c'è il business dei migranti economici. Parole dure quelle che riecheggiano in sala Ossola per qualche istante durante la commissione Bilancio di mercoledì scorso, 12 luglio. Sono attimi lunghi quelli che precedono il momento in cui qualcuno, riprendendo fiato e accertandosi di aver davvero compreso il senso della frase pronunciata dal capogruppo Felice Scavone, prenda la parola. E' Daniele Volpano, dagli scranni della maggioranza, l'unico che, in tempi brevi riesce a fare mente locale e a replicare alla pesante accusa mossa dal consigliere di Forza Italia. La discussione tra i due si fa animata e solo dopo qualche minuto la tensione riesce a scemare, tornando a un confronto più disteso e rilassato mirato a un dialogo costruttivo e a uno scambio reciproco di informazioni. Ma dietro a quella frase, buttata nell'arena del parlamentino settimese senza la volontà - sicuramente - di fare della dietrologia, vi è tutta la preoccupazione di una parte di cittadini che osservano con angoscia i recenti arrivi sulle coste italiane. Ormai ogni giorno si registrano arrivi ingenti e i residenti dell'area del Parco Castelveverde, così come del resto della città, sanno che l'8 per cento dei migranti appena approdati in Sicilia arriveranno in Piemonte, molti dei quali a Settimo. Il Fenoglio, gestito dalla Croce Rossa Italiana, ormai è risaputo, rappresenta il più grande centro di accoglienza del Nord Italia. Il suo modello è diventato esempio per molte strutture analoghe. Difficile accostare l'immagine di eccellenza che negli anni ha costruito di sé, a quella di un centro che lucra sulla tratta di migranti economici. Ho personalmente incontrato i cittadini dei quartieri limitrofi al Fenoglio spiega Scavone - e mi hanno raccontato di situazioni di difficile convivenza con gli ospiti del centro. Problemi che si acutizzano alla sera, quando il parco diventa ritrovo fino a notte e gli schiamazzi rendono impossibile riposare. Inoltre, sono molti i cittadini che raccontano di averli visti urinare sulle piante e sui muri. Settimo non merita questo trattamento dopo aver sempre fatto accoglienza. Segnalazioni che arrivano quotidianamente, si leggono sui social, si sentono passeggiando per strada. Anche l'Amministrazione comunale conosce bene queste criticità, così come il personale del centro Fenoglio è perfettamente a conoscenza delle problematiche che talvolta possono sorgere. Negli anni però, la rete che si è creata attorno al centro di via De Francisco ha sempre permesso di spegnere le discussioni sul nascere, andando a gettare acqua sulle prime scintille del malcontento e cercando di fare integrare i ragazzi - sia in transito, sia i richiedenti asilo aderenti ai progetti di Sprar o Cas - al resto del tessuto sociale. L'impatto del Fenoglio sulla città è sempre stato minimo. Alcune settimane fa - racconta la vicesindaco Elena Piastra - abbiamo incontrato i cittadini della zona di Castelveverde. Ci hanno spiegato i motivi dei loro malumori e abbiamo trovato degli accordi per proseguire l'esperienza nel modo più tranquillo possibile. Sono diversi i provvedimenti che il Comune e la Croce Rossa metteranno in campo, alcuni dei quali sono già cominciati proprio in questi giorni, al fine di limitare episodi spiacevoli nel quartiere. Ma stiamo lavorando ad alcuni progetti culturali e sportivi per creare una collaborazione tra i nuovi arrivi e le seconde generazioni, un ponte che unisca le due esperienze e che faciliti il loro inserimento. Uno dei primi punti riguarda, ad esempio, l'istituzione di un tavolo di monitoraggio tra le forze dell'ordine e le associazioni quali Protezione Civile e Anc per garantire un controllo continuo dell'area. Tutti i ragazzi del Fenoglio saranno muniti di un badge identificativo e dopo le 22 non

potranno più lasciare il centro. Inoltre presto partiranno i lavori in via Torino per la passarella sulla ferrovia, ponendo fine alla pericolosa abitudine di molti ragazzi di attraversare i binari per raggiungere la città da via De Francisco. Sono misure prese in accordo con la Cri - prosegue Piastra per garantire un maggiore controllo del territorio. Smentita secca da parte del Comune anche su un altro aspetto che nelle ultime settimane ha creato allarmismi: la prostituzione nel parco Castelveverde. Abbiamo effettuato i controlli del caso precisa la vicesindaco - e possiamo dire con certezza che il fenomeno della prostituzione a Settimo e nell'area del Fenoglio non c'è. Jessica Pasqualon Le tende di questa parte del centro Fenoglio saranno presto sostituite da casette che permetteranno di offrire un'accoglienza più dignitosa agli arrivi in transito FELICE SCAVONE Il capogruppo di Forza Italia ha aperto un'accesa discussione -tit_org- Forza Italia: A Settimo è chi guadagna con i profughi - A Settimo il business dei migranti

Gli Aib pronti a partire contro l'emergenza fuoco

Da giorni anche i volontari della squadra di San Raffaele, guidati da Roberto Scalafiotti, sono in allerta con i loro mezzi nella sede di via Chivasso

[Alessandro Bocchi]

CRONACA L'area di base 911 del nostro territorio è operativa per fronteggiare le situazioni di maggiore pericolo a causa dei roghi divampati in lte Gli Aib pronti a partire contro l'emergenza ftioci Da giorni anche i volontari della squadra di San Raffaele, guidati da Roberto Scalafiotti, sono in allerta con i loro mezzi nella sede di via Chivas! SAN RAFFAELE (bos) L'emergenza fuoco, in questi giorni di grande caldo, è in primo piano sui principali telegiornali nazionali. I roghi che hanno devastato molte regioni, dalla Campania alla Sicilia ed alla Puglia, sono diventati una vera e propria emergenza nazionale, tanto da mettere in allerta anche le aree di base del nostro territorio. Tra cui la 911, di cui fa parte il gruppo Aib di San Raffaele Cimena. Siamo stati allertati - commenta il caposquadra collinare Roberto Scalafiotti ed in caso di necessità siamo pronti a partire anche subito. La situazione sembra essere migliorata in alcune zone, come ad esempio la Campania, ma a fare da contraltare c'è il fatto che stanno scaturendo altri roghi in altri posti. Aspettiamo solo una chiamata da parte dell'area di base 911 che per il nostro gruppo Aib rappresenta il punto di riferimento con il quale rapportarci. La professionalità della squadra Aib di San Raffaele è frutto dell'esperienza maturata in questi mesi direttamente sul campo, per fronteggiare le principali emergenze che ci sono state. Proprio recentemente il capo squadra sanraffaelese è stato nel centro Italia per dare una mano alle popolazioni che ancora una volta sono state colpite dal terremoto. Ma anche a livello locale gli Aib hanno un ruolo determinante nell'ambito della Protezione Civile. La sede operativa di via Chivasso, di base come punto di riferimento intercomunale in caso di emergenza, rappresenta infatti un vero e proprio punto di riferimento. Lo scorso mese di novembre, ad esempio, durante l'ultimo evento legato all'emergenza per il maltempo, Scalafiotti ha coordinato, proprio dalla sede operativa di via Chivasso, tutti gli interventi dei volontari, in collaborazione con le Amministrazioni. Il territorio della nostra zona è vasto e presenta delle criticità comuni. Proprio per questo motivo resta comunque in piedi il vecchio discorso riguardante la creazione di un gruppo di coordinamento a livello intercomunale della Protezione Civile, che potrebbe avere come perno centrale proprio gli Aib di San Raffaele, tenendo conto in particolare della sede di cui dispone. Anche con questo obiettivo, in questi ultimi anni, il gruppo Aib di San Raffaele ha organizzato delle giornate specifiche con il progetto Colline sicure, ogni volta in un paese differente, con l'intento di sensibilizzare le diverse Amministrazioni del nostro territorio. Un discorso vecchio che fatica a prendere piede In passato più volte è stato abbozzato il discorso riguardante la costituzione di un gruppo intercomunale, di Protezione Civile, ma mai se n'è fatto nulla, anche perché a prendere il sopravvento è stata la politica, bloccando tutto. Ora, dunque, anche da questo punto di vista, non resta che vedere quello che succederà e come si svilupperà effettivamente tutta la situazione.

Alessandro Bocchi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Gli Aib pronti a partire controemergenza fuoco